

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABATE: Tutela posizione insegnanti tecnico-pratici non di ruolo delle scuole medie. (961)	481	ANGELINO: Riconoscimento di zona depressa a Viguzzolo (Alessandria). (2135)	489
ABENANTE: Categorie equiparate agli ex combattenti. (171)	482	ARMATO: Rivendicazioni salariali dei lavoratori dei servizi appaltati dei monopoli di Stato. (2022)	490
ABENANTE: Posizione giuridico-economica degli assistenti delle accademie di belle arti e dei licei artistici. (350)	482	AVERARDI: Sul servizio di telefonia intercontinentale gestito dalla <i>Italcable</i> . (1322).	491
ABENANTE: Sistemazione ex allievi operai dell'arsenale esercito di Napoli. (1435)	482	AVERARDI: Scioperi alla <i>Italcable</i> . (1323)	491
ABENANTE: Assegni familiari alla bracciante agricola Pagliuca Amalia. (1654)	483	AVOLIO: Situazione della pesca nella zona di Torre Annunziata. (Napoli) (1083)	492
ABENANTE: Incidenti sul lavoro all'Italsider di Torre Annunziata (Napoli). (1655)	483	AZZARO: Trasferimento tenenza carabinieri da Adrano a Paternò (Catania). (1913)	493
ABENANTE: Miglioramenti agli allievi e istruttori dei cantieri di lavoro. (2046)	484	BADINI CONFALONIERI: Programma d'esame per il passaggio dagli istituti professionali agli istituti tecnici. (102)	493
ABENANTE: Rimborso di cure balneo-termali. (2206)	484	BALDANI GUERRA: Crisi della peschicoltura veronese. (1212)	494
ALATRI: Sul rigetto da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei conti di provvedimenti del Ministero della pubblica istruzione. (303)	484	BALDINI: Assicurazione malattia lavoratori agricoli. (1526)	495
ALBA: Miglioramenti per i rivenditori di tabacchi. (1783)	485	BALLARDINI: Insediamento di reparti militari in Lavarone (Trento). (968)	495
ALBONI: Riparazione fondo stradale nel tratto Lodi-Milano. (1513)	486	BASILE GUIDO: Scali merci della linea Alcantara-Randazzo (Palermo). (2073)	496
ALINI: Situazione nello stabilimento Geloso di Milano. (492)	486	BASILE GUIDO: Costruzione casa Madre e bambino in Mistretta (Messina). (2332)	496
ALINI: Sul comportamento di un assegnatario di appartamento I.N.A.-Casa. (731)	487	BERAGNOLI: Situazione delle strade ex provinciali passate all'« Anas ». (483)	496
ALPINO: Restauro abbazia di Novalesse (Torino). (545)	488	BERLINGUER LUIGI: Istituto magistrale a Guspini (Cagliari). (1946)	497
ALPINO: Provvidenze per danni da maltempo in Brozolo (Torino). (611)	488	BERLINGUER LUIGI: Istituto magistrale in Ozieri (Sassari). (2472)	497
AMADEI GIUSEPPE: Bollette di accompagnamento, a carattere nazionale, per la circolazione di bevande vinose. (1190)	489	BERLINGUER MARIO: Ricostruzione di Gairo (Nuoro). (237)	497
ANGELINO: Tutela posizione insegnanti tecnico-pratici non di ruolo delle scuole medie. (880)	489	BERNETIC MARIA: Organici per il personale delle scuole con lingua di insegnamento slovena. (214)	498
		BIAGINI: Vertenza « Enpas » — sindacato medici. (839)	498
		BIAGINI: Assicurazione malattia lavoratori agricoli. (1531)	498
		BIAGINI: Incidente sull'autostrada Firenze-mare. (1536)	499

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

PAG.	PAG.		
BIAGINI: Indennità giornaliera malattia agli apprendisti assicurati dall'« Inam ». (1699)	499	BUZZI: Provvidenze nel parmense per danni da maltempo. (817)	514
BIAGINI: Revoca provvedimenti di licenziamento di dipendenti della difesa. (2023).	499	CACCIATORE: Canoni d'affitto per fondi rustici a Salerno. (1043)	515
BIANCHI FORTUNATO: Orario vendita generi di monopolio. (2502)	500	CALABRÒ: Allargamento piazzale di sosta aerei nell'aeroporto di Catania. (1004)	515
BIGNARDI: Istituto tecnico industriale di Porretta Terme (Bologna). (915)	500	CALABRÒ: Consegna di medaglie d'oro nella ricorrenza di El Alamein. (1902)	515
BIGNARDI: Aumento prezzo del latte. (1641)	500	CALASSO: Rinnovo consigli comunali di Maglie e Racale (Lecce). (2010)	516
BIGNARDI: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (1681)	501	CAPUA: Disservizio telefonico in Catanzaro. (714)	516
BISANTIS: Nuove carceri a Crotone (Catanzaro). (382)	501	CASSANDRO: Crisi vinicola in Puglia. (198)	516
BISANTIS: Consolidamento castello di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro). (395)	502	CASSANDRO: Presidenza ospedali riuniti di Cerignola (Foggia). (1370)	518
Bo: Bocciatura di un'alunna della scuola elementare G. Parini di Asti. (754)	503	CASSIANI: Liceo scientifico in Scigliano (Cosenza). (1427)	518
Bo: Giacenza di pratiche I.N.P.S. in Piemonte. (1010)	503	CERUTI CARLO: Crisi nella bieticoltura. (726)	518
BOLDRINI: Ricostruzione ponti danneggiati per eventi bellici nel ravennate. (1256)	504	CERUTI CARLO: Aggio sulla vendita dei tabacchi. (2012)	519
BONEA: Istituto di specializzazione per minorati della vista A. Romagnoli. (437)	505	CETRULLO: Statizzazione strada provinciale di Atri (Teramo). (1295)	521
BONEA: Prezzo delle patate d'esportazione. (646)	505	CETRULLO: Potenziamento uffici finanziari periferici dello Stato. (2278)	521
BONTADE MARGHERITA: Riapertura termine domande per passaggio a scuole superiori di professori di ruolo. (1403)	507	COCCO ORTU: Provvidenze in Sardegna a favore dei cerealicoltori danneggiati dal maltempo. (1282)	522
BOVA: Disparità di trattamento tra ragionieri di prefettura e vicedirettori di ragioneria. (1720)	507	CRUCIANI: Medaglie di benemerente agli statali anziani. (494)	523
BOVA: Tutela posizione insegnanti tecnico-pratici non di ruolo delle scuole medie. (1829)	508	CRUCIANI: Incarichi didattici nel circolo di Leonessa (Rieti). (926)	523
BRANDI: Sistemazione statale Ogliano Cilento-Sapri (Salerno). (1491)	508	CRUCIANI: Scuola media in Sangemini (Terni). (934)	523
BRANDI: Attribuzioni e qualifiche del « Centro Invest » di Salerno. (1553)	508	CRUCIANI: Restauro torre dei Lombardi di Magione (Perugia). (936)	523
BRODOLINI: Crisi di lavoro nel cantiere navale di Ancona. (1533)	509	CRUCIANI: Viabilità nella zona di Amelia (Terni). (937)	523
BRUSASCA: Nomina presidenti delle casse di risparmio. (1522)	510	CRUCIANI: Indennità speciale all'ex carabinieri Vitale Romagna. (1487)	524
BUFFONE: Situazione economica personale delle forze armate di polizia. (823)	510	CRUCIANI: Rifinanziamenti per l'olivicoltura. (1666)	524
BUFFONE: Riscatto alloggi delle ferrovie. (2373)	510	CRUCIANI: Pensione privilegiata ordinaria a Ronca Ercole. (1806)	525
BUTTÈ: Sul ridimensionamento delle officine Galileo di Milano. (1575)	511	CRUCIANI: Diminuito traffico sulle ferrovie dello Stato. (2186)	525
BZZETTI: Utilizzazione fondi assegnati al compartimento « Anas » di Milano. (1537)	511	CRUCIANI: Pensione di guerra a Cagnoni Olivo. (2261)	525
BZZETTI: Sistemazione statale n. 38, dello Stelvio. (1547)	512	CRUCIANI: Pensione di guerra a Farinelli Alfonso. (2262)	525
BZZETTI: Inadeguate attrezzature nella frontiera di Piattamala (Sondrio). (1723)	512	CRUCIANI: Pensione di guerra ad Amilcare Catana. (2263)	526
BUZZI: Difficoltà allevamento dei suini. (785)	513	D'ANTONIO: Provvidenze nel napoletano per danni da maltempo. (103)	527
		D'AREZZO: Ricostituzione organi elettivi consorzio di bonifica sarnese-nocerino. (1471)	527

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

PAG.	PAG.		
DE CAPUA: Strada di circonvallazione a Manfredonia (Foggia). (1203)	528	GAGLIARDI: Aumento rette di degenza agli ospedali riuniti di Venezia. (1713)	538
DE CAPUA: Ammodernamento strada Manfredonia-Foggia. (1205)	528	GERBINO: Dissesti idrogeologici in Fondacelli Fantina (Messina). (793)	539
DE CAPUA: Approvvigionamento idrico nella provincia di Foggia. (1276)	529	GESSI NIVES: Sull'azione dell'ente Delta nella provincia di Ferrara. (725)	539
DE CAPUA: Approvvigionamento idrico di Adelfa-Canneto (Bari). (1277)	529	GIORGI: Sezione di chimica presso l'istituto tecnico industriale di Pratola Peligna (L'Aquila). (1146)	540
DELFINO: Tasse di iscrizione alla scuola media unica. (832)	529	GIORGI: Poligono militare nella zona del Gran Sasso. (1844)	540
DELFINO: Soppressione del corso di chimica nell'istituto tecnico di Pratola Peligna (L'Aquila). (1080)	529	GIUGNI LATTARI JOLE: Danni alla chiesa di Santa Domenica in Aprigliano (Cosenza). (1413)	541
DELFINO: Trasferimento da Ancarano (Teramo) del magazzino vendita generi di monopolio. (2064)	530	GIUGNI LATTARI JOLE: Trasferimento stazione carabinieri da Isola Capo Rizzuto (Catanzaro). (1678)	541
DE MARZI: Insufficienza dei fondi per la formazione della piccola proprietà contadina nel Veneto. (1019)	530	GOMBI: Edificio scolastico in Soresina (Cremona). (1994)	541
DI MAURO ADO GUIDO: Scioglimento consiglio comunale di Atesa (Chieti). (1991)	530	GORRERI: Provvidenze agli agricoltori del parmense danneggiati dal maltempo. (565)	542
DI MAURO LUIGI: Avvicendamento funzionari nella questura di Caltanissetta. (1647)	531	GRILLI ANTONIO: Allargamento strada Crociera di Latisana-Lignano (Udine). (749)	542
DOSI: Vendita diretta dei prodotti agricoli da parte dei contadini. (1581)	531	GUADALUPI: Crollo prezzo delle patate. (28)	543
DURAND DE LA PENNE: Medaglia di benemerita al personale delle amministrazioni militari. (275)	531	GUADALUPI: Provvedimenti per la crisi vitivinicola. (215)	545
DURAND DE LA PENNE: Rivalutazione pensioni ai marittimi. (860)	531	GUARRA: Ricostruzione edifici distrutti dal terremoto nel Sannio e nell'Irpinia. (184)	547
DURAND DE LA PENNE: Indennità di malattia od infortunio dei pescatori. (1386)	533	IMPERIALE: Rientro in sede di operaie delle Manifatture tabacchi leccesi. (2442)	548
FERIOLI: Provvidenze nelle province di Piacenza e Parma per danni da grandine. (1059 e 1106)	533	JACAZZI: Liceo scientifico in Aversa (Caserta). (544)	549
FERIOLI: Sulle assegnazioni di cattedre nelle scuole medie. (1772)	535	JACAZZI: Situazione amministrativa del comune di Cesa (Caserta). (2410)	550
FINOCCHIARO: Sull'accordo italo-somalo per le banane. (819)	535	LAJOLO: Situazione nello stabilimento Geloso di Milano. (64)	550
FINOCCHIARO: Sezione staccata dell'istituto magistrale di Foggia in Canosa (Bari). (971)	536	LANDI: Farmacia in Fabiano (La Spezia). (1289)	550
FODERARO: Revisione trattamento economico dei militari delle forze dell'ordine. (185)	536	LANDI: Aggiornamento trattamento pensionistico ai marittimi. (1290)	551
FODERARO: Costruzione strada Acquacalda-San Roberto (Reggio Calabria). (1373)	536	LENOCI: Ammodernamento strada Manfredonia-Foggia. (1264)	551
FODERARO: Sezione staccata della scuola media di Joppolo in Caroniti (Catanzaro). (1798)	537	LEOPARDI DITTAIUTI: Sull'esclusione dei geometri dall'insegnamento delle materie tecniche nella nuova scuola media. (708)	551
FODERARO: Rete idrica in San Pietro Apostolo (Catanzaro). (1805)	537	LEOPARDI DITTAIUTI: Rifinanziamenti per l'olivicultura. (1144)	552
FUSARO: Finanziamenti per opere di bonifica e di miglioramento fondiario. (993)	537	LONGO: Provvedimenti in Piemonte per grandine. (23)	552
GAGLIARDI: Inabitabilità di case rurali in aziende agricole del trevigiano. (426)	537	LUPIS: Sulle assegnazioni di cattedre nelle scuole medie. (2320)	554
GAGLIARDI: Sullo scalo a Genova dei transatlantici della Finmare. (1273)	538	MACCHIAVELLI: Sull'autonomia funzionale dell'Italsider (stabilimento Sinigallia di Genova-Cornigliano). (524)	554
		MACCHIAVELLI: Strada statale n. 45, di Val di Trebbia. (1308)	554

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

	PAG.		PAG.
MAGNO: Elettrificazione agro di Manfredonia (Foggia). (115)	555	POERIO: Opere idrauliche in agro di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (653) . .	568
MAGNO: Opere portuali nel Gargano. (120)	556	POERIO: Scuola convitto in Catanzaro-lido. (981)	568
MAGNO: Rete idrica e fognante in Manfredonia. (Foggia). (121)	556	PREARO: Crisi nel settore bieticolo. (625) .	569
MAGNO: Canoni per l'approvvigionamento idrico di poderi dell'Opera combattenti in Puglia. (1472)	556	PRETI: Tutela di parchi romani. (1243) . .	571
MAGNO: Trattamento lavoratori presso la salina di Margherita di Savoia (Foggia). (1931)	557	PRETI: Statizzazione istituto magistrale di Ozieri (Sassari). (1759)	572
MANCINI GIACOMO: Situazione amministrativa del comune di Argusto (Catanzaro). (1593)	558	PRINCIPE: Provvedimenti per danni da maltempo in Condofuri (Reggio Calabria). (976)	572
MANENTI: Amnistia dei reati militari commessi nel 1945. (1944)	558	PRINCIPE: Collegamento stradale Marina di San Nicola Arcella (Cosenza)-strada statale 118. (1347)	572
MARANGONE: Tutela posizione insegnanti tecnico-pratici non di ruolo della scuola media. (125)	558	RICCIO: Rete fognante in Torre del Greco (Napoli). (1037)	572
MAROTTA MICHELE: Riscatto alloggi I.A.C.P. di Matera a contadini di Pisticci. (386)	558	RICCIO: Collegamento telefonico di Casa di Massa Lombarda (Napoli). (1344) . . .	573
MARRAS: Approvvigionamento idrico di alcuni comuni del sassarese. (2130) . . .	559	RICCIO: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (1657)	573
MARZOTTO: Semafori nei crocevia pericolosi. (1452)	559	RICCIO: Manutenzione opere di bonifica dei Regi Lagni. (1658)	573
MATARRESE: Istituto magistrale in Canosa di Puglia (Bari). (617)	560	RIGHETTI: Aggio sulla vendita di generi di monopolio. (1837)	573
MAZZONI: Aggio sulla vendita dei generi di monopolio e dei valori bollati. (445) . .	560	ROBERTI: Provvidenze agli agricoltori dell'agro palmese (Napoli) danneggiati dal maltempo. (80)	574
MICHELINI: Poligono militare nella zona del Gran Sasso. (1976)	560	ROBERTI: Provvidenze alle aziende agricole di Matera danneggiate dal maltempo. (1454)	574
MILIA: Linea marittima Genova-Olbia (Sassari). (1540)	560	ROBERTI: Regolamento di previdenza del personale dell'E.N.P.D.E.D.P. (1653) .	574
MILIA: Assicurazione automobilistica obbligatoria. (2326)	560	ROBERTI: Sull'assunzione di manodopera presso le nuove industrie del casertano. (1693)	575
MINASI: Servizio postale e telefonico in Lucia di Laganadi (Reggio Calabria). (954)	561	ROMANO: Alloggio I.N.A.-Casa a Domenico Affuso. (580)	576
NALDINI: Disparità di carriera a danno dei sottufficiali dell'aeronautica. (2039) . .	561	ROMANO: Sistemazione del porto di Napoli. (584)	576
NANNUZZI: Provvedimenti per la viticoltura nel Lazio. (140)	562	ROMANO: Sulla soppressione della scuola media unificata di Riardo (Caserta). (801)	576
NANNUZZI: Normalizzazione amministrativa del Poligrafico dello Stato. (2002) . . .	563	ROMANO: Conglobamento degli emolumenti pensionabili dei dipendenti da enti locali. (2038)	577
NAPOLI: Cimitero in Masella di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (1453) . . .	564	ROSSI PAOLO: Sulle assegnazioni di cattedre nelle scuole medie. (1439)	577
NICOLETTO: Provvidenze nel bresciano per danni da maltempo. (742)	564	SABATINI: Provvedimenti in provincia di Asti per danni da maltempo. (720) . .	577
ORLANDI: Sull'attività dell'E.C.A. di Belforte sul Chienti (Macerata). (1349) . .	564	SACCHI: Agitazioni dei dipendenti della Geloso di Milano. (493)	578
PEZZINO: Pista per <i>go-karts</i> costruita sull'arenile di Catania. (499)	565	SAMMARTINO: Provvedimenti in Bagnoli del Trigno, Civitanova del Sannio e Castel del Giudice (Campobasso) per danni da maltempo. (782, 1117)	579
PEZZINO: Sulla costruzione di una scalea sulla scogliera di Catania. (500) . . .	565	SCALIA: Riconoscimento titoli combattentistici ai dipendenti del comune di Roma. (1740)	579
PEZZINO: Costruzioni private nella spiaggia da Galatea a Capomulini (Catania). (501)	566	SCALIA: Nazionalizzazione di alcune aziende elettriche. (2129)	580
PIETROBONO: Sede dell'ufficio provinciale dell'agricoltura di Frosinone. (1985) . .	566		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

	PAG.		PAG.
SCIONTI: Sul caso dell'insegnante Vito Rosa. (518)	580	TURCHI: Revisione contratti degli assegnatari dell'agro pontino con l'O.N.C. (571)	594
SCRICCIOLO: Eliminazione tassa d'iscrizione alle scuole medie. (911)	580	TURCHI: Nuova arteria Cassia-bis. (991)	595
SERVADEI: Sistemazione giuridica degli operai del demanio forestale. (133)	581	URSO: Approvvigionamento idrico delle province pugliesi. (1198)	595
SERVADEI: Estensione benefici ai pescatori di Cesenatico (Forlì). (523)	581	VALITUTTI: Definizione ricorso imposta successione dovuta da Mario Tocchi. (2344)	596
SERVADEI: Interventi della sovrintendenza ai monumenti di Ravenna. (630)	582	VENTUROLI: Istituto tecnico industriale di Porretta Terme (Bologna). (972)	596
SERVADEI: Situazione economica del consorzio di bonifica Savio-Borello (Forlì). (740)	582	ZAPPA: Stanziamenti per programma autostradale nella regione lombarda. (160)	596
SERVADEI: Ricostruzione ponte sul fiume Ronco (Ravenna). (863)	583	ZINCONI: Tutela affreschi del Gozzoli nella chiesa Sant'Agostino di San Gimignano (Siena). (973)	596
SERVADEI: Contro l'inquinamento delle acque pubbliche. (1195)	583	ZUGNO: Provvidenze alle aziende agricole del bresciano danneggiate dall'grandine. (212)	597
SERVADEI: Riserva di caccia. (1216)	584	ZUGNO: Provvidenze nelle zone di Marone, Pisogne e Zone (Brescia) per danni alluvionali. (763)	598
SERVADEI: Completamento strada Passo della Calla (Forlì)-Castagno (Firenze). (1225)	584		
SIMONACCI: Liceo classico in Fondi (Latina). (1573)	584		
SOLIANO: Sistemazione strade interne di Santa Giulietta (Pavia). (1005)	585		
SOLIANO: Impianto elettrico in Cilavegna (Pavia). (1006)	585		
SPONZIELLO: Indennità di volo a tutte le categorie dell'aeronautica. (1411)	585		
SULOTTO: Sull'amministrazione e la direzione della C. O. G. N. E. di Aosta. (2228)	585		
TAGLIAFERRI: Provvidenze in Nibbiano e Val D'Arda (Piacenza) per danni dalla grandine. (477)	586		
TAGLIAFERRI: Rimborso all'ospedale di Piacenza per cure di postpoliomielitici. (1300)	587		
TAVERNA: Sulla ripartizione dei compensi fissi tra i sanitari ospedalieri. (2227)	588		
TEMPIA VALENTA: Condizioni igieniche nelle aziende tessili del biellese e della Valsesia. (1182)	588		
TOROS: Sui limiti d'età dei dipendenti dell'« Enel ». (1430)	590		
TROMBETTA: Completamento viadotto sul Polcevera. (1223)	591		
TROMBETTA: Sull'istituzione di un compartimento ligure-piemontese dell'« Enel ». (1690)	591		
TROMBETTA: Controllo parlamentare della riorganizzazione del settore elettrico da parte dell'« Enel ». (1691)	592		
TROMBETTA: Pagamento indennizzi alle società espropriate dall'« Enel ». (1715)	593		
TURCHI: Sistemazione canali e strade interpoderali nel consorzio bonifica di Latina. (570)	593		

ABATE E GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se verrà conservato il posto agli insegnanti stabilizzati di materie tecnico-pratiche nelle scuole medie che verranno istituite con l'anno scolastico 1963-64 in sostituzione delle scuole di avviamento professionale a tipo agrario e industriale. (961)

RISPOSTA. — Il ministero ha adottato tutte le possibili misure per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, con nomina a tempo indeterminato, che, nell'anno scolastico 1962-63, hanno prestato servizio nelle scuole di avviamento professionale.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140 e nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzi tutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di scuola di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono poi che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Infine, atteso che in talune province si è verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe delle scuole secondarie di avviamento profes-

sionale, superiore al previsto, il ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324) è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava l'opportunità che si provvedesse ad una migliore ripartizione dei carichi orari fra gli insegnanti tecnico-pratici, con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di preparazione per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se i figli degli invalidi di guerra ex combattenti rientrano fra le categorie equiparate agli ex combattenti, vedove di guerra e orfani di guerra, di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. (171)

RISPOSTA. — La disposizione di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che riduce a due anni il periodo di servizio richiesto per il collocamento nei ruoli speciali transitori, si applica nei confronti degli ex combattenti — in essi compresi i mutilati ed invalidi di guerra — delle vedove e degli orfani di guerra e delle categorie equiparate, nonché di coloro che comunque appartengano a categorie cui sono stati estesi i benefici spettanti agli ex combattenti.

Ciò posto, si rende noto che, poiché le vigenti disposizioni non prevedono l'equiparazione dei figli degli invalidi di guerra ex combattenti agli orfani di guerra, è da escludere che i primi possano beneficiare della disposizione di cui al citato articolo della legge 7 aprile 1948, n. 262.

Il Ministro della riforma burocratica: LUCIFREDI.

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla condizione degli assistenti delle accademie di belle arti e dei licei artistici tuttora ancorata, nonostante le

gravi lacune ed incongruenze che determinano talvolta situazioni assurde, alle disposizioni della legge 11 ottobre 1960, n. 1178.

In particolare, l'interrogante, tenuto anche conto della legittima aspettativa degli interessati, chiede di conoscere se l'amministrazione della pubblica istruzione reputi opportuno predisporre un provvedimento inteso a conferire in termini chiari ed espliciti, come nella pratica in effetti conferisce, la funzione docente — attualmente accennata nell'articolo 2 e nell'allegato B) della legge suddetta — ed il relativo trattamento economico e giuridico e disciplinare i compiti di tale personale, attribuendo, ad esempio, ufficialmente la supplenza in caso di breve assenza del titolare della cattedra. (350)

RISPOSTA. — L'attuale statuto degli assistenti delle accademie di belle arti e dei licei artistici è disciplinato dalla legge 11 ottobre 1960, n. 1178, la quale ha apportato, secondo le aspettative della categoria interessata, notevoli benefici economici e di carriera.

Il servizio svolto dagli assistenti, nell'ambito della scuola e in collaborazione coi titolari della cattedra, cui sono assegnati, può anche essere considerato, ma solo in senso lato, servizio didattico.

Si osserva, in proposito, che alla funzione di assistente non potrebbero essere attribuite mansioni strettamente didattiche senza compromettere l'esigenza dell'unità d'indirizzo didattico, particolarmente avvertita in istituti a carattere artistico.

D'altronde, anche il Consiglio di Stato, con parere della prima sezione in data 28 novembre 1961, ha ritenuto che l'attività degli assistenti delle accademie di belle arti e dei licei artistici è di collaborazione al titolare della cattedra e non già di autonomo insegnamento, sì che manca anche quel potere di giudizio, giuridicamente rilevante, sulla capacità e sul rendimento degli allievi, che caratterizza l'attività del pubblico insegnante.

Per le considerazioni esposte, non si condivide l'opportunità di adottare un provvedimento inteso ai fini auspicati.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sistemare, così come più volte promesso agli interessati, gli ex allievi operai risultati idonei nei corsi istituiti presso l'arsenale esercito di Napoli.

In particolare, atteso che trattasi in prevalenza di figli di arsenalotti, rilevato che

sono stati assunti tre allievi del terzo corso mentre dodici del primo corso e tutti gli idonei del secondo corso sono ancora in attesa della sospirata sistemazione, si chiede di conoscere se con le vacanze determinatesi nel marzo 1963 per la scadenza dell'ultima proroga prevista dalla legge del 1958, n. 46, non sia possibile accogliere tale legittima aspirazione e sanare le sperequazioni createsi. (1435)

RISPOSTA. — Per l'assunzione di elementi provenienti dalle scuole allievi operai dell'esercito sono in fase di espletamento un concorso a 25 posti interamente riservati ad essi ed un concorso a 10 posti, riservati per metà.

Si aggiunge che è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per un'appropriata disciplina legislativa delle scuole allievi operai degli stabilimenti militari e che in esso sono previste particolari facilitazioni per gli allievi ai fini dell'assunzione ad operai di ruolo al termine dei corsi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo della mancata definizione del ricorso avanzato fin dal 30 dicembre 1960 al comitato speciale per gli assegni familiari dalla bracciante agricola Pagliuca Amalia.

Ad evitare che situazioni del genere possano perdurare, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali non sia stata finora snellita la procedura dei ricorsi per gli assegni familiari attuando quanto è sancito negli articoli 7 e 29 del titolo primo e nell'articolo 97 del titolo quinto del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827. (1654)

RISPOSTA. — Il ricorso avanzato al comitato speciale per gli assegni familiari dalla bracciante agricola Pagliuca Amalia è stato già deciso.

Il motivo del ritardo nella decisione è da attribuirsi alla circostanza che la richiesta di assegni era connessa ad un problema di carattere generale, inerente al requisito della vivenza a carico per figli o equiparati il cui padre sia titolare di redditi.

Per quanto si riferisce alla richiesta concernente l'applicazione della normativa di cui al titolo V del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, ai ricorsi in materia di assegni familiari, si informa che la Corte di cassazione si è ripetutamente pronunciata, esprimendo l'avviso che la disciplina del contenzioso della previdenza sociale prevista dagli articoli 97, 98 e 99 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935.

n. 1827 (ivi compreso il termine per la decisione del ricorso in via amministrativa), è dettata unicamente con riguardo alla materia prevista dal decreto stesso (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione involontaria) e non è applicabile alle altre materie per le quali le relative leggi disciplinano in modo autonomo il relativo contenzioso, come è il caso degli assegni familiari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano promuovere una severa inchiesta all'Italsider di Torre Annunziata (Napoli) ove al reparto laminatoi, nel corso di una settimana, si sono verificati due incidenti, uno dei quali mortale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti adotteranno nei riguardi dei dirigenti responsabili di tali infortuni per il fatto che gli incidenti avrebbero potuto essere evitati se nel suddetto reparto i laminatoi, così come prescrivono le norme antinfortunistiche, fossero stati stivati nei cosiddetti cavalletti e non gettati, come è stato fatto, a grossi mucchi per cui slegandosi hanno provocato prima l'asportazione dell'arto sinistro all'operaio Vitulano Domenico e poi la morte al lavoratore Matrone Carmine. (1655)

RISPOSTA. — Si dà conferma con vivo rammarico degli infortuni verificatisi il 23 agosto e il 2 settembre 1963, presso l'« Italsider » di Torre Annunziata.

L'ispettorato del lavoro di Napoli è prontamente intervenuto per accertarne la causa ed adottare gli opportuni provvedimenti.

In particolare il predetto ispettorato ha potuto accertare che il lavoratore Vitulano Domenico, addetto alla sorveglianza e alla manutenzione presso il reparto laminatoi continui, mentre interveniva per sistemare una tubazione di raffreddamento dei cilindri che si era spostata dalla sua giusta posizione, rimaneva impigliato con il braccio sinistro in un filo metallico sporgente dagli organi in moto, riportando lo sfacelo dell'avambraccio con conseguente amputazione.

L'altro infortunato, l'operaio Matrone Carmine, mentre insieme ad altro compagno di lavoro provvedeva al trasporto ed immagazzinamento delle sbarre di acciaio provenienti dai laminatoi, veniva investito dalle sbarre medesime improvvisamente slegate durante l'operazione di imbragatura e successivamente decedeva per le lesioni riportate.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

Entrambi gli infortuni si sono verificati per inosservanza alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, per cui l'ispettorato del lavoro ha trasmesso all'autorità giudiziaria dettagliato rapporto per l'accertamento delle responsabilità ed ha rilasciato all'azienda tassative disposizioni per evitare il ripetersi di altri infortuni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione dell'aumentato costo della vita, intenda procedere ad una revisione migliorativa dell'attuale indennità corrisposta agli allievi ed agli istruttori dei cantieri di lavoro istituiti in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264. (2046)

RISPOSTA. — La misura dell'assegno giornaliero corrisposto ai lavoratori disoccupati che frequentano i cantieri di lavoro è stabilita dalla legge; una revisione pertanto della stessa non può essere disposta in via amministrativa, ma soltanto attraverso formale provvedimento legislativo.

Tenuto conto però della limitatezza dei mezzi a disposizione del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ed in considerazione anche del migliorato livello dell'occupazione, questo ministero è dell'avviso che eventuali disponibilità di mezzi finanziari debbano essere destinate all'incremento dell'addestramento professionale, sia pure riducendo, nei limiti del possibile, le somme da impiegare per l'istituzione di cantieri per disoccupati.

Le suesposte considerazioni non consentono quindi di assumere iniziative del tipo proposto.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se — ai fini del rimborso agli statali delle spese di soggiorno per il periodo delle cure balneo-termali cui sono stati ammessi per infermità dipendenti da causa di servizio — sia da ritenersi indispensabile, per il buon esito delle cure medesime, il soggiorno presso alberghi annessi alle terme. (2206)

RISPOSTA. — In linea di massima i curanti possono giovare della crenoterapia e peloidoterapia se soggiornano sia in alberghi annessi alle terme, sia in altri alberghi della località termale.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALATRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come sia potuto avvenire che l'ufficio competente del suo dicastero abbia così mal formulato il provvedimento per vincolo di inedificabilità ai fini della tutela ambientale del terreno segnato nel mappale n. 44, mappa 147, di proprietà del principe Alessandro Torlonia, da essere respinto dal Consiglio di Stato con il grave giudizio che il provvedimento stesso è inficiato non già nel merito, ma per la sua scarsa motivazione; e se sia a conoscenza della quantità di provvedimenti del suo dicastero che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti stanno da due anni respingendo per la stessa trascuratezza, con danno gravissimo e turbamento nella stessa pubblica amministrazione. (303)

RISPOSTA. — La villa Albani in Roma, via Salaria 92, fu sottoposta al vincolo di interesse storico-artistico nel gennaio 1913. Con tre decreti, tutti in data 9 novembre 1960, il ministero, da un lato, rinnovò, in applicazione dell'articolo 71 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, il vincolo posto nel 1913, dall'altro, sottopose a tutela le porzioni adiacenti alla villa, entrate a far parte della villa stessa a seguito di acquisto e venute a costituire un complesso di carattere unitario sotto il punto di vista storico-artistico ed ambientale.

Il proprietario impugnò i provvedimenti suddetti dinanzi al Consiglio di Stato, che, riuniti i ricorsi, li ha parzialmente accolti con decisione del 5 marzo 1963, ritenendo che le ragioni del vincolo storico-artistico di uno dei provvedimenti non erano state adeguatamente motivate e che le concrete finalità perseguite dall'amministrazione in relazione agli scopi astratti previsti dalla legge non erano state dettagliatamente indicate. Il ministero ha già provveduto a rinnovare il provvedimento, introducendovi le specifiche ragioni del vincolo.

Circa altri ricorsi accolti dal Consiglio di Stato, si deve fare presente che la casistica vincolativa è quanto mai capillare e complessa e che, per altro, la più frequente impugnativa si riferisce al più discusso dei vincoli, che è quello dell'inedificabilità.

Per quanto attiene ai rilievi della Corte dei conti (che si riferiscono ad atti finanziari e non vincolativi), si informa che, superata la fase della prima applicazione della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, che ha innovato in materia di procedura amministrativo-contabile, i provvedimenti sottoposti a quell'organo di controllo sono stati regolarmente registrati.

Il Ministro: GUI.

ALBA E TURNATURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, premesso:

1) che l'aggio del 6 per cento sulla vendita dei tabacchi (che rappresenta il cespite fondamentale delle attività di rivendita) non è al netto, bensì al lordo di canoni, sopracanonici, ricchezza mobile, per cui tenuto altresì conto degli aumentati oneri di gestione e delle spese vive di prelevamento, viene a ridursi del 50 per cento;

2) che una rivendita media richiede, dato l'orario che deve osservare, almeno tre persone di famiglia che a turno si alternino al banco di vendita e per le quali il compenso ricavato è ben lungi da quello che normalmente deve essere corrisposto al personale subordinato, per cui si evince il notevole sacrificio che la gestione familiare deve sopportare pur di accedere alle richieste del pubblico consumo. A ciò si aggiunga che le esigenze distributive dei tabacchi richiedono una presenza tale che fortemente incide nella disponibilità di tempo per la vendita di eventuali articoli accessori;

3) che l'aumentato numero delle rivendite dal 1938-39 a tutt'oggi riduce il reddito *pro-capite* che non è comunque compatibile con le effettive esigenze di una rivendita e agli oneri che essa deve sostenere;

4) che la precarietà dell'attuale situazione della categoria dei tabaccai è dimostrata anche dal fatto che su 53.964 rivendite, ben 32.000 hanno un reddito inferiore alle 400 mila lire annue;

5) che, per quanto riguarda gli aggi, si deve rilevare che contemporaneamente alla unificazione del 6 per cento lordo venne, però, eliminato, in danno dei tabaccai, il superaggio dell'1 per cento sui tabacchi fini, a parte il fatto che l'anticipazione del dazio doganale sui tabacchi esteri, cui deve provvedere il rivenditore, costituisce un impiego di capitale non indifferente, e sul cui importo non è corrisposto alcun aggio;

6) che l'aumento, infine, sui prezzi dei tabacchi richiede maggiori anticipazioni a cura dei rivenditori, ripercuotendosi sul costo generale della vita che grava anche sui tabaccai e sugli aumentati oneri di gestione, senza contare i frequenti rischi dovuti a furti e aggressioni nell'esplicazione di un'attività che richiede un notevole sforzo fisico e il maggiore spirito di sacrificio; quali urgenti provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato in favore della categoria dei rivenditori e specificatamente in merito alla richiesta della stessa federazione italiana tabaccai per un

aumento dell'aggio sulle vendite dei tabacchi: dal 6 all'8 per cento per le rivendite a reddito superiore alle 400 mila lire annue e dal 6 al 10 per cento per quelle a reddito inferiore. (1783)

RISPOSTA. — L'aggio sulla vendita dei tabacchi, che nell'esercizio 1938-39 era del 5 per cento venne aumentato con decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1949, n. 757, al 5,70 per cento per i soli tabacchi nazionali.

Inoltre, allo scopo di creare un incentivo alla vendita dei tabacchi di tipo superiore venne concesso un supplemento d'aggio del 2 per cento su detto tipo di tabacco, per cui l'aggio complessivo effettivo passò dal 5 a circa il 5,70 per cento. Dal 1° settembre 1956 l'aggio sui tabacchi nazionali passò dal 5,60 per cento al 6 per cento ed il supplemento d'aggio sui tabacchi di tipo superiore fu ridotto all'1 per cento, fermo restando l'aggio del 5 per cento sui tabacchi esteri. Dal 19 aprile 1959, infine, in applicazione delle misure del trattato di Roma della C.E.E., l'aggio venne unificato nell'attuale misura del 6 per cento, sia per i tabacchi nazionali sia per quelli esteri, essendo stato abolito ogni supplemento d'aggio.

Nell'esercizio 1938-39 il ricavo della vendita al pubblico dei tabacchi ammontò a lire 4 miliardi 72 milioni e 818.454, con un aggio complessivamente conseguito dai rivenditori di lire 206.987.477; nell'esercizio 1961-62 (i dati relativi all'ultimo esercizio sono in corso di elaborazione) il ricavo è stato di lire 586 miliardi, 411 milioni e 607.052 e l'aggio conseguito dai rivenditori di lire 34.861.757.049. In cifra assoluta pertanto i rivenditori per effetto del combinato aumento del prezzo di tariffa dei tabacchi e della misura dell'aggio, hanno conseguito nell'esercizio 1961-62 un guadagno lordo pari a 168 volte quello del 1938-39, mentre nello stesso periodo l'indice del costo della vita è aumentato di sole 75 volte.

Ciò premesso deve si rilevare che è vero che l'aggio del 6 per cento sulla vendita dei tabacchi non è al netto, ma al lordo degli oneri che gravano sul rivenditore per canoni, sopraccanonici e imposte, per cui la misura viene di fatto a ridursi avuto riguardo agli oneri di gestione e delle spese vive di prelevamento. Deve si, però, tenere presente che i canoni imposti alle rivendite, in corrispettivo della concessione, hanno proprio la funzione di agire quale correttivo della misura dell'aggio unico applicato per tutte le 54 mila rivendite esistenti in Italia. È chiaro, infatti, che se si tiene conto delle diverse condizioni di ciascuna

rivendita — e cioè distanza dall'organo di approvvigionamento, ubicazione nel capoluogo del comune o in zona periferica, ubicazione in comuni più o meno popolati e particolare importanza turistica — le quali creano situazioni di fatto di particolare vantaggio per alcune rivendite, si sarebbe dovuto applicare per queste una misura più ridotta di aggio.

Per semplificazione contabile ed anche per ridurre il costo del servizio si è preferito, invece, il sistema di correggere la misura unica dell'aggio con la riscossione di canoni, che in pratica corrispondono ad una parziale restituzione dell'aggio.

Si soggiunge poi che l'aggio del 6 per cento percepito dai rivenditori viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di detto prezzo è costituito dall'imposta di consumo.

Pertanto depurando il prezzo dall'imposta e ragguagliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale più spese di distribuzione) si ha che rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, misura questa che non è certo inferiore a quella corrisposta da grossisti ai dettaglianti per la rivendita degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa una aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e della assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette), per la riscossione dell'imposta che è compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso, atteso che col 1° ottobre 1963 ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi di monopolio (legge 18 febbraio 1963, n. 303), viene anche meno l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

Né è dimenticato che le misure restrittive adottate per il rilascio di nuove licenze di rivendite hanno fatto di poco aumentare il loro numero, tanto che di fronte alle 46.811 rivendite dell'esercizio 1938-39, ne esistono oggi soltanto poco più di 54 mila. Cosa questa che ha reso possibile l'aumento del reddito medio per rivendita dalle lire 4.422 dell'esercizio 1938-39 alle lire 646.018 dell'esercizio 1961-62.

È ben vero che delle 54 mila rivendite esistenti, circa 32 mila hanno un reddito inferiore alle lire 400 mila annue, ma tali rivendite traggono ovviamente notevole beneficio dalla vendita degli altri articoli il cui smercio

si avvantaggia proprio per il richiamo di pubblico costituito dalla vendita dei tabacchi.

In relazione a quanto suesposto, spiace di non poter aderire alla richiesta di aumento dell'aggio.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'intollerabile stato di dissesto nel quale l'« Anas » persiste a mantenere il fondo stradale della via Emilia nel tratto Lodi-Milano e delle difficoltà, dei pericoli e dei danni materiali che tale situazione, verificantesi praticamente alle porte di Milano, comporta ogni giorno; e per conoscere i provvedimenti che abbia in animo di adottare per porre riparo al deprecabile lamentato stato di cose con tutta l'urgenza che si richiede. (1513)

RISPOSTA. — Per la riparazione del piano viabile del tratto fra i chilometri 298,009 e 312,000 della statale n. 9, Emilia, l'« Anas » ha allo studio il relativo progetto, la cui spesa è stata prevista in lire 430 milioni circa.

Per procedere alla esecuzione dei lavori più urgenti è stato, comunque, redatto un primo progetto dell'importo di lire 49.800.000 relativo alla riparazione del tratto Lodi-Melegnano (fra i chilometri 306,220 e 309,320), che sarà sottoposto, quanto prima, all'esame degli organi consultivi dell'« Anas ».

Il Ministro: SULLO.

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione creatasi allo stabilimento Geloso di Milano, a seguito del ripetersi da parte della direzione di atti illegali e di aperta violazione dei diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori, che hanno provocato fra i metalmeccanici milanesi fermento ed indignazione vivissima ritenga più che mai necessario intervenire con urgenza per ristabilire il pieno rispetto dei diritti sindacali e costituzionali.

L'interrogante rileva che l'azienda in questione è la stessa in cui:

1) il 12 ottobre 1962, in piena lotta contrattuale dei metalmeccanici, il consigliere delegato si rese tristemente noto per aver sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro un gruppo di suoi dipendenti in sciopero, stazionanti fuori dalla fabbrica;

2) il 24 gennaio 1963 effettuava 13 licenziamenti di rappresaglia, disponendo contem-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

poraneamente la chiusura del locale della commissione interna e dell'« Enal » aziendale;

3) l'11 aprile 1963 venivano licenziati 13 lavoratori addetti alla mensa;

4) il 26 aprile 1963 si licenziava il lavoratore Ottolini, presidente del comitato elettorale all'uopo costituito per le elezioni della nuova commissione interna;

5) a fine aprile 1963 si costringeva un lavoratore, impiegato, con 28 anni di anzianità di lavoro, a scegliere, tempo tre giorni, tra il suo trasferimento da Milano alla filiale di Catania o il licenziamento;

6) il 5 maggio 1963 venivano richiesti 25 licenziamenti per riduzione di personale;

7) il 21 maggio 1963 veniva sospeso con effetto immediato in attesa di provvedimenti, e successivamente licenziato, il lavoratore Sebastiano Zoli, membro uscente della commissione interna e candidato alla nuova commissione interna, perché fuori dall'azienda e fuori orario... invitava i lavoratori a protestare contro i 25 licenziamenti richiesti dalla direzione. Sempre nello stesso giorno venivano sospesi altri tre lavoratori fra cui due candidati alla nuova commissione interna, dei quali uno successivamente licenziato, perché... trovati fuori posto durante una fermata di protesta contro il provvedimento preso nei confronti dello Zoli. Inoltre, veniva minacciato di licenziamento chi avesse partecipato alla protesta operaia;

8) il 23 maggio 1963 mentre era in corso l'intervento del prefetto di Milano, sollecitato dai sindacati dei lavoratori, la direzione procedeva con lettera raccomandata al licenziamento dei 25 lavoratori;

9) il 24 maggio 1963 sospensione dal lavoro con effetto immediato in attesa di provvedimenti, di altri due lavoratori e di una lavoratrice, ex membro della commissione interna, successivamente licenziati. (492)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha mancato di svolgere nella situazione creatasi presso la società Geloso di Milano l'azione che è istituzionalmente di propria competenza, quella cioè attinente al tentativo di bonario componimento delle controversie di lavoro.

Tale azione è stata sollecitamente promossa dall'ufficio provinciale del lavoro unitamente alla prefettura di Milano.

Nei contatti avuti con le parti in controversia la prefettura ha cercato di persuadere l'impresa ad acconsentire che i licenziamenti disposti fossero tramutati in dimissioni volontarie dei lavoratori e che fosse rimessa la que-

rela presentata avverso i promotori e i responsabili dell'occupazione dello stabilimento.

Nel corso di un'assemblea generale dei soci presso la sede della ditta sono stati ratificati i provvedimenti disciplinari presi dall'azienda e pertanto su 41 lavoratori, 21 sono stati licenziati per riduzione di personale con corresponsione delle normali indennità mentre i rimanenti sono stati licenziati in tronco.

Avverso tale provvedimento le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto l'intervento del collegio di conciliazione ed arbitrato sui licenziamenti individuali perché venisse esperita la procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950.

Il collegio ha preso sinora in esame i licenziamenti di un gruppo di lavoratori, ma il tentativo di conciliazione non ha avuto esito favorevole.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulti a sua conoscenza quanto segue:

1) che l'inquilino assegnatario di un appartamento dello stabile I.N.A.-Casa sito in Milano, viale Suzzani 249, scala c, terzo piano, interno 42, n. 147, di cinque locali, assegnatogli in affitto dal 1951, avrebbe ottenuto nel 1960 sempre dall'I.N.A.-Casa anche un appartamento a riscatto nel quartiere Feltre e precisamente in Via Pisani Dossi 57, scala A, piano secondo, interno 8, n. 13884. Pertanto lo stesso inquilino risulta essere assegnatario di due appartamenti I.N.A.-Casa;

2) risulterebbe anche all'amministrazione I.N.A.-Casa di Milano che il plurinquilino in questione abita attualmente con la famiglia nell'appartamento a riscatto di via Pisani Dossi, mentre ha sublocato, senza alcun titolo, l'altro appartamento ai suoi parenti.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo, una volta accertati i fatti denunciati. (731)

RISPOSTA. — Il lavoratore di cui è cenno nell'interrogazione partecipò, a suo tempo, ad un bando con cui vennero messi a concorso gli alloggi in locazione, realizzati in Milano, viale Suzzani, e destinati alla categoria di dipendenti privati.

Il suddetto risultò vincitore di tale concorso, definito nel 1951, e prese possesso dell'alloggio assegnatogli in locazione, nei termini prescritti.

Alcuni anni dopo lo stesso lavoratore, quale socio di cooperativa, prese parte, con esito positivo, ad un altro bando concernente l'asse-

gnazione di alloggi I.N.A.-Casa con destinazione a riscatto, costruiti nel quartiere Feltre di Milano, ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

Al momento dell'assegnazione del secondo alloggio, il predetto avrebbe dovuto presentare rinuncia dell'altro alloggio del quale, nel frattempo, aveva ottenuto il cambio di destinazione dalla forma di locazione a quella di riscatto.

L'interessato non ottemperò a tale obbligo e la situazione, al momento, sfuggì agli uffici competenti sia per il lungo tempo trascorso tra un'assegnazione e l'altra (1951-1960) sia a motivo dei frequenti casi di omonimia.

La gestione case per lavoratori, avuta notizia da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Milano della duplice assegnazione ed esperiti inutilmente alcuni tentativi diretti ad eliminare, in via bonaria, l'irregolarità, ha dato corso alle pratiche necessarie per la revoca dell'assegnazione.

Nell'eventualità di ulteriori resistenze da parte del lavoratore in questione, la gestione stessa ha assicurato che provvederà ad instaurare azione giudiziaria.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere senza ulteriori ritardi la richiesta formulata fin dal febbraio 1963 dalla sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte, per aver assegnato un contributo di lire 7 milioni per un primo lotto di lavori di restauro della storica abbazia di Novalesa (Torino).

Si fa presente in proposito che:

1) i restauri dell'abbazia, propugnati per anni dalla Pro-Novalesa e di recente anche da significativi articoli comparsi su quotidiani torinesi, sono definiti di interesse europeo dagli esperti e possono costituire genuino e serio fattore di attrazione turistica;

2) la sovrintendenza, date le irrisionarie assegnazioni per i compiti di istituto, non è in grado di sovvenire in via normale alle spese, cosicché un lotto iniziale di lavori, per evitare ulteriori rovine e manomissioni, è stato finanziato da contributi di enti e privati e destinato alla Cappella del Salvatore, significativo capolavoro di arte romanica, lasciando in sospenso ogni altra opera. (545)

RISPOSTA. — Il problema del restauro dell'abbazia di Novalesa è noto da tempo al ministero, che, purtroppo, non ha avuto finora la possibilità di provvedervi, avendo dovuto

tenere presente, nei limiti segnati dalle disponibilità finanziarie, l'urgenza di altri interventi restaurativi chiesti all'amministrazione.

Nemmeno la proposta della soprintendenza per un parziale intervento ha potuto aver corso, non conoscendosi la esatta entità e il costo delle opere che un complesso come l'abbazia in questione richiede e non potendosi, quindi, erogare somme senza un programma preciso e definitivo.

Allo stato attuale, pur avendosi notizia che il restauro dovrebbe per ora limitarsi alla chiesa principale ed alle cappelle, di cui una contiene affreschi medioevali, con una spesa presumibile di almeno 40 milioni, si è ritenuto opportuno interessare la soprintendenza ai monumenti di Torino perché, riesaminata interamente la questione, fornisca al ministero dettagliate e aggiornate notizie, con l'indicazione della consigliabile priorità degli interventi.

Per quanto riguarda il corpo principale dell'abbazia, ora utilizzato come convitto nazionale — già ampiamente manomesso in periodo barocco e successivamente — un eventuale intervento di stretta tutela monumentale potrà essere studiato, se del caso, solo in un secondo tempo, dato che l'alterazione del manufatto e la sua attuale condizione di uso rendono difficile una spesa gravante sui limitati fondi del bilancio che non possono essere sottratti a più chiari e urgenti interessi storico-artistici.

Il Ministro: GUI.

ALPINO E DE MARCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano assumere per sollevare la grave situazione della popolazione del comune di Brozolo (Torino), dove, a causa del costante maltempo e soprattutto della eccezionale grandinata del 14 giugno 1963, sono andati quasi totalmente distrutti i raccolti agricoli. Gli interroganti chiedono, in particolare, se si ravvisi la necessità di applicare senza ritardo gli sgravi e le agevolazioni fiscali di cui alla legge del 21 luglio 1960, n. 739, e, comunque, la sospensione per il 1963 delle rate di sovrapposta fondiaria e dei contributi dell'assicurazione sociale. (611)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata verificatasi il 13 giugno 1963 nel territorio del comune di Brozolo, il competente ispettorato agrario di Torino è intervenuto per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare ai coltivatori l'assistenza tecnica necessaria per

contenere la portata dei danni e per assicurare la ripresa dell'efficienza produttiva degli impianti colpiti.

In particolare, è stato consigliato agli agricoltori di procedere immediatamente al taglio delle partite di grano danneggiate e di provvedere, nel contempo, a reinvestire con mais ibridi a ciclo medio e precoce, oppure con erbai estivi, le colture erbacee colpite. Inoltre, è stato suggerito di effettuare prontamente la potatura delle viti colpite e di procedere ad efficaci trattamenti antiparassitari.

Il predetto ispettorato, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo ministero, accorderà, a suo tempo, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Lo stesso ufficio, sempre in conformità delle istruzioni impartite da questo ministero, ha raccomandato agli istituti ed enti di credito agrario, operanti nella zona, di dare la preferenza, nella concessione dei prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato negli interessi, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli agricoltori colpiti dallo sfavorevole andamento climatico.

Si aggiunge che, con decreto del 22 luglio 1963, predisposto da questo ministero d'intesa con quello del tesoro, ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state, tra le altre, delimitate larghe zone della provincia di Torino, comprendendovi per intero il territorio del comune di Brozolo, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche durante il semestre gennaio-giugno 1963.

Come è noto, poi, questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Tale disegno di legge prevede, in particolare, un'apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a modico tasso d'interesse, per gli scopi e nei casi contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire sulla natura e sull'entità dei danni sofferti dai possessori di fondi rustici delle zone colpite e ad avanzare concrete proposte di agevolazioni fiscali a norma della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando si presuma che gli uffici delle imposte di consumo possano essere dotati delle bollette di accompagnamento, a carattere nazionale, che dovranno scortare la circolazione delle bevande vinose; e per sapere se in occasione di tale distribuzione si ritenga opportuno prescrivere, come già da tempo si usa fare nelle ferrovie dello Stato, l'uso della carta a ricalco doppia, allo scopo di impedire la possibile frode. (1190)

RISPOSTA. — Questo ministero sta esaminando, con particolare attenzione, i problemi connessi alla semplificazione di tutte le procedure amministrative inerenti al settore fiscale.

Su tale quadro trova posto anche la questione prospettata in ordine alla istituzione delle bollette di accompagnamento, a carattere nazionale, per la circolazione delle bevande vinose, col sistema a ricalco.

Il Ministro: MARTINELLI.

ANGELINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se verrà conservato il posto agli insegnanti stabilizzati di materie tecnico-pratiche maschili e di materie tecnico-pratiche femminili nelle scuole medie che verranno istituite per il prossimo anno scolastico in sostituzione delle scuole di avviamento professionale a tipo agrario e industriale. (880)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 961, del deputato Abate, pubblicata a pag. 481).

ANGELINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata presa in considerazione la domanda del comune di Viguzolo (Alessandria) intesa ad ottenere il riconoscimento di zona economicamente depressa, in considerazione delle condizioni depresse dell'agricoltura, dei danni arrecati dal-

le frequenti inondazioni del torrente Grue, e del fatto che il contiguo comune di Sarezzano è già stato riconosciuto zona economicamente depresso. (2135)

RISPOSTA. — La possibilità del riconoscimento del comune di Viguzzolo (Alessandria) quale zona economicamente depresso, venne presa in considerazione nella riunione di questo Comitato del 10 aprile 1963 e in tale sede, conformemente al parere espresso dal Ministero delle finanze, non furono riscontrate per il territorio in argomento quelle condizioni di depressione economica che l'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, pone quale condizione per il riconoscimento di zona depresso.

Dagli elementi in possesso si desume, infatti, che il comune di Viguzzolo ha un reddito agrario medio notevole, un cospicuo patrimonio zootecnico ed è sede di due industrie di rilievo, mentre in esso è inesistente il fenomeno di disoccupazione.

Come è noto, avverso la decisione del comitato la civica amministrazione ha presentato reclamo che è in corso di istruttoria.

Il Ministro: PASTORE.

ARMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che abbiano impedito l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori addetti ai servizi appaltati dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato tendenti ad un adeguamento alla nuova disciplina degli appalti, con l'assunzione della gestione diretta, da parte dell'amministrazione, di quei servizi nei quali si configurano in modo chiaro ed univoco gli elementi oggettivi e soggettivi ricadenti nella sfera del divieto di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1396; e per conoscere, infine, perché, nei casi di appalti consentiti, l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non abbia assicurato al personale addetto, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 1961, n. 1192, un trattamento comunque non inferiore a quello spettante ai lavoratori dipendenti dalla stessa amministrazione.

(2022)

RISPOSTA. — Nessuno dei servizi affidati dall'amministrazione dei monopoli di Stato ad imprese appaltatrici ricade nella sfera del divieto di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, tanto è vero che tutti gli schemi relativi agli appalti posti in essere da detta

amministrazione hanno sempre riportato la piena approvazione degli ispettorati del lavoro.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione si assicura che il trattamento economico del personale dipendente dalle suddette imprese appaltatrici non è mai stato inferiore a quello spettante ai dipendenti dell'amministrazione dei monopoli. L'unica questione insorta è quella relativa alla corresponsione dell'assegno temporaneo attribuito al personale delle varie amministrazioni dello Stato, con separati provvedimenti, a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Come è noto, l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, emanato in applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, stabilisce che il trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici di servizi delle aziende autonome delle ferrovie, dei monopoli e delle poste e telecomunicazioni non può essere inferiore a quello spettante ai lavoratori dipendenti delle aziende stesse, ove esista piena corrispondenza di mansioni, e stabilisce altresì che il raffronto economico tra le due categorie va riferito alla sola paga base, con esclusione quindi di qualsiasi altra competenza.

In base a tale disposizione, ai fini del suindicato raffronto economico non può essere preso in considerazione, per la sua natura di competenza accessoria, l'assegno temporaneo attribuito al personale delle varie amministrazioni dello Stato, con separati provvedimenti, a decorrere dal 1° gennaio 1963. Tuttavia, la legge 6 febbraio 1963, n. 45, che ha attribuito l'assegno temporaneo al personale dell'amministrazione ferroviaria, reca un'apposita disposizione (articolo 3) in forza della quale, ai fini della determinazione del trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici di servizi delle ferrovie, viene considerato, in aggiunta alla paga base del personale di ruolo, anche l'assegno temporaneo.

Nella legge 28 gennaio 1963, n. 30, che ha attribuito l'assegno temporaneo al personale dei monopoli di Stato, manca invece una analoga disposizione, cosicché si è venuta a determinare una disparità di trattamento fra il personale delle imprese appaltatrici di servizi delle ferrovie dello Stato ed il personale delle imprese che svolgono servizi per conto del monopolio.

Per eliminare tale evidente sperequazione, si desidera assicurare che è già stato predisposto un apposito schema di disegno di legge in corso di diramazione, il cui articolo 1 riproduce sostanzialmente le disposizioni del citato

articolo 3 della legge 6 febbraio 1963, n. 45, che ha attribuito l'assegno temporaneo al personale delle ferrovie.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

AVERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni esistenti nel servizio di telefonia intercontinentale gestito temporaneamente dalla società Italcable.

Premesso che tale delicatissimo pubblico servizio viene, infatti, espletato con apparecchiature inadeguate ed inefficienti e con criteri di economia che ne frenano l'utilizzazione con grave disagio degli utenti, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno affidare nuovamente, e questa volta definitivamente, in applicazione della legge 26 luglio 1957, n. 615, il servizio di telefonia intercontinentale ad una azienda privata: la società Italtel, la quale sarà praticamente diretta dalla stessa Italcable, che si è assicurata il 48 per cento delle azioni, cosa che sostituisce il classico espediente di costituzione di prestanome al fine di ottenere assegnazione di pubblico esercizio. (1322)

RISPOSTA. — Il servizio telefonico trascontinentale gestito dalla società Italcable, salvo gli inevitabili e sporadici reclami connessi alla stessa complessità dei servizi di telecomunicazione internazionali — si svolge in modo regolare e soddisfacente e di ciò fanno fede numerose attestazioni scritte di utenti italiani e corrispondenti esteri.

La funzionalità ed efficienza del servizio stesso ha avuto tra l'altro riconoscimento e conferma da parte del comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico, il quale, nel corso di talune riunioni tenute nel giugno 1962 a Montreal, in sede di progettazione di un piano regolatore telefonico mondiale, deliberò di attribuire a Roma la funzione di centro intercontinentale alla pari, in Europa, con gli analoghi centri di Parigi e di Francoforte.

Per quanto concerne l'eventuale affidamento del servizio telefonico intercontinentale alla società Italtel, si fa presente che la società in questione ha effettivamente presentato istanza intesa ad ottenere la concessione di tale servizio, facendo presente di trovarsi in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 giugno 1957, n. 374, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1957, n. 615, il quale stabilisce che a detta concessione si può far luogo, senza esperimento di gara, solo nei confronti di società per azioni, il cui capi-

tale risulti direttamente o indirettamente posseduto in maggioranza dallo Stato.

Questa amministrazione non ha ancora adottato alcuna decisione in merito alla istanza suddetta, essendo tuttora in corso la relativa istruttoria.

Il Ministro: RUSSO.

AVERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una serie di scioperi dal gennaio all'agosto 1963 si è registrata alla società Italcable provocando un grave disagio nella gestione del pubblico servizio di radio telegrafia internazionale.

Poiché la Italcable, applicando il contratto di lavoro collettivo in maniera equivoca e contravvenendo a molti accordi interconfederali rifiuta ostinatamente di attenersi ai patti, alle consuetudini ed alla prassi normale in uso in tutte le aziende nei confronti del personale, l'interrogante chiede di conoscere se e quali mezzi e provvedimenti il ministro intenda adottare per riportare alla normalità sindacale, contrattuale e delle relazioni umane questo importante settore esercente un pubblico servizio. (1323)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che i dipendenti dell'Italcable hanno dato luogo, dal febbraio all'aprile 1963, ad una serie di manifestazioni di sciopero per ottenere una riduzione dell'orario di lavoro. Alle manifestazioni suddette ha aderito circa il 55 per cento del personale cosicché l'Italcable è riuscito ad assicurare ugualmente i servizi di telecomunicazioni internazionali.

L'8 maggio 1963 tra la società ed il sindacato autonomo tecnici Italcable (S.A.T.I.) interveniva un accordo, cui il 10 luglio aderivano il sindacato italiano lavoratori aziende radiocavo-comunicazioni (S.I.L.A.R.G.-C.G.I.L.), il Sindacato italiano lavoratori Italcable (S.I.L.I.-C.I.S.L.), il Sindacato nazionale lavoratori Italcable (S.N.A.L.I.-C.I.S.N.A.L.) ed il sindacato autonomo amministrativi Italcable (S.A.I.).

Solo il sindacato autonomo radiotelefonisti intercontinentali (S.A.R.I.), che non aveva preso parte ad alcuna manifestazione di sciopero, rifiutava l'accordo che pure prevedeva la graduale riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 41 a 38 ore (40 ore dal 1° settembre 1963, 39 ore dal 1° luglio 1964 e 38 ore dal 1° luglio 1965).

Si è creata così la circostanza per cui fra 2.300 dipendenti dell'Italcable una sessantina (quanti sono gli aderenti al S.A.R.I.) hanno

rifiutato una norma di miglior favore riguardante l'orario di lavoro.

Si è per altro appreso che dopo l'accordo cennato, in seno all'Italcable è tornata la piena normalità per cui, allo stato delle cose, non possono condividersi le apprensioni manifestate nell'interrogazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

AVOLIO E ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione grave — più volte denunciata — creatasi nell'area del litorale e del porto di Torre Annunziata (Napoli) a causa della presenza di numerose squadre di pescatori di frodo, che usando impunemente bombe al tritolo — in ogni ora del giorno e della notte — provocano non solo la distruzione di « novellame » con grave danno per il nostro patrimonio ittico, ma minacciano seriamente le stesse opere portuali.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, quali misure urgenti intenda adottare il ministro per impedire che nell'ambito del porto di Torre Annunziata la pesca venga effettuata da parte di un solo preferito armatore di « tonnara volante » o « cianciola », che danneggia seriamente i pescatori più poveri; per proibire l'uso di altri sistemi, micidiali per la fauna marina, come le lenze a centinaia di ami e le cosidette « coffe »; per eliminare, infine, lo scarico delle acque putride provenienti dagli stabilimenti della zona, che si riversano tutte nello specchio d'acqua prospiciente la spiaggia di Santa Lucia, frequentata dagli abitanti più poveri di Torre Annunziata. (1083)

RISPOSTA. — L'opera di vigilanza sulla pesca e di repressione delle infrazioni alla relativa disciplina è svolta col maggiore impegno nella misura consentita dai mezzi nautici in dotazione, dalla disponibilità del personale, anche in relazione agli altri servizi che devono essere assicurati, e dalla entità dei mezzi finanziari assegnati per tale servizio.

Per quanto riguarda le acque di Torre Annunziata, la vigilanza sulla pesca è svolta, oltre che dal locale ufficio circondariale marittimo, dal posto fisso di Torre del Greco del commissariato di pubblica sicurezza dello scalo marittimo di Napoli, dai militari della tenenza dei carabinieri del luogo con servizi perlustrativi via terra e, a volte, con il concorso di una motovedetta dell'arma proveniente da Napoli, dal personale della locale compagnia della guardia di finanza che, però, non dispone di mezzi nautici propri.

Nell'ambito del porto di Torre Annunziata, dal 1961 ad oggi si è verificata una sola infrazione alle leggi sulla pesca (precisamente in data 23 ottobre 1961) ed i responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria; più numerosi sono i fatti delittuosi verificatisi fuori dal porto, ma anche qui i trasgressori sono stati prontamente denunciati all'autorità giudiziaria.

Circa la minaccia che sarebbe portata alle opere portuali dall'attività dei pescatori di frodo, si rileva che lo scorso anno fu presentata al genio civile opere marittime di Napoli una denuncia da parte dell'impresa Tortorella, assuntrice dei lavori di ampliamento della banchina di levante del porto di Torre Annunziata, per lesioni lamentate ad un masso di infrastruttura del molo a seguito di un presunto scoppio di bomba per la pesca di frodo, che sarebbe avvenuto nella notte del 29 ottobre 1962. Le relative indagini, svolte dall'ufficio circondariale marittimo del luogo e dal commissariato di pubblica sicurezza, hanno dato esito negativo: sul fatto è stato comunque presentato circostanziato rapporto all'autorità giudiziaria.

Quanto alla presunta esistenza di « un solo armatore preferito » per esercitare la pesca con il « cianciolo », si informa gli interroganti che dai registri delle autorizzazioni rilasciate per la pesca nel porto di Torre Annunziata, risulta che nell'estate del 1962 sono state concesse tre autorizzazioni per la pesca con il « cianciolo » a mezzo di tre dei quattro motopescherecci esistenti nella zona e che nel 1963 sono state rilasciate due autorizzazioni del genere per barche a remi. Nessun altro sistema di pesca di rilievo risulta venga praticato nell'ambito portuale di Torre Annunziata.

Per quanto concerne lo scarico in mare delle acque di rifiuto provenienti dagli stabilimenti Italsider, Lepetit, Fervet e Dalmine, si informa che i primi due sono muniti della regolare autorizzazione prevista dall'articolo 9 del testo unico delle leggi sulla pesca e dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955 e che le società Fervet e Dalmine hanno in corso avanzato le pratiche con l'amministrazione provinciale e con l'autorità marittima competenti per ottenere l'autorizzazione predetta: ad ogni buon fine, il 16 agosto 1963 tali società sono state sollecitate a regolarizzare le relative pratiche. Comunque, dai certificati di analisi esibiti dalle due società si rileva che le acque di rifiuto provenienti dai rispettivi stabilimenti

non arrecano pregiudizio alla fauna ittica o all'industria balneare.

Per quanto riguarda, in particolare, la spiaggia di Santa Lucia, sita a levante del porto di Torre Annunziata, lungo la quale sfocia la fognatura in cui vengono immessi anche i rifiuti del macello pubblico, è da sottolineare che è tuttora in vigore l'ordinanza del 12 settembre 1952, n. 34, della capitaneria di porto di Castellammare di Stabia che, aderendo alle richieste della prefettura di Napoli, dell'ufficio sanitario del comune di Torre Annunziata e di quell'ufficio circondariale marittimo, ha proibito l'utilizzazione a scopo balneare della spiaggia stessa. Per altro, sulla spiaggia a ponente del porto vi è una zona della lunghezza di metri 100, fra le concessioni Santa Lucia e Risorgimento, destinata ad uso di coloro che non intendano fruire degli stabilimenti balneari a pagamento.

Per concludere, si assicurano gli interroganti che l'ufficio circondariale marittimo di Torre Annunziata è stato invitato a intensificare al massimo, compatibilmente con le altre esigenze di servizio, la vigilanza sulla pesca di frodo nelle acque della propria circoscrizione, prendendo gli accordi del caso con le locali autorità di polizia.

Inoltre, il mezzo nautico noleggiato a tale scopo, di volta in volta, dalla competente capitaneria di porto sarà inviato nelle acque di Torre Annunziata il più frequentemente possibile, mentre per la pesca nell'ambito del porto è stato disposto che le relative autorizzazioni vengano rilasciate con opportuna limitazione ed oculatezza, continuando ad escludere l'esercizio della pesca meccanica.

Il Ministro: DOMINÈDÒ.

AZZARO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quale fondamento abbiano le voci di un trasferimento della tenenza dei carabinieri da Adrano a Paternò (Catania).

Fa presente che trovandosi Adrano ad una distanza maggiore di quella di Paternò dal capoluogo e avendo il primo paese una maggiore esigenza di un posto di polizia, il provvedimento sarebbe pregiudizievole per gli interessi delle popolazioni residenti. (1913)

RISPOSTA. — Il trasferimento della tenenza carabinieri di Adrano nel vicino comune di Paternò è stato da tempo deciso dagli organi competenti nel quadro di misure dirette a dare una più razionale sistemazione ai comandi territoriali carabinieri della provincia di Catania.

Il comune di Paternò, infatti, ha maggiori esigenze di quello di Adrano, sia per il numero degli abitanti, sia per la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Inoltre, il comando della tenenza nella nuova sede verrà a trovarsi in una posizione più centrale rispetto alle stazioni dipendenti: il che consentirà una maggiore tempestività negli interventi oltre la possibilità di poter esercitare più agevolmente le proprie funzioni.

Il provvedimento, comunque, non determinerà alcun pregiudizio per la cittadinanza di Adrano, considerato che in detto centro esiste un commissariato di pubblica sicurezza ed anche perché l'organico dei militari dell'arma in servizio ad Adrano non verrà diminuito.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

BADINI CONFALONIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Su quanto segue.

L'ordinanza ministeriale 28 marzo 1963, in deroga alle disposizioni emanate con circolare ministeriale 19 luglio 1960, esonera dall'esame di matematica i qualificati dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato che intendono sostenere gli esami di idoneità alla terza classe dell'istituto tecnico industriale. L'esonero da tale esame non è stato invece concesso, per ovvie ragioni, ai candidati in possesso del diploma di qualifica di padrone marittimo al traffico o alla pesca.

In conseguenza del provvedimento di cui sopra, i giovani rinunceranno da ora in poi ad una adeguata preparazione preventiva e si troveranno successivamente nella pratica impossibilità di reggere nei confronti del programma di matematica dell'istituto tecnico industriale. L'esonero di cui sopra risulta ancora più dannoso per i qualificati provenienti da quelle sezioni di istituto professionale per l'industria e l'artigianato che contemplano l'insegnamento della matematica solamente al primo anno; essi, infatti, arriveranno al terzo anno di istituto tecnico avendo svolto parzialmente il programma e dopo essere stati per ben due anni senza studiare la suddetta materia. L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno un riesame del provvedimento in parola e se sussistano ragioni per far sostenere l'esame di matematica almeno ai qualificati provenienti dalle sezioni che contemplano tale materia nel primo anno di insegnamento. (102)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 28 marzo 1963 — con la quale, per la prima vol-

ta, sono stati disciplinati gli esami per la iscrizione dei qualificati dagli istituti professionali agli istituti tecnici — ha inteso concedere l'esonero dagli esami per quelle materie che sono comprese nei programmi d'insegnamento degli istituti professionali di provenienza, nel presupposto che i candidati siano già in possesso delle cognizioni necessarie alla prosecuzione degli studi negli istituti tecnici. Si osserva, al riguardo, che le sezioni di qualifica dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato, nelle quali l'insegnamento della matematica è limitato ad un anno, sono soltanto sette su 65 previste dall'attuale ordinamento.

S'informa, infine, che la richiamata ordinanza ministeriale del 28 marzo 1963 concerne esclusivamente le sessioni d'esami dell'anno scolastico 1962-63.

Per l'anno scolastico 1963-64 si dovrà, pertanto, emanare una nuova ordinanza, che sarà predisposta anche sulla base dell'esperienza acquisita nel precedente anno scolastico.

Il Ministro: GUI.

BALDANI GUERRA, GUERRINI GIORGIO E BERTOLDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano informati della gravissima crisi che colpisce la peschicoltura veronese e, in particolare, se i ministri siano a conoscenza:

1) che il prezzo delle pesche alla produzione ha raggiunto quote minime di lire 5-6 il chilogrammo, mentre il prezzo al consumo varia da lire 100 a 150 il chilogrammo;

2) che, in conseguenza del bassissimo prezzo, molti coltivatori hanno omesso la raccolta o gettato centinaia di quintali di frutta nelle concimaie e nel fiume Adige.

In relazione a quanto sopra, stante il diffuso disagio tra i numerosi peschicoltori della provincia di Verona, gli interroganti chiedono quali provvedimenti i ministri interessati intendano prendere per porre rimedio alla grave situazione di crisi. (1212)

RISPOSTA. — La difficile situazione di mercato delle pesche del veronese è stata determinata principalmente dalla abbondante produzione dell'annata, valutata, per la sola provincia di Verona, in circa 2.500.000 quintali, laddove la produzione massima finora raggiunta nella provincia in tale settore è stata di 1.850.000 quintali.

Si sono, perciò, manifestate difficoltà di collocamento, anche per la non adeguata ca-

pacità di assorbimento del mercato, riferita, in particolar modo, ad alcune varietà di pesche a pasta bianca, poco richieste dai consumatori.

Tuttavia, le quantità di pesche esportate nella attuale campagna fino al 31 agosto 1963 superano, secondo le prime valutazioni, di circa il 10-15 per cento quelle della campagna precedente e la domanda del mercato interno è apparsa, nel complesso, soddisfacente.

Comunque, poiché tra le cause che hanno determinato la cennata situazione di disagio, vi era anche quella delle difficoltà incontrate dagli operatori commerciali per la mancata assegnazione, da parte delle ferrovie dello Stato, di un adeguato numero di carri refrigeranti per il trasporto all'estero delle pesche, e per il divieto della libera circolazione degli autocarri di grande portata nei giorni festivi, il Ministero dell'industria e del commercio, con telegramma del 13 agosto 1963, ha provveduto ad interessare vivamente i Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici per ottenere, rispettivamente, una maggiore assegnazione di carri refrigeranti e l'autorizzazione alla circolazione durante i giorni festivi degli autocarri pesanti.

Contemporaneamente, è stato invitato il prefetto di Verona a svolgere ogni opportuna azione per facilitare la vendita diretta delle pesche nei negozi da parte dei produttori, in base a quanto stabilito dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59.

Il Ministero dei trasporti ha recentemente comunicato che, superate le iniziali difficoltà derivanti dagli impegni a suo tempo assunti dai vari compartimenti ferroviari e dalla limitata disponibilità del parco carri refrigeranti, ha potuto, sin dal 14 agosto, riportare alla quasi normalità la situazione nella provincia in parola.

Il Ministero dei lavori pubblici, invece, non ha potuto aderire alla richiesta di consentire la circolazione nei giorni festivi degli autocarri pesanti, attesa l'esigenza di tutelare la sicurezza del traffico automobilistico, intensissimo nel periodo estivo.

Il prefetto di Verona, a sua volta, ha reso noto di avere svolto, in collaborazione con i prefetti delle province di Trento, Bolzano, Milano, Bergamo e Belluno, un'intensa azione per facilitare le vendite dirette delle pesche da parte dei produttori nei mercati rionali.

L'iniziativa si è dimostrata molto efficace, in quanto ha consentito ai produttori di ottenere prezzi in ragione di 40-50 lire il chilogrammo.

Per quanto riguarda il divario tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo si ritiene opportuno ricordare che specialmente i noti recenti provvedimenti legislativi, emanati per iniziativa di questo ministero, favoriscono in ogni modo lo sviluppo di associazioni cooperative agricole create per provvedere alla lavorazione, conservazione e vendita al consumo dei prodotti ortofrutticoli.

Si aggiunge che, con la legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata offerta agli agricoltori la possibilità di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nei mercati all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi.

È noto, infine, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, allo scopo di consentire un più ampio rifornimento dei mercati di consumo e di ridurre il divario tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, ha approvato un disegno di legge che sopprime i limiti territoriali alla facoltà di vendere direttamente al pubblico, riconosciuta ai produttori singoli od associati dalla citata legge 9 febbraio 1963, n. 59.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

BALDINI, SCARPA, MAULINI E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'« Inam », interpretando l'articolo 2 della legge 26 febbraio 1963, n. 329, concernente provvedimenti in materia di assicurazione di malattia ai lavoratori agricoli, possa disporre che a partire dal 1° luglio 1963, le madri vedove e le figlie nubili non potranno più beneficiare dell'assicurazione contro le malattie.

Poiché la legge sopraccitata intendeva estendere le prestazioni di malattia e non privare chi già ne beneficiava, si chiede se il ministro interrogato ritenga opportuno intervenire presso l'« Inam », perché le norme limitative introdotte con la circolare n. 58 vengano revocate. (1526)

RISPOSTA. — Poiché il criterio del nucleo familiare dei lavoratori considerato dalla legge ai fini dell'assistenza di malattia nell'ambito dell'« Inam », oltreché variare a seconda del settore di appartenenza del lavoratore, risultava sensibilmente di minor favore rispetto a quello considerato dalle norme sugli assegni familiari, il consiglio di amministrazione dell'« Inam », in occasione della deliberazione della cosiddetta « piccola riforma » stabili che, fermi restando i trat-

tamenti più favorevoli, fossero applicate, per la determinazione dei familiari a carico ai fini della assicurazione di malattia, le disposizioni vigenti in materia di assegni familiari.

Pertanto, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 febbraio 1963, n. 329, si aveva in materia di nucleo familiare assistibile ai fini della malattia una situazione, sul piano del diritto, di minor favore, rispetto a quella introdotta dalla sopra citata legge.

Stante la necessità di riordinare, sul piano formale, le norme che determinavano il nucleo familiare ai fini dell'assicurazione di malattia, questo ministero, in conformità dei voti in più occasioni manifestati anche in sede parlamentare, sulla esigenza di una univocità dei nuclei familiari considerati dalle diverse forme di previdenza sociale, ha iniziato l'attuazione di tale programma di coordinamento, promuovendo la norma contenuta nell'articolo 2 della soprarrichiamata legge che recepisce, ai fini della determinazione dei familiari a carico per la malattia, le disposizioni in materia di assegni familiari.

Ciò perché, evidentemente, non poteva non essere presa come base di riferimento la legislazione che specificatamente riguarda l'intervento della previdenza sociale per i carichi familiari del lavoratore.

Poiché qualsiasi deroga a tale principio verrebbe a compromettere l'azione di coordinamento iniziata, non si ravvisa la possibilità di provvedere nel senso richiesto, tanto più che, sul piano del diritto, ai lavoratori interessati viene nel complesso assicurato un trattamento più favorevole e che, comunque segue la evoluzione delle norme sugli assegni familiari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BALLARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi che abbiano indotto ad organizzare un insediamento di reparti militari nell'abitato di Lavarone (Trento) in piena stagione estiva; per quali ragioni non sia stato possibile anche quest'anno, come negli anni scorsi, trovare una soluzione che conciliasse le esigenze militari con quelle economico-turistiche della popolazione residente la quale patisce un danno incalcolabile ed irreparabile per la presenza di militari, che danneggiano, per le loro necessità operative, i fondi agricoli, ostruiscono con i loro automezzi il traffico turistico, disturbano il riposo dei villeggianti e talvolta insidiano la purezza delle fanciulle. (968)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

RISPOSTA. — La scelta della zona situata nelle adiacenze, e non nell'abitato, di Lavaronella nella quale reparti dell'esercito hanno, come già in passato, svolto attività addestrativa negli scorsi mesi di giugno e luglio è stata determinata dalle caratteristiche del luogo particolarmente rispondenti alle esigenze delle unità colà dislocate.

I reparti impegnati nelle esercitazioni non hanno, per altro, effettuato né brillamenti con esplosivi, né particolari movimenti con automezzi. D'altra parte gli itinerari di accesso alle zone di addestramento e ai poligoni di tiro sono stati studiati in modo da non richiedere l'attraversamento dei centri turistici e i provvedimenti adottati per limitare al minimo le inevitabili interruzioni del traffico hanno incontrato l'apprezzamento della popolazione locale, che non risulta abbia avuto occasione di muovere appunti al comportamento in genere dei militari.

Anche i danni arrecati alle proprietà private sono risultati di lieve entità ed è già in atto la liquidazione dei relativi indennizzi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui nonostante le recenti assicurazioni telegrafiche dello stesso ministro, la direzione del compartimento ferroviario di Palermo abbia dato ordine di smontare gli impianti fissi e i raccordi con gli scali merci delle stazioni della linea Alcantara-Randazzo. (2073)

RISPOSTA. — Le notizie relative allo smontaggio degli impianti fissi e dei raccordi con gli scali merci delle stazioni della linea Alcantara-Randazzo non hanno reale fondamento.

È stato disposto di togliere d'opera, per trasferirla nella stazione di Carini, della linea Palermo-Trapani, soltanto la stadera a ponte esistente nella fermata di Kaggi, in quanto, essendo la fermata stessa abilitata ai soli servizi viaggiatori e bagagli, non si rende necessario l'impiego della stadera stessa, che è quindi del tutto inutilizzata.

Il Ministro: CORBELLINI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla costruzione della casa Madre e bambino in Mistretta (Messina), dopo che, su richiesta della federazione provinciale di Messina dell'O.N.M.I. il consiglio comunale

di Mistretta, con delibera del 15 luglio 1961, n. 38, approvata dalla C.P.C., ha ceduto gratuitamente l'area per tale costruzione ed ha adempiuto tutte le formalità richieste.

(2332)

RISPOSTA. — La donazione dell'area per la costruzione della casa Madre e bambino in Mistretta è in corso di perfezionamento, in quanto deve essere stipulato l'atto formale di donazione tra l'O.N.M.I. ed il comune.

Il progetto di costruzione è in corso di approvazione da parte della giunta esecutiva dell'opera; il finanziamento resta subordinato alla concessione del contributo del 50 per cento della spesa da parte dell'assessorato regionale per l'igiene e la sanità, in quanto la costruzione della casa è compresa nel piano di incremento delle istituzioni dell'O.N.M.I. in Sicilia, da realizzarsi in collaborazione con quella regione.

Pertanto, l'ulteriore corso dell'iniziativa è subordinato, oltre che alle possibilità finanziarie dell'opera, alla concessione del predetto contributo regionale.

Il Ministro: JERVOLINO.

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quante delle strade già provinciali, classificate statali in attuazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, in tutto il territorio della Repubblica, siano state effettivamente prese in consegna dall'«Anas» e se siano già stati approntati i progetti per la loro sistemazione, rettifica o ampliamento; per avere, inoltre, tali notizie riferite alle suddette strade esistenti nel territorio delle singole province della regione toscana; per sapere, infine, quando l'«Anas» provvederà a prendere in consegna dall'amministrazione provinciale di Pistoia le strade già appartenenti a quell'ente e da alcuni anni già classificate statali e quando e come intenda provvedere alla loro sistemazione. (483)

RISPOSTA. — In attuazione del piano comprendente le strade provinciali da classificare statali, ai sensi della legge del 12 febbraio 1958, n. 126, su tutto il territorio della Repubblica sono state effettivamente prese in consegna dall'«Anas» strade ex provinciali per un'estensione complessiva di chilometri 9003-522.

A tutt'oggi, per chilometri 6241+169 di detta estesa, sono stati già approvati i relativi progetti di prima sistemazione, i cui lavori sono, attualmente, in corso di avanzata esecuzione o di già ultimati, mentre, per una este-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

sa di chilometri 1370+315, sono stati approntati i relativi progetti, alla cui approvazione potrà provvedersi gradualmente in relazione alle disponibilità finanziarie.

Parimenti con gradualità e compatibilmente con la possibilità di procedere al finanziamento dei relativi lavori, si provvederà alla compilazione degli altri elaborati per la restante estesa stradale di chilometri 2192+038, assunta in consegna dall'« Anas ».

Per quanto concerne in particolare la regione toscana, la estesa chilometrica presa in consegna dall'« Anas » assomma a chilometri 897+549, così ripartita per province:

PROVINCE	Estese assunte in consegna dell'A.N.A.S.	Estese per cui sono stati approvati o in corso i lavori di 1 ^a sistemazione	Estese per cui risultano redatti i progetti ma non ancora approvati
Arezzo . . .	109+930	39+200	70+730
Firenze . . .	180+740	171+340	8+800
Grosseto . . .	270+230	150+600	119+630
Livorno . . .	78+230	38+630	39+600
Lucca . . .	46+300	—	30+800
Massa . . .	19+500	—	—
Pisa . . .	66+219	31+519	34+700
Pistoia . . .	—	—	—
Siena . . .	126+400	39+600	87+400
<i>Totale km.</i> . .	<i>897+549</i>	<i>470+889</i>	<i>391+660</i>

Quanto alle strade della provincia di Pistoia incluse nel piano di cui sopra, ai nn. 65 Traversa di Pracchia, 67 Mammianese-Marlinese, 71 Lucchese e 72 Francesca, s'informa che è in corso la procedura per la statizzazione della statale Lucchese con il seguente itinerario: innesto statale n. 12 a Lucca-Borgo Novo-Montecatini-Serravalle Pistoiese-innesto statale n. 66 a Pistoia e della strada Francesca con l'itinerario: innesto statale n. 435 presso Montevarchi Treme-Pieve a Nievole-Fucecchio-innesto statale n. 67, presso il bivio di San Miniato.

Il Ministro: SULLO.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda dar corso all'apertura a Guspini (Cagliari) di una sezione distaccata dell'istituto magistrale di Cagliari, come da richiesta dell'amministrazione comunale di quel paese al ministero, in considerazione del fatto che nella zona non esistono istituti del tipo suddetto.

È infatti da rilevare che — come da recente dichiarazione dello stesso ministro interrogato

all'VIII Commissione della Camera — siano auspicabili alla giusta linea di blocco degli istituti magistrali in Italia, opportuni temperamenti ed eccezioni per quelle zone in cui sono ancora evidenti notevoli squilibri, fra le quali pare debba essere inclusa la Sardegna. (1946)

RISPOSTA. — Le richieste di nuove istituzioni presentate dai competenti organi locali sono state esaminate comparativamente, sulla base delle obiettive esigenze scolastiche: di esse, attesi i limiti fissati dal bilancio, è stato possibile accogliere solo quelle che rivestivano carattere di maggiore urgenza.

Tale carattere non si è ravvisato nel caso prospettato dall'interrogante, considerato anche che, in via di principio, non si è ritenuto d'incrementare gli istituti magistrali esistenti.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto sia la pratica di istituzione di una sezione distaccata dell'istituto magistrale di Sassari ad Ozieri, come da voto unanime del consiglio comunale di questa città del 17 aprile 1961 (pratica perfezionata già dal 1961).

Tanto si chiede di conoscere, in quanto l'istituto magistrale non statale già esistente ad Ozieri pretende dagli studenti la retta mensile di lire 10.500, assolutamente insopportabile (specie se aggiunta a tutte le altre spese necessarie per mantenere i figli agli studi) per la grandissima maggioranza delle famiglie che desiderano far compiere ai loro figli gli studi magistrali. (2472)

RISPOSTA. — I criteri adottati per la formulazione del piano di nuove istituzioni — e resi noti con circolare 16 novembre 1962, n. 365 — escludevano la possibilità d'incrementare gli istituti magistrali.

Non è stato possibile, pertanto, accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Ozieri, cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere con la necessaria urgenza alle ricostruzioni del paese di Gairo (Nuoro), terribilmente devastato da ben dodici anni or sono, tenendo conto delle lunghe insistenze delle autorità locali, specialmente della amministrazione comunale, che lamenta non siano ancora portati a termine i lavori del quinto lotto previsto nel piano regolatore, mentre nulla si è ancora fatto per le altre aree di

nuove borgate, né sono stati aggiornati gli stanziamenti di contributi statali per gli aventi diritto ed ancora numerose famiglie versano in grave pericolo per le frane che minacciano l'abitato. (237)

RISPOSTA. — I lavori relativi al quinto lotto del piano regolatore del nuovo centro abitato di Gairo sono quasi ultimati. Le aree predisposte con i suddetti lavori sono state già sorteggiate agli aventi diritto.

L'ufficio del genio civile di Nuoro ha inoltre stabilito la ultimazione delle nuove aree di cui è stato finanziato un primo stralcio per 180 milioni di lire in località Marina di Cardedu e, ultimati i rilievi di campagna, presenterà il relativo progetto appena sarà stato definito il computo metrico, in corso di elaborazione.

S'informa, infine, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento col quale, per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo e Osini, è stato elevato da lire 1.600.000 a lire 2.500.000 per proprietario il limite massimo, per ciascun proprietario, del contributo statale per la ricostruzione delle case di abitazione, eliminando il limite per vano.

Il Ministro: SULLO.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando ritenga potranno essere pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* — e con ciò divenire operanti — i decreti già in varie occasioni annunciati in fase di perfezionamento, concernenti l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, per l'istituzione degli organici per il personale delle scuole, primarie e secondarie, con lingua di insegnamento slovena, come pure il decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1962 riguardante l'istituzione in Gorizia di una scuola media e di una scuola di avviamento professionale a tipo commerciale con lingua d'insegnamento slovena.

La interrogante rileva che il notevole ritardo con cui viene attuata la suindicata legge n. 1012, per la mancata attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9, determina un ingiustificabile disagio nel funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e di Gorizia e profondo malcontento fra il personale direttivo, insegnante, amministrativo e subalterno di dette scuole. (214)

RISPOSTA. — I decreti presidenziali, con i quali si provvede all'istituzione di scuole

con lingua d'insegnamento slovena in provincia di Gorizia e nel territorio di Trieste, sono stati trasmessi dal ministero alla Corte dei conti per la prescritta registrazione.

Il Ministro: GUI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di intervenire con sollecitudine allo scopo di dirimere la vertenza insorta tra il consiglio di amministrazione dell'« Enpas » e il sindacato medici e riflettente rivendicazioni economiche e normative e che ha portato alla proclamazione di uno sciopero dei medici e infermieri dell'ente per i giorni 22, 23 e 24 luglio 1963.

Gli interroganti ritengono necessario e urgente tale intervento per la sollecita composizione della vertenza e per la cessazione di una agitazione che ormai si protrae da ben 18 mesi con notevole disagio per tutti gli assistiti dall'« Enpas ». (839)

RISPOSTA. — Lo sciopero è stato a suo tempo revocato a seguito della composizione della vertenza in parola.

Infatti il consiglio di amministrazione dell'« Enpas », nella seduta del 31 luglio 1963, ha adottato una deliberazione mediante la quale vengono esaudite le principali aspirazioni del personale di che trattasi e, in particolare, quelle che più interessano la categoria per i loro riflessi di carattere economico e normativo.

Tale provvedimento trovasi attualmente all'esame del Ministero del tesoro, al quale è stato rimesso da quello del lavoro ai fini del prescritto preventivo parere.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Inam », contrariamente a quanto avveniva fino al 30 giugno 1963, non provveda più alla iscrizione all'istituto e alla conseguente erogazione dell'assistenza alle figlie nubili dei lavoratori senza limiti di età purché venga accertata la convivenza a completo carico del lavoratore assicurato. Ugualmente dicasi per la revoca dell'assistenza per le madri vedove le quali beneficiavano della assistenza indipendentemente dall'età della beneficiaria e dal godimento degli assegni familiari da parte del lavoratore. (1531)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1526, del deputato Baldini, pubblicata a pag. 495).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della estrema pericolosità rappresentata dalla autostrada Firenze-Mare all'altezza di Serravalle Pistoiese in prossimità dell'Autogrill Pavesi dove domenica 8 settembre 1963 hanno perso la vita due persone. Nel punto dell'incidente manca qualsiasi indicazione segnaletica invitante alla prudenza.

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di rendere meno pericoloso il tratto di strada indicato. (1536)

RISPOSTA. — Alle progressive chilometro 34+980 e chilometro 35+120 dell'autostrada Firenze-mare e quindi rispettivamente a 300 e 150 metri prima della curva costituente il pericolo lamentato, esistono due segnali di curva pericolosa a destra, con relative appendici indicanti la distanza della curva stessa rispettivamente in 300 metri e 150 metri.

Detti segnali, per altro, hanno le dimensioni maggiorate di 120 centimetri di diametro, perché siano appunto visibili in relazione alle maggiori velocità predominanti sull'autostrada.

L'incidente avvenuto in corrispondenza della curva in parola non andrebbe pertanto attribuito alla mancanza di segnaletica del pericolo, ma alla condotta di marcia del conducente che non avrebbe tenuto conto della segnaletica esistente.

Il Ministro: SULLO.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre idonee iniziative al fine di ottenere che ai lavoratori apprendisti assicurati con l'« Inam » venga erogata l'indennità giornaliera di malattia dal cui beneficio, fino ad oggi, la categoria è rimasta ingiustamente esclusa.

Nell'occasione gli interroganti ricordano il diverso trattamento usato nei confronti degli apprendisti nel caso di infortunio e malattia professionale, nel quale, invece, ricevono la indennità di temporanea da parte dell'« Inail ». (1699)

RISPOSTA. — Premesso che l'« Inam » provvede alla erogazione dell'indennità di malattia soltanto per alcune categorie di lavoratori specificamente indicate dalla legge mentre, per le rimanenti altre, l'indennità stessa rimane a diretto carico del datore di lavoro, nessun raffronto può essere fatto con il trattamento diverso usato nei confronti degli apprendisti nel caso di infortunio o di malattia

professionale, in quanto le prestazioni economiche dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, contrariamente a quanto avviene nell'assicurazione di malattia, sono corrisposte senza alcuna eccezione, per tutti i lavoratori assicurati dall'istituto assicuratore contro gli infortuni.

Per quanto concerne, quindi, la particolare questione segnalata dagli interroganti si deve far presente che per gli apprendisti la legge attribuisce alla competenza dell'« Inam » la erogazione delle sole prestazioni sanitarie, le quali, come è noto, sono quasi integralmente poste a carico della solidarietà delle altre categorie di lavoratori, dato che il contributo dovuto dalle aziende per i dipendenti apprendisti ha soltanto un valore figurativo.

Ed infatti l'assoluta insufficienza di tale contributo ha determinato al 31 dicembre 1961, solo per quanto concerne l'assicurazione di malattia, un notevole squilibrio di gestione, valutabile intorno ai 25 miliardi di lire.

Pertanto, la proposta formulata non può trovare accoglimento in quanto, essa, non può prescindere dall'esigenza di imporre simultaneamente un contributo di equilibrio, necessario per fronteggiare l'onere che deriverebbe dall'erogazione dell'indennità di che trattasi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno, a distanza di anni, revocare i provvedimenti di licenziamento con la conseguente riammissione in servizio dei 2 mila dipendenti del Ministero della difesa licenziati solo perché dirigenti sindacali, partigiani o appartenenti ai partiti di sinistra. Ciò in considerazione del fatto che molti dei salariati, colpiti dal provvedimento discriminatorio, rivestivano qualifiche di alta specializzazione e nei loro confronti mai erano stati presi provvedimenti disciplinari in ordine al lavoro espletato.

Da una indagine delle organizzazioni sindacali, effettuata su 1.040 casi, è risultato che 664 sono coniugati con una media di 3 persone a carico, 540 combattenti e reduci, 290 partigiani, 53 patrioti, 46 reduci da campi di prigionia, 61 perseguitati politici dal fascismo, 51 mutilati, 91 decorati al valor militare, 182 membri di commissioni interne e dirigenti sindacali. (2023)

RISPOSTA. — Non risulta che il ministero abbia mai licenziato chicchessia per i motivi lamentati dall'interrogante.

La disciplina giuridica vigente, dopo l'approvazione dello stato giuridico degli operai, impedisce d'altra parte di fare nuove assunzioni discrezionali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIANCHI FORTUNATO, PUCCI ERNESTO, COLOMBO VITTORINO E DAL L'ARMELLINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, al fine di ovviare al non lieve stato di disagio dei titolari delle rivendite dei generi di monopolio, attività a carattere prevalentemente familiare, intenda assumere urgenti iniziative atte a disciplinare in modo più organico l'orario delle rivendite stesse e a stabilire in forma vincolante, così come avviene in altri settori merceologici, la chiusura domenicale.

Gli interroganti ritengono che tali iniziative, oltre a rispondere alle attese della categoria, siano conformi a principi altamente sociali ed umani. (2502)

RISPOSTA. — La chiusura domenicale delle rivendite risulta disciplinata dalla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio.

L'articolo 33 di detta legge, al secondo comma, recita infatti: « Le rivendite debbono rimanere aperte solo nei giorni feriali. Nei giorni festivi saranno stabiliti turni di apertura obbligatoria delle rivendite, per sopprimere alle esigenze di servizio, senza pregiudizio degli obblighi imposti agli esercenti di concedere al personale dipendente il riposo settimanale previsto dalle norme in vigore ».

Tale disposizione è stata, poi, integrata dal regolamento di esecuzione della cennata legge, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, che all'articolo 71 recita: « Il rivenditore deve osservare l'orario e i turni di servizio fissati dall'ispettorato compartimentale, sentita anche la categoria. Il servizio nei giorni festivi è disimpegnato esclusivamente dalle rivendite di turno ».

Inoltre, con circolare del 22 dicembre 1958, l'amministrazione dei Monopoli di Stato nell'impartire istruzioni agli ispettorati compartimentali, perché in applicazione delle norme sopraindicate venissero al più presto stabiliti i turni di apertura obbligatoria delle rivendite nei giorni festivi, richiamava l'attenzione degli ispettorati stessi su quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 71 del regolamento succitato in ordine all'obbligo

della chiusura nei giorni festivi per le rivendite non di turno.

Successivamente, su sollecitazione della Federazione italiana tabaccai alla quale aderisce la maggioranza dei rivenditori italiani, l'amministrazione dei monopoli diramava ai predetti ispettorati altra circolare in data 3 luglio 1959 con la quale, tenuto conto delle difficoltà, prospettate dalla stessa federazione, sorte dalla rigida applicazione delle sopraccitate norme le quali avevano provocato la mancanza sia da parte del pubblico, che incontrava disagio a rifornirsi di generi di monopolio, sia da parte degli stessi rivenditori, obbligati a tener chiuso l'esercizio contro la loro volontà, veniva consentito che, specie nelle località turistiche, climatiche, balneari e di cura, il riposo settimanale poteva essere spostato a turno in uno dei giorni feriali della settimana.

Veniva, inoltre, consentito che nelle località isolate, dove la distanza tra gli esercizi è tale da non permettere un turno di riposo, le rivendite potevano essere esentate dalla chiusura obbligatoria, d'intesa con l'autorità comunale e con l'organizzazione di categoria.

In relazione a quanto suesposto, ed atteso che il particolare problema risulta già compiutamente disciplinato, non sembra che sia necessaria l'emanazione di ulteriori norme a regolamentazione della questione.

Il Ministro: MARTINELLI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che abbiano consigliato di limitare al biennio propeudeutico il funzionamento della sezione staccata di Porretta Terme (Bologna) dell'istituto tecnico industriale F. Corni.

Tale decisione, che appare pregiudizievole per un notevole numero di interessati, è stata appresa con vivo disappunto dagli abitanti della zona. (915)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 21 settembre 1963, il ministero ha autorizzato presso la sezione staccata in Porretta Terme dell'istituto in parola il funzionamento della terza classe, per la specializzazione dell'industria metalmeccanica.

Il Ministro: GUI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, tenuto conto delle difficoltà che incontra attualmente il settore lattiero, intenda promuovere la revisione delle disposizioni ancora di recente con-

fermate ai prefetti in ordine al divieto di aumentare il prezzo del latte alimentare.

L'interrogante sottolinea che, ove non sia assunta al più presto una ragionevole soluzione, non potrà non accentuarsi la preoccupante smobilitazione degli allevamenti lattieri, i cui costi non sono coperti dagli attuali ricavi, con conseguente difficoltà del rifornimento di latte ai centri urbani. (1641)

RISPOSTA. — Il divario fra i costi alla stalla ed i ricavi medi percepiti dai produttori, per il latte alimentare, è fenomeno che è andato gradatamente aggravandosi a tutto svantaggio della produzione. Le cause di tale fenomeno vanno ricercate principalmente: nella carenza di manodopera specializzata e nei conseguenti sensibili aumenti nella retribuzione della stessa; nella eccezionale siccità protrattasi per l'intera estate del 1962 e nel clima eccezionalmente rigido dell'inverno del 1963, che hanno causato una sensibile contrazione del raccolto foraggero e la conseguente necessità di ricorso a mangimi concentrati di alto prezzo; nella meccanizzazione agricola, che ha provocato uno squilibrio del conto economico delle stalle, in quanto la vacca non ha più trovato impiego nel lavoro dei campi.

Tutto ciò ha indotto gli allevatori a smobilitare almeno il bestiame più scadente ed a bassa resa e ad indirizzare i loro sforzi verso la produzione di carne, con conseguente sensibile contrazione nella disponibilità di latte.

Questo ministero ha seguito attentamente l'evoluzione della situazione nei suoi vari aspetti e, tenuto conto delle difficoltà economiche in cui si dibatte la produzione, nonché della necessità di assicurare un approvvigionamento sufficiente dei centri urbani, ha interessato, fin dal 18 settembre 1963, il C.I.P. perché inviti i prefetti — presidenti dei comitati provinciali dei prezzi — ad assicurare al latte, destinato al consumo diretto, un prezzo che sia in armonia con gli obiettivi costi di produzione e che, in ogni caso, sia ragionevolmente distaccato dalle quotazioni del latte industriale.

Il Ministro: MATTARELLA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se — atteso che nella presente annata (anche per le crescenti difficoltà di esportazione) risulterà presumibilmente assai difficile il collocamento della rilevante produzione di mele; atteso altresì che in tale situazione appare evidente l'utilità di avviare alle distillerie la pro-

duzione di scarto e quella di minor pregio al fine di non appesantire i mercati — intendano proporre l'adozione di appropriate agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele, come di recente è stato attuato nel settore vinicolo.

L'interrogante rileva che, ove non siano adottati i provvedimenti cui si fa riferimento, non potranno non crearsi situazioni di grave disagio economico nelle province interessate alla produzione pomicola, con conseguenti ripercussioni sullo sviluppo di un settore di notevole rilievo nel quadro dell'agricoltura nazionale. (1681)

RISPOSTA. — La questione prospettata è all'esame di questo ministero.

Poiché, però, la valutazione dell'invocata agevolazione, sotto l'aspetto economico, rientra nella specifica competenza del dicastero della agricoltura e delle foreste, è stato già chiesto e si attende di conoscere al riguardo il suo parere.

Appena conosciuto l'avviso del dicastero dell'agricoltura sarà rapidamente condotto a termine lo studio in corso e sarà mia cura informare dell'esito l'interrogante.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

BISANTIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione delle nuove carceri di Crotone (Catanzaro), ove veramente è manifesta e nota la urgenza assoluta di un edificio che renda possibile il vivere ai custoditi, ed il servizio ai custodi. (382)

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone venne prevista in apposito programma la spesa di lire 150 milioni, sui fondi stanziati con la legge 24 luglio 1959, n. 622.

L'incarico per la relativa progettazione venne affidato, fin dal 1960, ad un gruppo di liberi professionisti sotto la direzione dell'architetto professor Saul Greco.

Il progetto venne però trasmesso all'ufficio del genio civile di Catanzaro soltanto in data 29 ottobre 1962 e risultò dell'importo di lire 290 milioni, quindi notevolmente superiore alla somma stanziata.

Dall'esame dell'elaborato il genio civile rilevò che esso non era stato integrato degli atti di acquisizione del suolo, per cui richiedeva al comune di Crotone la delibera di assunzione a carico del bilancio comunale della spesa occorrente per l'acquisto dell'area.

In data 29 gennaio 1963 il comune di Crotona faceva conoscere che con deliberazione del 17 febbraio 1962, n. 272, si era assunto soltanto l'onere di contribuire per 3 milioni all'acquisto del suolo occorrente per la costruzione del carcere, per il quale occorreva invece la spesa di lire 6 milioni.

Poiché, nel frattempo, con decreto interministeriale (grazia e giustizia - lavori pubblici) in data 10 dicembre 1962 era stata elevata a lire 200 milioni la spesa per la costruzione del predetto carcere, l'ufficio del genio civile di Catanzaro restituì all'architetto Saul Greco il suindicato progetto con preghiera di voler provvedere con la massima sollecitudine:

1) alla elaborazione di un progetto esecutivo di primo stralcio dell'importo di lire 200 milioni;

2) alla redazione degli atti espropriativi del suolo;

3) all'adeguamento dei prezzi delle varie categorie di lavori al costo della manodopera e al mercato dei materiali;

4) all'aggiornamento ed alla integrazione dei vari capitolati speciali di appalto, sulla base del nuovo capitolato generale;

5) all'adeguamento delle strutture progettate alle nuove norme di edilizia antisismica di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 168.

I nuovi elaborati, un progetto di primo stralcio dell'importo di lire 200 milioni ed un progetto generale dell'importo di lire 350 milioni, venivano rimessi a questo ministero soltanto in data 12 aprile 1963.

Completata l'istruttoria con i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, la gara venne fissata per il 15 giugno 1963, ma fu dichiarata deserta. Fu, pertanto, esperita una nuova gara a termini abbreviati, ma anche tale gara ebbe esito negativo.

Poiché col 30 giugno i fondi di cui alla citata legge di finanziamento sarebbero caduti in perenzione amministrativa, ai sensi dell'articolo 36 della legge per la contabilità generale dello Stato, con decreto ministeriale 23 giugno 1963, n. 3112, sono stati approvati i suindicati progetti ed è stato disposto l'impegno della somma di lire 200 milioni per la realizzazione del primo lotto del carcere di che trattasi.

La Corte dei conti, però, ha restituito non registrato il citato provvedimento, rilevando che, non essendo intervenuto l'appalto delle opere, non esisteva alcun titolo idoneo a formare impegno sui fondi di bilancio dello Stato, ai sensi delle vigenti disposizioni della

legge di contabilità generale e del relativo regolamento; e che l'articolo 36 della legge stessa consentiva che fossero mantenute, oltre il terzo esercizio successivo a quello in cui fu iscritto lo stanziamento, soltanto le somme che lo Stato avesse l'obbligo di pagare per contratto.

A seguito di tale rilievo la ragioneria centrale ha comunicato di avere provveduto al disimpegno della somma di lire 200 milioni occorrente per l'esecuzione del primo lotto del carcere giudiziario di Crotona.

Pertanto l'opera di che trattasi potrà essere inclusa dal Ministero di grazia e giustizia nei programmi che verranno formulati se saranno stanziati, in sede legislativa, altri fondi per la esecuzione di edifici carcerari.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

BISANTIS. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo. — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare per il consolidamento ed il restauro del castello di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), che è uno dei monumenti più importanti esistenti nella regione calabrese. L'azione delle acque del mare, dopo aver distrutto la parte basamentale dei grandi torrioni, provoca lo sgretolamento della roccia e quindi il crollo di interi corpi di fabbrica del castello; motivo per cui urgono pronti interventi riparatori. (395)

RISPOSTA. — Sin dal novembre 1961 la soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza ha preso contatto con gli enti locali per stabilire un piano organico delle opere occorrenti al consolidamento e al ripristino del castello in parola.

Si deve osservare, per altro, che oltre al restauro propriamente artistico relativo alla veste architettonica dell'opera, si rende necessario, con carattere di priorità, un intervento tecnico diretto a salvaguardare la mole dall'azione erosiva delle acque marine.

La soprintendenza, non essendo qualificata per tale intervento, ha interessato l'ufficio compartimentale del genio civile per le opere marittime di Catanzaro, il quale ha fatto presente di non essere in grado di condurre i saggi e i rilievi preliminari per accertare le opere occorrenti e redigerne la relativa perizia, a causa della mancanza di fondi.

È stata inoltre avanzata richiesta per il finanziamento dell'opera in argomento alla Cassa per il mezzogiorno, che, allo stato attuale, non può adottare alcun favorevole prov-

vedimento, risultando interamente impegnati i fondi assegnati alle opere di interesse turistico.

La richiesta è comunque tenuta nella dovuta evidenza per essere riesaminata in occasione di eventuali future programmazioni che si renderanno possibili compatibilmente, sia con la sussistenza di ulteriori disponibilità di fondi per il settore turismo, sia al parere che dovrà essere espresso dalla competente soprintendenza ai monumenti della Calabria.

A tal fine, per poter concretamente istruire la pratica in questione, la Cassa medesima ha provveduto, con la nota del 4 giugno 1962, 6/32789, ad invitare la predetta soprintendenza ad inviare una dettagliata relazione sull'importanza, l'interesse e le caratteristiche del castello dal punto di vista artistico e storico.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto (ampiamente denunciato dalla stampa locale) per cui la scolara di religione avventista Pina Colla, della terza classe della scuola elementare G. Parini di Asti, è risultata bocciata malgrado offrisse — sulla base dei dati trimestrali relativi alla sua condotta, al suo rendimento, alle sue presenze e di un giudizio positivo sulle sue doti di intelligenza — elementi tali da non giustificare un giudizio così severo nei suoi confronti.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro consideri opportuno intervenire per accertare i reali motivi del drastico giudizio e — se del caso — operare per sdrammatizzare l'accaduto e riportare la necessaria serenità garantendo l'eventuale revisione del giudizio stesso. (754)

RISPOSTA. — In seguito a richiesta del ministero, il competente direttore didattico e l'insegnante della terza classe della scuola elementare G. Parini di Asti hanno riesaminato gli atti relativi allo scrutinio di tutti gli alunni della stessa classe. Da tale riesame sono emerse alcune irregolarità per le quali si è proceduto alle necessarie rettifiche.

In particolare, per quanto riguarda l'alunna Colla Pina, è stato rilevato che la trascrizione dal registro di classe alla pagella di alcune delle votazioni era errata. Infatti, per il terzo trimestre era stata trascritta nella pagella la votazione sei anziché cinque per storia, geografia e scienze e la votazione otto anziché cinque per disegno, recitazione e canto. Inoltre, sulla pagella, l'annotazione relativa alla

dispensa dall'insegnamento religioso era stata impropriamente espressa ed erroneamente collocata. Infine, il depennamento della votazione per la religione effettuato per i primi due trimestri sulla pagella non era stato operato sul registro.

Per quanto riguarda il giudizio negativo sui risultati finali della preparazione dell'alunna Colla, l'insegnante ha ritenuto di doverlo confermare, come lo ha confermato nei riguardi degli altri nove alunni non promossi alla classe quarta.

L'insegnante giustifica il suo giudizio di merito nei confronti dell'alunna Colla con « l'incuria da questa dimostrata nel periodo conclusivo dell'anno scolastico anche nella materia nella quale sembrò dimostrare dapprima maggiore interesse ».

Il suddetto giudizio, avendo carattere tecnico, è insindacabile.

I preposti organi dell'amministrazione esamineranno, per altro, sotto il profilo disciplinare, l'operato dell'insegnante in relazione agli errori riscontrati nella compilazione degli atti di sua competenza.

Il Ministro: GUI.

BO, LENTI, BIANCANI, SULOTTO, SPAGNOLI, BALDINI, TEMPIA VALENTA E MAULINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave ritardo con cui in Piemonte si evadono le domande di pensione, invalidità e vecchiaia rurale che (come avviene, ad esempio, nella sede I.N.P.S. di Asti ove giacciono in attesa di definizione circa 5.500 domande di coltivatori diretti, coloni e mezzadri) in molti casi ha già obbligato gli interessati ad una attesa di circa due anni, con conseguente spostamento — di fatto — del già eccessivo limite dell'età pensionabile previsto dall'articolo 18 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047;

2) quali siano le ragioni di tale ritardo e in quale misura esso si verifichi nelle altre province d'Italia;

3) se il Governo ritenga opportuno un suo immediato intervento per porre fine al notevole disagio ed al legittimo e crescente malcontento delle categorie interessate. (1010)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che nelle sedi I.N.P.S. di Aosta, Novara e Vercelli lo stato degli adempimenti è del tutto aggiornato. Una certa giacenza di pratiche si riscontra nelle sedi I.N.P.S. di Torino, Cuneo ed Alessandria, ma si tratta nella quasi totalità di pratiche per la definizione

delle quali si è in attesa delle certificazioni attestanti la situazione contributiva dei richiedenti.

Per quanto in particolare concerne la sede I.N.P.S. di Asti, secondo una rilevazione recentemente effettuata, risultano in attesa di definizione 5616 domande. Di 2344 di dette pratiche la definizione è subordinata all'emissione delle certificazioni attestanti la situazione contributiva dei richiedenti, alla possibilità di accreditamenti dei contributi relativi all'anno 1962, alla pubblicazione di elenchi supplementivi o di variazione, all'esito di accertamenti di vario genere.

Le ragioni della giacenza delle altre 3272 pratiche in corso di normale istruttoria, sono da ricercarsi nell'eccezionale afflusso delle domande di pensione nella gestione speciale per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, afflusso che ha quasi triplicato il normale lavoro dell'ufficio in questione. Per fronteggiare tale situazione anche il personale addetto al settore in parola avrebbe dovuto essere proporzionalmente aumentato, ma ciò non si è reso possibile a causa della situazione deficitaria degli organici del personale dell'I.N.P.S. di Asti. Tuttavia l'istituto stesso è riuscito a portare la media mensile delle pratiche definite da 201 nel 1962 a 496 nel primo semestre del 1963.

Per altro, si ritiene opportuno far presente che la situazione segnalata, pur non presentando finora alcun carattere di gravità, trova riscontro anche nelle altre province d'Italia, in specie laddove ragguardevole è il numero di coloro che, beneficiando della norma transitoria di cui all'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, hanno già raggiunto i requisiti per il riconoscimento del diritto alla pensione.

Comunque, il Ministero del lavoro, che non manca di seguire attentamente gli sviluppi della situazione, ha da tempo richiamato l'attenzione dell'I.N.P.S. sulla necessità di provvedere ad accelerare, nella misura massima possibile, la procedura di liquidazione delle pensioni, adottando i criteri ed i mezzi più idonei a tale scopo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno prendere per sollecitare la costruzione dei ponti che da anni attendono di essere ripristinati per i danni subiti dalla guerra.

I ponti in oggetto furono provvisoriamente e per molti anni resi transitabili con attrezzature Bailej, ma ultimamente il genio civile di Ravenna ha posto il divieto per ragioni di sicurezza al transito degli autocarri. Si è creata così una situazione estremamente difficile per la viabilità di zone e di paesi serviti da tali ponti.

Basti pensare che si tratta del ponte sul fiume Ronco vicino a Coccolia, del ponte Cilla, che unisce e collega la zona di Sant'Alberto con Mezzano e il suo zuccherificio, e del ponte sul fiume Lamone, all'altezza della frazione Grattacoppa, nonché del ponte sullo stesso fiume, che collega il paese di Villanova di Bagnacavallo con Santerno (Ravenna).

È, quindi, una larga plaga agricola e industriale che viene a trovarsi in condizioni disagiate, sia per l'aumento dei costi di trasporto dovuti al dirottamento del traffico con percorso più lungo e sia per il sovraccarico che sarà imposto ad altre strade rendendo ancora più difficile la viabilità.

L'amministrazione provinciale, gli stessi sindacati dei trasportatori delle tre organizzazioni sindacali, enti economici, ecc. sollecitano da tempo la ricostruzione dei ponti distrutti.

Dopo diciotto anni dalla fine della guerra, nella particolare situazione che si è venuta creando, urgono provvedimenti tesi a dare un assetto definitivo alla rete stradale sopra indicata. (1256)

RISPOSTA. — Per la ricostruzione di cinque ponti distrutti nella provincia di Ravenna in dipendenza degli eventi bellici occorre la spesa complessiva di lire 520 milioni, e precisamente: lire 70 milioni per il ponte Cilla sul canale in destra Reno; lire 200 milioni per il ponte demaniale Grattacoppa sul fiume Lamone; lire 80 milioni per il ponte Coccolia sul fiume Ronco; lire 90 milioni per il ponte Villanova sul fiume Lamone.

Questo ministero, in considerazione della necessità di avviare a rapida soluzione il problema del traffico sui ponti predetti, ha provveduto con i fondi dell'esercizio finanziario in corso al finanziamento dei lavori di ricostruzione del ponte Cilla e del ponte Grattacoppa, per l'importo complessivo di 270 milioni di lire.

I lavori di ricostruzione degli altri tre ponti avranno la precedenza in sede di compilazione di ulteriori programmi esecutivi di opere inerenti a riparazione di danni pubblici.

Il Ministro: SULLO.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto siano i lavori di preparazione del regolamento concernente il funzionamento dell'istituto statale di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista Augusto Romagnoli, di cui all'articolo 6 della legge 30 dicembre 1960, n. 1734, e se comunque ritenga opportuno sollecitare l'emanazione del regolamento stesso con la massima urgenza per rendere possibile per il prossimo anno scolastico 1963-64 il normale svolgimento dei corsi di specializzazione per gli insegnanti e gli educatori dei ciechi previsti dalla citata legge del 1960.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione del fatto che la mancata approvazione sino ad oggi del regolamento in questione ha impedito di tenere dall'anno scolastico 1959-60 lo svolgimento dei corsi di specializzazione di cui sopra, provocando con ciò una situazione di grave disagio soprattutto per gli insegnanti ciechi i quali, com'è noto, attualmente possono insegnare soltanto nelle scuole per i minorati della vista. (437)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha espletato tutti gli adempimenti di competenza relativi alla preparazione dello schema di regolamento cui si riferisce l'interrogante.

Detto schema dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per la prescritta approvazione.

Il Ministro: GUI.

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, considerate le gravi condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare quest'anno i produttori delle patate primaticce da esportazione in seguito al crollo dei prezzi, ritengano opportuno promuovere e favorire accordi tra produttori ed esportatori di tale tipo di patate iscritti all'Albo nazionale al fine di stabilire all'inizio di ogni campagna di semina almeno il prezzo minimo di cessione del prodotto. Considerato che il 90 per cento della nostra produzione di patate primaticce è destinato all'esportazione, la stipula di accordi del genere, pur salvaguardando i giusti interessi degli esportatori, permetterebbe agli agricoltori di attuare un piano organico di coltivazione senza rischiare di produrre con margini di guadagno antieconomici ed addirittura sottocosto.

L'interrogante chiede inoltre se, ai fini di cui sopra, alternativamente o congiuntamente alla promozione degli accordi di che trattasi, il Governo possa, nei limiti dei nostri im-

pegni internazionali, stipulare tempestivamente accordi commerciali con i paesi importatori delle nostre patate primaticce. (646)

RISPOSTA. — La produzione delle patate novelle è, in buona parte, avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Nel 1962 la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio; la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire a chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso quasi ovunque la superficie dei terreni coltivati a patate, nella molto azzardata previsione di poter egualmente collocare la produzione a prezzi elevati. Senonché l'aumento della superficie dei terreni investiti e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto. Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento, nel tempo, della notevole disponibilità. La Germania, la Francia, l'Inghilterra — nostri mercati tradizionali di sbocco — hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; in tali paesi, inoltre, esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita da questo ministero, che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti volti ad infrenare, per quanto possibile, la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il principale paese importatore, ha concesso un prolungamento che, per quanto breve (dal 10 al 15 giugno) data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, nell'anno in corso, migliorato, in confronto alle quantità esportate nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono stati esportati 950 mila quintali di prodotto, di fronte agli 860 mila quintali del 1962.

Analogamente, l'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate presso il governo del Regno Unito, che, a seguito della presenza di dorifora riscontrata lo scorso anno nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere la importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio, ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio, per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno. Si aggiunge che, nel corso delle riunioni del comitato economico italo-britannico, tenute a Roma il 4 e il 5 luglio 1963, è stato a lungo discusso il problema di una proroga del suddetto termine di chiusura per la prossima campagna di esportazione del 1964.

Si è concluso che, prima dell'inizio delle esportazioni, la questione sarà discussa tra gli esperti dei due paesi alla luce delle informazioni sulla lotta antiparassitaria e sulle misure per garantire l'immunità da infestazioni, che saranno date da parte italiana.

Per quanto riguarda le esportazioni verso gli altri mercati esteri, principali importatori delle nostre patate, la situazione è la seguente:

Belgio: importazione libera fino al 31 maggio e soggetta al regime dei prezzi minimi fino al 30 giugno.

Francia: importazione libera fino al 25 maggio e successivamente soggetta al regime dei prezzi minimi.

Austria: contingente di 8.000 tonnellate dal 20 aprile al 20 giugno, oltre 2.900 tonnellate di contingenti globali da tutte le provenienze, Italia compresa.

Danimarca: importazione libera fino al 20 giugno. In conseguenza dei nostri interventi si è ottenuto la proroga del termine di chiusura al 30 giugno.

Svezia e Olanda: importazione libera.

Quanto alle specifiche richieste si fa presente che il suggerimento di promuovere e favorire accordi tra produttori ed esportatori di patate novelle al fine di stabilire, all'inizio di ogni campagna di semina, il prezzo minimo di cessione del prodotto, atteso il carattere particolarmente dinamico del mercato delle patate, appare di difficile attuazione.

Infatti, i prezzi sui mercati esteri, si formano in generale liberamente sulla base della domanda e dell'offerta, e quest'ultima è influenzata non solo dalle esportazioni italiane, ma anche da quelle di altri paesi. Non sem-

bra, quindi, che gli esportatori italiani possano fissare, al momento della semina, il prezzo che potranno pagare ai produttori all'atto del ritiro del prodotto per l'esportazione, ignorando quale sarà la produzione italiana, quella concorrente, l'andamento stagionale, la domanda dei mercati di assorbimento, ecc.

D'altro canto, si deve far presente che le patate novelle vengono quasi esclusivamente vendute sui mercati esteri in conto commissione. Tale sistema provoca oscillazioni di quotazioni di giorno in giorno, anche notevoli, in relazione alla massa di prodotto offerta giornalmente sulle piazze estere di collocamento.

Inoltre, la natura strettamente privatistica dei rapporti intercorrenti tra le cennate categorie e la mancanza di un apposito strumento legislativo non consentono un deciso intervento del Governo nella materia di che trattasi, ma soltanto una limitata azione di stimolo e di orientamento — che per altro non si è mancato di svolgere — delle categorie medesime verso incontri del genere suggeriti.

Circa la stipulazione di accordi commerciali, si osserva che le importazioni di patate novelle di provenienza italiana nei paesi consumatori dell'Europa occidentale sono disciplinate dalle suaccennate disposizioni degli accordi bilaterali in vigore, accordi nella stipulazione dei quali sono stati sempre fatti i massimi sforzi per assicurare le più ampie possibilità di sbocco per le nostre patate novelle. Se invece ci si intende riferire ad accordi con i paesi importatori per stabilire i prezzi di acquisto delle nostre patate novelle, non si vede come tali accordi potrebbero essere stipulati, essendo il commercio di importazione delle patate novelle nei paesi dell'Europa occidentale affidato ai privati operatori e non allo Stato.

Per quanto riguarda infine i paesi dell'Europa orientale, pur dovendo rilevare che essi non sono tradizionali importatori dall'Italia del prodotto in esame, questo ministero e quello del commercio con l'estero non mancheranno di adoperarsi, nei limiti del possibile, ai fini dell'inclusione del prodotto stesso nelle liste contingentali relative agli accordi bilaterali stipulati con i paesi in parola.

Si assicura, comunque, che nessuna occasione sarà tralasciata per favorire il collocamento di contingenti di patate primaticce nei futuri rinnovi degli accordi commerciali o per spingere le nostre esportazioni nei paesi in cui tale prodotto è liberamente esportabile.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alla legge 28 luglio 1961, n. 831, se con apposito decreto ritenga di riaprire i termini per la presentazione delle domande per il passaggio di professori dal ruolo di appartenenza al ruolo di scuole superiori; ciò in considerazione della circostanza che, per la scarsa divulgazione data al precedente decreto ministeriale, che già tali termini aveva fissato, non tutti gli interessati sono stati posti in condizione di beneficiare delle disposizioni normative anzidette. (1403)

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'opportunità del provvedimento proposto. È noto, infatti, che le procedure concorsuali previste per l'assunzione in ruolo degli idonei e degli abilitati sono state espletate: l'amministrazione ha compilato 209 graduatorie, quasi tutte già registrate alla Corte dei conti, e ha nominato circa 20 mila insegnanti.

Si fa, in ogni caso, osservare che, a suo tempo, furono emanati tre decreti ministeriali, contenenti le modalità e i termini per la presentazione delle domande sia da parte degli insegnanti non di ruolo sia da parte dei professori di ruolo aspiranti a cattedra diversa da quella di titolarità.

I tre provvedimenti (decreti ministeriali 1° settembre 1961, 26 ottobre 1961 e 18 agosto 1962) furono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* rispettivamente del 14 settembre 1961, n. 229, del 28 ottobre 1961, n. 269, e del 18 settembre 1962, n. 235, e fissarono termini molto ampi, da ultimo scaduti il 18 ottobre 1962.

La diffusione di tali provvedimenti anche a mezzo della stampa, ed in particolare di quella specializzata, è comprovata dalle 200 mila domande pervenute al ministero.

Il Ministro: GUI.

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti potranno essere attuati (al di fuori della riforma burocratica) per sanare la disparità di trattamento esistente fra i ragionieri di prefettura (coefficiente 271) che, agevolandosi, nel 1960, della legge 22 dicembre 1959, n. 469, (proposta dall'onorevole Cervone) hanno conseguito, agli effetti giuridici ed economici, la promozione alla qualifica di vice direttore di ragioneria (coefficiente 325) dal 1° luglio 1956, ed i restanti ragionieri che, pur avendo gli stessi requisiti e diritti, non hanno conseguito, né si prevede che potranno conseguire, con anzianità retroattiva o corrente, la detta promozione alla qua-

lifica di vice direttore con evidente, grave pregiudizio economico, prima, e giuridico, poi.

Dal 1960 in poi, infatti, il consiglio d'amministrazione non ha più potuto procedere allo scrutinio dei ragionieri per il blocco creato dalla legge 22 dicembre 1959, n. 469. (1720)

RISPOSTA. — A seguito della legge 7 luglio 1959, n. 469, che ha dettato norme transitorie per la nomina a vice direttore delle carriere speciali, ebbe a determinarsi, nella qualifica di vice direttore della carriera di ragioneria dell'amministrazione civile dell'interno, un rilevante soprannumero che impedì, dall'inizio del 1960, l'effettuazione di nomine alla anzidetta qualifica.

Il soprannumero è stato recentemente riasorbito, tanto che si è provveduto a ripartire, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 luglio 1959, n. 469, i 13 posti di vice direttore di ragioneria vacanti al 1° giugno 1963 tra concorso per esami (3 posti) e scrutinio per merito comparativo (10 posti).

Il concorso per esami, le cui prove scritte si svolgeranno prossimamente, è stato bandito con decreto ministeriale 1° giugno 1963; espletato tale concorso, si effettuerà lo scrutinio per merito comparativo.

Quanto al divario esistente tra i funzionari che hanno conseguito, agli effetti giuridici ed economici, la promozione alla qualifica di vice direttore di ragioneria (coefficiente 325) dal 1° luglio 1956, ed i restanti ragionieri, occorre anzitutto tenere presente che tra questi ultimi si trovano quegli elementi che, regolarmente scrutinati in applicazione della legge 7 luglio 1959, n. 469, furono ritenuti in possesso di titoli di carriera inferiori a quelli dei loro colleghi nominati, in tale occasione, alla qualifica di vice direttore di ragioneria: è evidente che questi funzionari non possono lamentare alcuna disparità di trattamento.

Per gli altri che non avevano i requisiti per beneficiare delle disposizioni della legge 7 luglio 1959, n. 469 e che, quindi, dovranno sostenere, per conseguire la nomina a vice direttore di ragioneria, il concorso per esami previsto dall'articolo 196 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è da osservare che i beneficiari delle norme di cui alla legge 7 luglio 1959, n. 469, hanno dovuto sostenere, per la maggior parte, nel corso della propria carriera, esami di promozione (esami di idoneità o concorso per merito distinto e esame speciale all'ex grado IX di gruppo B), mentre coloro che sono successivamente entrati in carriera, non hanno sostenuto alcun esame di promozione.

Quanto alla retrodatazione della nomina, di cui non potranno usufruire gli attuali ragionieri, va osservato che la sospensione delle nomine di cui in principio si è accennato, ha in qualche modo danneggiato solo pochi elementi, dato che 33 funzionari, alla data del 1° giugno 1963, in cui è stato effettuato il riparto dei posti previsto dall'articolo 2 della legge 7 luglio 1959, n. 469, avevano l'anzianità richiesta per partecipare al concorso per esami e buona parte di essi avevano da poco tempo maturato tale anzianità. D'altra parte, situazioni del genere si sono determinate in tutte le carriere speciali e non soltanto in quella di ragioneria dell'amministrazione civile dell'interno, per cui non si ravvisano gli estremi per la promozione di norme speciali che, per altro, sarebbero fonte di ulteriori, ben più gravi spequazioni.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'utilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato già in servizio, alcuni da oltre dieci anni, nelle scuole di avviamento professionale, i quali — con l'entrata in funzione della scuola media unica, che prevede solo due ore di insegnamento obbligatorio di applicazioni tecniche nella prima classe in sostituzione delle nove ore di addestramento più quattro di preparazione previste nella prima classe della scuola di avviamento — subiranno una notevole riduzione dell'orario di servizio con conseguente grave decurtazione dello stipendio in alcuni casi, ed in casi più numerosi perderanno completamente l'incarico dopo anni di lodevole servizio. (1829)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 961, del deputato Abate, pubblicata a pag. 481).

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere più agevole e meno pericoloso il traffico sulla statale n. 18 e più precisamente sul tratto Ogliano Cilento-Sapri (Salerno), tenuto presente che la detta sede stradale si è resa assolutamente insufficiente (per larghezza, per serie di curve per altro pericolosissime) a contenere il grande traffico di automezzi di ogni specie diretti sulla litoranea dal nord al sud e viceversa, nonché in relazione al grande afflusso turistico nazionale e straniero. La man-

cata risoluzione di tale annoso problema pregiudicherebbe, irreparabilmente, gli interessi turistici ed economici di tutte quelle popolazioni laboriose ma, purtroppo, derelitte. (1491)

RISPOSTA. — Nel quadro degli interventi da operare con maggior urgenza ed in relazione ai fondi disponibili sono stati recentemente approvati ed appaltati dall'« Anas » i lavori di rettifica e sistemazione del tratto Sapri-Villammare-Policastro della strada statale n. 18, per l'importo di lire 300 milioni, e quelli relativi alla costruzione della variante esterna all'abitato di Capitello, dell'importo di lire 92 milioni.

Alle ulteriori necessità di adeguamento della suindicata strada statale potrà farsi fronte gradualmente in relazione alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SULLO.

BRANDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità — e nel caso positivo quali provvedimenti urgenti intendano adottare — il fatto che sarebbe stato costituito in Salerno, in Corso Vittorio Emanuele, palazzo Scaramella, un istituto con denominazione « Centro Invest » ove si presterebbe denaro ad un tasso esoso e si percepirebbero anticipi in denaro sotto il motivo specioso di informazioni; e per sapere se sia esatta la notizia secondo la quale i dirigenti di quell'istituto, adducendo conoscenze politiche altolocate, riuscirebbero ad evadere perfino il fisco. Inoltre l'interrogante chiede di conoscere i nomi dell'amministratore delegato e dei componenti il consiglio di amministrazione di quell'istituto e se tra essi vi sia persona che rivesta incarichi pubblici. (1553)

RISPOSTA. — L'istituto al quale ci si riferisce è la società per azioni Centrale di investimenti finanziari « Centrinvest », con sede legale a Napoli, corso Umberto I, n. 23 e con filiale a Salerno, corso Vittorio Emanuele, n. 96.

Detta società, costituita per atto notaio Padula dell'11 febbraio 1961, registrato a Pozzuoli il 18 febbraio al n. 752, ha per oggetto: concessione di mutui, sovvenzioni e anticipazioni, anche mediante cambiali, per operazioni commerciali e industriali; partecipazioni in società commerciali; intermediazioni per concessione di fidejussioni, finanziamenti e sconti; incasso titoli, cedole, effetti e simili; amministrazione di beni immobili e di valori mobiliari; rappresentanza di aziende finanziarie e assicurative.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

Il capitale iniziale di lire 3.000.000, ripartito in 300 azioni da lire 10.000 ciascuna, venne sottoscritto come segue:

numero 100 azioni dall'avvocato Mazzarella Corradino, domiciliato in Napoli.

numero 100 azioni dalla di lui moglie signora Parenti Maria.

numero 100 azioni dal dottor Santostefano Giovanni, domiciliato in Napoli.

Con deliberazione del 2 marzo 1962 il capitale sociale è stato elevato a lire 25 milioni. Le relative azioni — numero 2.500 da lire 10.000 — sono così ripartite:

— generale in pensione Fabiani Emanuele, n. 80 azioni valore nominale lire 800 mila;

— avvocato Mazzarella Corradino, n. 920 azioni valore nominale lire 9 milioni 200 mila;

— signora Parenti Maria in Mazzarella, n. 200 azioni valore nominale lire 2 milioni;

— dottor Donnarumma Pasquale, n. 500 azioni valore nominale lire 5 milioni;

— signor Mazzarella Antonio, n. 150 azioni valore nominale 1 milione 500 mila;

— signor Donnarumma Nunziante, n. 150 azioni valore nominale lire 1 milione 500 mila;

— avvocato D'Apice Alfonso, n. 500 azioni valore nominale lire 5 milioni. Totale azioni n. 2.500, per lire 25 milioni.

Con deliberazione assembleare del 23 giugno 1962 è stata disposta l'apertura della detta filiale di Salerno, la cui rappresentanza è stata affidata al consigliere d'amministrazione dottor Donnarumma Pasquale.

Il consiglio d'amministrazione della società è così composto:

— generale Fabiani Emanuele, presidente, domiciliato in Napoli, via Palizzi, 84;

— avvocato Mazzarella Corradino, consigliere delegato, domiciliato in Napoli, via Posillipo, 276;

— signora Parenti Maria in Mazzarella, consigliere, domiciliata in Napoli, via Posillipo, 276;

— dottor Donnarumma Pasquale, consigliere, domiciliato in Napoli, via Nuova Poggioreale, 22;

— avvocato D'Apice Alfonso, consigliere, domiciliato in Salerno, via G. V. Quaranta, 1.

Non risulta che tra i componenti di detto consiglio vi sia alcuno che rivesta cariche pubbliche.

La società in questione ha presentato al secondo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Napoli i bilanci e le dichiarazioni concernenti i primi due esercizi chiusi rispettiva-

mente il 31 dicembre 1961 ed il 31 dicembre 1962.

Sul bilancio 1961 — chiuso con una perdita di lire 562.125 — è stata prodotta dichiarazione negativa, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, categoria B.

Relativamente al bilancio 1962 è stato dichiarato il reddito di categoria B di lire 735.140, pari all'utile netto risultante dal bilancio stesso.

I predetti due bilanci saranno esaminati dal cennato ufficio distrettuale delle imposte non appena l'ufficio stesso avrà acquisito la necessaria documentazione ed ogni altro elemento utile ai fini del controllo delle impostazioni contabili.

Si prende, pertanto, riserva di comunicare ulteriori notizie al riguardo.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

BRODOLINI. — Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.

— Per sapere, in relazione a preoccupanti notizie recentemente diffuse, come intendano garantire il cantiere navale di Ancona, e in particolare le sue maestranze, contro la minaccia di una crisi di lavoro.

L'interrogante domanda inoltre di sapere come si concilino le suddette notizie con le assicurazioni fornitegli per iscritto in data 21 marzo 1963, dall'allora ministro della marina mercantile, secondo le quali il cantiere navale di Ancona, avendo acquisito commesse per 154.000 tonnellate di stazza lorda, avrebbe potuto contare sulla pienezza dell'attività per i prossimi anni.

L'interrogante fa infine presente che una crisi di lavoro al cantiere navale di Ancona, che è l'unica industria della città con oltre 2.000 dipendenti, avrebbe pesanti conseguenze sull'economia cittadina; e che pertanto un attivo e positivo intervento del Governo è reso indispensabile ed urgente non solo dall'interesse delle maestranze, ma da esigenze di carattere generale. (1533)

RISPOSTA. — Premesso che le commesse per costruzioni navali vengono acquisite dai cantieri in base ai principî della libera concorrenza e non per intervento statale, si informa l'interrogante che il cantiere navale di Ancona, essendo in difficoltà di acquisire nuove commesse navali a causa della concorrenza straniera, aveva programmato di costruire per conto proprio due turbonavi per complessive 82 mila tonnellate di stazza lorda e due cisterne di 36 mila tonnellate di stazza

lorda ciascuna: successivamente il cantiere ha dovuto rinunciare alla costruzione delle due navi per ultimo indicate.

Il Governo si è pienamente reso conto della delicatezza della situazione in cui si è venuto a trovare il cantiere di Ancona ed ha rivolto all'iniziativa privata un vivo appello, che è stato accolto dalla Esso standard italiana, con l'ordinazione ai cantieri navali riuniti di Ancona di una superpetroliera da 65 mila tonnellate di portata lorda, la quale sarà la più grande finora costruita.

Inoltre si comunica che per migliorare l'attuale situazione dell'industria nazionale dei cantieri e dell'armamento, il Ministero della marina mercantile ha predisposto i disegni di legge per la proroga e l'integrazione dei fondi della legge 31 marzo 1961, n. 301, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento e delle leggi 9 gennaio 1962, n. 1 e n. 2 riguardanti, rispettivamente, l'esercizio del credito navale e la demolizione e ricostruzione del naviglio mercantile.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINÈDÒ.

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno provvedere perché siano sollecitamente nominati i presidenti delle casse di risparmio in sostituzione di quelli scaduti per il decorso del periodo di legge.

La situazione di molte casse di risparmio nelle quali, a seguito della cessazione dell'incarico del presidente, delle incertezze sulle nuove nomine e delle spiegabili conseguenze delle aspettative a loro riguardo, manca una azione direttiva consona alle particolari esigenze dell'attuale situazione bancaria e finanziaria nazionale, richiede che siano scelti entro il più breve tempo, con i criteri della migliore tradizione in materia, le persone da porre alle presidenze delle casse di risparmio mancanti, ora, di normali amministrazioni. (1522)

RISPOSTA. — La situazione delle cariche nelle casse di risparmio viene seguita con particolare attenzione dai competenti organi governativi alla luce dell'istruttoria che, per la parte di sua stretta pertinenza, viene svolta dalla Banca d'Italia, quale organo tecnico di vigilanza bancaria. E pertanto la conferma e la sostituzione dei presidenti e dei vice presidenti scaduti di carica per compiuto periodo, come pure le vacanze di cariche verificatesi per dimissioni o decessi dei relativi titolari,

sono tutte tenute presenti ai fini delle decisioni in merito riservate al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Sulla base dell'istruttoria eseguita, nonché delle vigenti norme legislative e dei criteri di applicazione anche in materia d'incompatibilità, il predetto Comitato interministeriale si è già pronunciato, nelle sue ultime riunioni, per un primo elenco delle cariche scadute o vacanti. Sono in corso i relativi decreti di nomina.

Per le altre nomine sarà provveduto in seguito, appena possibile.

Il Ministro: COLOMBO.

BUFFONE E FORNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle esigenze del personale in servizio alle forze armate di polizia.

Gli interroganti ritengono che il grave stato di disagio avvertito dalle categorie interessate è più che giustificato tenuto presente che il coefficiente a cui sono riportati i graduati e militari di truppa delle forze armate anzidette risulta al di sotto di quello degli inservienti ed addirittura al di sotto del trattamento base riservato ai netturbini.

Si chiede pertanto se, tenuto conto delle ragioni su esposte, sia il caso di stralciare la parte che interessa tali categorie dal provvedimento relativo al conglobamento, del quale si ventila il rinvio, unendolo a quello per i pensionati. Tale iniziativa costituirebbe doveroso riconoscimento dei meriti acquisiti dagli interessati sottoposti a duri sacrifici che vanno fino all'olocausto della vita. (823)

RISPOSTA. — Da entrambi i rami del Parlamento è stato approvato un disegno di legge che il Governo ha vivamente sollecitato, contenente norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il provvedimento provvede, tra l'altro, a migliorare le retribuzioni degli appartenenti alle forze armate.

Il Ministro della riforma burocratica:
LUCIFREDI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di dover consentire il riscatto di tutti gli alloggi patrimoniali (non prettamente di servizio) costruiti con i fondi patrimoniali e con fondi

destinati a case economiche, sia in Cosenza sia in altre località. Tali alloggi, anche se considerati indispensabili alle peculiari necessità di servizio dell'azienda, non possono e non potranno essere destinati a tale uso perché:

1) da decenni già occupati, per l'80 per cento, da famiglie di ferrovieri in pensione, orfani, vedove, ecc., per cui ogni eventuale azione di sfratto, oltre che difficile, sarebbe antisociale ed inumana;

2) perché trattasi di vecchie costruzioni, il cui onere per manutenzione, riparazione ed eventuali modifiche sarebbe ragguardevole;

3) perché, con i nuovi piani di finanziamento, potranno essere costruiti, con criteri veramente funzionali, gli alloggi di servizio necessari per l'azienda. (2373)

RISPOSTA. — Premesso che gli alloggi che l'azienda ferroviaria è tenuta a cedere al proprio personale secondo le vigenti disposizioni non possono che essere quelli rientranti nel tassativo disposto dell'articolo 1, punto secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, si precisa che l'azienda stessa dedica la massima cura al problema della casa per propri dipendenti. Recentemente è stato predisposto ed è stato inoltrato ai ministeri interessati per il necessario parere uno schema di provvedimento di legge il quale prevede un programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di alloggi da parte dei ferrovieri. In tale schema di provvedimento è stata tra l'altro inserita la facoltà di estendere l'alienazione ad altri fabbricati non ritenuti strettamente indispensabili alle varie esigenze di servizio.

Il Ministro: CORBELLINI.

BUTTE, COLOMBO VITTORINO E VERGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della particolare situazione che si sta delineando alle Officine Galileo di Milano e se intendano assumere iniziative adatte ad evitare che l'indicato ridimensionamento dell'azienda si verifichi a totale danno dei lavoratori ora occupati e a fare in modo che questa industria, che ha una così lunga e valida tradizione nella attività industriale e scientifica milanese, possa continuare a dare il suo contributo allo sviluppo economico e tecnico della città. (1575)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte si è appreso che la ditta Officine Galileo, la

quale gestisce a Milano uno stabilimento per produzione di microscopi, apparecchi fotografici, obiettivi per cinematografia, bilance analitiche, compressori ermetici per frigoriferi, ecc., è venuta a trovarsi nella necessità di trasferire e concentrare nei propri stabilimenti di Firenze tutta la lavorazione attinente alla produzione di strumenti ottici per conseguire, con il miglioramento della organizzazione aziendale e l'unificazione del reparto studi e progetti, una riduzione dei costi che consenta di fronteggiare la concorrenza tedesca, giapponese ed americana. La predetta concentrazione riguarda ovviamente soltanto il reparto ottico-meccanica di precisione (microscopi ed affini) e 160 dipendenti su di un totale di oltre 450 unità occupate nello stabilimento milanese. A tutti i predetti 160 dipendenti la ditta ha offerto il trasferimento presso lo stabilimento di Firenze con speciali condizioni economiche per compensarli dei disagi del trasferimento stesso; oppure, in alternativa, una speciale liquidazione extraccontrattuale. Attualmente sono in corso contatti tra la direzione della Galileo e le organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori per l'esame delle condizioni offerte.

L'ufficio del lavoro di Milano segue con particolare attenzione lo svolgersi degli avvenimenti, pronto ad interporre i propri uffici ove gli pervenga richiesta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BUZZETTI, RACCHETTI, BONAITI E CALVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: come sono stati impiegati i fondi a suo tempo assegnati, in base alla legge del 18 agosto 1959, n. 904, al compartimento « Anas » di Milano per l'importo di lire 13 miliardi e 400 milioni; se sia vero che allo stato attuale il compartimento di Milano abbia avuto soltanto lire 4 miliardi; quale è il piano di utilizzazione dello stanziamento che ancora dovrebbe essere a disposizione del suddetto compartimento. (1537)

RISPOSTA. — Sui fondi ammontanti a 13.154.000.000 lire nette, assegnati alla Lombardia sugli stanziamenti di cui alla legge 18 agosto 1959, n. 904, sono stati utilizzati, fino a tutto agosto 1963, 5.573 milioni di lire per l'ammodernamento delle strade statali nn. 10, 11, 36, 38, 62 e 233.

Il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 12 settembre 1963, ha approvato un programma di ulteriori lavori di ammodernamento riguardanti le sta-

tali nn. 11, 36, 42, 45-bis e 394 per l'importo complessivo di lire 7.100.000.

Con tale ultima erogazione e col residuo di lire 481 milioni, accantonato per eventuali necessità relative ai lavori programmati, sono stati completamente utilizzati i fondi assegnati alla predetta regione.

Il Ministro: SULLO.

BUZZETTI E RACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della mancata realizzazione dei lavori di sistemazione, miglioramento ed adeguamento della strada statale n. 38 dello Stelvio ed in particolare relativamente alla: variante di Tovo e Lovero dalla progressiva al chilometro 69 ÷ 035 alla progressiva al chilometro 72 + 133, importo di lire 115 milioni; variante di Bolladore, in comune di Sondalo, fra le progressive al chilometro 83 + 300 e al chilometro 84 ÷ 600, importo lire 73 milioni, i cui progetti sono da tempo presso la direzione « Anas » e per i quali sono state date, da tempo, garanzie di finanziamento. (1547)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha in corso di studio due progetti per la realizzazione delle varianti alla strada statale n. 38 dello Stelvio esterna agli abitati di Lovero e Tovo e la relativa spesa è prevista in lire 200 milioni circa. Per quanto riguarda la variante all'abitato di Bolladore, in comune di Sondalo, si informa che il relativo progetto, dell'importo di lire 80 milioni circa, è all'esame dei competenti organi dell'« Anas ».

L'attuazione delle dette opere, comunque, potrà essere realizzata non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

BUZZETTI E RACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'assoluta inadeguatezza delle attrezzature della frontiera di Piattamala (Sondrio) e del posto di dogana del Foscagno di Luigno, privo della sia pur minima costruzione in muratura atta a rendere meno duro, particolarmente nei mesi invernali, con un clima rigidissimo, il pesante servizio del personale ed il disagio dei sempre più numerosi cittadini in transito, e se intenda disporre perché, entro limiti ragionevoli di tempo, si provveda adeguatamente. (1723)

RISPOSTA. — È stata attentamente esaminata la questione prospettata dagli interroganti, ed al riguardo si desidera far presente quanto segue.

La dogana di Piattamala costituisce sezione della dogana di Tirano, dalla quale dista circa tre chilometri, e funziona con personale distaccato a turno dalla predetta dogana. L'espletamento delle operazioni doganali a carattere commerciale ha luogo presso la dogana di Tirano dove, tra l'altro, confluiscono sia la tratta Milano-Tirano delle ferrovie dello Stato sia la ferrovia Retica Tirano-Saint Moritz. Il traffico non è del tutto trascurabile, ma è legato per la quasi totalità alle necessità della popolazione delle zone di frontiera. Scarso invece è l'afflusso di turisti, in quanto è assai disagiata la percorrenza l'unica strada che unisce la sacca della Val Poschiavo con il resto della Svizzera, attraverso il passo del Bernina.

Nel fabbricato della sezione di Piattamala hanno trovato sistemazione tutti gli organi preposti al servizio di frontiera (dogana, pubblica sicurezza e guardia di finanza). Le attrezzature presso la suddetta sezione possono, pertanto, nel complesso considerarsi sufficienti. Si è riconosciuta solo la necessità di costruire una pensilina in modo da consentire ai funzionari ed ai militari addetti al servizio del valico di effettuare al coperto i controlli di competenza.

La dogana di Passo Foscagno è posta, come è noto, ad oltre 2300 metri sul livello del mare a cavallo della rotabile a fondo naturale che partendo da Bormio unisce l'alta Valtellina con la zona extra-doganale di Livigno. Trattasi di una strada assai difficile a percorrere nella buona stagione e pressoché impraticabile durante i lunghi mesi invernali. Il traffico che su detta arteria si svolge è molto ridotto: al modesto transito delle autovetture dei villeggianti e degli sportivi che si recano nella zona di Livigno (solo in questi ultimi due o tre anni la vallata di Livigno ha richiamato un certo numero di persone), e delle poche autovetture appartenenti ai valligiani, deve aggiungersi un limitato transito di autocarri leggeri che trasportano i generi alimentari o quant'altro possa occorrere per la vita di quelle popolazioni. L'ufficio della dogana è ubicato nei locali della caserma della guardia di finanza a circa 30-40 metri dal valico, dove esiste soltanto una garitta e la sbarra di confine.

Attesa la scarsa rilevanza del traffico che si svolge nella predetta dogana, non sembra necessario impiantare a passo Foscagno delle attrezzature doganali vere e proprie. Appare invece opportuno ampliare la garitta esistente nel valico procedendo alla costruzione di una pensilina, al fine di proteggere il personale

ed i turisti dalle intemperie durante le operazioni di verifica.

Ciò premesso, si desidera dare assicurazione agli interroganti che, per la esecuzione delle cennate opere presso i suddetti valichi, sono già stati interessati alla compilazione dei relativi progetti i competenti organi tecnici.

Il Ministro: MARTINELLI.

BUZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare la crisi già in atto nel settore degli allevamenti dei suini, crisi che risulterebbe dovuta all'esaurimento delle scorte nazionali di mangimi ed a particolari difficoltà che si verificherebbero negli approvvigionamenti dei medesimi.

Risulta infatti all'interrogante che si sarebbe determinato un forte aumento del prezzo dei mangimi in relazione alle difficoltà sopra citate (aumento di lire 600 al quintale) e, conseguentemente, un aumento del costo di produzione della carne suina di lire 27 al chilogrammo circa. Inoltre, e per conseguenza diretta, si sarebbe verificato un aumento delle vendite di suini da parte degli allevatori con forte diminuzione dei prezzi di vendita, superando le diminuzioni solite a verificarsi in questo stesso periodo dell'anno. Nell'interesse soprattutto degli allevatori singoli e associati in cooperative si chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengano opportuno intervenire affinché:

1) vengano rimossi nei porti italiani tutti quegli ostacoli reali o fittizi che oggi sembrano opporsi a che lo scarico dei cereali foraggeri proceda sollecito e vengano eliminate le cause artificiose di rialzo dei prezzi;

2) vengano abolite le recenti diminuzioni sul prelievo per i suini vivi e macellati, eliminando con ciò occasioni e motivi per eccessivi profitti industriali;

3) vengano incoraggiate le cooperative di secondo grado fra caseifici sociali per l'approvvigionamento e la preparazione dei mangimi, dando concreto adempimento alle direttive cui si ispira, in proposito, la legge istitutiva del « piano verde »;

4) venga seguito con grande attenzione l'andamento del mercato bovino in modo da riprendere il sistema delle licenze a « dogana controllata » appena il mercato darà sintomi di ribasso in seguito alla consueta rimonta autunnale. (785)

RISPOSTA. — I prezzi dei suini in Italia avevano raggiunto, nei mesi scorsi, livelli

veramente eccezionali e tali da far temere ripercussioni negative non solo per i consumatori e le industrie di trasformazione, ma, a lungo andare, anche per gli stessi allevatori. Pertanto, al fine di riportare il mercato ad una situazione di normalità e di fronteggiare, nel contempo, il continuo aumento del costo della vita, il Governo richiese di poter ridurre i prelievi alla importazione di suini vivi e macellati provenienti da paesi membri della C.E.E. e da paesi terzi, riduzione che, come è noto, fu applicata a partire dal 20 maggio 1963.

Poiché, in dipendenza del provvedimento di cui sopra, le quotazioni dei suini sul mercato interno sembravano avviarsi alla normalità, a partire dal 1° agosto 1963, fu ripristinato il prelievo intero alla importazione di suini vivi e di carne suina, sia dai paesi membri della C.E.E. sia da paesi terzi, e ciò allo scopo di evitare una eccessiva caduta delle quotazioni proprio nel periodo autunnale, in cui maggiore è l'offerta sul mercato. Senonché l'andamento di mercato non è risultato conforme alla previsione, in quanto i prezzi hanno subito consistenti e progressivi aumenti, tanto da indurre il Governo a chiedere nuovamente una temporanea (dal 1° al 31 ottobre 1963) riduzione dei prelievi alla importazione di suini vivi e di carni suine provenienti dai paesi terzi, riduzione, d'altra parte, di entità più modesta di quella precedentemente applicata.

Per quel che concerne la segnalata scarsità di mangimi, premesso che, come è noto, il mangime composto per suini è costituito per oltre il 50 per cento da granturco e, per la parte residua, da sottoprodotti della molitura dei cereali e da farine di estrazione di semi oleosi, si fa presente che per il granturco non sussistono difficoltà di approvvigionamento, in quanto la produzione nazionale viene integrata da notevoli importazioni dall'estero, effettuabili « a dogana ». In proposito s'informa che le importazioni di granturco sono state circa di 17.055.000 quintali nel 1960, di 17.296.000 quintali nel 1961 e di circa 27.440.000 quintali nel 1962. Nei primi quattro mesi dell'anno 1963 sono stati importati oltre 8.770.000 quintali di prodotto rispetto agli 8.507.000 quintali importati nello stesso periodo del 1962. Dai dati innanzi esposti si può desumere che le preoccupazioni prospettate in merito a difficoltà nell'approvvigionamento dei mangimi appaiono infondate.

Quanto al prezzo dei mangimi, effettivamente il granturco, dall'agosto del 1962 (data di entrata in vigore della disciplina comuni-

taria dei cereali) ad oggi, ha subito un aumento di circa 200 lire al quintale. Per altro, poiché gli altri mangimi impiegati nell'alimentazione dei suini non hanno subito aumenti altrettanto considerevoli, l'aumento di 600 lire, indicato dall'interrogante, è da ritenere senz'altro eccessivo.

Circa la richiesta d'incoraggiare le cooperative di secondo grado fra caseifici sociali per l'approvvigionamento e la preparazione dei mangimi, si fa presente che gli interventi previsti dall'articolo 20 del piano quinquennale di sviluppo agricolo (contributo e mutuo integrativo), destinati agli impianti per la lavorazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, sono stati largamente utilizzati per la costruzione di nuovi caseifici cooperativi. Quasi sempre a tali caseifici sono annesse le porcilaie per l'allevamento dei suini e spesso, nel progetto, è stato altresì previsto l'impianto per la preparazione dei mangimi, la cui spesa è stata sempre ritenuta meritevole di finanziamento da parte di questo ministero.

Si assicura, infine, che il mercato del bestiame bovino da macello viene attentamente e quotidianamente seguito, sia sotto il profilo dei volumi dell'offerta sia dal punto di vista dell'andamento delle quotazioni. Qualora il mercato dovesse accusare flessioni di prezzo al di sotto del livello ritenuto economico, non si mancherà di adottare i provvedimenti necessari, non escluso il ripristino della importazione contingentata col sistema della « dogana controllata ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

BUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze straordinarie intendano disporre per soccorrere le popolazioni rurali colpite dai violenti nubifragi e dalle grandinate delle scorse settimane. In particolare l'interrogante segnala la preoccupante situazione in cui vengono a trovarsi numerosissime famiglie contadine della collina e della montagna parmense dove violente grandinate hanno distrutto, in molti casi al 100 per cento, il raccolto del grano e dei foraggi, con le conseguenze economiche e sociali che facilmente si possono immaginare stante la già precaria condizione di quelle aziende.

Lo stesso ritiene assolutamente necessari aiuti straordinari di carattere finanziario e soccorsi in natura (grano, foraggi e concimi) non potendosi configurare nei casi previsti

dalla legge vigente in materia la particolarissima situazione di disagio in cui si trovano le famiglie agricole di quelle zone montane. (817)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Parma ha riferito che le grandinate del 5 e dell'11 luglio 1963 hanno interessato un vasto territorio della collina e della montagna parmensi, causando danni di entità variabile al prodotto dei cereali, delle sarchiate, delle foraggere e della vite, ma in ogni caso mediamente non tali da compromettere irreparabilmente l'economia delle aziende colpite. Infatti, tali danni si sono avvertiti più sensibilmente nel territorio montano, dove i cereali non erano ancora stati mietuti, mentre nel territorio collinare il danno subito dalle colture cerealicole è stato contenuto perché in parte era già avvenuta la mietitura.

Comunque, il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, non ha mancato, nella circostanza, di intervenire per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni. A suo tempo, poi, lo stesso ufficio accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Raccomandazioni sono state rivolte agli istituti ed enti di credito agrario perché considerino con favore la situazione delle aziende colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo alle aziende di più modeste dimensioni e di meno solido impianto, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si aggiunge che il predetto ispettorato darà assoluta preferenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori danneggiati, e specialmente dai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, per ottenere la concessione delle provvidenze previste dalle varie leggi a favore dell'agricoltura e, in particolare, dalla citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Fra dette provvidenze sono comprese anche quelle consistenti nella concessione di

prestati a tasso particolarmente agevolato per l'acquisto di mangimi.

Inoltre, questo ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare i benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Il Ministero dell'interno ha provveduto ad assegnare un contributo straordinario alla prefettura di Parma per consentire l'adozione di provvedimenti di carattere assistenziale a favore delle famiglie bisognose degli agricoltori danneggiati, invitando altresì il prefetto ad utilizzare, sempre a tal fine, la « quota di riserva » del fondo E.C.A. accantonata sulla recente assegnazione — lire 24.330.000 per la provincia di Parma — destinata alla integrazione dei bilanci E.C.A. relativamente al primo quadrimestre dell'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministero delle finanze ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire sulla natura e sull'entità dei danni in questione, per esaminare se si rendano applicabili, in favore dei possessori di fondi rustici colpiti, le provvidenze di carattere fiscale e contributivo previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga conforme allo spirito dell'articolo 3 della legge 12 giugno 1962, n. 507, l'operato del dottor Gennaro Rispoli, quale rappresentante dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Napoli nella commissione dell'equo canone, istituita con decreto ministeriale del 20 marzo 1963 per la provincia di Salerno.

Per conoscere ancora i motivi per i quali l'ispettorato compartimentale agrario di Napoli, di fronte alla chiara e precisa violazione dell'articolo 3 della citata legge, non ha creduto proporre ricorso, così come prescrive l'articolo 2 della legge 3 giugno 1949, n. 321.

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare a favore degli affittuari coltivatori diretti della provincia di Salerno, così duramente colpiti da tali ingiustificabili comportamenti da parte di funzionari dello Stato, che, per primi, dovrebbero agire nell'ambito delle leggi vigenti.

A dimostrazione di quanto sopra e della necessità di tempestivi provvedimenti basta tener presente che all'articolo 7 delle tabelle in oggetto è previsto a favore del proprietario, per i noceti ed i nocelleti, una quota di prodotto che va da un minimo del 40 ad un massimo del 55 per cento, quota che è superiore al riparto che si opera in mezzadria, ove però le spese di coltivazione ricadono anche a carico del concedente. (1043)

RISPOSTA. — I canoni d'affitto dei fondi rustici per la provincia di Salerno per il biennio 1961-63 sono stati determinati dalla locale commissione tecnica straordinaria con accordo unanime dei tre componenti e, quindi, con soddisfazione del rappresentante degli affittuari.

In considerazione di ciò, ed in mancanza di ogni segnalazione o lagnanza da parte della categoria interessata, l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura per la Campania non ha ritenuto di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 2 della legge 3 giugno 1949, n. 321, di proporre ricorso a questo ministero avverso le determinazioni della commissione.

Per quanto riguarda le quote del prodotto dei noceti e dei nocioleti, a favore dei concedenti, stabilite dalla commissione in misura dal 40 al 55 per cento, si fa presente che, per le anzidette colture, è minima l'incidenza delle spese per manodopera in confronto alle altre colture arboree di cui al punto 7 delle tabelle, così che la quota di ripartizione sopra specificata non è da ritenere sperequata.

Il Ministro: MATTARELLA.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerata la ristrettezza della piazzola di sosta degli aerei dell'aeroporto di Fontanarossa (Catania) — se intenda disporre opportunamente per l'allargamento di essa. (1004)

RISPOSTA. — Il piazzale di sosta aerei civili sull'aeroporto di Catania-Fontana Rossa è stato recentemente oggetto di lavori per un suo primo parziale ampliamento; un ulteriore potenziamento di tale infrastruttura è già stato considerato: la sua realizzazione resta subordinata alle maggiori assegnazioni finanziarie chieste dall'aviazione civile ed in corso di esame dagli organi competenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

CALABRÒ E CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga, nella ricorrenza della data della battaglia di El Alamein — in cui rifiuse il valore dei paraca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

dutisti italiani — effettuare la consegna delle decorazioni al valore militare che non poté essere effettuata nella ricorrenza del ventennale. (1902)

RISPOSTA. — Le medaglie d'oro al valor militare conferite alle bandiere di tre reggimenti che costituivano la divisione paracadutisti Folgore saranno consegnate dal Capo dello Stato in occasione della rivista militare vembre.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se in ottemperanza della legge comunale e provinciale intenda assicurare con tutta urgenza il rinnovo dei consigli comunali nei comuni di Maglie e di Racale (Lecce), intervenendo presso il prefetto perché voglia indire al più presto i comizi elettorali.

In proposito l'interrogante chiede di sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che il comune di Maglie è retto da un commissario dal 29 ottobre 1962 e quello di Racale dal 16 novembre dello stesso anno.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro intenda ugualmente intervenire, per assicurare con lo stesso prossimo turno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Tricase (Lecce) dove risulta ancora in carica quello eletto il 6 giugno 1959 e se creda che il disposto di legge per cui i consigli comunali si rinnovano ogni quattro anni sia in questo caso precettivo per il prefetto di Lecce, non esistendo nessun motivo valido per mantenere in carica gli eletti il cui mandato è scaduto da circa tre mesi. (2010)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Maglie, Racale e Tricase sono state indette dal prefetto di Lecce per domenica 17 novembre 1963.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del disservizio telefonico sussistente da tempo nella città di Catanzaro.

Risulterebbe infatti all'interrogante che le centraliste rispondono alle chiamate con notevolissimo ritardo; che per avere una comunicazione anche per località viciniori occorre attendere alcune ore e talvolta rinunciare alla telefonata; che gli organi di direzione della società concessionaria, reiteratamente sollecitati a voler porre rimedio a detta situazione, non vogliono o non possono opportunamente provvedere, ecc.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno voler prendere adeguate iniziative affinché possa essere eliminato tale grave stato di disagio e di diffuso malcontento nel quale versa l'utenza telefonica della città di Catanzaro. (714)

RISPOSTA. — Premesso che i collegamenti diretti esistenti tra le più importanti località italiane e i centri della Calabria, che al 1° agosto 1962 erano 33 (di cui 25 manuali e 8 celeri), sono stati aumentati, con effetto dal 1° agosto 1963, a 52 di cui 35 manuali e 17 celeri, si informa che sono state svolte accurate indagini al fine di poter adottare, sia da parte statale e sia da parte della società concessionaria telefonica S.E.T., ulteriori misure per un più efficiente ed adeguato traffico telefonico da e per Catanzaro.

Da parte della società S.E.T. è in corso il potenziamento della rete interdistrettuale allo scopo di ottenere, con una maggiore utilizzazione di collegamenti, una più sollecita evasione del traffico telefonico nell'ambito di quel compartimento.

Da parte di questa amministrazione si è già provveduto al trasferimento di quella centrale telefonica interurbana in locali più ampi ed idonei, potenziandone l'equipaggiamento in relazione alle aumentate esigenze del servizio.

E poi in programma un ulteriore aumento di posti di lavoro e di personale che indubbiamente consentirà di migliorare le operazioni di commutazione.

Il Ministro: RUSSO.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in considerazione della grave crisi vinicola determinatasi nelle province pugliesi per l'imponente giacenza di vino rimasta invenduta e rappresentante l'intero prodotto dello scorso anno, con evidente disagio economico delle categorie interessate, le quali non saprebbero altresì dove conservare il nuovo prodotto previsto abbondante — ritenga dover intervenire urgentemente con opportuni provvedimenti, soprattutto intesi a colpire i sofisticatori che, immettendo sul mercato prodotti non genuini, creano una concorrenza sleale ai vini delle nostre zone. (198)

RISPOSTA. — Il Governo, e in particolare questo ministero, segue con attenzione la situazione del mercato vinicolo, determinatasi in conseguenza delle giacenze del prodotto

della decorsa campagna che, come è noto, ha toccato punte di produzione tali da eccedere la capacità di assorbimento del mercato. Tali giacenze, compresa la produzione, ammontavano al 30 novembre 1962 a circa 70 milioni di ettolitri.

In relazione a detta situazione, il Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha promosso la emanazione della nota legge 29 luglio 1963, n. 1004, con la quale sono state ripristinate le agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite, ottenuti entro il 30 settembre 1963 dalla distillazione di vini acquistati dal 15 giugno al 31 agosto 1963, anche se acescenti, da destinare all'accantonamento o all'invecchiamento per un periodo di tre anni.

Per altro, allo scopo di eliminare il più possibile le giacenze di vino rimaste invendute in alcune zone, lo stesso Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, con il quale gli anzidetti termini del 30 settembre, previsto per la distillazione del vino, e del 31 agosto 1963, previsto per l'acquisto del vino, vengono rispettivamente prorogati al 31 ottobre e al 30 settembre 1963.

Si confida, perciò, che al più presto la situazione del settore ritorni alla normalità e che le categorie interessate possano attendere con serenità e fiducia al nuovo raccolto.

Si assicura comunque che, qualora l'andamento del mercato delle uve e dei mosti della prossima campagna viticola lo dovessero richiedere, non si mancherà di porre allo studio la questione per intervenire anche per tale campagna con provvedimenti analoghi a quelli adottati per ciascuna delle campagne comprese tra il 1957 e il 1962 e cioè con la concessione, a favore delle cantine sociali e di enti gestori dell'ammasso, di contributi statali del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Quanto ai provvedimenti intesi a colpire i sofisticatori, si fa presente che l'azione di questo ministero per una sempre più efficace e tempestiva vigilanza nel settore della repressione delle frodi è stata in questi ultimi tempi notevolmente potenziata. Infatti, si è proceduto:

a) all'inquadramento, nei ruoli di questo ministero medesimo, del personale addetto ai controlli, e in particolare di quarantotto funzionari nel ruolo degli analisti, di sei nel

ruolo ispettivo e di sessantasette nella carriera di concetto ed esecutiva;

b) all'ammodernamento dei gabinetti di analisi, che sono stati forniti di nuove apparecchiature scientifiche, quali quelle relative alla gascromatografia e spettrofotometria, all'aggiornamento delle disposizioni legislative al fine di renderle sempre più rispondenti alle attuali esigenze. E a questo proposito si fa presente, in particolare, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge, di iniziativa di questo ministero, contenente delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti;

c) alla messa a punto dei metodi ufficiali di analisi. Infatti, presso questo ministero è stata istituita, con decreto ministeriale 24 marzo 1961, una commissione di studio per l'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi relativi ai prodotti disciplinati dal regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, al fine di poter disporre di mezzi tecnici, rivolti alla ricerca ed alla individuazione della frode, sempre più perfezionati.

Per quanto concerne il settore in esame, si ricorda che, con decreto ministeriale 30 giugno 1958, n. 193, sono stati approvati metodi ufficiali di analisi per i mosti, i vini e gli aceti; detti metodi sono in fase di avanzato aggiornamento da parte della commissione, tanto che quanto prima saranno pubblicate nuove metodologie analitiche.

Questa azione di revisione degli strumenti di vigilanza e di intensificazione dell'attività repressiva interessa tutti i prodotti agrari e le sostanze di uso agrario. Il personale che riveste la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria svolge una efficace azione di vigilanza su tutto il territorio nazionale, effettuando accertamenti diurni e notturni. I controlli vengono eseguiti in fabbriche, stabilimenti, depositi, magazzini, spacci, mercati; spesso vengono disposte azioni a vasto raggio mediante apposite squadre che, spostandosi celermente da zona a zona, contribuiscono a stroncare illecite produzioni e irregolari commerci.

Anche se non si riesce a neutralizzare completamente l'attività delittuosa, non si devono sottovalutare i risultati ottenuti. Si assicura, comunque, che l'azione repressiva contro le sofisticazioni sarà intensificata. Intanto, nel corso del 1962, sono stati effettuati 62.628 sopralluoghi, 19.730 prelievi di campioni e sono state sporte 8.362 denunce all'autorità giudiziaria. Nel primo trimestre del corrente anno

1963 i sopralluoghi sono stati 15.649, i prelievi di campioni 4.705 e le denunce 1.573.

Il Ministro: MATTARELLA.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere come mai non si sia ancora provveduto, dopo ben nove mesi dalla scadenza del mandato, alla nomina da parte della prefettura di Foggia del nuovo presidente degli ospedali e opere pie Tommaso Russo di Cerignola (Foggia) privando così di normale amministrazione l'ospedale di una importante e popolosa città. (1370)

RISPOSTA. — Il ritardo in ordine alla nomina del nuovo presidente delle opere pie ospedali ed ospizi riuniti di Cerignola è dipeso dal fatto che, nonostante i ripetuti solleciti da parte della prefettura, qualcuno degli enti interessati alla nomina dei componenti del consiglio d'amministrazione di propria spettanza ha solo recentemente effettuato il detto adempimento.

Il prefetto di Foggia con proprio decreto ha ora nominato l'avvocato Giuseppe Caravella presidente dell'ente predetto.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CASSIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire una sezione staccata di liceo scientifico in Scigliano, antico e glorioso centro di studi della provincia di Cosenza, dove sono state educate antiche generazioni e dove le nuove generazioni attingono per la forza della tradizione e per la garanzia di serietà che l'ambiente offre. (1427)

RISPOSTA. — Le richieste di nuove istituzioni presentate dai competenti organi locali sono state esaminate comparativamente, sulla base delle obiettive esigenze scolastiche: di esse, attesi i limiti fissati dal bilancio, è stato possibile accogliere solo quelle che rivestivano carattere di maggiore urgenza.

Tale carattere non si è ravvisato nel caso prospettato in quanto nella provincia di Cosenza già esistono tre similari sezioni staccate nei comuni di Amantea, Paola e Scalea, una sezione scientifica a Castrovillari e due licei scientifici a Corigliano Calabro e a Cosenza.

Il Ministro: GUI.

CERUTI CARLO, CENGARLE E SCALIA.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*
— Per sapere quali provvedimenti intenda

adottare per porre rimedio alla grave situazione verificatasi nel settore della coltivazione delle barbabietole da zucchero, per la persistente crisi nel campo produttivo e per il mancato accordo tra i coltivatori e gli industriali saccariferi; crisi che prevedibilmente tende ad accentuarsi, poiché la superficie destinata alla coltura delle bietole, già sensibilmente inferiore al realizzo del prodotto necessario, diminuirà ancora sia per la crescente scarsità di manodopera, sia per la insufficienza del prezzo attualmente praticato.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che la crisi investe tutta la bieticoltura nazionale, ma grava particolarmente su quella del Mezzogiorno, la quale, non essendo ancora definitivamente consolidata per un complesso di cause ambientali, verrebbe più facilmente ed irrimediabilmente compromessa, qualora non si intervenisse con mezzi idonei.

Gli interroganti richiamano altresì l'attenzione del ministro sulla necessità di non impostare una politica dei prezzi nel settore bieticolo-saccarifero appoggiata da una crescente importazione dello zucchero, che determinerebbe un danno irreparabile alla bieticoltura, all'industria saccarifera e a tutte le categorie lavoratrici interessate a questo settore.

Per sanare questa grave situazione, gli interroganti chiedono: che sia aumentato il prezzo della barbabietola; che venga modificato il parametro di resa da 10 : 13,20 a 10 : 13; che vengano aumentati i compensi di trasporto dall'azienda al posto di consegna del prodotto; da quella alla fabbrica.

Questi provvedimenti consentiranno, ad un tempo, un prezzo più adeguato al costo di produzione della barbabietola, che è andato sensibilmente aumentando, ed un incremento della meccanizzazione, per la quale si rende anche necessario un intervento dello Stato, con contributi speciali, non disponendo i produttori dei capitali occorrenti. (726)

RISPOSTA. — Con il provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 7 agosto 1963, n. 1034, è stato apportato un sostanziale aumento al prezzo delle bietole, aumento che, oltre a compensare i più alti costi di produzione, costituisce un incentivo alla coltura della bietola stessa. Detto aumento, infatti, che porta a lire 64,9339 il prezzo per quintale grado delle barbabietole di raccolto 1963 correlativo a una polarizzazione media generale del 13,20 per cento, si concreta in un maggior prezzo di 12 lire al chilo nel

prezzo dello zucchero dato che in esso l'incidenza del costo della bietola è passata da lire 73,71 a lire 85,71.

Inoltre nella stessa riunione del 7 agosto, il C.I.P. ha accolto la raccomandazione di aumentare, per la prossima campagna 1964, il prezzo delle barbabietole per una incidenza di ulteriori 4 lire, oltre le 12 già decise per la produzione del 1963.

Al predetto aumento di 12 lire va aggiunta un'ulteriore maggiorazione di 4 lire per ogni chilo di zucchero sul compenso di trasformazione industriale della bietola (provvedimento C.I.P. del 7 agosto 1963, n. 1035) per cui i prezzi dello zucchero alla produzione risultano aumentati di 16 lire al chilo, passando per il cristallino, da 114 a 130 lire, e per il raffinato, da 119,50 a 135,50 lire.

Poiché, secondo le direttive di Governo, non si intende con ciò aggravare il prezzo al consumo dello zucchero stesso, tale aumento, per effetto del decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1180, sarà in massima parte (lire 14) assorbito da una correlativa riduzione della imposta di fabbricazione e per la restante parte attraverso una opportuna revisione degli oneri di distribuzione dello stesso zucchero.

Si aggiunge che anche per la meccanizzazione delle colture bieticole possono soccorrere le provvidenze (prestiti ad ammortamento quinquennali e al modico tasso d'interesse del 3 per cento) previste dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, modificate ed integrate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Detti prestiti, erogati sul 75 per cento della spesa ammessa dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, sono accordati con preferenza ai piccoli e medi agricoltori, singoli od associati, ed alle cooperative, giusta il disposto dell'articolo 5 della citata legge n. 949.

Sulla spesa ammessa al finanziamento agevolato è, inoltre, disposta, a norma dell'articolo 18, sesto comma della menzionata legge n. 454, la concessione di un contributo integrativo.

Sempre sulle spesa d'acquisto di macchine agricole, che, beninteso, non abbiano formato oggetto delle precedenti agevolazioni, i bieticoltori possono inoltrare domanda di contributi, in conto capitale, parimenti ai competenti ispettorati agrari ai sensi dello stesso articolo 18 — primo e quinto comma — da liquidare come segue: anzitutto ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni, ai titolari di piccole aziende, singoli od associati,

alle cooperative agricole, nella misura massima del 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, elevabile al 35 per cento nei territori indicati al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ed in quelli classificati montani ai termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni; ed in secondo luogo ai titolari di medie e grandi aziende nella misura massima del 10 per cento.

Per quanto concerne la concessione di quest'ultima provvidenza, a seguito di sollecitazioni rivolte dall'associazione nazionale bieticoltori, con lettera circolare del 14 gennaio 1963, n. 300, si è provveduto ad invitare gli ispettorati agrari compartimentali a segnalare — in sede di coordinamento — agli ispettorati provinciali dell'agricoltura le iniziative promosse dalla predetta associazione per la costituzione di cooperative, tra agricoltori e coltivatori interessati alla coltura della bietola, per l'acquisto e l'uso in comune di mezzi meccanici. Trattandosi, nella specie, di iniziative intese a porre in atto un concreto programma rivolto a ridurre i costi di produzione, questa amministrazione sollecitava gli ispettorati provinciali a tener nella dovuta considerazione le iniziative medesime ai fini della concessione dei benefici di legge, secondo le disposizioni e procedure in vigore.

Si fa comunque presente che, come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge, di iniziativa di questo ministero, che reca, tra l'altro, una notevole autorizzazione di spesa per l'incremento della meccanizzazione e della difesa fitosanitaria del settore bieticolo.

Il Ministro: MATTARELLA.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover sollecitamente accogliere le richieste che i rivenditori di tabacchi hanno avanzato a mezzo della propria federazione, relative alla elevazione dell'attuale aggio alla misura del 10 per cento per quelle rivendite il cui reddito annuo è inferiore a 400 mila lire o dell'8 per cento a favore di quelle il cui reddito è superiore a tale limite.

Per sapere, inoltre, se intenda istituire un compenso per il trasporto dei tabacchi. Infatti, su 54 mila rivendite, circa 30 mila realizzano un reddito lordo annuo inferiore a 400 mila lire; sopportano canoni e sovraccanoni; sono soggette a continui rischi; devono

percorrere distanze, a volte notevoli, per raggiungere i centri di approvvigionamento.

Per conoscere se il ministro ritenga che tali fatti giustificano l'accoglimento delle richieste avanzate dalle rivendite dei tabacchi. (2012)

RISPOSTA. — L'aggio sulla vendita dei tabacchi, che nell'esercizio 1938-39 era del 5 per cento, venne aumentato con decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1949, n. 757, al 5,60 per cento per i soli tabacchi nazionali. Inoltre, allo scopo di creare un incentivo alla vendita dei tabacchi del tipo superiore (aventi, cioè, un prezzo di vendita oltre un certo limite), venne concesso un supplemento di aggio del 2 per cento su detti tipi di tabacco, per cui l'aggio complessivo effettivo passò dal 5 a circa il 5,70 per cento.

Dal 1° settembre 1956, l'aggio sui tabacchi nazionali passò dal 5,60 al 6 per cento, ed il supplemento d'aggio sui tabacchi di tipo superiore fu ridotto all'1 per cento, fermo restando l'aggio del 5 per cento sui tabacchi esteri.

Dal 19 aprile 1959, infine, in applicazione delle misure del trattato di Roma della C.E.E., l'aggio venne unificato nell'attuale misura del 6 per cento, sia per i tabacchi nazionali sia per quelli esteri, essendo stato abolito ogni supplemento d'aggio.

Nell'esercizio 1938-39 il ricavo della vendita al pubblico dei tabacchi ammontò a lire 4.072.818.454, con un aggio complessivamente conseguito dai rivenditori di lire 206.987.477; nell'esercizio 1961-62 (i dati relativi all'ultimo esercizio sono in corso di elaborazione) il ricavo è stato di lire 586.411.607.052 e l'aggio conseguito dai rivenditori di lire 34.861.757.049. In cifra assoluta pertanto i rivenditori, per effetto del combinato aumento del prezzo di tariffa dei tabacchi e della misura dell'aggio, hanno conseguito nell'esercizio 1961-62 un guadagno lordo pari a 168 volte quello del 1938-39, mentre nello stesso periodo l'indice del costo della vita è aumentato di sole 75 volte.

Ciò premesso, deve rilevarsi che è vero che l'aggio del 6 per cento sulla vendita dei tabacchi non è al netto, ma al lordo degli oneri che gravano sul rivenditore per canoni, sovraccanoni e imposte, per cui la misura viene di fatto a ridursi, avuto riguardo agli oneri di gestione e delle spese vive di prelevamento.

Devesi, però, tenere presente che i canoni imposti alle rivendite, in corrispettivo della concessione, hanno proprio la funzione di

agire quale correttivo della misura dell'aggio unico applicato per tutte le 54 mila rivendite esistenti in Italia.

È chiaro, infatti, che se si tiene conto delle diverse condizioni di ciascuna rivendita — e cioè distanza dall'organo di approvvigionamento, ubicazione nel capoluogo del comune od in zona periferica, ubicazione in comuni più o meno popolati e particolare importanza turistica — le quali creano situazioni di fatto di particolare vantaggio per alcune rivendite, si sarebbe dovuto applicare per queste una misura più ridotta dell'aggio.

Per semplificazione contabile ed anche per ridurre il costo del servizio, si è preferito, invece, il sistema di correggere la misura unica dell'aggio con la riscossione di canoni, che in pratica corrispondono ad una parziale restituzione dell'aggio.

Si soggiunge poi che l'aggio del 6 per cento percepito dai rivenditori viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi, ed è noto che circa l'85 per cento di detto prezzo è costituito dall'imposta di consumo. Pertanto, depurando il prezzo dell'imposta e raggugliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale più spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, misura questa che non è certo inferiore a quella corrisposta dai grossisti ai dettaglianti per la vendita degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'inventudato e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione dell'imposta che è compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso, atteso che col 1° ottobre 1960 ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi di monopolio (legge 18 febbraio 1963, n. 303), viene meno l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

Né va dimenticato che le misure restrittive adottate per il rilascio di nuove licenze di rivendite hanno fatto di poco aumentare il loro numero, tanto che di fronte alle 46.811 rivendite dell'esercizio 1938-39, ne esistono oggi soltanto poco più di 54 mila. Cosa questa che ha reso possibile l'aumento del reddito medio per rivendita dalle 4.422 lire dell'eser-

cizio 1938-39 alle 646.018 lire dell'esercizio 1961-62.

È ben vero che delle 54 mila rivendite esistenti, circa 32 mila hanno un reddito inferiore alle lire 400 mila annue, ma tali rivendite traggono ovviamente notevole beneficio della vendita di altri articoli, il cui smercio si avvantaggia per il richiamo di pubblico costituito dalla vendita dei tabacchi.

In relazione a quanto suesposto, spiace pertanto di non poter aderire all'avanzata richiesta di aumento dell'aggio.

In ordine all'auspicato adeguamento dell'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita di valori bollati, è stato ripetutamente interessato il Ministero del tesoro.

Detto dicastero ha, per altro, rappresentato che sussistono non poche difficoltà per accollare al bilancio statale il conseguente maggior onere. Sono, comunque, tuttora in corso contatti al riguardo col predetto dicastero. Si prende pertanto riserva di fornire ulteriori notizie nel merito.

Il Ministro: MARTINELLI.

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il passaggio all'« Anas » della importante strada provinciale che si diparte dalla statale 80 sulla Teramo-Giulianova dalla stazione di Notaresco, interseca la statale Roseto-Montorio, arriva in Atri e poi ridiscende fino a Pineto, congiungendosi con la strada nazionale Adriatica n. 16.

Tale strada ha tutti i requisiti per diventare strada nazionale a tutti gli effetti e con notevoli benefici per gli importanti comuni attraversati, quali Notaresco, Atri, Pineto e le ubertose plaghe, quali la vallata del Tordino, del Vomano. Tale provvedimento sarebbe pure una giusta riparazione per l'Abruzzo tutto, purtroppo carente di una strada ferrata, ed ancora trascurato per quanto riguarda l'apertura di autostrade. (1295)

RISPOSTA. — La strada provinciale di Atri, che dall'innesto alla statale n. 80, presso la stazione ferroviaria di Notaresco, attraverso le località di Notaresco ed Atri, si innesta alla statale n. 16 presso Silvi, è compresa al n. 303 del piano generale delle strade da classificare statali a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed ha un'estesa di chilometri 38,680.

L'itinerario previsto nel detto piano si differenzia però, nell'ultima parte, da quello Atri-innesto alla statale n. 16 presso Pineto.

Si fa presente comunque che alla statizzazione delle strade incluse nel citato piano si procede gradualmente in relazione alle disponibilità finanziarie: non appena sarà possibile disporre la classifica di un altro gruppo di strade provinciali, non si mancherà di tener presente quella di cui al suddetto n. 303 del piano stesso.

Il Ministro: SULLO.

CETRULLO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rinforzare opportunamente il personale esecutivo degli uffici periferici, quali le intendenze di finanza, le ragionerie provinciali dello Stato, le direzioni provinciali del tesoro, le conservatorie delle ipoteche, gli uffici delle imposte dirette, gli uffici del registro, le procure, i tribunali e le preture.

Tutti gli indicati uffici, ed in tutta la penisola, lamentano da anni la mancanza di personale esecutivo (ex gruppo C), con grave nocumento per la serietà dell'amministrazione dello Stato e con grave disagio di tutti i cittadini.

L'interrogante sollecita l'emanazione di un provvedimento eccezionale volto ad assumere negli uffici indicati un congruo numero di impiegati, magari aumentando il limite di età per l'ammissione e portandolo almeno a 40 o 45 anni per consentire a molte persone semi-anziane di poter lavorare negli uffici statali con quello zelo e quella sollecitudine dimostrata in altre attività (ex commercianti), o alle dipendenze di ditte private.

L'interrogante indica tutta la gravità del problema prospettato e ne chiede adeguata soluzione. (2278)

RISPOSTA. — Proprio al fine di rinforzare opportunamente il personale della carriera esecutiva degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, sono già stati indetti da parte di questo ministero, con decreto ministeriale 4 maggio 1963, registrato alla Corte dei conti il 25 giugno 1963, registro 21 finanze, foglio n. 65 i seguenti concorsi:

1) concorso per esami a 250 posti di operatore tecnico aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva della amministrazione centrale e delle intendenze di finanza;

2) concorso per esami a mille posti di operatore tecnico aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle imposte dirette;

3) concorso per esami a 650 posti di operatore tecnico aggiunto del registro in prova

nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari;

4) concorso per esami a cento posti di operatore tecnico aggiunto delle conservatorie dei registri ipoteche in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari.

Trovansi, poi, in corso di espletamento un concorso ad 87 posti di applicato aggiunto nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle imposte dirette.

Altri concorsi per complessivi 65 posti sono in via di approntamento.

Sono, inoltre, in corso di conferimento, nei vari ruoli della carriera esecutiva dell'amministrazione finanziaria, 340 posti in favore degli invalidi di guerra ex militari ed invalidi per servizio, e saranno prossimamente conferiti altri posti (80 circa) agli invalidi civili di guerra.

Infine, ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dovranno essere assunti, in un prossimo futuro, circa 1.500 elementi da utilizzare per compiti e mansioni di carattere esecutivo sia presso le intendenze di finanza sia presso gli altri uffici periferici dell'amministrazione finanziaria.

Devesi, pertanto, ritenere che con l'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi suddetti e con l'assunzione degli invalidi civili e di guerra e dell'altro personale sopraindicato, il problema prospettato potrà trovare, per quanto concerne questo ministero, adeguata soluzione.

Prendo riserva di fornire notizie in ordine alla situazione del personale della carriera esecutiva degli uffici periferici dei ministeri del tesoro e di grazia e giustizia, non appena i cennati dicasteri, già interessati al riguardo, avranno comunicato i necessari elementi.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

COCCO ORTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia o meno informato della gravissima condizione in cui sono venuti a trovarsi i cerealicoltori sardi in conseguenza della incidenza delle avverse condizioni atmosferiche sulla qualità del raccolto (grado di umidità del grano e percentuale di « bianco nato »): qualità che se da un lato hanno depresso notevolmente il prezzo del grano sul mercato, forniscono, dall'altro lato, motivo ai consorzi agrari per non ricevere il grano al « prezzo di soglia » previsto per l'ammasso, concor-

rendo anche alla predetta posizione dei consorzi agrari in Sardegna il fatto della pressoché generale non disponibilità dei loro magazzini nell'isola, ancora in gran parte occupati dal grano del passato raccolto, diversamente da quanto accade nei magazzini dei consorzi del continente, non incidendo sul grano colà prodotto il maggior rilevante onere di trasporto dovuto alla totale carenza di moderni impianti di caricamento del grano nei porti sardi.

Chiede, altresì, l'interrogante se il ministro intenda, per alleviare le gravissime condizioni di una benemerita categoria già così provata da anni, di disporre urgentemente perché gli ammassi ricevano al previsto « prezzo di soglia » il grano con umidità anche superiore al 12 per cento e sino ad almeno il 16 per cento e con « bianco nato » superiore al 50 per cento sino ad almeno il 60 per cento. (1282)

RISPOSTA. — La situazione cerealicola della Sardegna è ben nota a questo ministero che, all'uopo, ha adottato provvedimenti di emergenza ed aventi carattere di assoluta eccezionalità.

Va rilevato anzitutto, che la Sardegna, pur essendo per il grano duro zona eccedentaria, usufruisce di un prezzo di intervento (il prezzo di soglia, come è noto, è il prezzo al quale vengono commisurati i prelievi sull'importazione del grano estero) superiore a quello di altre zone produttrici del continente, situate più vicino alle zone di consumo. A norma del regolamento comunitario sui cereali, il prezzo del grano sardo avrebbe dovuto essere più basso di quello delle regioni più vicine alle zone di consumo. Per altro, il Governo in considerazione delle particolari condizioni dei cerealicoltori sardi, non ha ritenuto di dover ridurre il prezzo del grano duro prodotto nell'isola.

È stato, inoltre, disposto il trasferimento del grano di vecchio raccolto in continente, addossando rilevanti oneri all'erario, dato che, pur a prezzo ridotto di cessione, l'industria non ha trovato conveniente acquistare il prodotto sardo.

Infine, si è consentito all'organismo d'intervento, in deroga alle disposizioni comunitarie, di accettare il grano duro bianco nato sino al 65 per cento, mentre quello slavato che supera tale limite viene accettato e pagato quale grano tenero.

Per quanto riguarda la percentuale di umidità, si precisa che il problema può considerarsi superato, in quanto i produttori, in

base alle vigenti disposizioni (articoli 3 e 4 dell'atto disciplinare allegato al decreto ministeriale 20 luglio 1963 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 agosto 1963, n. 219, possono vendere all'organismo d'intervento il grano sia tenero che duro, con percentuale di umidità fino al 14 per cento.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno studiare la possibilità di estendere ai dipendenti statali anziani e che vengono collocati in pensione, quei riconoscimenti che ricevono gli anziani delle aziende ed enti privati.

È noto che già da qualche tempo in tre dicasteri vengono concesse medaglie di benemerita, e cioè per lungo comando (difesa), lunga navigazione (trasporti) e lungo insegnamento (pubblica istruzione).

L'interrogante chiede, inoltre, se ritengano opportuno estendere anche ai pensionati delle amministrazioni dello Stato quei benefici e benemerite che spettano ai pensionati delle aziende private, in modo che non si verifichino differenze che addolorano ed amareggiano, rendendo ancor più penosa la situazione del pensionato statale privato fino ad oggi della soddisfazione morale ed economica di considerarsi alla pari con lavoratori che hanno giustamente riconosciuti titoli di merito come premi per la propria operosità. (494)

RISPOSTA. — Il Governo non è alieno dall'estendere ai dipendenti pubblici, tanto in attività di servizio quanto in pensione, i benefici e i titoli di riconoscimento per il lodevole servizio prestato.

All'uopo si riserva di adottare quelle iniziative che si riterranno opportune, appena ultimata l'acquisizione dei necessari elementi presso le varie amministrazioni interessate.

Il Ministro della riforma burocratica: LUCIFREDI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità, avvenute presso il provveditorato agli studi di Rieti, che hanno determinato la esclusione dall'incarico triennale di insegnanti elementari del circolo didattico della zona montana di Leonessa, regolarmente primi in graduatoria, e se intenda inviare presso detto provveditorato un ispettore che esamini l'accaduto, perché anche il

provveditorato agli studi di Rieti applichi le leggi indipendentemente dalle pressioni e discriminazioni politiche, cui dimostra soltanto attenersi. (926)

RISPOSTA. — La questione relativa al conferimento d'incarichi d'insegnamento ad aspiranti del circolo didattico di Leonessa ha formato oggetto di un ricorso straordinario al Capo dello Stato. Sul ricorso il ministero attende di conoscere il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Allo stato delle cose, non si ravvisa la possibilità di adottare alcun provvedimento.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'edificio scolastico per la scuola media di Sangemini (Terni). (934)

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi sarà presa in esame allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato disastroso in cui si trova la monumentale torre dei Lombardi di Magione (Perugia) e se intenda adottare provvedimenti idonei ad evitare la definitiva distruzione della stessa. (936)

RISPOSTA. — Per il restauro della monumentale Torre dei Lombardi è già stata predisposta dal competente ufficio del genio civile una perizia comportante una spesa di lire 15 milioni, alla quale per il momento non è possibile far fronte a causa della carenza di fondi per opere del genere.

Comunque, questo ministero si riserva la possibilità di finanziare i lavori in argomento, sia pure per lotti, in relazione alle disponibilità dei fondi.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono di affrontare e risolvere il problema della viabilità nella zona di Amelia (Terni) con i seguenti provvedimenti che costituiscono il programma minimo avanzato dall'amministrazione comunale:

a) costruzione della strada Todi-Castel dell'Aquila-Amelia;

b) ampliamento ed asfaltatura della strada Tuderte-Montecastrilli-Amelia;

c) costruzione della Amelia-Giove-Attigliano;

d) ampliamento ed asfaltatura della Lugnano-Attigliano per un maggiore collegamento con la provincia di Viterbo;

e) passaggio all'« Anas » della strada provinciale Amelia-Orte in previsione della stazione di accesso all'autostrada del sole. (937)

RISPOSTA. — In ordine al punto a) si comunica che l'ufficio del genio civile di Perugia, allo scopo di rendere più agevole e di abbreviare di circa 12 chilometri l'attuale percorso Todi-Amelia, sta ultimando la costruzione della strada Camerata-Pian del Melo sulla direttrice Todi-Castel dell'Aquila, le cui caratteristiche tecniche sono molto superiori a quelle dell'altra strada già esistente.

Quanto al punto b), i relativi lavori, a totale carico dell'amministrazione provinciale di Terni sono in via di ultimazione.

Sul punto c) i lavori di ammodernamento, ammessi ai benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono in corso di esecuzione a cura dell'amministrazione provinciale di Terni, e la loro ultimazione è prevista per il maggio 1964.

Per quanto attiene al punto d), i relativi lavori di ammodernamento, ammessi ai benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono in corso di esecuzione a cura dell'amministrazione provinciale di Terni e la loro ultimazione è prevista per il mese di settembre 1963. Manca il completamento della bitumatura con una mano a caldo.

In ordine all'ultimo punto, non è prevista la statizzazione della strada provinciale Amelia-Orte, in quanto la stazione di accesso alla autostrada del sole in prossimità di Orte risulterà direttamente servita dalla strada statale 204, Ortona.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione, al signor Vitale Romagna fu Sebastiano, classe 1911, in possesso di pensione privilegiata ordinaria per malattia contratta e riconosciuta per causa di servizio, dei benefici di cui agli articoli 21 e 28 della legge 28 ottobre 1961, n. 1168, *Gazzetta ufficiale* del 17 novembre 1961, n. 285. (1487)

RISPOSTA. — Il diritto all'indennità speciale prevista dall'articolo 21 della legge 18

ottobre 1961, n. 1168, è subordinato alla condizione che l'interessato sia cessato dal servizio continuativo. Nei riguardi del carabiniere Vitale Romagna, congedato nel 1939 anteriormente all'ammissione alla terza rafferma triennale, non ricorre detta condizione e quindi non può farsi luogo alla concessione della indennità in parola. Al militare predetto non compete neppure il premio di congedamento di cui all'articolo 28 della legge summenzionata, in quanto esso è previsto soltanto per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri cessati dal servizio dopo l'entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale la legge 26 luglio 1956, n. 839, relativa al finanziamento per l'olivicoltura, sia da tempo praticamente inoperante per mancanza di fondi.

Per sapere, infine — ove ciò risponda a verità — se il ministro intenda proporre adeguati provvedimenti per il rifinanziamento della legge medesima. (1666)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge, di iniziativa di questo ministero, che prevede, tra l'altro, il finanziamento della legge 26 luglio 1956, n. 839, per gli esercizi 1963-64 e 1964-65, nonché un'autorizzazione di spesa per la concessione, nella misura massima stabilita dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, di contributi nella spesa per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e la raccolta delle olive.

Lo stesso disegno di legge prevede, inoltre, un'autorizzazione di spesa, pure per gli esercizi finanziari 1963-64 e 1964-65, per la concessione di contributi, ai termini dell'articolo 20 della menzionata legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura d'impianti collettivi per la conservazione, lavorazione e trasformazione delle olive e la diretta vendita al consumo dei prodotti e sottoprodotti della lavorazione.

Per i predetti impianti è infine prevista la possibilità della concessione dei mutui integrativi di cui al secondo e terzo comma del citato articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministro: MATTARELLA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la ri-liquidazione della pensione privilegiata ordinaria (diretta) al signor Ronca Ercole nato il 2 febbraio 1934 a Scheggino (Perugia), al quale è stata concessa per cinque anni dal 17 aprile 1958 con decreto concessivo n. 3254/144793. (1806)

RISPOSTA. — È in corso di notifica al signor Ercole Ronca il provvedimento con il quale viene negato, su conforme parere del comitato pensioni privilegiate ordinarie, il rinnovo dell'assegno privilegiato in quanto l'interessato è stato ritenuto dalle autorità medico-legali di prima e di seconda istanza esente da infermità invalidanti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano esatte le cifre riferite il 27 settembre 1963 dall'agenzia Kosmos secondo le quali il traffico sulle ferrovie dello Stato nel periodo gennaio-marzo 1963, ha registrato 5.889 milioni di viaggiatori-chilometro e 4.112 milioni di tonnellate-chilometro, con una diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 1962 dell'1,5 per cento per i viaggiatori e dell'1,3 per cento per le merci.

Per conoscere le ragioni di questa costante e preoccupante tendenza alla diminuzione dei traffici sulle nostre ferrovie di Stato; e i provvedimenti che si intendano prendere per ovviarvi. (2186)

RISPOSTA. — Nel trimestre gennaio-marzo 1963 si è effettivamente verificata una lieve flessione del traffico ferroviario viaggiatori e merci, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (da 5.994 milioni di viaggiatori-chilometro del primo trimestre 1962 a 5.952 milioni del 1963 con una diminuzione dello 0,71 per cento; da 4.166 milioni di tonnellate-chilometro del primo trimestre 1962 a 4.112 milioni circa del 1963 con una diminuzione dell'1,29 per cento).

Tale contrazione va attribuita, in parte, alle ripercussioni negative (per altro del tutto normali e scontate in tali circostanze) conseguenti al primo periodo di applicazione degli aumenti tariffari attuati nel settore viaggiatori dal 1° gennaio 1963, ed in misura prevalente all'andamento stagionale, particolarmente inclemente nei mesi di gennaio e di febbraio 1963, che ha provocato, tra l'altro, l'interruzione di alcune linee ferroviarie e rallentato l'attività di alcuni settori produttivi e commerciali.

È da rilevare per altro che, nel successivo trimestre aprile-giugno 1963, si è verificata una netta ripresa del traffico stesso che ha annullato completamente la diminuzione precedente, consentendo anzi di realizzare, per l'intero primo semestre 1963 risultati sensibilmente migliori rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1962 (aumento del 2,86 per cento per i viaggiatori-chilometro e dello 0,72 per cento per le tonnellate-chilometro).

Per quanto riguarda l'affermata tendenza alla diminuzione dei traffici sulle linee ferroviarie statali, si comunica che, oltre ai dati suesposti, anche quelli relativi all'ultimo decennio dimostrano al contrario un apprezzabile incremento del traffico che si è sviluppato ad un ritmo medio annuo di circa il 2,5 per cento sia per i viaggiatori-chilometro, sia per le tonnellate-chilometro.

Il Ministro: CORBELLINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione di guerra del signor Cagnoni Olivo di Cascine di San Giustino di Perugia - n. 1655364 di posizione. (2261)

RISPOSTA. — L'istanza prodotta dall'interessato è pervenuta alla direzione generale delle pensioni di guerra in data 22 agosto 1963. La relativa pratica n. 1655364 si trova attualmente in corso di istruttoria per acquisire agli atti la necessaria documentazione. A tal fine, in data 21 ottobre 1963, sono stati chiesti al distretto militare di Perugia copia degli atti sanitari ed al tribunale della stessa città il certificato penale dell'interessato. Inoltre, il signor Cagnoni è stato invitato, tramite i carabinieri di San Giustino, a trasmettere tutta la certificazione sanitaria eventualmente in suo possesso ed a fornire notizie circa le date e i luoghi relativi ai ricoveri subiti durante la prigionia.

Nel contempo, sono stati disposti i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze. Non appena al completo di tutti gli elementi di giudizio, la pratica verrà sollecitamente esaminata per gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione al signor Farinelli Alfonso di Todi (Perugia). (2262)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1070172 relativa al signor Farinelli Alfonso fu Ludovico è stata definita negativamente, con decreto ministeriale del 29 agosto 1953, n. 1311120, per intempestività della domanda (articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Il relativo fascicolo degli atti trovasi, fin dal 27 gennaio 1961, alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso per revocazione n. 464317, prodotto dall'interessato avverso la decisione n. 14180 della Corte stessa.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere le proprie determinazioni in ordine al cennato ricorso n. 464317 verranno adottati, in conformità, gli opportuni provvedimenti.

Comunque, si comunica che, in applicazione della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che, tra l'altro, ha soppresso i termini per la presentazione delle domande, il signor Farinelli può, in qualsiasi momento, produrre a questa amministrazione, nuova istanza di pensione per la invalidità che avrebbe riportata a causa della guerra.

Si ritiene utile far presente, inoltre, che da accertamenti effettuati presso la commissione per le provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti e razziali, è risultato che l'interessato ha in corso, presso quella commissione, altra pratica contraddistinta con il n. 1778580.

Infatti, con domanda pervenuta il 22 maggio 1961 il signor Farinelli ha chiesto l'assegno vitalizio di benemerenzza di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni asserendo di aver riportato grave infermità oculare a causa delle percosse e delle sevizie subite ad opera di elementi fascisti fin dal 1922. In relazione a tale istanza sono state richieste le informazioni di rito alla questura di Perugia e le cartelle cliniche relative ai ricoveri presso l'ospedale Sant'Onofrio di Roma nel 1924 e presso il policlinico di Perugia nel 1928.

Inoltre sono stati disposti i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze.

Acquisita la cennata documentazione, la pratica è stata esaminata dalla predetta commissione che, con delibera interlocutoria del 14 novembre 1962, ha predisposto un supplemento d'istruttoria per richiamare agli atti il fascicolo di pensione di guerra n. 1070172 e per richiedere al tribunale di Perugia copia dell'atto di denuncia presentato dall'interessato in data 16 marzo 1945 contro tali Sanvico

Mario e Graziani Fioravante per « percosse e danneggiamenti ».

Tale ulteriore istruttoria è stata ritenuta indispensabile a causa delle contrastanti dichiarazioni rese dall'interessato sui motivi che hanno determinato la infermità oculare.

Non appena in possesso del cennato fascicolo degli atti n. 1070172, il quale, come anzidetto, trovasi tuttora presso la Corte dei conti, e della copia della predetta denuncia sarà provveduto, da parte della competente commissione, alla definizione della domanda del signor Farinelli intesa ad ottenere l'assegno vitalizio di benemerenzza.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Amilcare Catana (posizione 8017755) residente a Monteleone d'Orvieto (Orvieto).
(2263)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Amilcare Catana è stata definita con decreto ministeriale dell'8 agosto 1955, n. 2618830.

Con tale provvedimento, adottato in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore, previa visita diretta del 19 gennaio 1955, all'interessato è stata concessa, alla scadenza dell'assegno rinnovabile di settima categoria, frutto per il periodo dal 1° febbraio 1946 al 31 gennaio 1950, l'indennità una volta tanto per un anno, a decorrere dal 1° febbraio 1950.

A seguito del ricorso alla Corte dei conti n. 430786, proposto dall'invalido avverso il citato decreto, la pratica è stata riesaminata in via amministrativa. A tal fine, è stata interpellata nuovamente la commissione medica superiore che, previa visita diretta effettuata il 23 giugno 1962, ha confermato il precedente giudizio in base al quale era stato emesso il provvedimento concessivo di indennità *una tantum*.

Ciò stante, non si è reso possibile modificare il provvedimento adottato sul quale dovrà definitivamente pronunciarsi, in sede giurisdizionale, la Corte dei conti in ordine al cennato ricorso n. 430786.

Per altro, avendo il signor Catana prodotto anche istanza di aggravamento d'infermità, è stato predisposto schema di decreto negativo trasmesso, con elenco n. 46603, al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso. Ciò in quanto l'aggrava-

mento denunciato dal richiedente non è stato riscontrato in sede di accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

D'ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per venire incontro alla grave situazione che si è creata a seguito dei temporali e delle grandinate abbattutisi sulle campagne di Palma Campania, Liveri, Nola, San Gennaro Vesuviano, Somma, Ottaviano, Sant'Anastasia, Visciano, Carbonara, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), con totale distruzione del raccolto di noci, nocciuoie, uva, albicocche, ecc. In particolare, trattandosi di terreni arborati e quindi soggetti ad un unico prodotto annuo, se si ritenga di intervenire in favore dei coltivatori diretti, in uno con gli sgravi fiscali e con gli altri provvedimenti che il Governo vorrà adottare, con una integrazione di non meno di lire 60 mila a moggio. (103)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 settembre 1963, ha approvato un disegno di legge, predisposto da questo ministero di intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Intanto, il competente ispettorato agrario di Napoli, a seguito delle avversità verificatesi nel territorio di alcuni comuni di quella provincia nella decorsa primavera, è tempestivamente intervenuto per accertare l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori ogni assistenza tecnica per la ripresa delle colture danneggiate.

Al riguardo, il predetto ufficio, nel precisare che nell'agro dei comuni di Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Visciano, San Giuseppe Vesuviano e San Sebastiano al Vesuvio, non sono stati segnalati né accertati danni, ha fatto presente che, in ogni caso, poiché i danni causati dalle avversità in questione hanno interessato il prodotto e non le strutture fondiarie, non si rendono applicabili le provvidenze previste dall'articolo 1 della citata legge.

L'ispettorato medesimo ha, comunque, già fornito all'ufficio tecnico erariale tutti gli elementi di giudizio ai fini della concessione delle provvidenze fiscali e contributive previste dalla stessa legge.

L'ispettorato, poi, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo ministero, accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, e darà la precedenza assoluta alle domande provenienti dalle zone danneggiate per la concessione dei benefici previsti dalle leggi vigenti in favore dell'agricoltura e, in particolare, di quelli recati dal « piano verde ».

Si aggiunge che questo ministero, accogliendo le proposte avanzate dallo stesso ufficio, con decreto del 14 giugno 1963, emanato di concerto con il Ministero del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ha delimitato le zone della provincia di Napoli, comprendendovi gran parte dei comuni indicati nella interrogazione, ai fini della concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'interno ha disposto a favore della prefettura di Napoli, per le normali esigenze assistenziali degli E.C.A. per il quadrimestre luglio-ottobre del 1963 e per altre di carattere straordinario, un'assegnazione ordinaria di 244 milioni di lire.

Il Ministro: MATTARELLA.

D'AREZZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino continui da moltissimi anni, e forse sin dalla costituzione, ad essere retto da un commissario governativo.

L'interrogante sottolinea che questo consorzio determina e condiziona la vita di una delle zone più ricche d'Italia e forse d'Europa, per cui si rende sempre più indispensabile la presenza di un organismo consortile democratico capace di avvalersi non solo delle esperienze di più forze economiche interessate, ma anche della responsabilità politica idonea a favorire lo sviluppo e l'avvenire delle piccole aziende contadine in misura prevalente pullulanti in quella zona.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ravvisi la legittimità e l'urgenza di elezioni per le cariche sociali in questo con-

sorzio, affinché gli oneri fiscali ai quali sono sottoposti tutti i contadini vengano determinati dai legittimi rappresentanti e non da persone estranee alla loro vita.

Infine, per conoscere se ritenga che i lavori inerenti alla bonifica, intesi in tutti i loro aspetti, e che toccano tutti i comuni dell'agro sarnese-nocerino nonché l'economia di molte categorie sociali, esigano presto una amministrazione ordinaria democratica e responsabile. (1471)

RISPOSTA. — Il problema della ricostituzione degli organi elettivi nei consorzi a gestione commissariale, viene seguito con particolare attenzione da questo ministero, il cui intendimento è quello di avviare sollecitamente gli enti anzidetti, qualora nulla osti, alla gestione degli organi dell'amministrazione ordinaria.

E per altro necessario che le elezioni si svolgano sulla base del nuovo testo di statuto modificato secondo le norme contenute nel decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947, emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 31 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per quanto riguarda, in particolare, il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, si fa presente che, non appena il nuovo statuto, già predisposto dall'ente, avrà avuto l'approvazione ministeriale, potrà farsi luogo alle elezioni per la nomina degli organi di ordinaria amministrazione.

Inoltre, lo stesso ente sta provvedendo alla complessa individuazione delle ditte ai fini della determinazione del contributo minimo per avere diritto ad un voto, e della conseguente applicazione dei criteri proporzionali e regressivi per l'attribuzione dei voti a ciascun consorziato, ai sensi del citato decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947. In ordine, poi, all'attuale determinazione dei contributi consortili, si fa notare che il consorzio applica un contributo medio ad ettaro di lire 1.280 che, stante la fertilità della terra e l'importanza della produzione, non può ritenersi elevato.

Si aggiunge, infine, che il consorzio ha in corso progettazioni, finanziamenti e lavori per oltre due miliardi di lire.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la direzione generale dell'« Anas » intenda provvedere alla costruzione di una circumpollazione alla città di Manfredonia (Foggia), considerato che la strada statale n. 89 Garganica passa attra-

verso il centro dell'abitato, compromettendo spesso l'incolumità dei cittadini, specie se minori. (1203)

RISPOSTA. — La statale n. 89, Garganica, attraversa l'abitato di Manfredonia tra le progressive ai chilometri 164+578 e 166+358 con uno sviluppo di chilometri 1+787. Detto attraversamento ha inizio con una curva ad ampio raggio e si sviluppa in rettilineo per circa chilometri 1+100 in corrispondenza del quale cade una svolta seguita da una risvolta con adeguato campo di visibilità, e prosegue con il tratto terminale in rettilineo.

Il corpo stradale ha una carreggiata di metri 6,60 corredato da marciapiedi rialzati, di larghezza variabile da metri 1,50 a metri 2,50. Una variante esterna all'abitato di Manfredonia avrebbe uno sviluppo di chilometri 4+500 con una spesa presunta di lire 350 milioni.

In considerazione di quanto sopra, pertanto, e tenendo conto inoltre che, allo stato, le condizioni di visibilità nel tratto interno dell'abitato sono ottime, non si ravvisa, per il momento, l'opportunità della realizzazione della variante in parola.

Il Ministro: SULLO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei numerosi incidenti, quasi sempre mortali, che quotidianamente si verificano sulla strada statale n. 89, Garganica, nel tratto Manfredonia-Foggia e se intenda provvedere:

1) all'allargamento del tratto della statale Foggia-Manfredonia;

2) all'abolizione, mediante varianti, di tutte le curve pericolose, specie di quelle esistenti fra i chilometri 170+300 e 174+200 e della curva esistente al chilometro 179, al bivio per San Giovanni Rotondo (Foggia);

3) alla eliminazione dei numerosi dossi e dello sbancamento di roccia per rendere più agevole il campo visivo.

L'interrogante fa presente che il traffico si rende congestionato e pericoloso per l'attività del campo di aviazione Amendola e per il traffico connesso all'importante villaggio turistico di Siponto (Foggia). (1205)

RISPOSTA. — Lungo la statale 89, Garganica, nel tronco compreso tra Manfredonia-Mattinata-Vieste-Rodi Garganico e Sannicandro Garganico, in questi ultimi anni sono stati già eseguiti lavori di adeguamento in tratti saltuari ed attualmente si sta provvedendo all'allargamento del piano viabile lungo i

tratti Vieste-Mattinata, per un importo di lire 55 milioni e Rodi-Sannicandro Garganico per un importo di lire 25 milioni.

Sono in corso, inoltre, lavori di miglioramento lungo il tratto Manfredonia-Mattinata.

Successivamente si provvederà, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, alla sistemazione e all'adeguamento dell'intero tronco Manfredonia-Sannicandro Garganico.

Il Ministro: SULLO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze sollecitate ritenga di poter disporre per ovviare alla grave carenza nell'approvvigionamento idrico della provincia di Foggia.

L'interrogante è edotto del voto espresso dal consiglio provinciale di Capitanata nella seduta del 7 agosto 1963, con il quale si chiede la effettiva e definitiva soluzione del problema. (1276)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della grave, costante carenza nel rifornimento idrico del comune di Adelfia-Canneto (Bari) e se ritenga possibile disporre provvidenze idonee a lenire lo stato di disagio di quella popolazione. (1277)

RISPOSTA. — La precaria situazione dell'approvvigionamento idrico delle province pugliesi e la conseguente necessità di incrementare le risorse idro-portuali della regione sono oggetto di approfonditi studi, al fine di addivenire ad adeguate soluzioni che tengano conto, oltre che del maggiore fabbisogno attuale, anche delle esigenze future, in considerazione del continuo crescente sviluppo della regione stessa.

Intanto, dall'aumento della portata dell'acquedotto pugliese, che, con la prossima immissione al consumo delle acque del Calore, sarà elevata da 4.200 a 6.500 litri al secondo, deriverà un indubbio sensibile miglioramento per quelle popolazioni, anche se, certamente, il problema non potrà dirsi risolto e nuove fonti di attingimento dovranno essere utilizzate perché la situazione possa dirsi del tutto normalizzata.

Sono, perciò, allo studio, come detto sopra, le soluzioni più idonee ed opportune, per adottare poi i relativi provvedimenti nel quadro generale delle esigenze di tutto il Mezzogiorno.

Ciò premesso s'informa che la situazione idrica del comune Adelfia-Canneto potrà essere migliorata con la costruzione del raddop-

pio della condotta in arrivo al serbatoio di quell'abitato, il cui progetto, dell'importo di lire 23.100.000 è stato inoltrato dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese alla Cassa per il mezzogiorno, per gli ulteriori provvedimenti di competenza relativi all'approvazione ed al finanziamento dell'opera.

Il Ministro: SULLO.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda alla affermata gratuità della scuola media unica il pagamento di una tassa d'iscrizione e la presentazione in carta da bollo della domanda e dei relativi documenti. (832)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 20 giugno 1963, n. 205, è stata richiamata la attenzione dei provveditori agli studi sulla disposizione contenuta nell'articolo 4 della legge 31 dicembre 1962, che vieta di imporre tasse o chiedere contributi per l'iscrizione alla scuola media.

Inoltre, in relazione a quesiti più specifici, il ministero non ha mancato di precisare che le domande d'iscrizione e i documenti di rito devono essere redatti su carta semplice.

Non risulta che, in concreto, sia stato richiesto il pagamento di tasse o si sia fatto obbligo di produrre domande e documenti in carta da bollo.

Naturalmente quanto si è detto si riferisce esclusivamente all'iscrizione alla prima classe della scuola media, perché, come è noto, la trasformazione delle scuole del preesistente ordinamento avviene gradualmente e, con decorrenza dal 1° ottobre 1963, essa è stata attuata (a termini dell'articolo 16 della richiamata legge n. 1859) per le sole prime classi.

Il Ministro: GUI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover revocare il provvedimento con il quale è stato soppresso il corso di specializzazione di chimica in seno all'istituto tecnico industriale de L'Aquila, sezione staccata di Pratola Peligna.

Tale provvedimento appare infatti del tutto ingiustificato e lesivo degli interessi delle popolazioni di numerosi comuni della zona. (1080)

RISPOSTA. — Il ministero ha autorizzato il funzionamento, presso la sezione staccata dell'istituto tecnico industriale esistente in Pratola Peligna, della specializzazione per chimica industriale in aggiunta a quella per la meccanica.

Ogni definitiva decisione in merito al funzionamento del suddetto indirizzo specializzato è, pertanto, rinviata al termine dell'anno scolastico ed è subordinata agli elementi di giudizio che saranno acquisiti entro tale termine.

Il Ministro: GUI.

DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso la direzione dei monopoli dello Stato al fine di evitare il trasferimento dal comune di Ancarano (Teramo) del magazzino vendita generi di monopolio.

I motivi addotti per tale provvedimento non risultano infatti fondati alla luce di una attenta valutazione che, anzi, rivela come l'eventuale trasferimento in altro comune comporterebbe un aggravio di spesa all'amministrazione dei monopoli. (2064)

RISPOSTA. — L'iniziativa per il trasferimento dal comune di Ancarano a quello di Sant'Egidio alla Vibrata del magazzino di vendita dei generi di monopolio è partita dal sindaco di quest'ultimo comune, il quale ha posto in evidenza i vantaggi che da tale trasferimento deriverebbero ai rivenditori della circoscrizione.

Poiché, in ordine alla cennata richiesta, il sindaco del comune di Ancarano ha fatto pervenire le sue controdeduzioni, si è dato incarico all'ispettorato compartimentale dei monopoli di Pescara di esaminare attentamente entrambe le soluzioni, al fine di accertare quale delle due si presenti più vantaggiosa nell'interesse del servizio.

Il Ministro: MARTINELLI.

DE MARZI, GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA E GIRARDIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale intervento urgente intenda promuovere per far fronte alle domande di mutuo per la formazione della proprietà coltivatrice che sono rimaste inevase nel Veneto, e, particolarmente, nella provincia di Padova, per scarsità di assegnazioni di fondi.

Le pratiche di tale natura hanno scadenze contrattuali le cui inadempienze hanno portato, e portano, conseguenze gravissime. Per alcune famiglie si sono verificati casi veramente rovinosi.

Lo stato d'animo degli interessati è veramente esasperato anche in conseguenza di tutta la propaganda, ufficiale ed officiosa, che da anni viene fatta su provvedimenti di fa-

vore proprio in materia di mutui per la proprietà coltivatrice.

Gli interroganti chiedono inoltre se il ministro ritenga opportuno che si faccia ogni sforzo per recuperare e spostare anche stanziamenti del « piano verde » verso questo dehcattissimo settore. (1019)

RISPOSTA. — È ben nota a questo ministero la situazione di disagio derivante dall'insufficienza dei fondi assegnati agli ispettorati agrari per l'applicazione dell'articolo 27 del « piano verde », concernente la concessione del concorso statale negli interessi sui mutui per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Detta situazione è stata determinata dal fatto che gli stanziamenti disposti per tale forma d'intervento statale sono risultati inadeguati in rapporto al volume delle richieste, già accumulate in attesa che il « piano verde » entrasse in vigore.

Dal canto suo questo ministero ha provveduto a ripartire l'intero importo degli stanziamenti fra gli ispettorati agrari, tenendo conto delle esigenze di ciascuno di essi ed in particolare di quelli del Veneto.

È da ritenere che, con le assegnazioni disposte per l'esercizio finanziario 1963-64, sarà possibile definire buona parte delle operazioni ancora inevase.

In merito poi al pericolo che corrono gli agricoltori di perdere le somme anticipate per gli acquisti ove non ottengano, prima delle scadenze pattuite, le somme occorrenti per soddisfare i venditori, questo ministero, già a conoscenza di tale inconveniente, nell'intento di ridurre, per quanto possibile, la portata, ha recentemente rivolto raccomandazioni sia agli ispettorati agrari sia agli istituti di credito agrario perché consiglino agli interessati di adottare le cautele più opportune intese ad evitare l'assunzione di oneri, che potrebbero appunto palesarsi gravosi o addirittura insostenibili, prima di aver conosciuto l'esito delle domande presentate.

Qualora, poi, non sussista la possibilità di dar corso entro un ragionevole periodo di tempo alle prescritte istruttorie e alla conseguente emissione dei nulla osta, gli ispettorati sono stati invitati a darne tempestiva comunicazione agli interessati, perché questi possano trarne utile orientamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

DI MAURO ADO GUIDO, ILLUMINATI, SPALLONE E GIORGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali ragioni abbiano

impedito, a tutt'oggi, l'emanazione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Atesa (Chieti), sospeso fin dal 19 maggio 1963. (1991)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Atesa è stato sciolto con decreto presidenziale del 13 settembre 1963, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 dello stesso mese, n. 254.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDD.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre un ampio rinnovamento dei funzionari della questura di Caltanissetta. In particolare, si impone l'esigenza di sostituire quei funzionari che da moltissimi anni sono in quella sede (uno addirittura da circa 20 anni) e che nei confronti di noti mafiosi assumono posizione di rispetto e ossequio anziché di lotta. (1647)

RISPOSTA. — L'avvicendamento dei funzionari di pubblica sicurezza che si trovano da lungo tempo nella stessa sede sta attuandosi in Sicilia come nelle altre regioni d'Italia.

I relativi movimenti vengono, ovviamente, disposti secondo criteri generali dovendosi tener conto di varie esigenze di servizio.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDD.

DOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il numero degli agricoltori, produttori diretti, i quali già si siano avvalsi della legge 9 febbraio 1963, n. 59, che ha autorizzato la vendita al dettaglio senza licenza dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi.

Chiede altresì di conoscere l'approssimativa entità delle vendite stesse per gruppi di prodotti e se l'esperienza acquisita in questi primi mesi di applicazione della richiamata legge suggerisca già l'opportunità di favorirne una più larga applicazione anche nell'interesse della massa consumatrice. (1581)

RISPOSTA. — Questo ministero non è in grado di fornire notizie in merito al numero dei produttori agricoli che si sono avvalsi delle disposizioni contenute nella legge 9 febbraio 1963, n. 59, per vendere al dettaglio, senza licenza, i prodotti ottenuti nei propri fondi per coltura o allevamento.

Come è noto, infatti, le autorizzazioni per le suddette vendite non vengono rilasciate dagli uffici di questo ministero, ma dai sindaci dei singoli comuni, su domanda degli interessati. D'altra parte, le rilevazioni fatte dagli

enti che hanno questo compito specifico non distinguono fra licenze rilasciate per il commercio al minuto di prodotti alimentari ed autorizzazioni rilasciate ai produttori agricoli per la vendita diretta dei prodotti del fondo o dell'allevamento.

Circa l'opportunità di favorire la più larga applicazione della legge sopra citata, si ricorda che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge con il quale vengono soppresse le limitazioni territoriali alla facoltà di vendere direttamente al pubblico, riconosciuta ai produttori agricoli singoli o associati con la legge medesima.

Il Ministro: MATTARELLA.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Al fine di conoscere gli estremi del provvedimento istitutivo della medaglia di benemerita, che viene conferita ai soli impiegati ed operai in servizio da più di 25 anni presso gli arsenali e gli altri stabilimenti delle forze armate.

Premesso che non sembra giustificata la disparità di trattamento, come nel caso in esame, fra dipendenti delle amministrazioni militari appartenenti ai medesimi ruoli, l'interrogante gradirebbe conoscere i motivi per i quali non è stata prevista la concessione della menzionata distinzione onorifica a tutto il restante personale che, come quello in servizio presso gli stabilimenti di lavoro, ha costantemente dimostrato, in pace e in guerra, spirito di sacrificio, capacità tecnica ed attaccamento alle forze armate. (275)

RISPOSTA. — Il Governo non è alieno dallo stabilire per tutto il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato titoli di riconoscimento per lodevole servizio prestato, in analogia al trattamento usato nei confronti degli impiegati e degli operai degli arsenali e degli stabilimenti militari, cui viene conferita la medaglia di benemerita istituita nel 1961 con provvedimento dello stesso ministro della difesa.

All'uopo si fa riserva di adottare le opportune iniziative appena completata la raccolta dei necessari elementi di giudizio presso le varie amministrazioni interessate.

Il Ministro della riforma burocratica: LUCIFREDI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se siano al corrente della inadeguatezza del-

le pensioni corrisposte ai marittimi, insufficienti nella maggioranza dei casi a far fronte alle più elementari esigenze di vita e rese sempre più esigue dal progressivo continuo aumento del costo della vita.

Se siano altresì al corrente della grave situazione finanziaria in cui versa la Cassa nazionale per la previdenza marinara che ha un disavanzo che si avvia ai 20 miliardi, disavanzo destinato ad aumentare e dovuto ad imposizioni legislative che obbligano l'ente ad erogare molto più di quanto non incassi.

L'interrogante chiede, pertanto, ai ministri competenti se ritengano indilazionabile procedere alla tanto auspicata nuova disciplina organica di tutta la materia (la cui necessità ed urgenza furono anche segnalate dal C.N.E.L. in sede di parere sulla legge 12 ottobre 1960, n. 1183) sulle seguenti basi:

1) eliminare le residue sperequazioni nel trattamento dei pensionati marittimi in modo che a parità di servizio prestato e di grado si abbia parità di trattamento pensionistico;

2) estendere alla Cassa nazionale per la previdenza marinara il contributo dello Stato in misura non inferiore a quella prevista per l'I.N.P.S. (vedi leggi 4 aprile 1952, n. 218, e 20 febbraio 1958, n. 55), estensione pienamente giustificata dalla funzione sociale assolta dalla cassa e che verrebbe a sanare i bilanci futuri della stessa;

3) concedere alla cassa un contributo straordinario che valga ad eliminare il disavanzo creatosi nel periodo in cui il contributo statale non è stato concesso (dal 1952 in poi);

4) emanare nuove tabelle delle competenze medie (in sostituzione di quelle ormai superate stabilite con decreto presidenziale del 3 aprile 1957), apportando aumenti con diretto riferimento alle retribuzioni in atto (80 per cento delle retribuzioni effettive).

In attesa che le provvidenze di cui sopra abbiano sollecitata attuazione, l'interrogante chiede ai ministri competenti se ritengano necessario disporre subito la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti ai pensionati marittimi, nella misura del 30 per cento delle attuali pensioni. (860)

RISPOSTA. — I problemi della rivalutazione delle pensioni erogate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara e del risanamento finanziario del suo bilancio sono allo studio dell'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della marina mercantile, unitamente al Ministero del tesoro che è stato già interessato a fornire,

ai fini delle determinazioni da adottare, l'adesione di massima ad una specifica partecipazione dello Stato ai normali oneri facenti capo alla gestione marittimi della cassa.

L'amministrazione del tesoro non ha finora fornito la richiesta adesione, perché è in attesa di conoscere le linee programmatiche che il Governo riterrà di stabilire in materia dopo essere venuto a conoscenza delle conclusioni della commissione costituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e del parere del C.N.E.L., come previsto dalla stessa norma, circa il problema generale relativo al coordinamento ed al finanziamento dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nelle sue varie forme.

Nel frattempo, una commissione preposta allo studio dei problemi particolari della previdenza marinara e costituita da rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e dell'I.N.P.S. ha già iniziato i suoi lavori. La commissione, affrontando l'importante problema del sistema previdenziale marinara, sta provvedendo all'organico riesame della materia, per pervenire al più presto possibile all'equilibrio di gestione della Cassa nazionale della previdenza marinara, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ed all'inserimento nella relativa legislazione delle innovazioni apportate dalla recente disciplina sull'assicurazione generale obbligatoria. Si può assicurare che la commissione è stata vivamente sollecitata a concludere rapidamente i suoi lavori.

Per quanto riguarda le specifiche richieste formulate nella interrogazione ed in particolare quella iscritta al punto 1), si fa presente che, pur condividendo il criterio di giustizia tendente ad assicurare parità di trattamento, a parità di grado e di navigazione, ai marittimi vecchi e nuovi pensionati, l'attuazione di tale perequazione non può, per il momento, essere effettuata, dato il rilevante onere finanziario che essa comporterebbe.

Per quanto si riferisce alle richieste formulate ai punti 2) e 3) dell'interrogazione, si informa che esse sono state a suo tempo oggetto di approfondita valutazione da parte dei ministeri interrogati e che potranno trovare accoglimento nell'ambito delle soluzioni che saranno adottate in vista del definitivo risanamento finanziario della Cassa per la previdenza marinara da attuarsi in correlazione alla rivalutazione delle pensioni marittime.

Per quanto concerne l'emanazione di nuove tabelle delle competenze medie per gli iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, si informa che è già stato provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1237, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1963, n. 255.

Infine, per quanto riguarda il richiesto aumento immediato delle pensioni dei marittimi nella misura del 30 per cento, come concesso con decorrenza 1° luglio 1962 ai pensionati I.N.P.S., pur comprendendo il fondamento morale della richiesta, si fa presente che si tratta di disporre a ciò dell'opportuno titolo giuridico; è per ciò che si stanno predisponendo le norme necessarie al miglioramento delle pensioni marittime in relazione agli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1962, tenuto conto che per le variazioni del costo della vita fino al 31 dicembre 1957 fu provveduto con la legge 12 ottobre 1962, n. 1183.

La materia in oggetto è vivamente seguita dallo scrivente.

Il Ministro della marina mercantile: DOMINÉDÓ.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere: se sia vero che ai lavoratori pescatori con fonti luminose (lampare) in caso di malattia od infortunio vengono corrisposte lire 233 giornaliere, per la durata della malattia, dalla Cassa marittima tirrena; se sia vero che gli stessi, avendo obbligo di una sola marca assicurativa mensile di lire 42, alla data della cessazione dell'attività lavorativa non raggiungono neppure il minimo di pensione stabilito dalla legge.

Nel caso che tale irrisorio trattamento risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i ministri in favore di questa categoria di lavoratori, al fine di migliorare la loro precaria situazione economica, sia in caso di malattia od infortunio, sia nel campo pensionistico. (1386)

RISPOSTA. — Essendo stata avvertita la necessità di migliorare le prestazioni economiche in caso di malattia ed infortunio della categoria dei marittimi, alla quale appartengono i lavoratori menzionati, il Ministero del lavoro, di concerto con quello della marina mercantile, ha provveduto all'emanazione di un apposito decreto interministeriale, già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1963, n. 258, concernente le nuove mi-

sure dei salari medi convenzionali già determinate con decreto ministeriale 23 giugno 1947.

Le nuove misure dei salari medi sono state elevate rispetto a quelle precedentemente in vigore e sono state allineate a quelle previste ai fini dell'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, determinando così la corresponsione di indennità economiche in caso di malattia o infortunio, superiori a quelle corrisposte in passato.

Per quanto riguarda i contributi assicurativi, questi vengono versati in base a tabelle di retribuzioni medie mensili. Alla prima classe di retribuzione media (lire 14.300) corrisponde un taglio di marca relativa a un contributo minimo mensile di lire 42, delle quali lire 26 sono valevoli per l'assicurazione obbligatoria in questione. Al raggiungimento del limite di età pensionabile l'assicurato che possa far valere il minimo dei contributi richiesti, sia per quanto riguarda il numero (180 mensili) sia per quanto riguarda il taglio della marca, viene a percepire una pensione mensile di lire 9.650 oltre alla tredicesima.

La misura anzidetta viene integrata fino a lire 15 mila rispettivamente per i pensionati di età inferiore o superiore ai 65 anni, ai sensi della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Tale essendo la situazione pensionistica dei marittimi, non può condividersi l'apprensione manifestata dall'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno ammettere ad usufruire dei benefici di cui alla legge 31 luglio 1960, n. 739, i territori dei comuni di Lugagnano e Vernasca (Piacenza), recentemente colpiti da violenti temporali i quali, in molti casi, hanno praticamente distrutto gli interi raccolti agricoli.

L'interrogante chiede inoltre se, in considerazione dell'eccezionalità del danno, si ritenga di dover prendere le opportune iniziative per concedere ai danneggiati sussidi che coprano almeno l'80 per cento del valore dei prodotti distrutti, con particolare riguardo per i coltivatori diretti ed i piccoli proprietari. (1059)

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione del violentissimo nubifra-

gio del 5 luglio 1963 che ha inferito sulla zona montagnosa del parmense ed ha, inoltre, particolarmente colpito numerose zone delle valli del Taro, del Ceno, del Baganza, del Parma, distruggendo quasi per intero il raccolto di quest'anno e compromettendo in maniera rilevante le piantagioni arboree ed i raccolti futuri, ritengano opportuno ed urgente:

a) applicare ai territori colpiti i benefici di cui alla legge 31 luglio 1960, n. 739;

b) stabilire a favore dei danneggiati sussidi straordinari per almeno l'80 per cento del valore del raccolto perduto;

c) concedere speciali mutui a lunga scadenza per la ricostruzione delle piantagioni;

d) provvedere all'immediato sostentamento delle famiglie sinistrate più povere ed al mantenimento del loro bestiame. (1106)

RISPOSTA. — Questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato nella seduta dell'11 settembre 1963 dal Consiglio dei ministri, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

In sede di applicazione di detto provvedimento legislativo, dopo che, ben s'intende, il Parlamento avrà dato ad esso, come si confida, la sua approvazione, la situazione delle aziende agricole delle zone montane e collinose della provincia di Parma e quelle della provincia di Piacenza, danneggiate dalle grandinate verificatesi nei primi giorni del mese di luglio 1963, sarà attentamente esaminata, da questo ministero, per stabilire se, a favore delle aziende medesime, si renda possibile anche la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, tenendo presente che l'articolo medesimo riguarda i danni alle strutture fondiarie e alle scorte.

Intanto, i competenti ispettorati agrari di Parma e Piacenza sono tempestivamente intervenuti per effettuare i primi accertamenti sulla natura e sull'entità dei danni e per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica al fine di contenere la portata dei danni medesimi. A suo tempo, poi, gli stessi uffici accorderanno, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Raccomandazioni sono state rivolte agli istituti ed enti di credito agrario, operanti nelle zone colpite, di considerare con il massimo favore la situazione delle aziende agricole sinistrate, e specialmente dei coltivatori diretti, piccoli proprietari, mezzadri, coloni, compartecipanti e loro cooperative, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a tasso agevolato, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia della proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio, consentita dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760. Al riguardo risulta, ad esempio, che il consorzio provinciale agrario di Piacenza si è impegnato a concedere tale proroga, su dichiarazioni del competente ispettorato agrario, per tutti gli agricoltori danneggiati, abbonando, nei casi di comprovata gravità, gli interessi sui prestiti dell'annata in corso.

Inoltre, i suddetti ispettorati agrari daranno la preferenza assoluta alla definizione delle domande che dovessero pervenire da parte di agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla richiamata legge 2 giugno 1961, n. 454. Fra tali provvidenze si ricordano, in particolare, i mutui ad ammortamento pluriennale, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, considerati dall'articolo 9, e i prestiti a tasso di favore per lo sviluppo zootecnico, che possono essere chiesti anche per l'acquisto di mangimi, contemplati dall'articolo 16 della legge.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di aver assegnato alla prefettura di Parma, dove i danni sono stati più sensibili, un contributo straordinario per consentire l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie bisognose dei coltivatori danneggiati, invitando altresì il Prefetto ad utilizzare, sempre allo stesso fine, la « quota di riserva » del fondo E.C.A. accantonata sulla recente assegnazione di fondi — 24.330.000 lire per la provincia di Parma — destinati alla integrazione dei bilanci E.C.A. relativamente al primo quadrimestre dell'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha invitato le competenti intendenze di finanza a riferire in merito all'entità dei danni causati dalle avversità in questione, al fine di esaminare se sia possibile applicare, a favore dei possessori dei fondi rustici colpiti, le provvidenze di carattere fiscale e contri-

butivo previste dalla ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente prendere le iniziative necessarie al fine di:

a) fare assegnare provvisoriamente nei posti disponibili nell'ambito della provincia, quando ciò sia possibile, o nella sede più vicina alla provincia della città in cui hanno la residenza, quei professori entrati in ruolo in base alla legge 28 luglio 1961, n. 831 che in questi giorni si sono visti assegnare, contro ogni logico criterio, la titolarità di cattedre in sedi molto lontane e il cui raggiungimento comporterebbe per essi, nella maggior parte dei casi, un distacco definitivo dalla famiglia;

b) favorire il cambio di sede fra professori dello stesso tipo di insegnamento e dello stesso ruolo, sempre allo scopo di non dividere definitivamente le famiglie;

c) concedere l'assegnazione provvisoria nelle stesse cattedre occupate nel precedente anno scolastico agli insegnanti assegnati in ruolo ad altra sede a norma della predetta legge, che non potranno essere sostituiti da altri insegnanti di ruolo nelle cattedre già occupate, per cui in conseguenza si dovrebbe procedere comunque alla nomina di un supplente nell'una o nell'altra sede.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione del fatto che l'assegnazione delle cattedre così come è stata disposta in applicazione delle norme di cui alla citata legge n. 831 rischia di trasformare in grave danno i vantaggi previsti dalla legge stessa in favore di una vasta categoria di insegnanti. (1772)

RISPOSTA. — Nel procedere alle nomine e alle assegnazioni di sede nei confronti degli insegnanti in ruolo ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, l'amministrazione ha operato con la dovuta diligenza, adottando anche, nei limiti ad essa consentiti, ogni opportuno accorgimento per venire incontro alle esigenze degli interessati.

Sono stati utilizzati tutti i posti di organico vacanti, ossia tutti quelli che, a norma di legge, fossero da considerare disponibili agli effetti delle nomine. Nell'ordine risultante dalle graduatorie, le sedi sono state assegnate sulla base delle preferenze espresse dagli interessati.

Invero, su circa 20 mila nomine conferite, i tre quarti degli insegnanti nominati hanno ottenuto una delle sedi richieste.

Naturalmente non si è ignorata la situazione di disagio degli insegnanti che, per obiettiva impossibilità, non hanno potuto ottenere alcuna delle sedi desiderate: anche per questa categoria, l'amministrazione ha tenuto conto delle preferenze espresse, provvedendo, nei limiti imposti dalla situazione degli organici, ad assegnare gli interessati a sedi non lontane da quelle ambite.

Non si è tralasciato, infine, di vagliare i possibili rimedi diretti ad attenuare il disagio di coloro che, per obiettiva necessità, hanno ottenuto sedi lontane da quelle richieste.

In concreto, sono state prefigurate talune ipotesi che, per loro natura, sfuggono alla possibilità di qualsiasi arbitrio: madri che debbono provvedere all'allattamento (l'ipotesi era già contemplata per il personale delle scuole elementari), grandi invalidi, insegnanti ciechi e casi simili.

Per queste ipotesi — che configurano situazioni eccezionali — si è consentito di attuare spostamenti idonei ad attenuare l'eccezionale disagio.

Infine, si è proceduto alle rettifiche di sedi che è stato possibile effettuare in conseguenza delle rinunce di insegnanti che avevano partecipato a diversi concorsi e avevano vinto più cattedre.

Ogni altro provvedimento, mentre non sarebbe risultato indenne da censura sotto il profilo della legittimità, avrebbe urtato, sul piano dell'organizzazione e della opportunità amministrativa, contro ostacoli obiettivamente non superabili.

Si confida che, col prossimo anno scolastico, mediante il normale sistema dei trasferimenti, nel rispetto del diritto di tutti gli insegnanti, le residue situazioni di disagio potranno essere, in massima parte, superate.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per conoscere:

a) se l'accordo del 23 novembre 1960 per il « regolamento generale degli interessi bananieri », stipulato a Roma fra l'allora ministro degli esteri, Segni, ed il ministro della repubblica somala Scek Giunale — mai pubblicato negli Atti parlamentari e sulla *Gazzetta ufficiale* — sia ancora in vigore;

b) se sia in possesso dei Ministri degli esteri e delle finanze l'elenco dei coltivatori

di banane, aventi diritto — a norma dell'accordo citato — a quantitativi annui di esportazione di banane somale in Italia, non inferiori a quelli loro singolarmente assegnati nel 1960. E se risponda al vero che la maggior parte di essi subaffitta le concessioni;

c) se i ministri interrogati siano in grado di dare informazioni sulla cessione fatta ai vecchi concessionari italiani, dietro compenso di 10 scellini a quintale, dai concessionari indigeni di quote ottenute sugli aumenti annuali, rispetto al quantitativo annuale di banane da esportare fissato per il 1960 (650 mila quintali), autorizzati dall'accordo del novembre 1960 (220 mila quintali nel 1963);

d) se risponda a verità che le quote di cui al punto c), siano cedute, o perché attribuite a politicanti somali e a loro clienti, che non hanno alcuna intenzione di fare i piantatori di banane; o perché talmente modeste da rendere impossibile la gestione con profitto dei bananenti da parte di coltivatori indigeni;

e) quali provvedimenti si intendano prendere, nel caso le ipotesi sollevate ai punti b), c), d) fossero fondate, per far cessare queste multiple e collegate situazioni di privilegio, che costano al contribuente italiano miliardi di lire. (819)

RISPOSTA. — L'accordo stipulato il 23 novembre 1960 fra la Somalia e l'Italia per il regolamento generale degli interessi bananieri ha vigore fino al 31 dicembre 1965. Qualora non venga denunciato almeno un anno prima della sua scadenza, è tacitamente rinnovato di anno in anno, salvo successiva denuncia con preavviso di sei mesi.

L'accordo non è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* in quanto non era richiesto per detto atto un provvedimento di ratifica da parte del Parlamento. Per quanto si riferisce, invece, alla sua pubblicazione negli atti parlamentari, è opportuno ricordare che esso risulta in allegato alla relazione presentata al Parlamento italiano dal Ministro degli affari esteri onorevole Antonio Segni nell'ottobre del 1961 e che porta il seguente titolo: « L'amministrazione fiduciaria della Somalia e i rapporti dell'Italia con la repubblica somala ».

È stata disposta la massima vigilanza al fine di evitare possibili commistioni di interessi di natura locale o politica con quelli economici delle aziende venditrici del prodotto e per la più accorta tutela degli imprescindibili interessi dell'azienda statale nel quadro dell'accordo ricordato.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il ministro ritenga opportuna la istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale di Molfetta o di Foggia nella città di Canosa (Bari), per ovviare al grave danno economico che colpisce decine e decine di famiglie costrette ad inviare i figli per la frequenza in città distanti 50-60 chilometri, sedi di istituti magistrali; e quali impegni il ministero intenda assumere per garantire che l'eventuale sezione staccata possa funzionare sin dall'anno accademico 1963-64. (971)

RISPOSTA. — Il comune di Canosa di Puglia non ha presentato, per l'anno scolastico 1963-1964, alcuna domanda intesa all'istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale.

È mancata, pertanto, la possibilità di esaminare la situazione scolastica di quel comune ai fini auspicati dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda predisporre una obiettiva revisione del trattamento economico riservato ai militari delle forze dell'ordine (carabinieri e guardie di pubblica sicurezza).

L'interrogante si permette far presente che talune norme regolamentari (limiti d'età e di servizio per matrimonio, divieto di destinazione nella provincia d'origine, ecc.), di cui talune comuni ad ambedue i corpi, costituiscono — insieme al trattamento economico non adeguato ai tempi — gli elementi fondamentali della crisi negli arruolamenti, lamentata da alcuni anni a questa parte in forma sempre più preoccupante. (185)

RISPOSTA. — Da entrambi i rami del Parlamento è stato approvato un disegno di legge, che il Governo ha vivamente sollecitato, che contiene norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il provvedimento provvede, tra l'altro, a migliorare le retribuzioni degli appartenenti alle forze armate ed a modificare i limiti di età per il collocamento a riposo.

Il Ministro della riforma burocratica:
LUCIFREDI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano

adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la costruzione della strada che colleghi la frazione Acquacalda al comune di San Roberto (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che nel 1956 venne iniziato il tracciato di tale strada e, dopo ben due anni, di tale tracciato è stato realizzato soltanto un tratto di un chilometro e mezzo. Nel 1960 i lavori venivano ripresi, ma nell'aprile 1963 essi sono stati nuovamente sospesi. (1373)

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso di esecuzione i lavori di costruzione del secondo lotto della strada San Roberto-Acquacalda, comportanti una spesa di lire 70 milioni.

Al finanziamento della spesa occorrente per il completamento della suindicata strada si cercherà di far fronte in futuri esercizi, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Joppolo (Catanzaro) abbia chiesto, nei termini e nei modi previsti dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media, l'istituzione nella frazione Caroniti di una sezione staccata della scuola media di Joppolo.

L'interrogante fa presente che la frazione Caroniti conta mille abitanti e dista dal capoluogo, sede della scuola, ben otto chilometri e non gode di servizi di linea, mentre la strada che la congiunge a Joppolo è per molti mesi dell'anno impraticabile e tutto ciò, naturalmente, pregiudica, se non addirittura rende impossibile, la regolare frequenza degli obbligati alla scuola.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere — qualora l'amministrazione comunale interessata non abbia presentato la richiesta di cui avanti — quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale carenza. (1798)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta in tal senso è sinora pervenuta al provveditore agli studi di Catanzaro da parte del comune di Joppolo.

Il provveditore agli studi, che ai sensi della circolare del 12 agosto 1963, n. 269, ha facoltà di istituire prime classi staccate, ha, comunque, comunicato che non potrebbe accogliere un'eventuale domanda intesa alla istituzione di che trattasi, perché gli obbligati sono soltanto 13 e per essi è possibile attuare il trasporto gratuito nella più vicina scuola.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sussistano fondati impedimenti che ritardano ancora la definizione della pratica relativa alla concessione del contributo per la riparazione della rete idrica del comune di San Pietro Apostolo (Catanzaro). (1805)

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi è già pervenuta agli uffici competenti del Ministero della sanità.

Purtroppo le numerose domande precedentemente avanzate da altri comuni hanno assorbito in massima parte le esigue disponibilità dell'apposito capitolo di bilancio, per cui la pratica relativa al comune di San Pietro Apostolo sarà esaminata per il prossimo turno delle assegnazioni del contributo statale.

Il Ministro: JERVOLINO.

FUSARO, CORONA GIACOMO, FORNALLE E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intenda ovviare al fatto che i finanziamenti previsti dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360, non sono ancora disponibili per l'esercizio 1962-63.

Tale indisponibilità crea notevole disagio agli enti ed ai privati per le opere pubbliche e di miglioramento fondiario già progettate sulla base di programmi predisposti nei limiti degli stanziamenti previsti dalla legge stessa. (993)

RISPOSTA. — I fondi stanziati nel bilancio di questo ministero per l'esercizio finanziario 1962-63 sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360, sono stati già resi disponibili.

Conseguentemente, si è dato immediato corso ai finanziamenti sia delle opere pubbliche di bonifica, sia delle opere di miglioramento fondiario, già progettate.

Il Ministro: MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere quali iniziative intenda assumere per porre fine alla gravissima situazione in cui si trovano i numerosi fittavoli delle aziende Sernagiotto, fratelli Gobbato e Manin in località Volpago del Montello (Treviso) i quali vivono in abitazioni degne di uomini primitivi, prive di servizi igienici, pericolanti o addirittura semicrollate, umide, antigigieniche ed inabitabili.

L'interrogante fa presente l'urgenza di radicali soluzioni, da porre in atto con ogni mez-

zo, perché sia restituita a quei lavoratori della terra la dignità di uomini della quale, per il trattamento che subiscono, sono attualmente privi. (426)

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che la questione sollevata rientra nella prevalente competenza dei Ministeri dei lavori pubblici e della sanità.

Per quanto concerne questo ministero, è certamente noto che non si manca di intervenire, nel quadro della vigente legislazione, a favore delle iniziative private intese al miglioramento ed alla trasformazione fondiaria delle aziende agrarie.

In merito alle aziende segnalate si comunica quanto segue: l'azienda Sernagiotto, recentemente trasformata in società per azioni, ha in programma un piano di rinnovamento che prevede notevoli investimenti nei fabbricati rurali; nelle altre due aziende sono in corso gli atti di vendita della superficie aziendale.

Qualora i nuovi titolari di queste ultime aziende presenteranno un piano di rinnovamento delle case rurali, questo ministero, tramite il competente ispettorato agrario, non mancherà di esaminarlo con la migliore cura.

Il Ministro: MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Al fine di conoscere se corrisponda a verità il fatto che — disattendendo ripetute richieste della comunità dei porti adriatici e della città di Venezia, ed in pieno contrasto con la necessità di perequare l'attuale situazione di svantaggio del mare Adriatico rispetto al Tirreno — tutti e quattro i nuovi transatlantici della Finmare (*Cristoforo Colombo*, *Leonardo da Vinci*, *Michelangelo* e *Raffaello*) faranno scalo a Genova.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere in quale modo si concili la politica di programmazione che tende a colmare gli squilibri in atto nel paese con la suddetta decisione. (1273)

RISPOSTA. — La linea n. 182 (Trieste-Nord America) è attualmente servita, come è noto, dalle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, che dovrebbero essere sostituite con l'entrata in esercizio delle turbonavi *Michelangelo* e *Raffaello* prevista intorno alla metà del 1964.

Il problema relativo al capolinea delle navi della società Italia sulle linee per il nord America non è stato, pertanto, ancora definito

e nessun provvedimento al riguardo è stato ancora adottato.

Si assicura, comunque, l'interrogante che nella distribuzione delle linee sarà tenuto conto anche dell'esigenza di raggiungere il più felice equilibrio dei collegamenti marittimi, specie tra il versante tirrenico e quello adriatico.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINÈDÒ.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere la sua opinione circa la insostenibile situazione venutasi a creare presso gli ospedali civili riuniti di Venezia che da anni, invano, tentano di ottenere l'aumento delle rette ospedaliere in relazione ai maggiori oneri dovuti alla moltiplicazione dei servizi generali istituiti negli ospedali ubicati nelle isole della laguna, nonché ai maggiori oneri per le pensioni a vecchi dipendenti ed, infine, al generale aumento dei prezzi.

L'interrogante non può non sottolineare, fra l'altro, che le procedure adottate per impedire il detto adeguamento sono in contrasto con i principî giuridici e con l'autonomia degli enti ospedalieri.

L'interrogante, infine, deve sottolineare il fatto che ulteriori ritardi nell'approvazione delle nuove rette porranno gli ospedali civili riuniti di Venezia, già scoperti per circa 300 milioni, nella necessità di sospendere i ricoveri con conseguenze gravissime per tutta la popolazione veneziana. (1713)

RISPOSTA. — Per normalizzare i rapporti fra ospedali ed istituti mutualistici in materia di rette è stata istituita, con provvedimento interministeriale, un'apposita commissione fra i dicasteri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, allo scopo, fra l'altro, di valutare la congruità delle rette di degenza praticate dagli ospedali.

All'uopo sono state impartite precise disposizioni per la riproduzione di documenti indispensabili per la valutazione del reale costo del malato e, quindi, della precisa determinazione della retta di degenza.

Gli ospedali riuniti di Venezia, come tutti gli altri, sono stati invitati tempestivamente a produrre la documentazione del caso per giustificare una misura di retta che è apparsa superiore a quella praticata da altri nosocomi consimili per categoria e per il numero medio di degenze.

Per la produzione dei documenti sono state fatte sollecitazioni sia con rapporti epistolari,

sia con contatti diretti che l'amministrazione ospedaliera ha ritenuto di promuovere.

Non appena tali adempimenti saranno portati a termine, la commissione interministeriale, che si riunisce settimanalmente, esaminerà ogni caso per le proposte da formulare.

In merito alla situazione finanziaria dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Venezia, si precisa che sono già state impartite disposizioni perché essi fruiscano immediatamente, a titolo di anticipo, di una miglioramento sulla retta di attesa del 21 per cento; ciò allo scopo di consentire la sollecita corresponsione ai dipendenti dei miglioramenti decisi dagli accordi F.I.A.R.O.-sindacati ospedalieri del 15-21 febbraio 1963.

Il Ministro: JERVOLINO.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia in grado di affermare responsabilmente che, da accertamenti eseguiti dai dipendenti organi ed uffici, l'abitato del comune di Fondachelli-Fantina (Messina) può ritenersi sicuro di fronte ai normali avvenimenti atmosferici e pluviali del prossimo inverno. Ove i dati, che sono già in possesso o che saranno acquisiti dal ministro, non dovessero consentire una tale dichiarazione, chiede di conoscere quali misure si intendano predisporre, anche in connessione a quanto segnalato o che verrà segnalato, da quella amministrazione comunale. (793)

RISPOSTA. — Il comune di Fondachelli Fantina si estende col suo territorio lungo l'alto corso del torrente Patri (o Rodi) e dei suoi affluenti Fantina e Rajù.

Gli abitanti di detto comune, che ammontano in totale a 3.271, sono disseminati in 19 centri urbani, che costituiscono un tempo frazioni del comune di Novara di Sicilia, i più importanti dei quali sono denominati Evangelisti (346 abitanti), Rubino (492 abitanti), Rajù (341 abitanti), Fondachelli (192 abitanti), Ruzzolino (314 abitanti), Fantina (360 abitanti), mentre altri abitanti sono sparsi nelle campagne su una superficie di 3.700 ettari, entro un raggio di una decina di chilometri. Molte delle frazioni anzidette erano state ammesse ai benefici del consolidamento a cura e spese dello Stato col regio decreto 23 febbraio 1922, n. 374.

Il territorio del comune è interessato da uno dei più vasti dissesti geologici e idraulici conosciuti, concretantesi in intere pendici montane che si sfaldano in una disgregazione to-

tale; riversando milioni di metri cubi di materiale nei corsi d'acqua predetti, il cui regime idraulico presenta paurosi fenomeni di instabilità, con erosioni e deiezioni che spostano i tracciati e i livelli degli alvei di piena.

Nessun intervento di consolidamento delle anzidette frazioni si rende tecnicamente possibile fin quando non si saranno stabilizzate le pendici montane con estesi interventi idraulico-forestali, che importano una spesa dell'ordine di miliardi e che sono di competenza dell'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste e della regione siciliana.

Per altro risulta che, a cura della Cassa per il mezzogiorno, sono stati eseguiti importanti lavori per importi di centinaia di milioni, mentre altri sono in corso di esecuzione, o in fase di progettazione. Dette opere potranno cominciare a dare apprezzabili risultati fra qualche decennio, sempreché vengano continuati con il ritmo attuale.

In tali condizioni l'opera di questa amministrazione per gli abitati delle cennate frazioni è tecnicamente limitata al pronto soccorso, da praticarsi tempestivamente in relazione al manifestarsi contingente di particolari stati di pericolo.

Ciò premesso, s'informa che, con interventi del genere, che nello scorso esercizio 1962-63 hanno impegnato una spesa di circa lire 15 milioni, si è potuto assicurare una certa protezione agli agglomerati di Rajù, di Serro, di Ruzzolino, di Evangelisti e di Fondachelli, e che altri interventi saranno praticati, ove se ne manifesterà la necessità, probabilmente sull'opposta sponda del torrente Patri (agglomerato Chiesa). Per altro, allo stato delle cose, nessuna previsione tecnicamente fondata è possibile formulare, né in ordine alla sicurezza degli altri agglomerati, né in ordine ai provvedimenti per conseguirla e ciò fino al raggiungimento di un accettabile grado di stabilizzazione delle suindicate pendici montane.

La situazione viene comunque seguita dal competente ufficio del genio civile al fine di evitare, su un piano contingente e per quanto possibile, le offese che il predetto corso d'acqua può arrecare agli abitati in dipendenza delle condizioni di instabilità alveare e di pressochè totale dissesto idrogeologico del bacino.

Il Ministro: SULLO.

GESSI NIVES E LO PERFIDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla azione irrazionale ed anticontadina che l'ente Delta da tempo esercita nel suo comprensorio

e che attualmente minaccia il progresso economico di molte aziende assegnatarie e la stessa loro permanenza nei fondi.

Infatti, nei comuni di Argenta, Ostellato ed altri della provincia di Ferrara l'ente Delta pretende che gli assegnatari nelle loro aziende, trasformate da oltre 5 anni in frutteto speciale, introducano un carico di bestiame che modificherebbe la natura dell'azienda, annullerebbe gli investimenti di lavoro ed i capitali impegnati dagli assegnatari e segnerebbe gradualmente un regresso qualitativo e quantitativo della produzione. L'ente Delta ha in questi giorni notificato la disdetta dei fondi agli assegnatari che si sono rifiutati di sottostare a tali imposizioni.

Gli interroganti chiedono se il ministro intenda intervenire perché le pretese e le imposizioni dell'ente Delta vengano revocate, salvaguardando il progresso delle aziende e la stabilità degli assegnatari. (725)

RISPOSTA. — Si premette che, nella grande maggioranza, gli assegnatari della riforma fondiaria provengono dalla categoria dei braccianti o comunque dei lavoratori non autonomi, cosicché non hanno un'adeguata preparazione per assumere i compiti di imprenditori autonomi. Per questa ragione gli enti di riforma non possono abbandonare a se stessi gli assegnatari ma debbono guidarli, almeno fino a che non abbiano raggiunto un certo equilibrio economico.

Inoltre, la stessa legge 12 maggio 1950, n. 230, demanda agli enti di riforma, fra l'altro, il compito dell'assistenza tecnica. Sotto tale aspetto, quindi, va considerata l'azione degli enti medesimi, intesa a suggerire indirizzi culturali adeguati alle possibilità dei terreni, alle opere di trasformazione ed agli impianti eseguiti o previsti.

È ovvio, d'altra parte, che in una moderna e razionale agricoltura non può essere trascurato l'allevamento del bestiame, che come è noto, rappresenta specie per i coltivatori diretti una indispensabile integrazione del reddito dei terreni.

Per queste considerazioni, sui poteri della riforma viene consigliato generalmente l'allevamento dei bovini.

Per altro, l'ente per la colonizzazione del delta padano non ha mancato di considerare quei casi particolari in cui per le colture specializzate praticate (ortofrutticoli) è opportuno introdurre allevamenti suinicoli ed avicoli. Così ha operato per i poteri ai quali si fa riferimento.

Gli assegnatari si sono resi conto della convenienza d'introdurre i predetti allevamenti, ad eccezione di due o tre soltanto, nei cui confronti è stato necessario adottare il provvedimento di revoca dell'assegnazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

GIORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stata soppressa la sezione chimica staccata dell'istituto tecnico industriale di Pratola Peligna (L'Aquila).

Tale misura è stata presa proprio mentre si riconosce la necessità di intensificare lo studio nel paese e mentre le famiglie degli studenti di Pratola — grosso centro della provincia aquilana — attendevano il riconoscimento della autonomia dell'istituto e l'istituzione delle classi e delle sezioni mancanti, mortificazione di conseguenza le legittime aspirazioni.

Chiede, altresì, di conoscere se, di fronte al giusto risentimento della popolazione peligna, ritenga di revocare il provvedimento e riconoscere l'autonomia dell'istituto di Pratola, con l'istituzione delle classi e delle sezioni mancanti per il completamento degli studi tecnici industriali. (1146)

RISPOSTA. — Il ministero ha autorizzato il funzionamento, presso la sezione staccata di istituto tecnico industriale esistente in Pratola Peligna, della specializzazione per chimica industriale in aggiunta a quella per la meccanica.

Ogni definitiva decisione in merito al funzionamento del suddetto indirizzo specializzato è, pertanto, rinviata al termine dell'anno scolastico ed è subordinata agli elementi di giudizio che saranno acquisiti entro tale termine.

Il Ministro: GUI.

GIORGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le voci secondo cui le autorità militari starebbero preparando un piano per la realizzazione di un poligono militare, a carattere permanente, nei pressi del Gran Sasso d'Italia e che comprenderebbe le zone di Fonte Cerreto, Monte Ruzza, Fugno di Filetto, Fossa di Paganica e Monte Cristo.

All'uopo si fa presente che se tale disegno dovesse essere realizzato rappresenterebbe un danno inestimabile per la intera economia del comune de L'Aquila e dei comuni vicini. Esso infatti provocherebbe:

a) la cessazione dell'incremento turistico che faticosamente va prendendo piede;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

b) renderebbe inservibili e inoperosi i costosi servizi esistenti o in via di definitiva sistemazione;

c) caccerebbe per sempre i turisti dalla zona;

d) provocherebbe l'abbandono di ricchi pascoli naturali, necessari ed indispensabili alla sopravvivenza del già dissestato patrimonio zootecnico della provincia.

L'interrogante chiede di conoscere perciò se il ministro ritenga necessario intervenire tempestivamente presso le autorità militari allo scopo di scongiurare in tempo una simile sciagura alla città de L'Aquila e alla sua economia. (1844)

RISPOSTA. — Già prima della presentazione dell'interrogazione si era accantonato il progetto di un campo di addestramento permanente per i reparti dell'esercito nella zona di monte Ruzza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano le provvidenze necessarie per riparare i danni arrecati dalle alluvioni del 1959 alla chiesa parrocchiale di Santa Domenica del comune di Aprigliano (Cosenza), danni già da tempo accertati dal genio civile di Cosenza e verificati dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro. (1413)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti è risultato che la chiesa parrocchiale di Santa Domenica, sita nella frazione Guarino del comune di Aprigliano (Cosenza), è stata effettivamente danneggiata dalle alluvioni del novembre 1959.

Data, però, l'assoluta mancanza di fondi per opere del genere, non è possibile disporre il relativo intervento, che comporta una spesa di circa lire 3 milioni.

Il Ministro: SULLO.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la stazione dei carabinieri di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) — paese di circa diecimila abitanti — è stata costretta, fin dal giugno 1963, a trasferirsi in località Sant'Anna, a sette chilometri dal suddetto paese, perché i locali quivi adibiti a caserma sono stati dichiarati pericolanti.

Per conoscere inoltre come intenda intervenire presso l'amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto che, nonostante la situazio-

ne d'ordine sia divenuta quanto mai precaria per la lontananza dei carabinieri, non ha finora provveduto nè a riattare i vecchi locali nè ad espletare la pratica per la costruzione della nuova caserma, il cui progetto risulta approvato dagli organi competenti già da alcuni anni. (1678)

RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Isola Capo Rizzuto ha dovuto trasferirsi temporaneamente in quella limitrofa di Borgo Sant'Anna essendo stato lo stabile, già adibito a caserma, dichiarato inabitabile dal genio civile.

Per una idonea sistemazione del reparto, da tempo erano in corso intese con l'amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto, che non hanno potuto avere seguito per difficoltà tecniche, non consentendo le strutture dell'edificio prescelto — di proprietà del comune — la necessaria sopraelevazione.

Sono state ora avviate trattative con un privato che si è dichiarato disposto a costruire uno stabile da adibire a caserma in base a progetto che attualmente è all'esame dell'ufficio tecnico erariale di Catanzaro.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

GOMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rientri nelle prospettive e nelle possibilità immediate del ministero concedere al comune di Soresina (Cremona) il contributo statale previsto dalla legge del 24 luglio 1962, n. 1075, lettera A, articolo 2, per la costruzione, nel territorio del predetto comune, di un nuovo edificio scolastico da destinare agli alunni che debbono frequentare la scuola dell'obbligo dopo il quinquennio delle elementari.

L'interrogante fa presente che domenica 22 settembre 1963 a Soresina, presenti tutte le autorità civili e militari e con grande concorso della popolazione, si è svolta la cerimonia inaugurale delle manifestazioni indette dalla civica amministrazione per il conferimento del titolo di « città » a quel comune.

Questo atto sottolineando i meriti passati e presenti di questa laboriosa e industrie cittadina cremonese mettono in evidenza la necessità di dotare Soresina del nuovo edificio scolastico, accogliendo per altro i voti della popolazione soresinese pubblicamente espressi dal suo sindaco nel corso della predetta manifestazione e ascoltati da tutti i parlamentari della provincia. (1994)

RISPOSTA. — Il comune di Soresina ha inoltrato domanda al ministero, per il tramite

del provveditore agli studi di Cremona, intesa ad ottenere la costruzione dell'edificio scolastico da destinare a sede della scuola media. Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole, in quanto i fondi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica sono completamente esauriti.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta del comune di Soresina e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quelle determinazioni che sarà possibile adottare, allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

GORRERI, LUSOLI e TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali mezzi intenda adottare per indennizzare le aziende contadine dei comuni di Felino, Langhirano e Lesignano Bagni, nel parmense, che ebbero i loro raccolti distrutti dal nubifragio del 4 luglio 1963, tanto che vennero danneggiati, per il 90 per cento, i vigneti, i pomodori, i foraggi e le cipolle da semina e, per il 60 per cento, il frumento.

Centinaia di famiglie sono rimaste sul lastrico perché quei prodotti costituivano l'unica risorsa della loro terra. (565)

RISPOSTA. — Come è noto, questo ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° maggio 1962. Detto disegno di legge, che è stato già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, prevede, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, a favore delle aziende agricole che hanno avuto il prodotto gravemente danneggiato dalle predette calamità o avversità, dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a modico tasso d'interesse, previsti dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Intanto, il competente ispettorato agrario di Parma è intervenuto a favore dei coltivatori dei comuni danneggiati dalla grandinata del 5 luglio 1963, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare ai coltivatori medesimi l'assistenza tecnica necessaria per contenere le conseguenze del sinistro.

Il predetto ispettorato ha poi rivolto raccomandazioni agli istituti ed enti di credito

agrario di considerare con particolare favore la situazione delle aziende danneggiate di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a tasso agevolato, considerati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonché della proroga della scadenza delle eventuali esposizioni in corso per operazioni di credito agrario di esercizio, ai sensi dell'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Lo stesso ufficio, poi, accorderà, ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a mente della legge 10 dicembre 1958, n. 1094; come pure porrà in istruttoria, con assoluta precedenza, le domande presentate da coltivatori danneggiati per ottenere la concessione di benefici previsti dalle leggi in vigore e, in particolare, di quelli recati dal « piano verde ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover urgentemente intervenire in ordine alle precarietà e alla grave pericolosità della strada che porta da Crocera di Latisana a Lignano, verso la quale confluiscono le strade provenienti da Venezia, da Trieste e dall'Austria per non citare che le più importanti direttrici di traffico.

È da tener presente che il centro di Lignano, con i suoi tre milioni di presenze annue, rappresenta oggi un cespite turistico imponente calcolato in un valore di circa 5 miliardi. Si rende quindi indispensabile un intervento decisivo ed immediato atto ad evitare anche gli incidenti stradali che diventano inevitabili, specie nelle giornate festive, quando alla normale corrente di traffico si aggiunge quella delle escursioni locali che costringono gli automezzi a non superare i dieci chilometri orari, creando un interminabile serpente di macchine che si snoda su una stradina tollerabile appena per il traffico di quando a Lignano, dodici anni or sono, c'erano soltanto dodici esercizi alberghieri. (749)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha già espresso parere favorevole in merito all'approvazione di un progetto dell'importo di lire 785 milioni per la esecuzione dei lavori di allargamento a metri 16 del tratto della statale n. 354, di Lignano, che

va dall'innesto con la statale n. 16 in località Crocera di Latisana sino al ponte sul canale navigabile Litoranea Veneta, nei pressi di Lignano pineta, in modo da adeguare la sezione stradale a quella già esistente lungo il tratto Lignano pineta-Lignano sabbia d'oro.

I lavori potranno avere inizio non appena esperito l'iter amministrativo.

Il Ministro: SULLO.

GUADALUPI, ABATE, LENOCI, PRINCIPE, LEZZI e LAURICELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se abbiamo avuto notizia in questi giorni del vivo e giusto malcontento di migliaia di contadini, agricoltori, compartecipanti ed affittuari, coltivatori di patate novelle o primaticce del Salento e, particolarmente, dei comuni di Taviano, Alliste, Racale, Melissano ed altri, della provincia di Lecce, come delle altre zone produttrici interessate al medesimo problema, in ordine al crollo dei prezzi di tali produzioni, che sono scesi da 9 mila lire ad appena 4 mila lire al quintale, vale a dire al di sotto delle spese di coltivazione; per conoscere quali tempestivi interventi saranno adottati al fine di migliorare sensibilmente i prezzi e di favorire lo smaltimento del prodotto e nelle zone della provincia di Lecce e nelle altre interessate alla produzione ed al collocamento delle patate novelle, seguendo la questione con il massimo impegno, consapevoli della sua importanza sociale oltre che economica.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se si ravvisi opportuno, data la urgente necessità, di assicurare alle diverse migliaia di produttori e lavoratori interessati al problema alcune prime e concrete provvidenze da adottare subito nel corso della stessa campagna di raccolta:

a) provvedimento di sospensione della importazione, laddove fosse possibile, per eventuali constatabili esigenze di ordine fitosanitario;

b) organici interventi tali da migliorare i prezzi, sostenendo la esportazione in tutte le favorevoli occasioni e verso tutti i mercati europei; in particolare agevolando l'esportazione delle patate primaticce, nonostante le limitazioni cui la stessa è sottoposta in ragione dei contingenti, dei calendari e della elevazione dei dazi, oltre i paesi del M.E.C.;

c) accertare quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata dalla stampa che attribuisce tra le cause del crollo dei prezzi delle patate

quella dell'improvvisa chiusura delle importazioni disposta dal governo inglese e giustificata da quelle autorità per il diffondersi in alcune zone italiane della infestazione di un parassita della patata « la dorifora delle solanacee », altrimenti detto « scarafaggio del Colorado »;

d) interventi degli ispettorati dell'agricoltura, di ordine tecnico-agrario e di adozione di misure fito-sanitarie preventive e di protezione di tale produzione agricola dai parassiti, fornendo in tempo ai contadini adeguati ed opportuni mezzi per realizzare di fatto una vera lotta antiparassitaria e protettiva della produzione;

e) organizzare opportune e moderne forme economiche di distribuzione collettiva del prodotto delle patate delle Puglie, della Campania e della Sicilia, che sinora sul mercato sono state praticamente oggetto di monopolio di pochissime ditte speculatrici;

f) assicurare interventi contro ogni forma di speculazione e di accaparramento ai coloni compartecipanti e coltivatori di patate; conseguire una adeguata e più giusta ripartizione, elevando fino al 70 per cento la quota di assegnazione agli stessi; finanziando e concedendo licenze di esportazione all'estero alle cooperative già esistenti o da formare, e liquidando, finalmente, i contratti agrari anormali.

Da ultimo, gli interroganti fanno presente che, in data 29 giugno 1955, l'allora ministro dell'agricoltura e delle foreste, rispondendo all'interrogazione n. 13258 (allegato al resoconto della seduta del 13 luglio 1955), firmata dal primo interrogante della presente, assicurava che « non mancherà di porre quanto prima allo studio una serie di provvedimenti intesi a dare uno stabile assetto al mercato di questo importante prodotto, al fine di assicurare all'intero settore l'equilibrio economico necessario a sostenere lo sforzo produttivo dei " pataticoltori " ».

Chiedono, pertanto, di conoscere se tali preannunciati studi siano stati iniziati e completati oppure no, nel corso di questi ultimi otto anni dalla ricordata risposta parlamentare, e quali esiti gli stessi abbiano dato nelle legislazioni in materia. (28)

RISPOSTA. — Si premette, in linea generale, che la produzione delle patate novelle è in buona parte avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Nel 1962 la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre pa-

tate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio: la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso quasi ovunque la superficie dei terreni coltivati a patata, nella molto azzardata previsione di poter egualmente collocare la produzione a prezzi elevati. Senonché l'aumento della superficie dei terreni investiti e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto.

In particolare, nella provincia di Lecce, nella campagna agraria 1962-63, si è avuta una produzione complessiva di 238.948 quintali di patate, con una produzione media unitaria di quintali 94,40 per ettaro, contro quella di 57 quintali per ettaro della campagna precedente.

Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento nel tempo della notevole disponibilità (nella provincia di Lecce, la maturazione del prodotto è avvenuta con circa 20 giorni di ritardo — prima decade di maggio — rispetto all'epoca solita — seconda decade di aprile).

Inoltre, la Germania, la Francia e l'Inghilterra, nostri mercati tradizionali di sbocco, hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza con il nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; si aggiunga che in tali paesi esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai predetti paesi per le importazioni di patate novelle — provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma anche dagli altri paesi produttori — e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita da questo ministero che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti per infrenare la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il principale paese importatore, ha concesso un prolungamento che — per quanto breve — data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. In-

fine, l'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, quest'anno, migliorato, in confronto alle quantità esportate nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono state esportate 950.000 quintali di prodotto di fronte agli 860.000 quintali del 1962.

Analogamente, il governo del Regno Unito, a seguito della presenza di dorifora riscontrata nel 1962 nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere l'importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio.

L'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre, per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Lecce, si fa presente che la campagna di commercializzazione si è conclusa con l'esportazione complessiva, dalla provincia, di 1.267 carri ferroviari, pari a 190.050 quintali di prodotto, che rappresenta quasi l'80 per cento della produzione.

Si aggiunge che, nel corso delle riunioni del comitato economico italo-britannico, tenuto a Roma il 4 e il 5 luglio 1963, è stato a lungo discusso il problema di una proroga del suddetto termine di chiusura per la prossima campagna di esportazione del 1964. Si è concluso che, prima dell'inizio delle esportazioni, la questione sarà discussa tra gli esperti dei due paesi alla luce delle informazioni sulla lotta antiparassitaria e sulle misure per garantire l'immunità da infestazioni che saranno date da parte italiana.

Circa la richiesta di provvedimenti di sospensione dell'importazione, occorre far presente, in ogni caso, che, per i paesi compresi nella tabella *A import*, trattasi di prodotto da anni liberalizzato, mentre, per i paesi della Europa orientale, la importazione è sottoposta a licenza ministeriale e si riferisce a limitati contingenti di patate da consumo, da semina e per uso industriale.

Eventuali provvedimenti restrittivi delle importazioni dai predetti paesi, oltre a produrre limitati effetti, provocherebbero reazioni che, verosimilmente, colpirebbero la esportazione dei nostri prodotti agricoli.

Questo ministero non ha mancato, poi, di promuovere una efficace lotta contro la dorifora delle patate, alla cui presenza, ripetesi,

sono da ascrivere i provvedimenti adottati dal governo del Regno Unito nei confronti della nostra produzione di patate. In particolare, a seguito di segnalazioni circa la presenza del parassita in talune zone di produzione della provincia di Bari, il dipendente osservatorio fitopatologico di quella città ha provveduto a distribuire agli agricoltori interessati alcune migliaia di quintali di prodotti antiparassitari.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a conseguire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate, è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio, industria e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti, del Ministero della difesa e di altri enti, per realizzare riduzioni nei costi della distribuzione ed incrementi nel consumo *pro capite*. Molti enti locali, aderendo alla iniziativa, hanno organizzato forme dirette di distribuzione, che hanno conseguito particolare successo.

Quanto, infine, alla richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che, in effetti, questo ministero non ha mancato di esaminare la possibilità di assicurare al settore uno stabile assetto; se non che, trattandosi di prodotto finito che raggiunge il mercato senza ulteriori trasformazioni, si è dovuto constatare che era possibile intervenire soltanto con provvedimenti di carattere generale intesi a favorire l'inserimento diretto delle categorie agricole nella fase distributiva.

A tal fine, sono indirizzate le provvidenze previste a favore della cooperazione dalle leggi emanate in questi ultimi anni, e segnatamente dal piano quinquennale per lo sviluppo della agricoltura, nonché dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, che ha liberalizzato il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, consentendo ai produttori agricoli, singoli o associati, di vendere i propri prodotti sia nei mercati all'ingrosso che all'infuori dei mercati stessi, e, infine, dalla legge 19 febbraio 1963, n. 59, che ha offerto ai produttori medesimi la possibilità di essere autorizzati, a seguito della presentazione di una semplice domanda al sindaco, a vendere al dettaglio i loro prodotti, nell'ambito sia del proprio comune che in quelli vicini.

È noto che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un

disegno di legge con il quale vengono soppresse le limitazioni territoriali alla facoltà di vendere direttamente al pubblico, riconosciuto ai produttori singoli o associati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

GUADALUPI, ABATE, LENOCI, AVOLIO, LEZZI, LAURICELLA E PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — In relazione alla gravissima perdurante crisi del mercato vitivinicolo italiano, che rende ognora più drammatica e difficile la situazione dei contadini, degli agricoltori e dei produttori singoli o associati in organismi cooperativistici o cantine sociali, per conoscere se ritengano opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

a) condurre una azione sempre più efficace e salutare contro i sofisticatori ed esaminare la opportunità di una nuova e più aggiornata legislazione in materia, capace di difendere l'economia agricola e la salute pubblica, gravemente compromesse dalla immissione sul mercato italiano ed europeo di prodotti industriali;

b) concessione agli organismi associativi ed alle cooperative del contributo massimo previsto dalle leggi per il finanziamento riguardante costruzione di cantine sociali centri di imbottigliamento, di stabilizzazione del prodotto e di ogni altro strumento economico che serva per la immissione del vino sul mercato;

c) aumento del contingente di ammasso alla distillazione, da parte delle cantine sociali, del prodotto di bassa gradazione e di alta acidità volatile, con un prezzo minimo di lire 500 ettogrado;

d) immediata proroga dei mutui concessi dalle banche fino alla vendita del prodotto e successivo finanziamento per l'ammasso delle nuove uve, indipendentemente dalla restituzione dei prestiti precedenti;

e) concessione del prestito di gestione al tasso del 3 per cento alle cooperative ed ai propri soci, sia per la trasformazione del prodotto che per la coltivazione e concimazione dei terreni in qualsiasi forma condotti;

f) concessione del contributo statale nella misura effettiva del 4 per cento sul mutuo concesso da istituti di credito per le operazioni di ammasso del prodotto, contributo da pagarsi immediatamente e non a distanza di anni;

g) immediata disposizione agli enti ed istituti di credito interessati per la entrata in funzione del « fondo fidejussorio interbancario », previsto dalla legge sul « Piano Verde » per le garanzie sul prelievo di crediti dalle banche che contadini e mezzadri non sono in grado di dare;

h) concessione alle cooperative e cantine sociali del contributo nella misura effettiva del 90 per cento sulle spese di gestione per la lavorazione delle uve per il 1963 e per gli anni successivi. (215)

RISPOSTA. — Il Governo, e in particolare questo ministero, segue con attenzione la situazione del mercato vinicolo, determinatasi in conseguenza delle giacenze del prodotto della decorsa campagna che, come è noto, ha toccato punte di produzione tali da eccedere la capacità di assorbimento del mercato. Tali giacenze, compresa la produzione, ammontavano al 30 novembre 1962 a circa 70 milioni di ettolitri. In relazione a detta situazione, il Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha promosso la emanazione della nota legge 29 luglio 1963, n. 1004, con la quale sono state ripristinate le agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite, ottenuti entro il 30 settembre 1963 dalla distillazione di vini acquistati dal 15 giugno al 31 agosto 1963, anche se acescenti, da destinare all'accantonamento o all'invecchiamento per un periodo di tre anni.

Per altro, allo scopo di eliminare il più possibile le giacenze di vino rimaste invendute in alcune zone, lo stesso ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, con il quale gli anzidetti termini del 30 settembre 1963, previsti per la distillazione del vino, e del 31 agosto 1963, previsto per l'acquisto del vino, vengono rispettivamente prorogati al 31 ottobre e al 30 settembre 1963. Si confida, perciò, che al più presto la situazione del settore ritorni alla normalità, e che le categorie interessate possano attendere con serenità e fiducia al nuovo raccolto.

Si assicura comunque che, qualora l'andamento del mercato delle uve e dei mosti della prossima campagna viticola lo dovesse richiedere, non si mancherà di porre allo studio la questione per intervenire anche per tale campagna con provvedimenti analoghi a quelli adottati per ciascuna delle campagne comprese tra il 1957 e il 1962 e cioè con la concessione, a favore delle cantine sociali e

di enti gestori dell'ammasso, di contributi statali del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Per quel che concerne le altre richieste, si fa presente:

1) l'azione di questo ministero per una sempre più efficace e tempestiva vigilanza nel settore della repressione delle frodi è stata in questi ultimi tempi notevolmente potenziata. Infatti, si è proceduto: a) all'inquadramento, nei ruoli di questo ministero, del personale addetto ai controlli, e in particolare di 48 funzionari nel ruolo degli analisti, di sei nel ruolo ispettivo e di 67 nella carriera di concetto ed esecutiva; b) all'ammodernamento dei gabinetti di analisi, che sono stati forniti di nuove apparecchiature scientifiche, quali quelle relative alla gascromatografia e spettrofotometria; c) all'aggiornamento delle disposizioni legislative al fine di renderle sempre più rispondenti alle attuali esigenze. E a questo proposito si fa presente, in particolare, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge, di iniziativa di questo ministero, contenente delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti; d) alla messa a punto dei metodi ufficiali di analisi. Infatti, presso questo ministero è stata istituita, con decreto ministeriale 24 marzo 1961, una commissione di studio per l'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi relativi ai prodotti disciplinati dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, al fine di poter disporre di mezzi tecnici rivolti alla ricerca ed alla individuazione della frode, sempre più perfezionati.

Per quanto concerne il settore in esame, si ricorda che con decreto ministeriale 30 giugno 1958, n. 193, sono stati approvati metodi ufficiali di analisi per i mosti, i vini e gli aceti; detti metodi sono in fase di avanzato aggiornamento da parte della commissione, tanto che quanto prima saranno pubblicate nuove metodologie analitiche.

Questa azione di revisione degli strumenti di vigilanza e di intensificazione dell'attività repressiva interessa tutti i prodotti agrari e le sostanze di uso agrario. Il personale, che riveste la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, svolge una efficace azione di vigilanza su tutto il territorio nazionale, effettuando accertamenti diurni e notturni. I controlli vengono eseguiti in fabbriche, stabilimenti, depositi, magazzini, spacci, mercati; spesso vengono disposte azioni a vasto raggio mediante

apposite squadre che, spostandosi celermente da zona a zona, contribuiscono a stroncare illecite produzioni e irregolari commerci.

Anche se non si riesce a neutralizzare completamente l'attività delittuosa non si devono sottovalutare i risultati ottenuti. Si assicura, comunque, che l'azione repressiva contro le sofisticazioni sarà intensificata. Intanto, nel corso del 1962, sono stati effettuati 62.628 sopralluoghi, 19.730 prelievi di campioni e sono state sporte 8.362 denunce all'autorità giudiziaria. Nel primo trimestre del 1963 i sopralluoghi sono stati 15.649, i prelievi di campioni 4.705 e le denunce 1.573.

2) Nell'applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, particolare rilievo è stato dato agli interventi diretti a promuovere la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti collettivi per la raccolta, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e, tra questi, gli stabilimenti enologici.

Infatti, fino a tutto il 30 giugno 1963, sono stati finanziati o sussidiati dallo Stato, a norma degli articoli 9, 12 e 20 del « piano verde », ben 184 stabilimenti enologici, per un investimento complessivo di 17 miliardi e 475 milioni di lire.

Sono attualmente in esame le richieste di intervento per la formazione del terzo programma e, fra esse, figurano domande per la costruzione o l'ampliamento di stabilimenti enologici. Anche queste iniziative saranno opportunamente valutate nel quadro delle direttive di attuazione della citata legge n. 454 del 1961 ed in relazione ad una coordinata attività settoriale o territoriale.

La Cassa per il mezzogiorno, a sua volta, secondo un criterio di costante applicazione, ha sempre concesso nella misura massima i contributi previsti dalle disposizioni in vigore per la realizzazione di cantine sociali. In particolare, con l'adeguamento di tali contributi alle misure previste dal « piano verde », attualmente vengono concessi sussidi del 50 per cento (in Calabria 60 e 75 per cento) nella spesa delle opere approvate. Fino a tutto il 30 giugno 1963 la Cassa ha finanziato, nelle zone in cui interviene (isola d'Elba, Marche, Abruzzi, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) 111 stabilimenti enologici.

3) La proroga della scadenza dei prestiti e mutui concessi dagli istituti di credito viene disposta direttamente dagli istituti medesimi, cui spetta di valutare, caso per caso, se le singole aziende siano nelle condizioni di far fronte agli impegni già assunti e possano ottenere ulteriori crediti per le necessità della

nuova campagna vinicola. Comunque, raccomandazioni sono state rivolte agli anzidetti istituti di credito di considerare con particolare benevolenza la situazione dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e delle cooperative agricole.

4) La richiesta relativa alla concessione di prestiti di gestione, al tasso del 3 per cento a favore delle cantine sociali e delle singole aziende, sia per la trasformazione del prodotto, sia per la coltivazione dei terreni, trova già possibilità di accoglimento nelle provvidenze recate dall'articolo 19 della già citata legge 2 giugno 1961, n. 454. Nell'impartire le istruzioni per l'applicazione del predetto articolo, questo ministero ha disposto che sia data preferenza assoluta ai piccoli produttori e alle cooperative, a beneficio dei quali è normalmente riservato il 75 per cento delle somme disponibili in concorso interessi.

5) Tutte le operazioni di credito agrario e di formazione o di arrotondamento di proprietà contadine, riguardanti i coltivatori diretti e piccole aziende, nonché le loro cooperative, effettuate posteriormente al 25 giugno 1961, data di entrata in vigore della più volte menzionata legge 2 giugno 1961, n. 454, sono assistite, *ope legis*, dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario di cui all'articolo 36 della legge stessa.

6) Circa il richiesto contributo del 90 per cento sulle spese di gestione, si fa osservare che l'eventuale accoglimento di tale richiesta comporterebbe una spesa assolutamente sproporzionata, sia in rapporto alle effettive esigenze del settore, poste a confronto a quelle delle altre branche produttive agricole, sia in rapporto alle attuali disponibilità finanziarie recate dall'articolo 21 della ripetuta legge 2 giugno 1961, n. 454, che, come è ben noto, prevede una autorizzazione di spesa di soli sette miliardi di lire all'anno, con i quali si deve provvedere anche alla costruzione di impianti e di attrezzature di interesse nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che, ad otto mesi di distanza dagli eventi sismici che colpirono il Sannio e l'Irpinia, gli uffici competenti ancora non hanno stabilito quale debba essere la documentazione necessaria per procedere alla ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati; che, a seguito di tale paradossale situazione, gli uffici del genio ci-

vile sono costretti a trattenere le pratiche già istruite, paralizzando così ogni attività ricostruttrice; che i comuni brancolano nel buio per quanto riguarda le iniziative da prendere sugli espropri dei terreni inclusi nei piani di zona redatti su disposizione del Ministero dei lavori pubblici; che, a causa di ciò, un altro inverno si affaccia minaccioso per i sinistrati che abitano nelle baracche in condizioni disastrose.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per rendere operante la legge ed avviare ad una grave situazione che colpisce le popolazioni danneggiate ed obbliga all'inerzia le categorie dei progettisti (ingegneri, geometri) e degli imprenditori. (184)

RISPOSTA. — Questo ministero — fin dal 27 ottobre 1962 — con circolare n. 3585 precisava la documentazione necessaria per procedere alla ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal sisma dell'agosto 1962. La legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e la citata circolare sono state raccolte in un opuscolo immediatamente diffuso con ogni mezzo nelle zone terremotate.

Inoltre, al precipuo scopo di rendere più accessibile a tutti gli strati della popolazione la conoscenza delle suaccennate norme, è stato stampato e diffuso largamente l'opuscolo *Guida per ottenere i benefici della legge 5 ottobre 1962, n. 1431*. Con esso, particolarmente, sono state fornite in forma semplice tutte le indicazioni relative ai documenti da produrre da parte dei proprietari danneggiati per ottenere i benefici previsti dalla citata legge n. 1431. Tali norme sono state, altresì, ampiamente illustrate agli interessati attraverso l'opera costante e capillare degli assistenti sociali del nucleo I.S.E.S. di Ariano Irpino.

La circostanza che, effettivamente, molte domande sono ancora in corso d'istruttoria presso gli uffici del genio civile non dipende da incertezze dei predetti uffici circa la procedura da seguire, ma dal fatto che le domande non sono state dagli interessati corredate dalla prescritta e a loro nota documentazione.

Per quanto riguarda la lamentata mancanza di iniziative per procedere alla espropriazione dei terreni inclusi nei piani di zona, redatti per disposizione di legge e già quasi tutti approvati da parte dei provveditorati alle opere pubbliche competenti, si fa presente che ciò non è dovuto a carenza e ad intemperività di disposizioni in materia, tutte note da

tempo alle amministrazioni comunali interessate, ma ad inadempienze delle stesse amministrazioni, in più casi con bilanci deficitari, che per legge debbono provvedere per proprio conto e a loro carico alle necessarie espropriazioni.

Per altro, non si è mancato e non si manca di dare alle amministrazioni locali tutti i suggerimenti e chiarimenti possibili, sia in ripetute riunioni ed assemblee, sia a seguito di continue visite presso i comuni interessati di funzionari del ministero e degli uffici del genio civile nonché di tecnici dell'I.S.E.S.

Inoltre, si informa che è già stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge recante integrazioni e modifiche alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, al fine di rendere più sollecita l'attuazione delle provvidenze in essa disposte. In particolare l'articolo 7 del suindicato disegno di legge, per consentire la più sollecita attuazione dei piani di zona, autorizza l'I.N.F.I.R. a concedere ai comuni i mutui all'uopo occorrenti.

Infine, per quanto riguarda la situazione dei sinistrati attualmente ricoverati in baracche, si è in grado di comunicare che nella seduta del 16 ottobre 1963, il comitato centrale per la gestione case per lavoratori ha disposto lo stanziamento di oltre 7 miliardi per la costruzione di alloggi nei vari comuni terremotati da assegnare con priorità assoluta ai baraccati.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

IMPERIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se si voglia venire incontro alle necessità delle operaie addette alla lavorazione della foglia del tabacco originarie della provincia di Lecce tuttora dislocate fuori della propria provincia.

In conseguenza delle disposizioni emanate con i provvedimenti a favore del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, infatti, le operaie addette alla lavorazione della foglia del tabacco presso le aziende di Stato nella provincia di Lecce, sono state assegnate presso le manifatture dislocate nelle diverse città italiane. Dette operaie, quasi tutte di età avanzata e con carico di famiglia, si trovano quindi tuttora a prestare servizio lontano dal loro nucleo familiare.

Tenuto presente che in Lecce è stata costruita una delle più grandi e moderne manifatture d'Europa, e che a breve distanza di tempo molti ambienti di essa saranno portati a termine, con la possibilità quindi di ospitare un numero considerevole di altre

operaie, si sottopone all'attenzione ed alla sensibilità del ministro la necessità che determinate lavorazioni, attualmente in funzione presso manifatture ove lavorano operaie provenienti dalla provincia di Lecce, vengano trasferite alla sopra citata manifattura di Lecce. A titolo di esempio, la lavorazione dei sigari che viene effettuata presso la manifattura di Bari e che non presenta difficoltà tecniche di rilievo in conseguenza delle operazioni inerenti ad un eventuale trasferimento, permetterebbe il ritorno delle operaie leccesi che prestano attualmente servizio presso quella manifattura.

Si insiste nel far presente come l'età avanzata di molte fra queste operaie, le poco floride condizioni di salute della maggior parte e la precaria condizione economica e morale del nucleo familiare privo della madre e della sposa, postuli inderogabilmente la necessità del rientro nella sede d'origine delle operaie sopra menzionate. (2442)

RISPOSTA. — La questione prospettata trae origine dall'inquadramento in ruolo degli operai giornalieri assunti per lavori di carattere stagionale, effettuato dall'amministrazione dei monopoli di Stato ai sensi della legge 28 marzo 1962, n. 143.

Come è noto, infatti, per procedere a detto inquadramento, vennero, a suo tempo, indetti, da parte di varie manifatture tabacchi, i concorsi previsti dall'articolo 23 della citata legge n. 143 e, nei relativi bandi, venne determinato il numero dei posti messi a concorso presso ciascun opificio.

Per quanto riguarda la manifattura tabacchi di Lecce, tale numero venne stabilito in 240 unità, e cioè in misura più che adeguata alle effettive necessità di servizio di quello stabilimento.

Poiché, per altro, al concorso presso la cennata manifattura hanno preso parte circa 600 operaie, l'amministrazione si è trovata nella necessità di assegnare a Lecce solo le concorrenti classificate in graduatoria, su giudizio dell'apposita commissione prevista dall'articolo 17 del regolamento sui salariati dell'amministrazione dei monopoli di Stato, approvato con decreto ministeriale 21 ottobre 1925, n. 133842, entro il numero dei posti messo a concorso.

Ciò premesso, e considerato che presso la suddetta manifattura vi è attualmente personale anche in eccedenza rispetto alle stesse esigenze del servizio, non è, ovviamente, possibile aderire alla richiesta. Qualora, però, in

avvenire dovessero aumentare le possibilità di assorbimento di personale da parte della manifattura in questione, l'amministrazione non mancherà di provvedere a trasferire, via via che tali possibilità si presenteranno, le operaie di che trattasi da Bari a Lecce, tenendo conto dell'ordine di graduatoria conseguito dalle interessate in sede di concorso.

Il Ministro: MARTINELLI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre, in accoglimento di una antica aspirazione ed in conformità agli impegni più volte assunti dal ministero, per la immediata istituzione del liceo scientifico nella città di Aversa (Caserta), la cui pratica è stata da tempo perfezionata sia per ciò che riguarda gli adempimenti comunali sia per quanto fa carico all'amministrazione provinciale di Caserta.

Gli interroganti rilevano che la istituzione del liceo scientifico di Aversa risponde ad una inderogabile esigenza non solo per la importanza della città, che conta 40 mila abitanti ed una numerosissima popolazione studentesca, ma anche perché Aversa è centro di una vastissima zona con oltre 150 mila abitanti che manca di sezioni di liceo scientifico, sicché i numerosi giovani che intendono accedere a questo tipo di scuola sono costretti a spostarsi a Napoli o a Caserta con grave perdita di tempo e notevole disagio economico. (544)

RISPOSTA. — L'istanza, con la quale l'amministrazione provinciale di Caserta ha rinnovato la richiesta intesa ad ottenere l'istituzione della sezione di liceo scientifico presso il liceo-ginnasio di Aversa, è pervenuta al ministero in data 20 giugno 1963, con molto ritardo, cioè, rispetto al termine (15 gennaio 1963) indicato nella circolare 365 del 16 novembre 1962.

L'istanza, per altro, non è completa della prescritta documentazione, in quanto mancano sia la deliberazione sugli oneri di legge da parte dell'amministrazione provinciale, sia la pianta dei locali, sia, infine, la dichiarazione di idoneità dei medesimi, redatta a cura del medico provinciale.

In conseguenza, è mancata al ministero la possibilità di considerare la richiesta di che trattasi in sede di formulazione del piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1963-1964.

Il Ministro: GUI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali interventi intenda operare nei confronti del prefetto di Caserta, che continua a tollerare la situazione assurda ed anormale del comune di Cesa, dove non si convocano né la giunta municipale né il consiglio comunale da moltissimi mesi; e ciò soltanto perché, avendo il sindaco abbandonata la maggioranza che vinse le elezioni del 1960, non si vuol fare ritornare alla guida ed alla direzione del comune un sindaco comunista;

b) quali provvedimenti siano stati adottati dal prefetto a seguito dei reiterati rifiuti del sindaco a convocare la giunta municipale (nonostante la richiesta della maggioranza degli assessori) ed a convocare il consiglio comunale (nonostante diverse richieste scritte presentate da più di un terzo dei consiglieri comunali);

c) se intenda invitare il prefetto di Caserta (presso il quale numerosi e vari passi sono stati compiuti dai parlamentari della provincia) a sospendere questo sindaco-podestà, a seguito dei suoi rifiuti a convocare il consiglio, nonostante le due procedure legali per la revoca dall'incarico messe in atto dalla maggioranza consiliare. (2410)

RISPOSTA. — A seguito del disaccordo delimitatosi, per motivi estranei all'amministrazione, tra il sindaco e i componenti della giunta municipale di Cesa, ben cinque riunioni della stessa giunta, regolarmente indette nello scorso maggio, andarono deserte.

Nel settembre 1963, avendo dieci consiglieri comunali richiesto la convocazione del consiglio per procedere alla revoca del sindaco, la prefettura ha invitato il sindaco stesso a convocare l'organo per la trattazione dell'argomento.

Poiché l'invito è rimasto infruttuoso, la prefettura ha diffidato, in data 19 ottobre, il sindaco a riunire, entro e non oltre dieci giorni, il predetto consesso, con l'avvertenza che, in difetto, si procederà alla convocazione d'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

LAJOLO E MELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si sia riaperta nel paese la piaga della prepotenza padronale, talché un industriale, reo di avere sparato personalmente contro gli operai in sciopero, possa oggi, calpestando le leggi della Repubblica e ogni accordo sindacale, licenziare i membri della

commissione interna e un folto gruppo di operai, non per altre ragioni se non per spirito di vendetta e discriminazione politica e sindacale. L'industriale in questione è il signor Geloso già noto al Presidente del Consiglio e al ministro del lavoro per i suoi atti di costante sopraffazione a danno delle sue maestranze. (64)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 492, del deputato Alini, pubblicata a pag. 486.*)

LANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di notevole disagio in cui versa la popolazione della frazione di Fabiano, in comune di La Spezia, per la mancanza di una farmacia in grado di servire la vastissima zona.

La popolazione di detta frazione è in continuo costante aumento ed è passata, in pochi anni, da poche centinaia di abitanti ad oltre 6 mila unità, grazie al notevole incremento edilizio che si è avuto nella zona.

Si rende, pertanto, indispensabile la sollecita istituzione di una farmacia, che, sanando l'attuale insostenibile situazione, eviti agli abitanti della popolosa frazione il disagio di lunghi trasferimenti, ogni qualvolta abbisognino di assistenza farmaceutica. (1289)

RISPOSTA. — Come è noto, a seguito della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1963, n. 18, con il quale è stata dichiarata legale la popolazione residente in ciascun comune della Repubblica censita alla data del 15 ottobre 1961, i medici provinciali devono, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1939, n. 1706, procedere alla revisione della pianta organica delle farmacie della rispettiva provincia.

In merito alla istituzione della sede farmaceutica nella frazione di Fabiano nel comune di La Spezia, il medico provinciale ha comunicato che sarà presa in particolare esame la situazione della frazione di Fabiano che insieme ad altri nuclei abitati del comune capoluogo ha subito in questi ultimi anni notevoli modificazioni strutturali provocate dall'attuale incremento edilizio.

Sicché, quando il comune di La Spezia trasmetterà concrete proposte in merito alla situazione creatasi in varie località per il fenomeno sopra menzionato, verranno adottati i conseguenti provvedimenti in relazione alla circolare ministeriale del 31 maggio 1963,

n. 90, con la quale vennero illustrate le disposizioni vigenti in materia per la revisione della pianta organica.

Il Ministro: JERVOLINO.

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di prendere nella dovuta considerazione le giuste richieste dei pensionati marittimi, i quali chiedono da tempo un aumento delle pensioni, commisurato, fra l'altro, all'aumentato costo della vita.

L'interrogante ritiene che, così come è avvenuto negli ultimi mesi per numerose altre categorie, l'aggiornamento del trattamento pensionistico dei marittimi non possa essere subordinato a nessuna considerazione che non sia quella di assicurare, a quanti hanno trascorso la maggior parte della loro vita sui mari del mondo, il minimo vitale per loro e per le loro famiglie. (1290)

RISPOSTA. — Un'apposita commissione, preposta allo studio dei problemi della previdenza marinara e costituita dai rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e dell'I.N.P.S. ha da tempo iniziato i suoi lavori. La commissione, affrontando l'importante problema del sistema previdenziale marinaro, sta provvedendo all'organico riesame della materia, per pervenire, al più presto possibile, all'equilibrio di gestione della Cassa nazionale della previdenza marinara, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ed all'inserimento nella relativa legislazione delle innovazioni apportate dalla recente disciplina sull'assicurazione generale obbligatoria. Si assicura che la commissione è stata vivamente sollecitata a concludere rapidamente i suoi lavori, in modo che possa avviarsi a soluzione definitiva il problema delle pensioni marinare.

Per quanto riguarda l'aumento immediato delle pensioni dei marittimi, secondo quanto già concesso ad altre categorie di pensionati, pur comprendendo il fondamento morale della richiesta, si fa presente che si tratta di disporre a ciò dell'opportuno titolo giuridico: è per ciò che si stanno predisponendo le norme necessarie al miglioramento delle pensioni marittime in relazione agli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1962, tenuto conto che, per le variazioni del costo della vita fino al 31 dicembre 1957, fu provveduto con la legge 12 ottobre 1962, n. 1183.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINÈDÒ.

LENOCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di sapere se — in considerazione delle accresciute necessità determinate dall'intensificarsi crescente del traffico e degli incidenti stradali, quasi sempre mortali, sulla strada statale n. 89, Garganica, nel tratto Manfredonia-Foggia e della mancanza di un moderno collegamento stradale, che attualmente costituisce una grave remora al progresso economico-sociale ed allo sviluppo turistico della città di Manfredonia e di tutta la zona garganica — ritenga di accogliere i voti espressi dal consiglio comunale di Manfredonia nella sua seduta del 13 luglio 1963, disponendo che la statale Foggia-Manfredonia venga al più presto allargata in rapporto alle nuove esigenze del traffico, corretta in tutte le curve pericolose mediante la loro eliminazione e migliorata con l'appiattimento dei dossi e lo sbancamento di roccia, al fine di ottenere un allargamento del campo visivo. (1264)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1205, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 528).

LEOPARDI DITTAIUTI E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con la sua ordinanza dell'11 maggio 1963 sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nella scuola media e con le modifiche apportate dalla circolare integrativa del 31 maggio 1963, ha escluso dagli abilitati per l'insegnamento per le applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media i geometri, avendovi invece incluso i diplomati da istituti tecnici industriali, agrari e nautici. (708)

RISPOSTA. — L'insegnamento delle applicazioni tecniche è per la prima volta impartito con decorrenza dal 1963-64, nelle prime classi della nuova scuola media, istituita ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Allo stato attuale, per altro, non è prevista una classe di esame di abilitazione per tale insegnamento. Le ordinanze ministeriali sugli incarichi e le supplenze hanno, in conseguenza, stabilito che, per l'insegnamento delle applicazioni tecniche, siano utilizzati gli aspiranti in possesso di titoli di studio che danno diritto all'inclusione nelle graduatorie previste dal vigente ordinamento: tali sono da considerare i diplomati da istituti tecnici, industriali e nautici che hanno titolo per insegnare le esercitazioni pratiche nelle scuole di avviamento professionale.

In attesa delle norme regolamentari che saranno emanate per l'applicazione della richiamata legge n. 1859, il ministero non poteva, in fatti, impartire — in relazione ai titoli di studio — disposizioni che risultassero in contrasto con le norme in vigore. E, pertanto, non è stato possibile considerare, ai fini di che trattasi, il diploma di geometra, perché esso non costituisce titolo valido per l'insegnamento di alcuna disciplina nelle scuole medie e di avviamento professionale.

Il Ministro: GUI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro per l'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa secondo la quale la legge 26 luglio 1956, n. 839 relativa ai finanziamenti per l'olivicultura, sia da tempo praticamente inoperante per mancanza di fondi.

Ove ciò risponda a verità l'interrogante domanda se è nelle intenzioni del ministro della agricoltura proporre adeguati provvedimenti per il rifinanziamento di questa legge. (1144)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1666, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 524).

LONGO, PAJETTA, LENTI, MAULINI, SCARPA, LAJOLO, SULOTTO E TODROS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a favore dei coltivatori diretti e mezzadri dei comuni di Moasca, Calosso, Agliano, Castelnovo Calcea, Vinchio, Vaglio Serra, San Marzano Oliveto, Incisa, Nizza Monferrato, Cortiglione, Castagnole Lanze, San Martino Alfieri e Costigliole d'Asti (Asti), dei comuni di Chieri, Pino e Baldissero Torinese (Torino), dei comuni di Niella Belbo, Feisoglio, Vicoforte, Briaglia e San Michele (Cuneo), delle zone del Verbano (Novara) e dell'Acquese (Alessandria), così duramente colpiti dalle recenti grandinate, che hanno causato perdite totali o parziali dei raccolti per un ammontare di oltre un miliardo e mezzo di lire.

In particolare gli interroganti desiderano sapere:

1) se il Governo sia disposto ad attuare provvedimenti urgenti che vadano a favore sia delle singole aziende agricole danneggiate sia delle cooperative agricole locali e dei bilanci comunali che subiranno inevitabilmente le conseguenze dei danni arrecati, la cui gravità è data — oltre che dalla loro ingente consistenza — dal fatto che colpiscono zone agri-

cole già duramente provate dalla crisi agraria e dal conseguente spopolamento, e se tali provvedimenti ritenga indispensabile:

a) l'applicazione della legge n. 739 per sgravi fiscali ed altre misure d'emergenza;

b) la concessione dei contributi sulle spese di gestione alle cantine sociali delle zone colpite, di cui all'articolo 21, comma secondo, della legge n. 454;

c) l'assegnazione gratuita o a prezzo ridotto di foraggi, sementi, concimi, anticrittogamici, ecc.;

d) le integrazioni ai bilanci comunali nella misura resa necessaria a compensare il diminuito gettito fiscale sia per l'abolizione delle sovraimposte erariali sia per l'inevitabile riduzione delle imposte comunali determinata dalle grandinate;

e) l'erogazione di sussidi alle famiglie di lavoratori agricoli e coltivatori diretti che si trovino in particolare condizione di bisogno;

2) se il Governo sia disposto ad assicurare lo stanziamento di contributi statali per l'ulteriore potenziamento della difesa attiva antigrandine — ancora in fase sperimentale — che consenta la piena e sollecita attuazione dei piani locali di difesa basati sui più recenti ritrovati della scienza;

3) se tra i provvedimenti da attuare con urgenza il Governo preveda sia quelli di emergenza consentiti dalle vigenti leggi, sia quelli auspicati da molti anni (ed ancora recentemente) dai contadini e dalle loro organizzazioni per la soluzione permanente e definitiva del grave problema dell'indennizzo dei danni della grandine e di altre calamità naturali mediante la creazione di un apposito fondo nazionale di solidarietà. (23)

RISPOSTA. — A seguito delle grandinate verificatesi tra il 9 e il 20 maggio 1963 nel territorio di alcune province del Piemonte, e precisamente di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino, funzionari tecnici dei competenti ispettorati agrari, in ottemperanza a disposizioni da tempo impartite da questo ministero, sono subito intervenuti, per accertare la natura e l'entità dei danni. Da tali accertamenti è risultato che, nel complesso, le colture che maggiormente hanno sofferto dalle accennate avversità sono quelle della vite, del grano e le foraggere e che l'incidenza media del danno sulla produzione lorda delle aziende colpite può valutarsi intorno al 25-30 per cento e potrà raggiungere percentuali più elevate, in alcuni casi anche del 50-60 per cento, nelle aziende tipicamente viticole, soprattutto in provincia di Asti.

I predetti funzionari hanno provveduto, nella circostanza, a prestare ogni possibile assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati, direttamente e in riunioni appositamente promosse, suggerendo: per la vite, il taglio alla base dei germogli rotti e adeguati trattamenti anticrittogamici; per le foraggere, il taglio immediato del foraggio e la somministrazione di nitrato ammonico al fine di favorire la sollecita ripresa del secondo taglio, e, per il grano, ove fosse gravemente compromesso, l'investimento a colture estive, a ciclo precoce.

A suo tempo, poi, gli ispettorati agrari accorderanno ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si è poi ricordato ai coltivatori danneggiati aventi diritto la possibilità di giovare, per le necessità di conduzione aziendale, dei prestiti agrari di esercizio, a tasso particolarmente agevolato, considerati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che, con decreto del 22 luglio 1963, predisposto da questo ministero d'intesa con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate anche le zone delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino nelle quali gli istituti od enti, che esercitano il credito agrario, sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza dei prestiti agrari di esercizio concessi alle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel semestre gennaio-giugno 1963.

È noto, inoltre, che il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 settembre 1963, ha approvato un disegno di legge, predisposto da questo ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede un'adeguata autorizzazione di spesa per applicare le provvidenze recate dal titolo I — capitoli primo e terzo — dal titolo II e dal titolo III — capitoli terzo, quarto e quinto della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962, nonché per il ripristino delle opere e degli impianti di cui all'articolo 8 della citata legge danneggiati o distrutti per effetto di eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche.

Lo stesso disegno di legge prevede poi altra congrua autorizzazione di spesa per la concessione, a favore delle predette aziende agricole, con un sistema di più spedita applicazione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, a modico tasso d'interesse, per gli scopi e nei casi previsti dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che le prefetture delle province nelle quali si sono verificate le grandinate in parola, allo scopo di venire in aiuto dei ceti rurali che, per i danni subiti, sono venuti a trovarsi in condizioni di bisogno, hanno disposto congrue assegnazioni di fondi a favore degli enti comunali di assistenza delle zone colpite, sia per la concessione di sussidi e sia per l'esecuzione di lavori di pubblico interesse a sollievo della disoccupazione.

Per consentire gli interventi assistenziali di cui sopra, il predetto ministero ha effettuato, a favore delle prefetture interessate, cospicue assegnazioni straordinarie.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere già disposto, per il tramite delle competenti intendenze di finanza, lo svolgimento di accurati accertamenti in merito alla entità dei danni causati dalle grandinate ai possessori di fondi rustici delle suddette province, al fine di esaminare se si rendono applicabili nella fattispecie, le agevolazioni tributarie previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In merito alla richiesta concessione del contributo dello Stato nelle spese di gestione delle cantine sociali, a norma dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, si fa presente che l'intervento non potrebbe essere circoscritto a favore di enti o associazioni di una zona determinata, senza sconvolgere la situazione di equilibrio esistente attualmente sui vari mercati del territorio nazionale: per questi motivi, le direttive di attuazione del « piano verde » prescrivono che interventi del genere possano essere autorizzati soltanto se interessanti l'intero mercato nazionale di un determinato prodotto.

Non è possibile, d'altra parte, agire in via generale per tutte le zone viticole del paese, per il rilevante onere della relativa spesa in relazione alle esigenze degli altri settori produttivi e alle attuali disponibilità finanziarie recate dal citato articolo 21, che ammontano, come è ben noto, a soli 7 miliardi di lire all'anno, con i quali si deve provvedere anche alla costituzione di impianti e attrezzature di interesse nazionale.

Quanto alla difesa attiva dalla grandine, si rende noto che essa è ancora in fase di speri-

mentazione scientifica che viene effettuata con la collaborazione del servizio meteorologico dell'aeronautica.

Prima di passare all'applicazione pratica con un sistema di difesa antigrandine, si rendono necessari, anche per stabilire la economicità dei mezzi da impiegarsi, ulteriori studi che dovranno essere compiuti da personale altamente qualificato e fornito di attrezzature moderne.

Questo ministero ha in corso di stipulazione con il Consiglio nazionale delle ricerche (che ha offerto in proposito la propria collaborazione) una apposita convenzione per lo studio dei fenomeni grandinigeni. In base a tale convenzione questo ministero medesimo verserà al comitato la somma di 30 milioni all'anno per tre anni.

Circa, infine, la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale a favore dei contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche e dalle calamità naturali, si osserva, in via preliminare, che trattasi, in definitiva, d'introdurre, nel nostro ordinamento positivo, il principio di trasferire, in tutto o in parte, alla collettività i rischi connessi con l'esercizio dell'attività agricola.

All'attuazione di tale iniziativa ostano non poche difficoltà soprattutto di carattere finanziario, ed essa dovrà, in ogni caso, essere preceduta da una accurata indagine statistica sulla intensità e frequenza degli eventi climatici avversi che si verificano sul territorio nazionale per dar modo di prevedere approssimativamente l'onere che l'anzidetta gestione dovrebbe sopportare. Si assicura, comunque, che questo ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, predisporrà gli studi e le indagini preliminari che la complessa materia richiede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

LUPIS E AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare allo scopo di eliminare il grave stato di disagio venutosi a creare per quegli insegnanti che, in seguito all'entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 831, si sono visti assegnare sedi notevolmente distanti da quelle nelle quali avevano insegnato per un lunghissimo periodo di tempo.

In particolare, gli interroganti chiedono si provveda mediante assegnazioni provvisorie o comandi a sistemare gli insegnanti almeno nell'ambito della provincia di residenza e pos-

sibilmente nelle scuole ed istituti nei quali da più anni hanno insegnato; e ciò anche allo scopo di evitare lo smembramento delle famiglie e tutti i conseguenti disagi. (2320)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1772, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 535).

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno — eventualmente in unione col ministro delle partecipazioni statali — riesaminare il problema dell'autonomia funzionale concessa all'Italsider (stabilimento Oscar Sinigaglia di Genova-Cornigliano).

Quanto sopra anche in relazione all'energica presa di posizione e all'attuale stato di agitazione delle maestranze portuali genovesi, con gravi ripercussioni sull'economia cittadina e nazionale.

Segnatamente se ritenga — come già è avvenuto in altri casi — farsi promotore di un incontro fra le parti interessate al fine di vedere se sia possibile una composizione della controversia. (524)

RISPOSTA. — Il problema della autonomia funzionale concessa all'Italsider (stabilimento Oscar Sinigaglia di Genova-Cornigliano) è all'esame presso il Ministero della marina mercantile: sui vari aspetti di esso già hanno avuto modo di esprimere il loro parere, anche in seguito ad incontri avvenuti in sede ministeriale, le parti interessate, le amministrazioni periferiche competenti, nonché i rappresentanti sindacali e di categoria.

L'esito dell'azione finora responsabilmente svolta dal ministero ha permesso di dare al problema stesso un'impostazione suscettibile di sviluppi, specie in vista di possibili intese liberamente assunte nel quadro dei diritti esistenti.

Il Ministro: DOMINÈD.

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre, con carattere di priorità — nel quadro della programmazione delle opere stradali nazionali — un piano dettagliato dei lavori e del relativo finanziamento per il completo ammodernamento della strada statale n. 45 nel tratto Genova-Piacenza, tenendo presente in modo particolare:

1) il continuo aumento dei traffici commerciali e turistici, in genere, e di quelli del porto di Genova, in specie, le cui comunicazioni con l'entroterra sono assolutamente

insufficienti, tanto da metterne in serio pericolo l'attuale già precaria funzionalità, con gravi ripercussioni sullo stesso sviluppo delle attività economiche nazionali;

2) la impossibilità — già fin d'ora facilmente prevedibile — di poter assorbire il costante aumento dei trasporti su strada da parte della camionabile Genova-Serravalle, i cui troppo lenti lavori di raddoppio — in corso di esecuzione ormai da anni — non risolveranno il traffico da e per Genova e le sue riviere; da ciò l'indilazionabilità di predisporre altre vie sussidiarie, tra le quali la più importante è quella della comunicazione diretta tra Genova-Piacenza-Cremona, che rappresenta il collegamento più rapido sulla direttrice del Brennero;

3) l'importanza di tale strada per lo sviluppo economico dell'Appennino, oggi in sempre crescente e preoccupante crisi dovuta all'esodo delle sue impoverite popolazioni verso i grandi centri urbani. (1308)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della statale n. 45, di Val di Trebbia, l'« Anas » ha già disposto lavori per un ammontare di 3,4 miliardi circa.

Attualmente sono in corso i lavori di ammodernamento sul tronco compreso tra il chilometro 10+820 (Genova) ed il chilometro 19+000 (Bargalli), che prevedono l'allargamento della statale a metri 7,50 di piano viabile, oltre due banchine da un metro ed alcune rettifiche plano-altimetriche, per un importo di 774 milioni.

Per l'ammodernamento del tronco fra il chilometro 19+000 (Bargagli) ed il chilometro 24+600 (bivio Sottocolle) è imminente l'aggiudicazione dei lavori, per un importo di 800 milioni, ed in corso di definizione l'appalto concorso relativo alla costruzione della variante per la rettifica ed il miglioramento del tratto particolarmente tortuoso fra il chilometro 90+200 e l'abitato di Bobbio, la cui spesa ammonta a 1,5 miliardi.

Per la riparazione e la sistemazione di vari tratti saltuari lungo l'intera estesa della detta statale sono, inoltre, di imminente inizio lavori per oltre lire 290 milioni.

Infine per la statale n. 45 l'« Anas » provvederà, secondo un programma graduale, alle ulteriori opere necessarie, compatibilmente con le future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SULLO.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire nei

confronti dell'« Enel », affinché i contadini delle zone di riforma siano agevolati al massimo per l'allacciamento della casa colonica e del podere alla rete elettrica. In particolare, nelle zone dell'agro di Manfredonia (Foggia), la società generale pugliese di elettricità chiede somme che sono proibitive rispetto alle limitate possibilità degli assegnatari, per cui molti di questi preferiscono stare ancora con il lume a petrolio. (115)

RISPOSTA. — Il problema della elettrificazione rurale è senza dubbio di grande importanza sia per l'impegno finanziario che esso richiede, sia per il carattere sociale e politico che riveste.

Fin dal 1956, in seguito a richiesta di questo ministero, le imprese elettrocommerciali si sono impegnate ad eseguire gratuitamente, entro il termine di cinque anni, gli impianti elettrici dei nuclei di almeno 200 abitanti secondo quanto risultava dal censimento del 1951. Inoltre, sono in atto numerose provvidenze di legge che hanno portato a degli interventi molto efficaci, come quelli della Cassa per il mezzogiorno, della bonifica integrale, dei comuni montani e del « piano verde ».

Al riguardo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, per agevolare l'elettrificazione delle zone di riforma, provvede, a propria cura e a sue spese, a portare la linea elettrica sino nelle vicinanze delle case coloniche degli assegnatari. Le spese d'allacciamento — a carico, ovviamente, di ogni interessato — si aggirano intorno alle 5-6 mila lire.

Per quanto riguarda l'« Enel », è da considerare che tale ente, nello svolgimento della sua attività, non può venir meno al presupposto di economicità che è tassativamente prescritto dalla legge istitutiva per la sua gestione; l'elettrificazione delle zone rurali, rivestendo carattere straordinario, non può essere affrontata con i mezzi ordinari di bilancio dell'ente medesimo.

Comunque, per quanto riguarda le zone dell'agro di Manfredonia, è in corso di esecuzione un impianto di elettrificazione a Piana di Macchia finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno che quanto prima entrerà in servizio.

Se eventualmente nella stessa zona vi sono altri comprensori non inclusi nel programma di elettrificazione in corso di esecuzione, gli enti di riforma, i consorzi ed i comuni potranno richiedere l'intervento della Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento degli im-

pianti elettrici e l'« Enel », che è stato interessato al riguardo, ha assicurato che darà tutta l'assistenza e la collaborazione necessarie.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — In merito alle opere portuali che si intendono realizzare sul litorale del Gargano, (Foggia). (120)

RISPOSTA. — Per il potenziamento e la sistemazione dei porti lungo il litorale del Gargano è necessaria una spesa di lire 790 milioni, di cui lire 350 milioni per il porto di Manfredonia, lire 300 milioni per il porto di Rodi Garganico e lire 140 milioni per il porto di Vieste.

La suindicata spesa, a causa delle esigue disponibilità di bilancio, potrà essere finanziata solo nella eventualità di straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime.

S'informa, inoltre, che da parte delle autorità locali ed enti interessati è stata chiesta la costruzione di un porto-rifugio a Vieste (il cui progetto di lire 580 milioni è stato già ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici) nonché di un porto-rifugio nelle isole Tremiti, la cui spesa è stata prevista in lire 1.360.000.000 nella relativa proposta del piano regolatore, in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda la realizzazione dei citati porti-rifugio, si informa che, in base alle disposizioni di legge vigenti in materia, tale possibilità potrà essere presa in considerazione solo nell'esercizio finanziario immediatamente successivo alla data dei decreti interministeriali, tuttora in corso di emanazione, con i quali i porti di Vieste e delle isole Tremiti vengono classificati nella prima categoria.

Si comunica infine che questo ministero nel marzo del corrente anno 1963 ha determinato di ammettere a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la spesa di lire 130.530.000 occorrente per la costruzione di un porto peschereccio a Mattinata.

Il relativo progetto è in corso di elaborazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano che sia ormai tempo di mettere

l'amministrazione comunale di Manfredonia (Foggia) in condizione di provvedere al completamento delle reti idrica e fognante, ancora mancanti nella maggior parte del centro abitato del comune, che già conta quasi 40 mila abitanti. (121)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto a servizio della zona alta dell'abitato di Manfredonia è stato concesso al comune il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla complessiva spesa di lire 70 milioni.

Inoltre è stato promesso al suindicato comune un ulteriore contributo statale sulla spesa di lire 100 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante.

Per il definitivo completamento delle opere di acquedotto e fognatura occorre la spesa di lire 1 miliardo, che sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere compatibilmente con le altre numerose analoghe esigenze.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che la Cassa per il mezzogiorno ha disposto la corresponsione dei benefici sussidiari, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sulla spesa di lire 40 milioni relativa al primo lotto dei lavori in parola ed interverrà con dette maggiori agevolazioni anche per il secondo lotto, che comporta la spesa di lire 40 milioni.

Pertanto, in considerazione dei benefici già ottenuti in materia dal comune di Manfredonia e dei limitati fondi ancora a disposizione della Cassa per il mezzogiorno, non sono previsti ulteriori interventi diretti da parte della Cassa medesima, ai sensi dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché l'acqua consumata dalle fontanine esistenti sulle pubbliche strade del comprensorio del Tavoliere di Puglia dell'O.N.C. — la quale è a disposizione, senza controllo alcuno, di tutta la popolazione rurale, delle imprese industriali che si alternano nelle campagne per lavori vari e dei numerosi passanti — non venga ancora addebitata ai contadini concessionari dell'Opera, ma sia pagata dalla collettività.

È inammissibile che i contadini in questione, ancora privati dei servizi più essenziali, debbano corrispondere all'O.N.C. somme rilevanti per l'approvvigionamento idrico delle loro famiglie, tanto più che numerose

case coloniche distano vari chilometri dalla fontanina più vicina. (1472)

RISPOSTA. — L'O.N.C. ha costruito, a suo tempo, presso i poderi del comprensorio del Tavoliere di Puglia di sua pertinenza, quattro fontanine allo scopo di condurre l'acqua in zone che ne erano assolutamente prive, e, per l'uso di detta acqua, ha percepito e percepisce da una sessantina di concessionari dei poderi, utenti delle fontanine, a titolo di rimborso, l'importo dei canoni che l'opera medesima, nella sua qualità di intestataria delle utenze, è tenuta a corrispondere all'Ente autonomo acquedotto pugliese per il consumo sia ordinario sia in eccedenza.

A seguito dei numerosi reclami presentati dai predetti concessionari per l'uso abusivo dell'acqua anche da parte di terzi estranei, l'Opera si è adoperata per normalizzare la situazione, chiedendo dapprima all'ente, ma con esito negativo, di voler limitare la fatturazione delle bollette solo alla quantità di acqua consumata, in via presuntiva, dai concessionari stessi. Successivamente ha suggerito agli interessati, ma con esito parimenti negativo, di recintare le fontanine con qualunque mezzo per impedire l'uso dell'acqua da parte di terzi estranei. Né esito diverso ha sortito l'offerta di cessione gratuita di una delle fontanine in parola al comune di Troia che ne aveva fatto richiesta ma che successivamente ha lasciato cadere la proposta.

Recentemente, allo scopo di porre termine ad una situazione da tempo divenuta incresciosa per il succedersi dei reclami, per il ritardo nel pagamento dei canoni e, soprattutto per il notevole aggravio finanziario a causa dei frequenti, mancati recuperi di spese, l'Opera stessa ha proposto all'Ente autonomo acquedotto pugliese di trasferire gratuitamente al suo patrimonio gli impianti idrici costruiti nel Tavoliere, costituiti da una condotta di acqua per l'approvvigionamento del borgo Segezia e dalle anzidette fontanine. Le soluzioni offerte dall'ente si sono, però, rivelate assai onerose e di difficile realizzazione pratica. Per tali motivi l'Opera non ha ancora potuto concludere l'esame della complessa questione che, però, confida di avviare a favorevole soluzione, anche per la richiesta di interventi avanzata alle autorità locali e provinciali.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO E RAUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire affinché l'amministrazione autonoma dei Monopoli dello Stato accolga le le-

gittime richieste dei lavoratori addetti all'impacchettamento e al trasporto del sale presso la salina di Margherita di Savoia (Foggia), lavoratori costretti allo sciopero dall'incomprensione e dall'intransigenza della suddetta amministrazione. (1931)

RISPOSTA. — La questione prospettata non riguarda i dipendenti dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, bensì il personale dipendente dalle imprese appaltatrici di servizi che operano nell'ambito del Monopolio non solo presso la salina di Margherita di Savoia, ma anche presso altri stabilimenti dell'amministrazione.

Come è noto, l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, emanato in applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, stabilisce che il trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici di servizi delle aziende autonome delle ferrovie, dei monopoli e delle poste e telecomunicazioni non può essere inferiore a quello spettante ai lavoratori dipendenti dalle aziende stesse, ove esista piena corrispondenza di mansioni, e stabilisce altresì che il raffronto economico tra le due categorie va riferito alla sola paga base, con esclusione quindi di qualsiasi altra competenza.

In base a tale disposizione, ai fini del suindicato raffronto economico non può essere preso in considerazione, per la sua natura di competenza accessoria, l'assegno temporaneo attribuito al personale delle varie amministrazioni dello Stato, con separati provvedimenti, a decorrere dal 1° gennaio 1963. Tuttavia, la legge 6 febbraio 1963, n. 45, che ha attribuito l'assegno temporaneo al personale dell'amministrazione ferroviaria, reca un'apposita disposizione (articolo 3) in forza della quale, ai fini della determinazione del trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici di servizi delle ferrovie, viene considerato, in aggiunta alla paga base del personale di ruolo, anche l'assegno temporaneo.

Nella legge 28 gennaio 1963, n. 30, che ha attribuito l'assegno temporaneo al personale dei Monopoli di Stato, manca invece una analoga disposizione, cosicché si è venuta a determinare una disparità di trattamento fra il personale delle imprese appaltatrici di servizi delle ferrovie dello Stato ed il personale delle imprese che svolgono servizi per conto del Monopolio.

Per eliminare tale evidente sperequazione, si è già predisposto un apposito schema di disegno di legge in corso di diramazione, il

cui articolo 1 riproduce sostanzialmente le disposizioni del citato articolo 3 della legge 6 febbraio 1963, n. 45, che ha attribuito l'assegno temporaneo al personale delle ferrovie.

Il Ministro: MARTINELLI.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della anormale situazione amministrativa del comune di Argusto stranamente tollerata dal prefetto di Catanzaro. (1593)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Argusto non ha dato luogo sino ad oggi ad accertate irregolarità: anche un recente esposto nel quale venivano mosse alcune accuse a carico del sindaco e di alcuni amministratori è risultato infondato.

Probabilmente con l'espressione « anormale situazione amministrativa » del comune, si è inteso far riferimento alla circostanza che il consiglio comunale di Argusto è venuto a perdere, nel tempo, per effetto di dimissioni, sette dei 15 componenti assegnati, e, particolarmente, al fatto che sono intervenute, da ultimo, anche le dimissioni del consigliere Domenico Nicastro le quali — ove fossero state mantenute — avrebbero determinato la necessità del rinnovamento del predetto consesso ai sensi dell'articolo 8, lettera b) del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Avendo, invece, il sunnominato consigliere ritirato le dimissioni, ne consegue che il consiglio comunale è — a sensi di legge — in condizioni di poter rimanere in carica.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.

MANENTI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutti quei militari che nel 1945, nell'Italia occupata dagli eserciti alleati, trovandosi abbandonati, senza disciplina, senza controllo, dopo anni di guerra e di sofferenze in tutti i fronti e dopo delusioni hanno abbandonato i loro reparti e sono ritornati alle loro case e che per questo atto sono stati condannati dai tribunali militari ed oggi a distanza di anni non possono partecipare a concorsi. (1944)

RISPOSTA. — I reati militari di assenza dal servizio commessi dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1946 sono già stati amnistiati in virtù della legge 18 dicembre 1953, n. 920.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito all'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963 per il conferimento degli incarichi nelle prime classi della nuova scuola media; per sapere se ritenga opportuno modificare il testo dell'articolo 5 riguardante gli insegnanti tecnico-pratici attualmente in servizio con incarico a tempo indeterminato, laddove, in contraddizione con lo spirito dell'articolo stesso (che si preoccupa del mantenimento del rapporto d'impiego), dice che a detti insegnanti tecnico-pratici « ... potrà essere conferito dal capo d'istituto, ove occorra, limitatamente all'anno scolastico 1963-64, nelle prime classi della stessa scuola, un numero di ore di applicazioni tecniche tali da consentire la corresponsione del trattamento economico in godimento, per ciascuno di essi, nel corrente anno scolastico », estendendo ad altre scuole, nell'ambito della provincia, la concreta possibilità di ottenere l'insegnamento, o il completamento d'orario per i medesimi insegnanti che, per ragioni pratiche, venissero esclusi o limitati d'orario nella propria scuola. (125)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 961, del deputato Abate, pubblicata a pag. 481).

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di adottare un eccezionale provvedimento a favore di quei contadini che — a seguito della frana che colpì i rioni Croci e Dirupo del comune di Pisticci (Matera) — furono sloggiati dalle loro case ed ebbero assegnata una abitazione nella frazione Marconia e che sono ora minacciati di sfratto non avendo potuto pagare il canone di locazione all'I.A.C.P. di Matera.

L'interrogante chiede, in particolare, se sia possibile assicurare a condizioni di favore — in considerazione della particolare situazione degli interessati — la concessione a riscatto degli alloggi suindicati. (386)

RISPOSTA. — Nel 1960 si verificò a Pisticci un movimento franoso che interessò diversi alloggi di quell'abitato. Per venire incontro alle precarie condizioni abitative in cui diversi cittadini erano venuti a trovarsi furono stanziati lire 200 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di 60 alloggi in località Marconia (agro di Pisticci). I relativi lavori furono condotti a termine entro il 25 giugno 1962 e gli alloggi furono assegnati nello stesso mese agli aventi

diritto secondo una graduatoria predisposta dalla commissione di cui all'articolo 8 della suindicata legge n. 640.

Il canone di locazione, stabilito dall'I.A. C.P. di Matera, di concerto con il locale ufficio del genio civile, secondo i criteri di cui alla circolare di questo ministero del 16 maggio 1956, n. 6189, si aggira intorno a lire 5 mila mensili complessive, a seconda del numero dei vani, essendo gli alloggi tutti unifamiliari da 7 e 6 vani legali. All'atto della immissione in possesso gli assegnatari stipularono regolari contratti di locazione versando una mensilità del canone; successivamente nessuno ha più corrisposto il canone stesso.

Poiché l'istituto sta svolgendo una energica, sia pur graduale, azione per dirimere la notevole morosità dell'inquilinato, verificatasi negli anni decorsi, azione che sta ora dando i suoi buoni frutti, anche nei confronti degli inquilini di Marconia fu esperita azione giudiziaria per il recupero dei canoni scaduti, che si aggirano intorno alle lire 50 mila per nucleo familiare. A seguito di tale azione 4 inquilini hanno corrisposto quanto dovuto.

Si fa presente, altresì, che molti dei primi in graduatoria (che necessariamente dovevano essere i più provati dal movimento franso), rinunciarono all'alloggio, talché l'intera graduatoria di 117 richiedenti fu esaurita; inoltre è stata chiesta la compilazione di una seconda graduatoria per assegnare 3 alloggi non occupati.

Per quanto concerne il riscatto degli immobili di che trattasi si precisa che gli alloggi vanno ceduti in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e legge 27 aprile 1962, n. 231, a richiesta degli interessati alle condizioni previste da tali norme, in base alle quali il prezzo di riscatto potrà mediamente aggirarsi intorno alle lire 1 milione e 650 mila per alloggi di 7 e 6 vani legali, da corrispondersi in 25 anni senza interessi, oltre la quota gestione.

Attualmente nessuno degli inquilini ha chiesto di riscattare l'alloggio.

Il Ministro: SULLO.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali azioni abbia intrapreso in seguito al voto del consiglio provinciale di Sassari del 15 giugno 1963 in cui si segnalava alla presidenza e alla direzione della Cassa per il mezzogiorno la grave situazione idrica dei comuni di Bulzi, Sedini, Castelsardo, Valledoria e della frazione di Viddalba (Sassari), e si sollecitava la conclusione degli stu-

di da alcuni anni in corso ad opera della Cassa per la risoluzione di tale improcrastinabile problema.

Chiede inoltre di sapere se sia nei propositi della Cassa il finanziamento in questo esercizio e la sollecita attuazione del nuovo acquedotto necessario a quei centri. (2130)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione dell'acquedotto destinato a rifornire i comuni di Bulzi, Sedini, Castelsardo, Laerru, Pefugas e Valledoria, si informa che il relativo progetto di massima è stato approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e, in data 9 ottobre 1963, dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, che ha anche disposto la redazione del progetto esecutivo.

Una volta presentato ed approvato questo ultimo, la Cassa medesima esaminerà la possibilità di finanziare l'opera, compatibilmente con le somme a disposizione.

Il Ministro: PASTORE.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni affinché l'«Anas» provveda con urgenza all'installazione di semafori nei crocevia ove frequenti incidenti, spesso mortali, indicano chiaramente la obiettiva pericolosità del luogo indipendentemente dalle distrazioni o dalle imprudenze degli utenti della strada.

In queste località il ripetersi di luttuosi incidenti postula da parte degli organi responsabili della strada opportuni accorgimenti, in mancanza dei quali appare evidente la responsabilità degli organi stessi della pubblica amministrazione.

L'interrogante cita ad esempio il crocevia di Alte Ceccato (Vicenza) dove la strada statale n. 11 viene intersecata dall'uscita dell'autostrada della Serenissima allo sbocco delle vallate dell'Agno e del Chiampo. (1452)

RISPOSTA. — Il problema dell'insufficiente capacità delle intersezioni che, di regola, interessa soltanto le intersezioni di strade statali con strade urbane a forte traffico, viene seguito dall'«Anas» che non manca di prendere in esame le richieste delle amministrazioni intese ad ottenere la installazione di impianti semaforici.

Quanto alla regolamentazione, mediante impianto semaforico, dell'intersezione, ad Alte Montecchio (Ceccato), della statale n. 11, Padana superiore, con l'autostrada della Serenissima, si fa presente che l'«Anas» ha già

redatto lo studio della sistemazione viabile dei tronchi stradali limitrofi all'incrocio, al fine di poter installare l'impianto semaforico; sono attualmente in corso gli opportuni accordi con l'amministrazione locale per la realizzazione dell'opera.

Il Ministro: SULLO.

MATARRESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere alla istituzione nel comune di Canosa di Puglia (Bari) di un istituto magistrale statale, in considerazione del fatto che nelle province di Bari e Foggia le scuole di questo tipo sono istituite solo nei comuni di Bari, Molfetta e Foggia, per cui i giovani di numerosi comuni fra le due ultime località sarebbero assai agevolati se potessero frequentare gli studi in una località che, come Canosa, è intermedia fra le ultime due, sia con le comunicazioni stradali e ferroviarie attuali, sia con la costruzione delle autostrade Bari-Napoli e Bari-Bologna, congiungentisi a Canosa, e che è facilmente raggiungibile dai comuni vicini delle province di Bari, Foggia e Potenza. (617)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 971, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 536).

MAZZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario rivedere l'aggio sulla vendita dei generi di monopolio e sui valori bollati che sono restati, malgrado l'aumentato costo della vita, la notevole variazione dei valori monetari e l'immutato peso degli oneri e costi degli esercizi, quelli in vigore da troppo tempo e cioè: del 6 per cento per i generi di monopolio, del 2,5 per cento per i valori postali e del 3,2 per cento per quelli bollati. (445)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2012 del deputato Ceruti Carlo pubblicata a pag. 519).

MICHELINI E ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno un suo intervento diretto ad impedire la costituzione del poligono di tiro nella zona di Monte Ruzza (L'Aquila).

Infatti il genio militare ha allo studio la istituzione di un poligono di tiro nella zona Monte Ruzza, che abbraccerebbe vasti territori agricoli adibiti a pascolo (Montecristo, Fossa di Paganica, Fugnio di Filetto, Valle Marra, Pescomaggiore, Barisciano e Santo

Stefano) nonché la strada turistica per Campo Imperatore.

Tale iniziativa colpirebbe gravemente gli interessi delle popolazioni delle zone che da quei territori, adibiti a pascolo, traggono esclusivamente i loro mezzi di vita e pregiudicherebbe seriamente il turismo di Campo Imperatore. (1976)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1844, del deputato Giorgi, pubblicata a pag. 540).

MILIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di intervenire affinché venga istituita una linea fra i porti di Olbia (Sassari) e Genova per merci e passeggeri.

Detta linea appare oggi di essenziale e vitale importanza sia per la risoluzione del gravissimo problema dei traffici fra la Sardegna e la penisola, sia per una più spedita e meno costosa evoluzione dell'economia che accomuna sempre maggiormente la Sardegna con la Liguria, come dimostrato anche dal voto unanime, in tal senso, della giunta camerale di Genova interprete degli interessi e delle esigenze degli operatori economici liguri.

Detta linea marittima inoltre verrebbe a ridurre — anche se in parte — quelle difficoltà di comunicazioni fra la Sardegna e il continente, vero ostacolo all'espansione ed alla affermazione del turismo nazionale ed estero dell'isola. (1540)

RISPOSTA. — Come già affermato in altra sede, il Ministero della marina mercantile ha all'esame un concreto progetto, presentato dalla società Tirrenia, per l'ulteriore potenziamento delle linee con la Sardegna, che sarà preso in considerazione nell'imminente riunione per il piano di sviluppo dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Si può assicurare che in tale occasione, tenuto conto delle obiettive esigenze di traffico che giustificano la istituzione della linea marittima Genova-Olbia, la proposta dell'interrogante sarà oggetto del più attento esame, nel quadro generale dei collegamenti marittimi con la Sardegna.

Il Ministro: DOMINÈDÒ.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda rendere obbligatoria l'assicurazione di tutti gli autoveicoli e motoveicoli, compresi quelli introdotti dall'estero in Italia anche per bre-

ve lasso di tempo, per i danni che nella loro circolazione arrecano ai terzi.

Fra le nazioni libere e civili l'Italia è tra le pochissime in cui è ancora consentita la circolazione degli autoveicoli e motoveicoli indiscriminatamente, senza alcuna garanzia per coloro che dalla detta circolazione possono subire enormi danni materiali e morali.

L'eccezionale sviluppo della motorizzazione ha portato infatti a rendere improcrastinabile la soluzione del problema, che si appalesa veramente di carattere sociale e morale, quando si tengano presenti le centinaia di migliaia di persone che annualmente subiscono danni e che non riescono, per la lamentata grave lacuna legislativa, ad ottenere alcun risarcimento.

E ciò con grave nocumento sia del singolo che della società. (2326)

RISPOSTA. — Il problema dell'obbligatorietà dell'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli è stato tenuto sempre presente dal Governo in questi ultimi anni per una positiva soluzione del medesimo.

Nella passata legislatura, un disegno di legge predisposto da questo ministero sulla base di studi effettuati da un'apposita commissione di esperti, nonché alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare furono utilizzati da un comitato parlamentare ristretto per la elaborazione di un testo coordinato.

Detto testo, pur avendo formato oggetto di approfondito esame da parte delle commissioni parlamentari della Camera dei deputati, non completò l'iter necessario per l'approvazione a causa della fine della legislatura.

Si assicura, comunque, che ogni iniziativa diretta a riproporre il provvedimento in questione, troverà il Governo favorevole alla introduzione dell'obbligatorietà delle assicurazioni in parola.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere in relazione alla situazione del comune di Lucia di Laganadi (Reggio Calabria), ove manca il telefono e ove gli abitanti devono percorrere due ore di strada a piedi per ritirare la posta presso l'ufficio di Laganadi. (954)

RISPOSTA. — Questo ministero ha già autorizzato l'istituzione di un posto telefonico pubblico nella frazione di Lucia di Laganadi.

Il relativo collegamento però, che comporta, fra l'altro, la costruzione di chilometri 4,500 di nuova palificazione, verrà realizzato appena saranno state definite le pratiche in corso per ottenere il consenso da parte di proprietari privati, all'impianto di alcuni sostegni della costruenda linea su fondi di loro pertinenza.

Per quanto riguarda il recapito della corrispondenza nell'anzidetta frazione, finora affidato in accessorio al titolare dell'agenzia postale di Laganadi, si comunica che al fine di dare al servizio un assetto rispondente alle esigenze degli abitanti della località, è stata disposta l'istituzione di un vero e proprio servizio di recapito da eseguirsi a giorni alterni.

Il Ministro: RUSSO.

NALDINI, PASSONI E GHISLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda predisporre per porre rimedio alla diversa condizione di carriera nella quale vengono a trovarsi i sottufficiali dell'aeronautica militare rispetto a quelli delle rimanenti armi.

Risulta, infatti, che l'esclusione degli appartenenti all'aeronautica dai benefici concessi dalla legge 23 giugno 1962 (che prevede la promozione al grado superiore al compimento del 21° anno di servizio continuativo) porta alla conseguenza che marescialli di terza classe con oltre 21 anni di servizio (molti dei quali hanno raggiunto o superato il 25° anno) sono ancora in attesa di promozione, con evidente danno di carattere morale ed economico.

La situazione appare particolarmente preoccupante se si pensa anche a quelle che sono le prospettive di carriera dei giovani sottufficiali (preceduti nelle promozioni dai colleghi dell'esercito) che — allo stato delle cose — non possono guardare con sufficiente tranquillità al regolare svolgersi della loro carriera. (2039)

RISPOSTA. — La legge 23 giugno 1962, n. 882, è stata emanata per sanare una particolare, contingente situazione determinatasi nei riguardi di talune categorie di sottufficiali dell'esercito in conseguenza del riordinamento organico in precedenza disposto. La legge non poteva quindi riguardare i sottufficiali dell'aeronautica.

Per questi ultimi si verifica realmente una certa remora negli avanzamenti dovuta alle eccedenze esistenti nei vari gradi di maresciallo per effetto delle promozioni soprannumerarie conferite in base alla legge 31 gennaio 1957, n. 1. È per altro in corso di definizione uno schema di disegno di legge che

consentirà lo sblocco della situazione in atto e la normale ripresa delle promozioni da grado a grado.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NANNUZZI, D'ALESSIO, MINIO E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per far fronte alla grave crisi che ha investito le zone a vigneto dei Castelli Romani, di Cori, di Vignanello e di altri centri delle province di Latina, Viterbo, Frosinone, ove sono giacenti presso le cantine individuali dei contadini, forti quantitativi di vino delle precedenti annate agrarie. Considerato che tale stato di fatto è causa di notevoli difficoltà, in particolare per le piccole aziende di coltivatori diretti, per l'economia familiare dei contadini ed in generale delle popolazioni di queste zone; che inoltre tutto ciò è provocato dalle manovre speculative di grossisti ed industriali per ottenere il prodotto a prezzi rovinosi in danno dei viticoltori e dal perdurare delle sofisticazioni praticate su larga scala, attraverso le quali si immettono sul mercato di consumo vini non genuini in grande quantità, gli interroganti desiderano sapere se si ritenga di dover adottare i seguenti provvedimenti: a) proroga dei prestiti già concessi alle cantine sociali, rinnovo delle cambiali agrarie dei piccoli coltivatori, erogazione di nuovi crediti a norma della legge per il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura; b) avvio alla distillazione agevolata dei vini di bassa gradazione al prezzo minimo di lire 500 ad etto-grado; c) contributi per potenziare le cantine sociali esistenti e favorire la creazione di altre in modo che il prodotto dei viticoltori sia acquistato a prezzi remunerativi; d) finanziamenti e crediti per l'ammodernamento dei vigneti e lo sviluppo delle aziende dei coltivatori diretti; e) intenso ed esteso controllo sulle attività dei magazzini per prevenire e reprimere le sofisticazioni e le frodi; f) finanziamento al consorzio tra enti locali ed organizzazioni cooperativistiche per la costituzione di una « centrale del vino » che acquisti, trasformi e venda a Roma il prodotto genuino dei viticoltori della regione. (140)

RISPOSTA. — Il Governo, e in particolare questo ministero, segue con attenzione la situazione del mercato vinicolo, determinatasi in conseguenza delle giacenze del prodotto della decorsa campagna che, come è noto, ha toccato punte di produzione tali da eccedere la capacità di assorbimento del mercato.

Tali giacenze, compresa la produzione, ammontavano al 30 novembre 1962 a circa 70 milioni di ettolitri. In relazione a detta situazione, il Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha promosso la emanazione della nota legge 29 luglio 1962, n. 1004, con la quale sono state ripristinate le agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite, ottenuti entro il 30 settembre 1963 dalla distillazione di vini acquistati dal 15 giugno al 31 agosto 1963, anche se accescenti, da destinare all'accantonamento e all'invecchiamento per un periodo di tre anni.

Pertanto, allo scopo di eliminare il più possibile le giacenze di vino rimaste invendute in alcune zone, lo stesso Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, con il quale gli anzidetti termini del 30 settembre 1963, previsto per la distillazione del vino, e del 31 agosto 1963, previsto per l'acquisto del vino, vengono rispettivamente prorogati al 31 ottobre e al 30 settembre 1963 (e con ciò si risponde alla lettera b).

Si confida, perciò, che al più presto la situazione del settore ritorni alla normalità, e che le categorie interessate possano attendere con serenità e fiducia al nuovo raccolto.

Si assicura comunque che, qualora l'andamento del mercato delle uve e dei mosti della prossima campagna viticola lo dovesse richiedere, non si mancherà di porre allo studio la questione per intervenire anche per tale campagna con provvedimenti analoghi a quelli adottati per ciascuna delle campagne comprese tra il 1957 e il 1962 e cioè con la concessione a favore delle cantine sociali e di enti gestori dell'ammasso, di contributi statali del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Quanto alle altre specifiche richieste si fa presente che:

a) la proroga della scadenza dei prestiti agrari concessi dagli istituti di credito viene disposta direttamente dagli istituti medesimi, cui spetta di valutare, caso per caso, se le singole aziende siano nelle condizioni di far fronte agli impegni già assunti e possano ottenere ulteriori crediti per le necessità della nuova campagna viticola.

Per altro, questo ministero ha rivolto vive e ripetute raccomandazioni ai predetti istituti ed enti di considerare con particolare favore la situazione delle aziende di più modesto impianto produttivo, e in particolare dei col-

tivatori diretti, coloni, mezzadri, compartecipanti e loro cooperative, nella concessione dei prestiti di conduzione, a tasso agevolato, considerati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

c) nell'applicazione della citata legge, particolare rilievo è stato dato agli interventi diretti a promuovere la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti collettivi per la raccolta, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e, tra questi, gli stabilimenti enologici.

Infatti, fino al 30 giugno 1963, sono stati finanziati o sussidiati dallo Stato, a norma degli articoli 9, 12 e 20 della legge stessa, 184 stabilimenti enologici, per un investimento complessivo di ben 17 miliardi e 475 milioni di lire.

Gli interessati possono anche beneficiare per la creazione di nuove cantine sociali, dei crediti agevolati di cui alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 27 ottobre 1961, n. 1208, nonché, per l'isola d'Elba, le Marche, l'Abruzzo e Molise, il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria, la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, delle speciali agevolazioni concesse dalla Cassa per il mezzogiorno. A quest'ultimo proposito, s'informa che nelle predette zone, fino a tutto il 30 giugno 1963, la Cassa ha finanziato 111 stabilimenti enologici;

d) per l'ammodernamento dei vigneti e lo sviluppo delle aziende, gli agricoltori possono giovare delle provvidenze recate dal « piano verde », e in particolare dall'articolo 14 per il miglioramento delle produzioni pregiate, con l'osservanza, beninteso, delle direttive di intervento che ne condizionano l'attuazione;

e) si assicura che questo ministero intensificherà l'azione di vigilanza per la repressione delle frodi anche nel settore di che trattasi, mediante controlli, diurni e notturni, presso fabbriche, stabilimenti, depositi, magazzini, spacci e mercati.

Intanto, nel corso del 1962, sono stati effettuati 62.628 sopralluoghi, nonché 19.730 prelievi di campioni, e sono state sporte 8.362 denunce all'autorità giudiziaria. Nel primo trimestre del 1963, i sopralluoghi sono stati 15.649, i prelievi di campioni 4.705 e le denunce 1.573.

Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge, di iniziativa di questo ministero, contenente delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, dei vini e degli aceti;

f) questo ministero non potrà che esaminare con la dovuta attenzione eventuali richieste di finanziamento a favore di enti cooperativi per la costituzione di centrali del vino, valutandole nel quadro delle direttive di attuazione della ripetuta legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministro: MATTARELLA.

NANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli orientamenti dell'amministrazione in merito alla ricostituzione del consiglio di amministrazione del Poligrafico dello Stato.

L'interrogante ricorda che la gestione commissariale dell'istituto venne istituita con decreto ministeriale del 13 agosto 1956 e prorogata con successivi decreti fino al 30 giugno 1963 e che dopo tale data nessuna decisione è stata resa di pubblica ragione e che pertanto si deve considerare l'attuale gestione commissariale fuori di ogni legalità.

L'interrogante, in considerazione del fatto che la gestione commissariale, che doveva avere carattere eccezionale e durata limitata nel tempo, si prolunga da ben 7 anni, chiede al ministro se intenda ricostituire immediatamente i normali organi di amministrazione e di gestione dell'istituto ponendo così fine ad una pratica antidemocratica e ad una situazione di illegalità. (2002)

RISPOSTA. — Per una serie di circostanze sfavorevoli, l'istituto Poligrafico dello Stato venne a trovarsi, nel 1956, in una grave situazione di dissesto finanziario e disordine amministrativo che consigliarono l'instaurazione di una gestione commissariale straordinaria con il compito di riordinare l'azienda e di trasformare le strutture tecnico-produttive.

Tale opera non poteva esaurirsi nel giro di pochi anni e si è, quindi, reso necessario rinnovare di anno in anno la cennata gestione commissariale fino alla proroga testé accordata per l'esercizio 1963-1964.

Infatti, notevoli risultati sono stati conseguiti ma l'opera non può ancora dirsi ultimata. Va, comunque, tenuto presente che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 dicembre 1947, n. 1575, sulla base del quale, fin quando non verrà approvato il disegno di legge sul riordinamento dell'istituto, dovrebbe procedersi alla ricostituzione del consiglio di amministrazione, non è stato ratificato dalle assemblee legislative.

Il Ministro: COLOMBO.

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di aderire alla richiesta di contributo nella spesa di lire 26 milioni, avanzata dal comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed in relazione alla deliberazione consiliare del 18 giugno 1961, n. 13, per la costruzione del cimitero nella contrada Masella.

L'interrogante ritiene urgente la concessione del chiesto contributo, poiché la realizzazione dell'opera servirà ad eliminare le difficoltà nelle quali si trovano le popolazioni della borgata Masella e di quelle contigue, che sono costrette a trasportare al centro, donde distano da 4 a 8 chilometri, i loro morti per la tumulazione. (1453)

RISPOSTA. — La domanda di che trattasi sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con le numerose altre istanze del genere.

Il Ministro: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati il 12 luglio 1963 da una grandinata nei comuni di Mazzano, Botticino, Nuvolera, Nuvolento, Montichiari, Calcinato e Lonato (Brescia); per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle centinaia di famiglie di coltivatori diretti che hanno visto quasi completamente distrutti i loro raccolti. (742)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Brescia ha comunicato che le grandinate verificatesi nel territorio dei comuni indicati dal 12 al 14 luglio 1963 hanno causato danni di una certa entità alle colture del frumento, del granoturco, delle foraggere, frutticole e viticole. Tali danni, per altro, non hanno inciso mediamente in misura apprezzabile sulla produzione lorda complessiva aziendale, ad eccezione del comune di Botticino, nel quale tale incidenza ha superato il 50 per cento.

Comunque, il predetto ispettorato ha provveduto, nella circostanza, a suggerire agli agricoltori colpiti, anche per mezzo di pubblicazioni a stampa, consigli tecnici per il ripristino delle colture e per la sostituzione immediata di quelle che non assicuravano sufficiente ripresa.

A suo tempo, poi, lo stesso ufficio accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella con-

cessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, come pure darà la precedenza alle domande che saranno presentate dagli agricoltori delle zone colpite, e specialmente dai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti e loro cooperative, per ottenere le provvidenze previste dalle leggi vigenti a favore dell'agricoltura, con particolare riguardo a quelle recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che, come è noto, questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per potere applicare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Si comunica, infine, che nella stessa circostanza, a quanto risulta, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie che, in conseguenza delle avversità di che trattasi sono venute a trovarsi in condizioni di maggiore bisogno, il Ministero dell'interno ha messo a disposizione della prefettura la somma di 10 milioni di lire. A loro volta, per le medesime finalità, l'amministrazione provinciale, la camera di commercio, industria e agricoltura, il credito agrario bresciano e la banca San Paolo hanno destinato, rispettivamente, le somme di 3 milioni di lire, un milione di lire, 500 mila lire e 500 mila lire.

Il consorzio agrario provinciale ha assicurato il rinnovo delle cambiali agrarie senza aggravio di interesse, nonché la fornitura di anticrittogamici a prezzo di costo.

Il Ministro: MATTARELLA.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli sia noto — e se ritenga il fatto legittimo — che il materiale di vestiario assegnato all'E.C.A. di Belforte sul Chienti (Macerata) dalla direzione generale assistenza pubblica, con nota del 19 maggio 1962, n. 6011, e spedito con foglio del 29 maggio 1962, n. 15276, è stato, sì, ritirato e distrutto, ma non a cura dell'ente cui era stato indirizzato. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il ministro ritenga legittima la deliberazione del consiglio comunale di Belforte, in base alla quale è stato nominato un nuovo presidente dell'E.C.A., senza

che il presidente in carica abbia presentato le dimissioni e senza che gli sia stato notificato alcun provvedimento, che, del resto, non sarebbe rientrato nella sfera di competenza del consiglio comunale, comportante la revoca, la sospensione o la sostituzione dall'incarico. (1349)

RISPOSTA. — Il materiale assistenziale assegnato da questo ministero nel maggio 1962 per i bisognosi di Belforte sul Chienti fu preso in consegna e distribuito dal sindaco dello stesso comune che sin dal novembre 1961 aveva chiesto l'invio di detto materiale.

Per quanto riguarda il comitato amministrativo di quell'ente comunale di assistenza, si fa presente che, a seguito delle dimissioni presentate da tre su cinque componenti, con deliberazione del 17 luglio 1963, n. 12, il consiglio comunale ha provveduto — in analogia a quanto disposto dall'articolo 6, lettera *b*) del testo unico 16 maggio 1950, n. 570 — alla nomina del nuovo comitato.

Quest'ultimo, da parte sua, ha proceduto nella seduta dell'11 agosto 1963, alla nomina, tra i propri componenti, del nuovo presidente, a termini dell'articolo 2 della legge 3 giugno 1937, n. 847.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata consentita sull'arenile della Playa di Catania la costruzione di una enorme pista di cemento per il *go-kart* (la cosiddetta « pista gialla ») riservata a pochi privilegiati, con la conseguenza dell'abbattimento di centinaia di alberi, della irreparabile distruzione di uno dei più bei tratti dell'arenile stesso e della preclusione ai cittadini del libero godimento di esso e del mare prospiciente.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati approvino l'operato delle autorità locali, che hanno consentito lo scempio di un così vasto tratto di spiaggia e, in ogni caso, quali misure intendano adottare per eliminare la pista, che può essere benissimo ricostruita sull'altro lato della strada, per restituire la spiaggia al libero uso dei cittadini e dei turisti e per ricostituire la vegetazione distrutta. (499)

RISPOSTA. — L'impianto sportivo di che trattasi, denominato « pista gialla », a seguito del fallimento della società iniziative sportive e turistiche, proprietaria dello stesso, è stato chiuso al pubblico ed in

esso, da alcuni mesi, non si svolge alcuna attività. Inoltre la vastissima spiaggia esistente sul fronte a mare, per tutta la lunghezza della pista e sue dipendenze, è del tutto spoglia di costruzioni ed infissi di ogni genere ed è, comunque, attualmente, pressoché di libero accesso al pubblico che, per altro, la diserta a causa della lontananza dal centro urbano.

Per quanto riguarda le circostanze nelle quali è stata autorizzata la costruzione dell'impianto in oggetto, l'istruttoria per la concessione del terreno demaniale sul quale la costruzione è avvenuta, ebbe inizio il 29 gennaio 1962 per terminare, con esito favorevole, il 23 marzo del 1963. Nel frattempo, e precisamente in data 1° febbraio 1962, l'autorità marittima competente permise l'occupazione anticipata del terreno demaniale, tenendo conto che la medesima area, per una estensione più ampia di quella richiesta in concessione dalla Società iniziative sportive turistiche, era stata concessa in passato, previa apposita istruttoria, al circolo catanese di caccia e tiro a volo per la creazione di un campo olimpionico di tiro al piattello: quest'ultima concessione non fu rinnovata per disinteresse del suddetto circolo. Inoltre, sulla domanda di concessione della Società iniziative sportive turistiche avevano già espresso parere favorevole gli uffici doganali e l'ufficio del genio civile - opere marittime di Catania.

Data la situazione in atto ed in particolare lo stato fallimentare della Società iniziative sportive e turistiche, non è da escludere che la zona si renda nuovamente disponibile e possa così essere destinata a qualche impiego di pubblico interesse anche a carattere sociale.

Il Ministro della marina mercantile: DOMINÈDÒ.

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati che a Catania, sulla scogliera demaniale che fiancheggia la nuova strada a mare che corre tra la fine di via dei Villini (Ognina) e Cannizzaro, una zona della scogliera stessa è stata deturpata dalla costruzione di una scalea e per giunta recintata con reti metalliche e chiusa da un cancello.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere chi è il responsabile di tale accaparramento di una zona di terreno demaniale così sottratta all'uso pubblico e quali autorità eventualmente hanno autorizzato l'operazione.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se i ministri interrogati ritengano di dovere urgentemente intervenire per ordinare l'immediato abbattimento delle reti, dei pilastri, del cancello, la distruzione della scalea ed il ripristino dell'assetto naturale dei luoghi, che rivestono grande importanza dal punto di vista delle attrattive turistiche e della tutela del paesaggio. (500)

RISPOSTA. — La scala di legno recintata con reti metalliche e chiusa da un cancello, esistente a valle della strada a mare Ognina-Cannizzaro in Catania, risulta costruita su una superficie di 170 metri quadrati, interamente di proprietà privata, riportata in catasto come appartenente alla signora Clara Vinci in De Marco: è infatti da rilevare che la scogliera a valle e a monte della strada citata non appartiene in tutta la sua profondità al demanio marittimo.

Si può comunque assicurare che i competenti organi del Ministero della pubblica istruzione hanno effettuato sul posto un sopralluogo e non hanno notato alcun danno specifico alla scogliera per effetto delle opere costruite nei limiti della proprietà privata, le quali, d'altra parte, non sembrano apportare alcun nocimento alla bellezza del locale paesaggio.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINEDÒ.

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati della proliferazione di ville e costruzioni private che stanno invadendo tutto il tratto di spiaggia che corre tra il lido Galatea e la località di Capomulini, nel territorio del comune di Acireale (Catania), mentre tali costruzioni non dovrebbero essere permesse perché sorgenti parzialmente su terreno demaniale e sulla stessa scogliera e, comunque, in zone soggette a vincolo paesistico.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati ritengano di dovere intervenire per salvare, nel pubblico interesse, le caratteristiche paesistiche della zona, che saranno definitivamente cancellate e monopolizzate da singoli cittadini, se si continuerà a dare via libera alla speculazione privata. (501)

RISPOSTA. — Nessuna concessione è stata assentita dalla competente autorità marittima per la costruzione di ville o case di abitazione nel tratto di demanio marittimo compreso tra

il lido Galatea e la località di Capo Molini in territorio del comune di Acireale.

Soltanto sono state rilasciate, ai sensi dell'articolo 55 del codice della navigazione, tre autorizzazioni per la edificazione, nella zona sopra indicata, di alcune ville, insistenti tutte esclusivamente su terreno di proprietà privata, sito a valle della strada nazionale n. 114 e confinante a sud col lido Galatea e ad est col demanio marittimo. Prima di concedere le autorizzazioni stesse l'amministrazione marittima si è premurata di richiedere il parere del genio civile per le opere marittime, dell'intendenza di finanza e della soprintendenza ai monumenti, competenti per il territorio, nonché del comune di Acicastello: tale parere è stato favorevole, perché le due ville già costruite, e le altre tre in corso di costruzione, non costituiscono elemento di contrasto con la bellezza del paesaggio circostante.

Comunque, posso assicurare che sono state disposte, da parte dei competenti organi del Ministero della pubblica istruzione, misure cautelative a difesa delle bellezze panoramiche della zona indicata dagli interroganti, la quale è soggetta, com'è noto, a vincolo paesistico in base alla legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINEDÒ.

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali l'ufficio provinciale dell'agricoltura di Frosinone è in via di trasferimento dall'attuale sede di via Belvedere ad una nuova sede nei locali di proprietà della Federconsorzi, dislocati nella zona periferica denominata Osteria De Mattheis.

Se sia a conoscenza del ministro interrogato che il ventilato trasferimento si risolverà in un aggravio per il pubblico erario poiché la somma attualmente corrisposta per il fitto dovrà essere raddoppiata e la maggiore spesa non potrà essere giustificata dalla presunta disponibilità di più ampi locali perché quelli attualmente occupati dall'ufficio provinciale dell'agricoltura risultano idonei sotto ogni punto di vista e sono dotati di un efficiente centralino telefonico fatto installare soltanto pochi mesi addietro.

L'interrogante fa presente che la eccessivamente periferica dislocazione della nuova sede danneggerebbe notevolmente sia i numerosi agricoltori che con quell'ufficio hanno rapporti, sia il personale dipendente che dovrebbe spendere molto tempo e sottoporsi a

pesanti sacrifici (con nocumento anche per la efficienza del servizio) al fine di raggiungere il proprio posto di lavoro che è distante più di 500 metri dal servizio di autolinee urbane.

Si consideri infine che altri uffici un tempo dislocati in periferia per cause dipendenti dalle distruzioni belliche, in questi ultimi tempi sono tornati ad installarsi al centro della città, come l'ufficio tecnico erariale, per meglio servire le pubbliche esigenze.

Perciò, ove la notizia dell'imminente trasferimento corrisponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro interrogato repuli — nell'interesse dello stesso ministero dei contribuenti e del personale addetto — che si debba recedere dal proposito di trasferire dalla sede attuale in altra più costosa e disagiata, l'ufficio provinciale dell'agricoltura di Frosinone. (1985)

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Frosinone è attualmente sistemato nello stabile di via Belvedere n. 1, di proprietà dei fratelli Trento, in 20 vani ed accessori, pari ad una superficie totale di 583,600 metri quadrati.

Per l'uso di tali locali viene corrisposto ai proprietari un canone annuo, compreso il riscaldamento, di lire 3.110.835, pari a 5.678 lire annue per ogni metro quadrato utile, in virtù di un contratto, rinnovabile tacitamente di anno in anno, con scadenza 31 maggio 1964.

A seguito delle accresciute esigenze derivanti dall'incremento delle attività d'istituto, e dell'aumentato numero del personale, attualmente costituito di 44 unità, ma suscettibile di ulteriori variazioni per l'assegnazione di altri funzionari tecnici, la sede dell'ispettorato risulta insufficiente e non più idonea. A ciò si deve aggiungere che i locali sono dislocati in due piani diversi e che l'impianto di riscaldamento non risulta del tutto efficiente, per cui si hanno continue lagnanze da parte del personale. L'assunzione in fitto di detti ambienti fu imposta, a suo tempo, dalla grave carenza di locali ad uso di ufficio, attualmente non del tutto sanata.

Per tali motivi, l'ufficio ha rappresentato da tempo la necessità di reperire in Frosinone una sede più idonea e meglio rispondente alle necessità manifestate.

Tempo fa è stata prospettata dall'ispettorato la possibilità di trasferire la propria sede nel costruendo edificio di proprietà della Federconsorzi, ora in fase di ultimazione, nel quale dovrebbero trovare sede il consorzio agrario provinciale, l'ufficio utenti motori

agricoli e l'ufficio provinciale dei contribuenti unificati. Al riguardo, però, si fa rilevare che mentre gli uffici dell'I.P.A., dell'U.M.A. e dei contribuenti unificati accedono ai propri locali attraverso un ingresso posto al centro della costruzione, agli uffici del C.A.P., ubicati al piano terra, si accede da un ingresso laterale, situato all'ala estrema del fabbricato. Lo stabile in parola trovasi ubicato in via Maria, nella zona denominata De Mattheis, prossima alla stazione delle autolinee della provincia ed alla confluenza di quattro importanti arterie; anche il mercato del bestiame (del giovedì) si svolge nelle adiacenze. Ciò consentirebbe ai contadini ed agli operatori agricoli della provincia un più facile accesso agli uffici dell'ispettorato dell'agricoltura ed agli enti ed organizzazioni agricole, per il disbrigo dei loro affari.

Non va trascurato, poi, il fatto che nella stessa zona sono in corso di realizzazione opere edilizie, stradali, ecc. che daranno al centro, in un prossimo futuro, un notevole incremento.

Le procedure amministrative per l'assunzione in fitto dei locali nel predetto fabbricato sono ancora in fase di trattative ed il contratto non è stato ancora stipulato, poiché l'amministrazione, come di norma, ha chiesto ai competenti uffici finanziari (intendenza di finanza ed ufficio tecnico erariale) la misura congrua del canone annuo da corrispondere, nonché la dichiarazione di inesistenza di locali demaniali adatti allo scopo ed il nulla-osta alla spesa relativa. E a proposito del canone, si ritiene opportuno sottolineare che trattasi, in complesso, di 28-30 vani, pari ad una superficie totale di 964 metri quadrati, per i quali la Federconsorzi ha chiesto, compreso il riscaldamento, un canone di locazione di lire 464 per metro quadrato al mese, pari a 5.568 lire annue al metro quadrato, corrispondente in definitiva ad un canone annuo di lire 5.367.552.

Detto canone non risulta affatto gravoso ed è anzi proporzionalmente inferiore a quello dei locali di via Belvedere n. 1, se si considera che per questi ultimi viene corrisposto, come già detto, un canone annuo di lire 5.678 per metro quadrato utile, e se si tiene presente che lo stesso canone si riferisce a qualche anno fa, quando i locali furono assunti in locazione la prima volta. A ciò bisogna aggiungere che i nuovi locali risultano provvisti di quei necessari requisiti di decoro e funzionalità, necessari per la sede di un pubblico ufficio.

Il Ministro: MATTARELLA.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali interventi intendano disporre per rimuovere gli ostacoli che tuttora si oppongono alla realizzazione dello sbarramento dei corsi d'acqua del Vulturino e del Redisole nell'alta Valle del Neto in agro di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Progettato da anni, dall'ingegner Biancaneve, per incarico dell'Opera valorizzazione Sila, perché ritenuto indispensabile alla irrigazione di oltre mille ettari di terra, resta ancora da realizzare mentre la costruzione di quell'invaso cambierebbe il volto di una intera vallata attraverso la nascita di una agricoltura moderna ed avanzata.

La realizzazione immediata dell'opera è stata invocata, nella decorsa settimana, da una grande assemblea pubblica di assegnatari che ha avuto luogo a San Giovanni in Fiore e che ha dovuto ancora una volta constatare come nei ritardi della esecuzione di opere, come lo sbarramento del Veturino e del Redisole, risiedano elementi che spingono all'emigrazione gli assegnatari della riforma. (653)

RISPOSTA. — Nel 1949, l'Opera per la valorizzazione della Sila ottenne dal Ministero dei lavori pubblici la riserva, ai fini irrigui, delle acque ancora disponibili, defluenti dal massiccio silano, dei fiumi Trionto, Fiumenica, Lipuda, Passante e Alli, ad eccezione delle acque dell'alto Neto e del Redisole perché già oggetto di precedente concessione a scopo industriale alla Società meridionale di elettricità concessione vincolata, però, in favore dell'irrigazione.

Allo scadere di quest'ultima, il predetto ministero demandava la definizione della concessione stessa — oggetto di richiesta di proroga da parte della S.M.E. — a trattative dirette fra gli enti interessati, le quali portarono tra l'altro, alla costituzione di una speciale commissione per il coordinamento delle iniziative elettro-irrigue sulle acque dell'altopiano silano.

A seguito delle trattative dirette fra O.V.S. e S.M.E., l'ingegnere Mario Bucaneve — alla cui attività si accenna — dipendente dell'Opera, si è interessato, sin dal 1957, della programmazione e degli studi preliminari sull'irrigazione delle zone assegnate dell'altopiano silano, individuando l'intera superficie irrigua in sei comprensori nei quali è stata prevista la realizzazione di alcuni serbatoi artificiali.

In particolare, per la redazione dei progetti relativi a due dei sei comprensori, e precisamente gli impianti del Neto, a monte e a valle di Ariamacina, con serbatoi artificiali in località Vulturino e Redisole, gli studi preliminari sono stati affidati dall'ente a liberi professionisti specialisti in materia.

L'Opera ha fatto ora presente che i due anzidetti progetti esecutivi, comprendenti sia l'opera di sbarramento che la rete di distribuzione, sono stati già approvati dagli organi tecnici competenti, cosicché si ha motivo di ritenere che le procedure per il finanziamento delle opere relative da parte della Cassa per il mezzogiorno, con i fondi recati dalla legge speciale per la Calabria, potranno essere esplesate entro il corrente anno, per cui l'appalto dei lavori e l'inizio degli stessi potranno aver luogo entro la primavera del 1964.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che da anni è stata avviata la pratica per la costruzione di una scuola convitto a Catanzaro-lido ad iniziativa dell'«Enaoli» e con il concorso delle amministrazioni provinciale e comunale di Catanzaro e di altri enti.

Reperito il suolo in Catanzaro-lido in zona adatta; progettato l'edificio che dovrebbe ospitare duecento allievi; si dovrebbe procedere alla costruzione del convitto-scuola.

Gli interroganti chiedono ai ministri interrogati se ritengano opportuno ed urgente rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'opera che aiuterebbe la qualificazione operaia e la istruzione professionale tanto indispensabili ad una regione come la Calabria e darebbe un inserimento organico nella vita a centinaia di orfani di lavoratori, privati della guida e dell'ausilio dei genitori. (981)

RISPOSTA. — Si è appreso che subito dopo il perfezionamento dell'atto di cessione del terreno (maggio 1962) l'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori ha immediatamente predisposto il tema e l'indirizzo pedagogico e scolastico del programmato collegio professionale per le arti edili da costruire in Catanzaro-lido.

Concluso lo studio, è stato redatto il progetto di massima che è stato immediatamente presentato all'approvazione del comune di Ca-

tanzaro. Il comune ha rilasciato la prescritta licenza, subordinando però l'inizio dei lavori all'approvazione delle strutture in cemento armato da parte del competente ufficio del genio civile ai sensi della vigente legge sull'edilizia antisismica per le zone di seconda categoria.

Risulta che al momento il progetto strutturale è all'esame del locale ufficio del genio civile. Intanto è progredita la progettazione esecutiva che ormai è in fase di conclusione, nonostante abbia richiesto la soluzione di complessi problemi sia tecnici sia economici a causa delle numerose esigenze — di carattere ricettivo, pedagogico e scolastico — che il complesso edilizio dovrà soddisfare.

Per altro, a guadagno di tempo, l'ente ha affidato ad una ditta locale la demolizione e lo sgombero dei vecchi fabbricati e delle numerose strutture che occupano gran parte dell'area, in modo che non appena approvato definitivamente il progetto e conclusi gli adempimenti amministrativi, si possa passare all'effettivo lavoro di costruzione.

È stato segnalato che l'inizio della demolizione incontra notevoli difficoltà per la presenza, in alcuni dei vecchi fabbricati, di occupanti abusivi per i quali, esperiti i bonari tentativi di sgombero, si sono dovute iniziare le relative azioni legali. Questa circostanza comporta, ovviamente, remore alla completa disponibilità dell'area ed alla possibilità di organico inizio dei lavori. Comunque, si prevede che la gara di appalto possa essere bandita nell'ottobre 1963 e che l'inizio dei lavori possa avvenire entro l'anno in corso, non appena ultimati i lavori di demolizione.

Il ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno dal canto suo ha fatto presente che il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 17 luglio 1963, ha deliberato la erogazione di un contributo di lire 104.040.000 a favore dell'« Enaoli » per la realizzazione, in Catanzaro-lido, di un centro di addestramento professionale per i mestieri dell'edilizia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

PREARO, PUCCI ERNESTO, CASTELLUCCI, ARMANI, DE MARZI FERNANDO e RINALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e delle finanze* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la crisi che colpisce la bieticoltura italiana.

Gli interroganti premettono che tale crisi è determinata dal rincaro dei costi di produzione compresi gli oneri sociali e fiscali che sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni e dalla deficienza di manodopera, fattori questi che hanno indotto i bieticoltori a ridurre la superficie coltivata a bietola da ettari 250 mila a meno di 222 mila.

È noto che il prezzo della bietola, da tempo, non è più remunerativo, quindi o si provvede ad adeguarlo oppure si dovrà assistere ad un ulteriore decadimento della coltura.

Anche nei paesi del M.E.C. la bietola non è remunerativa, ma in detti paesi i bieticoltori conseguono un rendimento medio per ettaro notevolmente superiore a quello che percepiscono i nostri bieticoltori anche delle zone più ubertose.

Con un ricavo insufficiente a ripagare i costi di produzione, i nostri bieticoltori non possono né incrementare la coltura, né meccanizzarla, per far fronte alla grave carenza di manodopera.

È necessario, pertanto, per superare le presenti difficoltà, addivenire ad un congruo aggiornamento del prezzo ed adottare provvedimenti per favorire la meccanizzazione della coltura e la lotta antiparassitaria.

Il ventilato aumento del prezzo della bietola di lire 50 al quintale, la istituzione di un fondo per la meccanizzazione di lire 300 milioni ed un contributo di lire 100 milioni per la conseguente lotta antiparassitaria si ritengono misure inadeguate a superare la crisi ed a spronare i bieticoltori ad intensificarne la coltura.

I bieticoltori chiedono, perciò, l'aumento di almeno 200 lire al quintale del prezzo delle bietole; l'aumento del 35 per cento sul compenso di trasporto; un contributo di almeno un miliardo di lire annue per lo sviluppo della meccanizzazione agricola ed un maggior contributo per la lotta antiparassitaria.

Le richieste si fondano sulle seguenti considerazioni: mentre i prezzi della bietola hanno registrato nell'ultimo decennio un miglioramento di appena il 5 per cento (ottenuto attraverso la parziale revisione del parametro di resa), nello stesso periodo il costo di produzione è aumentato di oltre il 33 per cento.

Lo Stato incassa oltre 70 miliardi con la imposta di fabbricazione dello zucchero: l'onere erariale complessivo (imposta più I.G.E. e bollo) è più alto in Italia che altrove. Infatti risulta: in Francia di lire 16,24 per chilogrammo; in Belgio di lire 19,80; in Germania di lire 25,75; in Olanda di lire 44,43; In Italia di lire 73,84. In conseguenza il prezzo

al dettaglio dello zucchero risulta assai più elevato in Italia che altrove specialmente in dipendenza degli oneri fiscali.

La richiesta di uno stanziamento di lire un miliardo per potenziare la meccanizzazione della coltura e per mantenerla integra contro un incasso di lire 70 miliardi, è da ritenersi modesta ed appena sufficiente per la indispensabile riconversione imposta dalla carenza e dalla onerosità della manodopera.

L'aumento dei compensi di trasporto è stato chiesto in quanto le tariffe sono notevolmente aumentate in conseguenza della rigorosa applicazione del codice della strada e gli attuali compensi sono fermi dal 1950.

La campagna bieticola è in fase avanzata. Tra poco più di un mese la bietola verrà raccolta. Le speranze che si pervenga ad un accordo tra l'Associazione nazionale bieticoltori e l'industria si assottigliano sempre più. Quindi il problema dovrà essere risolto dal Comitato interministeriale dei prezzi e dai ministeri competenti.

Una ulteriore dilazione del problema potrebbe essere esiziale per la bieticoltura del nostro paese.

Premesso quanto sopra e al fine di non compromettere irreparabilmente non soltanto la possibilità di un allargamento degli investimenti a bietola, tali da sopperire al crescente fabbisogno nazionale di zucchero, ma anche di mantenere l'attuale livello produttivo, già sensibilmente ridotto, gli interroganti chiedono ai ministri interessati che sia provveduto senza ulteriore indugio:

a) ad assicurare ai bieticoltori adeguate condizioni di vendita, attraverso il rinnovo e l'aggiornamento del relativo contratto di coltivazione;

b) alla emanazione da parte del Comitato interministeriale dei prezzi del provvedimento relativo al nuovo prezzo di cessione della bietola;

c) agli stanziamenti richiesti per quanto concerne la meccanizzazione e la lotta antiparassitaria. (625)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi, con il provvedimento del 7 agosto 1963, n. 1034, nel determinare il prezzo e le condizioni di vendita delle barbabietole da zucchero per la campagna 1963, ha apportato un sostanziale aumento al prezzo delle bietole, aumento che, oltre a compensare i più alti costi di produzione, costituisce un incentivo alla coltura della bietola stessa. Detto aumento, infatti, che porta a lire 64,9339 il prezzo per quintale grado delle barbabietole di raccolto

1963, correlativo a una polarizzazione media generale del 13,20 per cento, si concreta in un maggior prezzo di lire 12 al chilogrammo nel prezzo dello zucchero dato che in esso l'incidenza del costo della bietola è passata da lire 73,71 a lire 85,71.

Inoltre nella stessa riunione del 7 agosto, il C.I.P. ha accolto la raccomandazione di aumentare per la prossima campagna 1964 il prezzo delle barbabietole per una incidenza di ulteriori 4 lire, oltre le 12 già decise per la produzione del 1963.

Circa la richiesta di provvidenze per la meccanizzazione della coltura, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che anche per la meccanizzazione delle colture bieticole possono soccorrere le provvidenze (prestiti ad ammortamento quinquennale e al modico tasso di interesse del 3 per cento) previste dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, modificate ed integrate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Detti prestiti, erogati sul 75 per cento della spesa ammessa dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, sono accordati con preferenza ai piccoli e medi agricoltori, singoli od associati, ed alle cooperative, giusta il disposto dell'articolo 5 della citata legge n. 949.

Sulla spesa ammessa al finanziamento agevolato è, inoltre, disposta, a norma dell'articolo 18 — comma sesto della menzionata legge n. 454 — la concessione di un contributo integrativo.

Sempre sulle spese di acquisto di macchine agricole, che, beninteso, non abbiano formato oggetto delle precedenti agevolazioni, i bieticoltori possono inoltrare domanda di contributo in conto capitale parimenti ai competenti ispettorati agrari ai sensi dello stesso articolo 18 — comma primo e quinto — da liquidare nelle misure sottoindicate: ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni, ai titolari di piccole aziende, singoli od associati, alle cooperative agricole, nella misura massima dal 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, elevabile al 35 per cento nei territori indicati al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ed in quelli classificati montani ai termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni; ai titolari di medie e grandi aziende nella misura massima del 10 per cento.

Per quanto concerne la concessione di quest'ultima provvidenza, a seguito di sollecitazioni rivolte dall'associazione nazionale bieticoltori, con lettera-circolare n. 300 del 14 gennaio 1963, il Ministero dell'agricoltura e delle

foreste ha invitato gli ispettorati agrari compartimentali a segnalare — in sede di coordinamento — agli ispettorati provinciali dell'agricoltura le iniziative promosse dalla predetta associazione per la costituzione di cooperative, tra agricoltori e coltivatori interessati alla coltura della bietola, per l'acquisto e l'uso in comune di mezzi meccanici. Trattandosi, nella specie, di iniziative intese a porre in atto un concreto programma rivolto a ridurre i costi di produzione, la predetta amministrazione sollecitava gli ispettorati provinciali a tener nella dovuta considerazione le iniziative medesime ai fini della concessione dei benefici di legge, secondo le disposizioni e procedure in vigore.

Quanto, infine, agli stanziamenti per la lotta antiparassitaria, è stato precisato che, sebbene nel bilancio non siano stati finora stanziati specifici fondi per la lotta contro i parassiti della bietola, tuttavia, alle iniziative riguardanti la difesa antiparassitaria di tale coltura il predetto ministero è sempre andato incontro con le disponibilità finanziarie recate dalle leggi 18 giugno 1931, n. 987 e 2 giugno 1961, n. 454.

Si fa, comunque, presente che, come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 1° ottobre 1963, ha approvato un disegno di legge, di iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che reca, tra l'altro, notevoli autorizzazioni di spesa per l'incremento della meccanizzazione e della difesa fitosanitaria del settore bieticolo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire per vietare i lavori nella villa Anziani di Roma e in altri giardini e parchi romani, ove il piano regolatore proibisce l'edificazione. (1243)

RISPOSTA. — Il terreno di proprietà della Sogene — ex villa Anziani — è destinato, dal vigente piano particolareggiato della zona, a parco privato.

Tale destinazione consente, in base all'articolo 6 delle norme di attuazione del piano regolatore di Roma del 1931, la possibilità di costruire a condizioni che i fabbricati abbiano carattere di lusso, siano isolati ed abbiano una superficie, indipendentemente da quella occupata per costruzioni accessorie, non superiore ad un ventesimo dell'area totale annessa, con rispetto delle alberature esistenti.

Essendo stata segnalata la costruzione di un immobile nella zona verde di tale parco,

con grave menomazione dell'aspetto panoramico della località, è stato interessato il comune di Roma ad eseguire i necessari accertamenti e ad adottare i provvedimenti di legge qualora fosse stata constatata la irregolarità dell'erigendo fabbricato.

Il comune di Roma ha fatto presente di aver approvato nel 1955 una lottizzazione della villa Anziani, entro i limiti allora consentiti dal piano regolatore del 1931 ed in conseguenza sono stati, in varie epoche, costruiti dalla società proprietaria nell'interno del perimetro della villa stessa alcuni edifici, sempre con il rispetto delle alberature esistenti.

Il 29 ottobre 1958 è stata autorizzata dal comune la costruzione di due villini in relazione alla lottizzazione sopraddetta. In data 14 maggio 1962 è stata presentata una variante a detti due villini, che ne prevede l'unificazione, lasciando immutata la superficie coperta; la variante, previo nulla osta della sovrintendenza ai monumenti, ha riportato il parere favorevole della commissione edilizia nella seduta del 12 giugno 1962.

La licenza edilizia, rilasciata in data 13 novembre 1962, è stata subordinata all'assunzione di un ulteriore atto di vincolo di metri quadrati 153 al servizio della costruzione in aggiunta all'area di metri quadrati 9.710, già vincolata. Il progetto del nuovo piano regolatore generale, pubblicato in data 30 giugno 1962, destina il comprensorio a parco privato vincolato (G. 1). Pertanto il comune avrebbe potuto avvalersi delle misure di salvaguardia, sospendendo il rilascio della nuova licenza di costruzione per la variante sopraccennata, oppure, se i lavori erano già autorizzati ed iniziati, chiedendo al prefetto di emettere l'ordine di sospensione dei lavori stessi.

Il comune di Roma, su invito di questo ministero ha fatto presente che — pur essendo stata confermata dal nuovo piano regolatore del 18 dicembre 1962 la destinazione a parco privato — non ha ritenuto, su conforme parere della commissione edilizia, che ricorressero nella fattispecie gli estremi per l'applicazione della legge 3 novembre 1952, n. 1902, sulle misure di salvaguardia, la quale sancisce che il prefetto su richiesta del comune possa intervenire per la sospensione dei lavori di trasformazione delle proprietà private solo nel caso che essi siano tali da compromettere o rendere più onerosa l'attuazione del piano.

Poiché l'applicazione delle misure di salvaguardia — sia per quanto riguarda la facoltà di sospendere il rilascio di una licenza edilizia, sia di chiedere al prefetto la sospensione di lavori già autorizzati — è con-

dizionata all'esercizio di un potere discrezionale del comune, questo ministero non ha nella fattispecie alcuna possibilità d'intervento.

Il Ministro: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno realizzare sollecitamente la più volte richiesta statizzazione della scuola magistrale parificata di Ozieri (Sassari), che si palesa necessaria, urgente ed opportuna, per evitare agli alunni frequentanti il grave onere di tasse e contributi scolastici notevolmente superiori a quelli corrisposti per scuole statizzate, largamente presenti in zone economicamente più fiorenti di Ozieri. (1759)

RISPOSTA. — Premesso che in Ozieri non esiste una scuola magistrale legalmente riconosciuta, si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla richiesta dell'istituzione di una sezione staccata di istituto magistrale, a suo tempo formulata da quella amministrazione comunale.

Al riguardo, si fa presente che i criteri adottati per la formulazione del piano di nuove istituzioni — e resi noti con circolare 16 novembre 1962, n. 365 — escludevano la possibilità d'incrementare tale tipo di istituto. Non è stato possibile, pertanto, adottare il provvedimento auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

PRINCIPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni che sono stati provocati nel comune di Condofuri (Reggio Calabria), contrada Mazzabarone, alle colture fruttifere da violenti temporali e da incendi e quali provvedimenti intenda adottare in proposito. (976)

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Reggio Calabria ha precisato che i temporali, ai quali l'interrogante fa riferimento, risalgono al settembre del 1960 e furono di modesta entità, tanto che le località in cui essi si verificarono non furono delimitate ai termini dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1960, n. 739.

Circa gli incendi, lo stesso ufficio ha riferito che essi si sono verificati il 12 luglio 1963 ed hanno praticamente interessato la sola azienda del signor Giuseppe Tropeano, in località Mazzabarone, danneggiando o distruggendo circa 250 alberi prevalentemente di olivo.

Al riguardo si fa presente che il proprietario, qualora intenda rinnovare l'oliveto, potrà avvalersi delle provvidenze recate dall'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per il miglioramento delle colture pregiate.

Il Ministro: MATTARELLA.

PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Marina di San Nicola Arcella (Cosenza), che dista dalla statale n. 118 circa 700 metri lineari — luogo di incantevole bellezza e di incalcolabile interesse turistico — è attualmente priva di strada d'accesso; per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema. (1347)

RISPOSTA. — Alla Cassa per il mezzogiorno non risulta sia pervenuta una segnalazione in tal senso, né, date le attuali disponibilità finanziarie dell'ente medesimo, può tenersi oggi conto della richiesta.

Data l'esiguità della spesa necessaria il comune di San Nicola potrebbe far ricorso alle ordinarie provvidenze statali ed, in particolare, ad un cantiere di lavoro.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e quando sarà disposto il finanziamento per circa 800 mila lire per la rete fognante di Torre del Greco (Napoli) il cui progetto è stato approvato in linea tecnica.

L'interrogante fa presente che l'opera è urgentissima, mentre più volte sono state date assicurazioni anche dalle autorità di Governo. (1037)

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete fognante di che trattasi è stato approvato, da parte del Ministero dei lavori pubblici, un progetto di lire 600 milioni ed i relativi lavori, per l'importo di lire 150 milioni, sono stati eseguiti a cura del competente ufficio del genio civile ai sensi della legge 10 agosto 1945, n. 517.

Poiché non è stato possibile completare tali lavori in base alla citata legge n. 517, il comune di Torre del Greco ha richiesto allo stesso dicastero dei lavori pubblici il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella rimanente spesa di lire 450 milioni, il quale, aderendo a tale richiesta, ha concesso al comune in argomento con-

tributi nella complessiva spesa di lire 343 milioni per la realizzazione di sette lotti dell'opera di che trattasi.

Recentemente, il comune ha predisposto un nuovo progetto generale dell'importo di lire 1.800.000.000 per i lavori di copertura degli alvei di bonifica e per il completamento della fognatura nel territorio comunale nonché un progetto di primo stralcio di lire 800 milioni.

Tali progetti sono stati trasmessi alla Cassa per il mezzogiorno che, allo stato attuale, ne sta curando l'istruttoria.

Dopo le necessarie approvazioni dalla Cassa medesima potrà essere autorizzata la progettazione esecutiva, mentre la realizzazione dell'opera rimane subordinata alla disponibilità di nuovi fondi, dato il completo esaurimento dei fondi a suo tempo assegnati per interventi del genere di quello in esame.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà istituito un posto di telefono pubblico nella frazione Casa di Massa Lubrense (Napoli). (1344)

RISPOSTA. — La frazione Villaggio di Casa del comune di Massa Lubrense non si trova nelle condizioni volute dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, per ottenere il beneficio del collegamento telefonico con spesa a totale carico dello Stato.

Infatti la popolazione distribuita entro un perimetro del diametro non superiore ai due chilometri, non raggiunge il minimo di 200 abitanti richiesti dalla legge stessa.

Inoltre essa dista solo 1200 metri dal più vicino posto telefonico pubblico, mentre nella ripetuta legge n. 1215 tale distanza è stabilita in almeno 4 chilometri.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere mediante domanda a questo ministero — (azienda di Stato per i servizi telefonici) — il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

Il Ministro: Russo.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, in vista della grave crisi delle mele — che sono

vendute in provincia di Napoli a sei lire al chilogrammo — intendano disporre l'esonero dall'imposta della distilleria, in modo da fare affluire ai coltivatori l'importo stesso quale acconto di prezzo. (1657)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1681, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 501).

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se, in accoglimento della richiesta del genio civile di Caserta, sarà disposta una spesa per la manutenzione dei Regi Lagni in provincia di Caserta e Napoli per almeno 190 milioni annui. (1658)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 16 settembre 1963, n. 2314, attualmente all'esame degli organi di controllo, è stata disposta l'assegnazione di 150 milioni di lire a favore del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli per la manutenzione delle opere di bonifica ricadenti nei comprensori dei Regi Lagni.

Con precedente provvedimento del 19 giugno 1963, n. 1766, è stata assegnata allo stesso provveditorato la somma di 20 milioni di lire per i medesimi interventi.

Il Ministro: MATTARELLA.

RIGHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — in considerazione degli aumentati oneri di gestione (canoni, sovraccanoni, ricchezza mobile), delle esigenze e dei rischi cui debbono far fronte i tabaccai per adempiere ad attività distributive di pubblico interesse, nonché delle ristrettezze dei margini sulle vendite a causa degli aggi ormai incompatibili anche con l'aumentato costo della vita — quali provvedimenti intenda prendere il ministro delle finanze per un congruo aumento dell'attuale aggio del 6 per cento (che è al lordo dei canoni, sopraccanoni e altri oneri) sulle vendite dei generi di monopolio e dei fiammiferi nonché per la corresponsione del compenso trasporto del tabacco.

Si chiede inoltre ai ministri interrogati quali iniziative siano state prese per l'adeguamento dell'aggio sulla vendita dei valori bollati in favore delle rivendite, che, com'è noto, sono attività autonome a carattere familiare. (1837)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2012, del deputato Ceruti Carlo, pubblicata a pag. 519).

ROBERTI E GALDO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di sgravio fiscale e di erogazione di contributi il Governo intenda prendere a favore della popolazione e soprattutto dei coltivatori dell'agro palmese, Palma Campania, Nola, Marigliano, ecc. (Napoli), sul quale il 29 maggio 1963 si è abbattuto un pauroso uragano, che ha gravemente danneggiato e in molti casi distrutto gli opimi raccolti ortofrutticoli della zona.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se il Governo ritenga, in tale circostanza, di dover includere il territorio dei comuni suddetti tra quelli colpiti da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche, per cui la legge 24 luglio 1960, n. 739, prevede la concessione di particolari contributi per la riparazione dei danni subiti. (80)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 103, del deputato D'Antonio, pubblicata a pag. 527).

ROBERTI E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per venire incontro alle aziende agricole della provincia di Matera che hanno subito, in seguito alle avversità atmosferiche, gravi danni particolarmente alle culture cerealicole ed ortofrutticole. (1454)

RISPOSTA. — Questo ministero ha preso la iniziativa del noto disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Intanto, a seguito degli eventi meteorici verificatisi in talune zone della provincia di Matera durante la primavera e il principio dell'estate del 1963, il competente ispettorato agrario è sollecitamente intervenuto per accertare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni medesimi. Tali accertamenti hanno lo scopo di stabilire, tra l'altro, se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, si rendano applicabili a fa-

vore delle aziende agricole della provincia danneggiate dalle avversità in questione, e se sia possibile includere le zone colpite della provincia medesima tra quelle che potranno essere delimitate con un nuovo provvedimento interministeriale da adottarsi ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio in corso. Si aggiunge che raccomandazioni sono state rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole danneggiate, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione sia dei prestiti di conduzione a modico tasso di interesse contemplati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A suo tempo, poi, il predetto ispettorato agrario accorderà ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Come pure, lo stesso ufficio darà la preferenza all'accoglimento delle domande che saranno eventualmente presentate dagli agricoltori colpiti dallo sfavorevole andamento climatico e specialmente dai coltivatori diretti, coloni, partecipanti e loro cooperative, per ottenere la concessione delle provvidenze previste dalle varie leggi a favore dell'agricoltura, con particolare riguardo a quelle recate dalla richiamata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora firmato il decreto di approvazione del regolamento di previdenza del personale dipendente dall'E.N.P.D.E.D.P. che fu approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente alcuni anni or sono.

La mancata approvazione di detto regolamento è causa di vivo malcontento da parte del personale interessato ancora in servizio e costringe quello collocato in stato di quiescenza ad affrontare le esigenze della vita con accenti provvisori sull'assegno mensile che dovrà essere fissato in base al suddetto regolamento.

(1653)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento di previdenza per il personale dell'E.N.P.D.E.D.P. dovrà sostituire la disciplina del Fondo indennità rescissione rapporto d'impiego e del Fondo di previdenza impiegati, allo scopo di stabilire un più organico ordinamento del trattamento di cessazione del rapporto d'impiego e del trattamento integrativo di previdenza, aggiuntivo di quello obbligatorio di invalidità, vecchiaia e superstiti in favore del personale in questione.

Un progetto di regolamento venne presentato nel maggio 1960 e formò oggetto di modificazioni e perfezionamenti sia su indicazione del Ministero del lavoro e previdenza sociale sia del Ministero del tesoro, per tener conto delle più recenti direttive in materia di trattamento integrativo previdenziale in favore dei dipendenti degli enti pubblici vigilati, e sia per iniziativa dello stesso ente, il quale presentò il definitivo testo del regolamento nel maggio del corrente anno.

Il decreto interministeriale con il quale si approva detto regolamento è stato inviato per la firma, di concerto col Ministero del tesoro, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative in materia.

Si assicura, comunque, l'interrogante che non appena detto dicastero restituirà il decreto perfezionato, si provvederà a darne immediata comunicazione all'ente interessato perché provveda ad applicare la disciplina contenuta nel regolamento in questione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ROBERTI, CRUCIANI E GALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo intenda richiamare l'attenzione dell'ufficio e dell'ispettorato del lavoro della provincia di Caserta sui sistemi e i criteri seguiti dalle aziende industriali di recente istituzione nella provincia stessa in merito all'assunzione della manodopera, in relazione alle vigenti norme sulla disciplina del collocamento.

Ciò soprattutto al fine di evitare:

a) che vengano preferiti nelle assunzioni elementi di altre province e specialmente delle province settentrionali a danno dei lavoratori locali in attesa di occupazione;

b) che gli operai locali, una volta assunti, vengano degradati a compiti inferiori alla loro qualifica come di recente accaduto presso la società F.A.C.E.-Standard di Maddaloni;

c) che si attuino, in un'operazione di collocamento tanto delicata — e che inporta la trasformazione dei lavoratori dal campo agricolo a quello industriale — assunzioni di mero fa-

vore, molte volte con il sospetto di gravi corruzioni. (1693)

RISPOSTA. — Nella provincia di Caserta, per effetto dello svilupparsi di iniziative nel settore dell'industria, sono entrati in produzione, negli ultimi tempi, alcuni complessi industriali di consistente entità — fra cui la società Face-Standard di Maddaloni — presso i quali hanno trovato occupazione, complessivamente, più di 2 mila unità lavorative.

Poiché la gran parte dei posti di lavoro offerti ha riguardato manodopera qualificata e specializzata, della quale in provincia vi è assoluta carenza, le aziende sono state costrette — data la disponibilità di personale giovane addestrabile — in taluni casi a qualificare la manodopera in costanza di rapporto di lavoro ed in altri a selezionare attitudinalmente detto personale al fine di destinare alle singole mansioni individui che, quanto meno, fossero a ciò fisicamente e psicologicamente predisposti. Nella maggior parte dei casi suaccennati il personale è stato assunto per l'immediato espletamento di prestazioni qualificate e retribuito in conformità.

Per le richieste e l'avviamento della manodopera sono state rigorosamente osservate le disposizioni vigenti in materia.

Per quanto riguarda il punto a) della presente interrogazione, si precisa che, sebbene l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta si sia sempre attivamente adoperato per consentire la massima occupazione ad elementi locali, con esclusione di manodopera immigrata a qualsiasi livello di capacità professionale, non ha potuto tuttavia impedire assunzioni di elementi di altre province particolarmente specializzati nel settore di competenza delle singole aziende, anche perché per tali assunzioni, per altro di scarsa entità, le aziende si sono avvalse delle facoltà concesse dalla legge.

Per quanto poi concerne la società Face-Standard, che produce in Maddaloni apparecchiature telefoniche, è risultato che essa abbisognava di personale qualificato o specializzato per cui si è reso necessario, in difetto di qualsiasi disponibilità, sottoporre ad accertamento della qualifica professionale, presso il centro di addestramento professionale di Maddaloni, lavoratori che avevano frequentato corsi di addestramento gestiti dal consorzio per l'istruzione tecnica e riguardanti mestieri richiesti dalla citata industria.

Il personale predetto, una volta riconosciuto idoneo, è stato iscritto con la nuova qualifica nelle liste di collocamento e gli avviamenti alla Face-Standard sono stati effet-

tuati a seguito di richiesta numerica, trattandosi di personale, anche se qualificato, non rientrando tra quello per il quale è ammessa la richiesta nominativa. Per contro, in numero veramente esiguo, le richieste nominative riguardavano tutto personale di fiducia o specializzato.

Dagli accertamenti effettuati non è poi risultato che la ditta Face-Standard abbia degradato gli operai a compiti inferiori a quelli inerenti alle qualifiche possedute. Per due soli casi la ditta in parola si è avvalsa del potere a disposizione di destinare a mansioni diverse da quelle espletate fin dall'assunzione, mantenendo però fermo il trattamento economico già goduto. Come pure è risultato che di entità trascurabile (7-8 unità) sono state le assunzioni di personale di altre province riguardanti impiegati tecnici per i quali, prescindendo dalla assoluta mancanza *in loco*, è prevista la facoltà per l'azienda di inoltrare richiesta nominativa.

D'altra parte la legge 10 febbraio 1961, n. 5, consente ai lavoratori di trasferire la propria iscrizione nelle liste di collocamento, senza obbligo di residenza, quando il movimento migratorio riguardi comuni di oltre 20 mila abitanti (qual è Maddaloni) e che non distino oltre 150 chilometri da quello di residenza.

La lagnanza infine manifestata dagli interroganti secondo la quale si opererebbero nella provincia in questione assunzioni di mero favore, non è avvalorata da alcuna segnalazione o notizia in proposito mai pervenuta al competente ufficio del lavoro, mentre nulla è risultato al riguardo dalle indagini opportunamente esperite dall'ispettorato del lavoro di Caserta.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il lavoratore Affuso Domenico, di Antonio, residente a Napoli in via Giovanni Maggiore Pignatelli n. 3, pur partecipando ai diversi bandi di concorso I.N.A.-Casa, non abbia mai ottenuto una classifica utile per l'assegnazione di un alloggio. Ciò non sembra spiegabile all'interrogante, poiché la famiglia dell'Affuso si compone di ben 11 persone (marito, moglie e nove figli), che vivono in un ambiente assolutamente inabitabile, in condizioni ovvie di sovraffollamento, promiscuità e malsanità. (580)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che al lavoratore Affuso Domenico —

partecipante al bando di concorso n. 17578 per assegnazione alloggi I.N.A.-Casa, riservato alla categoria dei dipendenti da aziende private indetto dall'ufficio del lavoro di Napoli — sono stati attribuiti dalla commissione provinciale in sede di graduatoria definitiva nove punti. Si ha motivo di ritenere che i concorrenti classificati con punti 9 — e tra questi l'Affuso — possano rientrare tra gli assegnatari di alloggio.

Dagli atti in possesso dell'ufficio del lavoro di Napoli è risultato per altro che il lavoratore in questione non ha partecipato al precedente bando di concorso per l'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare con interventi straordinari talune indifferibili esigenze del porto di Napoli, con particolare riferimento alle gravissime condizioni di dissesto della diga foranea, tali da destare le più fondate preoccupazioni per l'immediato avvenire. (584)

RISPOSTA. — La necessità dei lavori in questione ha formato oggetto di attento studio da parte di questo ministero, che ha già predisposto i necessari progetti esecutivi delle opere da eseguire. Purtroppo, finora, le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito di affrontare il problema della sistemazione che è stata prevista nel piano generale dei porti, che è attualmente in corso di studio. Per quanto concerne la necessità di provvedere con urgenza alla riparazione delle dighe foranee, si informa che è in corso una variazione di bilancio per l'assegnazione straordinaria di un miliardo. Si confida che i lavori possano essere appaltati quanto prima.

Si informa, infine, che il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, in applicazione dell'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, ha deliberato di destinare a carico dei fondi della Cassa del mezzogiorno la somma di 500 milioni per il completamento ed il miglioramento di alcune opere interne dello stesso porto. I progetti esecutivi di tali opere sono stati già trasmessi alla Cassa.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero a sopprimere — unica in tutta la provincia di Caserta

— la scuola media unificata di Riardo, nonostante sia in corso di costruzione un nuovo edificio scolastico e malgrado il numero degli alunni sia notevolmente aumentato negli ultimi tre anni. (801)

RISPOSTA. — La scuola di avviamento professionale di Riardo non è stata soppressa, ma, come è avvenuto per altre scuole della provincia di Caserta e delle altre province, è stata trasformata in sezione staccata di altra scuola.

Si precisa, in via generale, che tale trasformazione è stata attuata per quelle scuole che funzionavano in maniera autonoma in comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti e non potevano essere considerate come centri di raccolta di alunni di zone vicine.

Il Ministro: GUI.

ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno esaminare, approfonditamente, le istanze dei dipendenti degli enti locali per il conglobamento degli emolumenti ai fini della pensionabilità, in considerazione del fatto che le richieste della categoria sono dettate da esigenze economiche indilazionabili e tenendo presente che la cassa di previdenza dipendenti enti locali, avendo a disposizione esuberanza di fondi, non sarebbe contraria al provvedimento, che le restituirebbe la figura di ente erogatore ed eviterebbe perciò la tesaurizzazione di capitali a danno degli aventi diritto. (2038)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 12 della legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, è stato effettuato, fin dal 1° gennaio 1954, il conglobamento in unica voce dei vari elementi pensionabili, considerando la retribuzione annua contributiva come costituita dalla parte fissa e continuativa del complesso degli emolumenti percepiti nell'intero anno dagli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

La determinazione della predetta retribuzione è stata chiarita con le successive leggi 5 dicembre 1959, n. 1077 e 22 novembre 1962, n. 1646.

Per altro, è da considerare che la riforma delle norme che regolano il trattamento di quiescenza della Cassa in parola si può attuare soltanto seguendo la procedura stabilita

dall'articolo 49 della citata legge n. 379, il quale prescrive la periodica compilazione, ad intervalli quadriennali, del bilancio tecnico e, quindi, la nomina di apposita commissione di studio incaricata di proporre, previo esame delle risultanze del bilancio stesso, modifiche alle norme dell'ordinamento in vigore.

Ciò premesso, si fa presente che il problema della revisione degli assegni di riposo dell'anzidetta cassa e delle questioni connesse è stato esaminato dalla commissione di studio, istituita con decreto ministeriale del 15 novembre 1962, la quale in questi giorni ha terminato i propri lavori.

Fra gli argomenti che hanno formato oggetto di particolare approfondimento è anche quello relativo all'esame analitico degli elementi costitutivi della retribuzione annua contributiva, da prendersi a base per il calcolo della misura del trattamento di quiescenza.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno correggere, mediante la concessione di assegnazioni provvisorie, la situazione di disagio venutasi a creare nella categoria degli insegnanti immessi in ruolo in base alla legge n. 831, gran parte dei quali, già in possesso degli incarichi triennali, sono stati destinati a sedi lontane centinaia di chilometri da quelle della abituale residenza, senza tenere alcun conto delle condizioni personali e familiari degli interessati, i quali, costretti ora ad accettare le sedi destinate dal ministero per non perdere il diritto alla nomina, saranno indotti a sospendere l'insegnamento nel corso dell'anno, con i pretesti più vari, con grave danno per la scuola e con aggravio di spese per il ministero stesso e per i competenti provveditorati agli studi che dovranno provvedere con supplenti e incaricati. (1439)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1772, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 535).

SABATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale piano straordinario di interventi e di aiuti il Governo intenda predisporre, in favore dei comuni e delle popolazioni interessate della provincia di Asti, tanto duramente colpite dai gravissimi temporali alluvionali e dalle grandinate che si sono ripetute in questi mesi. (720)

RISPOSTA. — Questo ministero non ha mancato di intervenire, tramite il competente ispettorato agrario, a favore dei coltivatori della provincia di Asti, danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche. Infatti, i funzionari del predetto ispettorato hanno provveduto a presentare agli agricoltori delle zone interessate, ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo le colture da sostituire a quelle distrutte o danneggiate e le pratiche colturali necessarie per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti colpiti. L'ispettorato agrario medesimo, in adempimento delle disposizioni impartite da questo ministero, darà la priorità alle aziende sinistrate nella concessione delle vigenti provvidenze legislative e, segnatamente, di quelle previste dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura per il ripristino ed il miglioramento delle colture pregiate. Ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Sono state anche rivolte raccomandazioni agli enti ed agli istituti esercenti il credito agrario di dare la preferenza, nella concessione dei prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato ai termini dell'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle aziende che risultino maggiormente colpite dallo sfavorevole andamento climatico.

Inoltre, larga parte del territorio della provincia è stata delimitata, con decreto ministeriale 22 luglio 1963, al fine di rendere operanti le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Come è noto, poi, questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963 che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Detto disegno di legge prevede, in particolare, un'adeguata autorizzazione di spesa per consentire la concessione a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle predette calamità e avversità, con un sistema di più spedita applicazione, di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a modico tasso d'interesse, per gli scopi e nei casi previsti dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Il ministero dell'interno, per la parte di sua competenza, per alleviare la situazione di disagio in cui si sono venute a trovare le famiglie degli agricoltori delle zone danneggiate, ha disposto, a favore della prefet-

tura di Asti, l'assegnazione straordinaria di 58 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione creatasi allo stabilimento Geloso di Milano, a seguito del ripetersi da parte della direzione di atti illegali e di aperta violazione dei diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori che hanno provocato fra i metalmeccanici milanesi fermento ed indignazione vivissima, ritenga più che mai necessario intervenire con urgenza per ristabilire il pieno rispetto dei diritti sindacali e costituzionali.

L'interrogante rileva che l'azienda in questione è la stessa in cui: il 12 ottobre 1962, in piena lotta contrattuale dei metalmeccanici, il consigliere delegato si rese tristemente noto per aver sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro un gruppo di suoi dipendenti in sciopero, stazionanti fuori della fabbrica; il 24 gennaio 1963 effettuava 13 licenziamenti di rappresaglia, disponendo contemporaneamente la chiusura del locale della commissione interna e dell'« Enal » aziendale; l'11 aprile 1963 venivano licenziati 13 lavoratori addetti alla mensa; il 26 aprile 1963 si licenziava il lavoratore Ottolini, presidente del comitato elettorale all'uopo costituito per le elezioni della nuova commissione interna; a fine aprile 1963 si costringeva un lavoratore, impiegato, con 28 anni di anzianità di lavoro, a scegliere, tempo tre giorni, tra il suo trasferimento da Milano alla filiale di Catania o il licenziamento; il 5 maggio 1963 venivano richiesti 25 licenziamenti per riduzione di personale; il 21 maggio 1963 veniva sospeso con effetto immediato in attesa di provvedimenti, e successivamente licenziato, il lavoratore Sebastiano Zoli, membro uscente della commissione interna e candidato alla nuova commissione interna, perché fuori dell'azienda e fuori orario invitava i lavoratori a protestare contro i 25 licenziamenti richiesti dalla direzione. Sempre nello stesso giorno venivano sospesi altri tre lavoratori fra cui due candidati alla nuova commissione interna, dei quali uno successivamente licenziato, perché trovati fuori posto durante una fermata di protesta contro il provvedimento preso nei confronti dello Zoli. Inoltre, veniva minacciato di licenziamento chi avesse partecipato alla protesta operaia; il 23 maggio 1963 mentre era in corso l'intervento del prefetto di Milano, sollecitato

dai sindacati dei lavoratori, la direzione procedeva con lettera raccomandata al licenziamento dei 25 lavoratori; il 24 maggio 1963 sospensione dal lavoro con effetto immediato, in attesa di provvedimenti, di altri due lavoratori e di una lavoratrice, ex membro della commissione interna, successivamente licenziati. (493)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 492, del deputato Alini, pubblicata a pag. 486).

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se stiano per essere disposti provvedimenti adeguati al danno subito dalle campagne di Bagnoli del Trigno e Civitanova del Sannio (Campobasso), che risultano gravemente colpite da violente grandinate. (782)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dalle campagne di Castel del Giudice (Campobasso) a causa di violente grandinate e quali provvedimenti ritenga dover adottare a sollievo di quella popolazione, prevalentemente rurale, che ha visto deluse tutte le più rosee aspettative di un raccolto ormai distrutto. (1117)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Campobasso ha riferito che la grandinata, verificatasi l'11 luglio 1963 nel territorio dei comuni di Bagnoli del Trigno e di Civitanova del Sannio, ha interessato complessivamente 80 ettari coltivati a grano e 10 investiti a vite, causando danni aggirantisi intorno al 6 per cento per il grano e al 15 per cento per la vite. L'incidenza media del danno sulla produzione prevedibile globale delle aziende colpite è stata del 5 per cento circa.

Nel comune di Castel Del Giudice i temporali verificatisi nella prima decade dello stesso mese, hanno colpito complessivamente 150 ettari di terreni coltivati a grano, 15 a cereali minori e 50 a foraggiere, con una incidenza media del danno sulla produzione prevedibile, rispettivamente, del 12 per cento, del 15 per cento e del 20 per cento. L'incidenza media del danno sulla produzione prevedibile globale delle aziende può calcolarsi intorno al 10 per cento circa. I funzionari dell'ispettorato hanno dato agli agricoltori colpiti suggerimenti tecnici per quanto concerne i trattamenti alla vite, mentre per le colture cereali-cole nessun intervento si è reso possibile, dato

che il prodotto era già nella fase della maturazione.

In considerazione della modesta entità del danno e della sua scarsa incidenza sulla produzione lorda aziendale, non si è ravvisata la opportunità di promuovere, nella circostanza, interventi a carattere straordinario.

Ad ogni modo, il predetto ispettorato non mancherà, a suo tempo, di accordare, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggiere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Come pure, lo stesso ufficio darà la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero pervenire da agricoltori delle zone danneggiate e specialmente dai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti, per la concessione dei vari benefici previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere assegnato alla prefettura di Campobasso, per l'integrazione dei bilanci E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 47.660.000 lire, per fronteggiare le esigenze assistenziali della provincia. Per altro, il prefetto di Campobasso ha fatto presente che dai comuni in questione non è pervenuta alcuna segnalazione riguardante casi particolari di bisogno in conseguenza delle cennate avversità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano tutelare i diritti conseguiti dagli ex combattenti, dipendenti dal comune di Roma, riequilibrando la loro posizione economico-amministrativa con la restituzione del grado — che è stato assorbito inopinatamente dalla riforma tabellare adottata nell'anno 1959 — facendoli accedere a quel grado ottavo al quale l'evoluzione degli scatti avrebbe dovuto collocarli con anzianità e decorrenza fin dal 16 luglio 1959.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi che hanno suggerito di non accogliere l'ordine del giorno, datato 14 giugno 1960, con cui il consiglio comunale di Roma dava mandato a quella giunta comunale di predisporre gli atti amministrativi per un provvedimento che desse agli ex combattenti la possibilità di accedere al grado ottavo. (1740)

RISPOSTA. — Gli ex combattenti vincitori dei concorsi interni espletati nell'anno 1953 e

successivi dall'amministrazione capitolina per il conferimento dei posti di grado iniziale (XII) delle carriere esecutive, gruppo C), furono, in base alle norme contenute nell'articolo 86-*sexies* del regolamento generale per il personale, collocati nel grado immediatamente superiore e cioè al grado XI.

Con l'entrata in vigore (16 luglio 1959) del provvedimento di riforma della pianta organica, adottato con deliberazione del 22 dicembre 1959, n. 1220, è stato soppresso il grado XII delle carriere esecutive il cui grado iniziale è divenuto praticamente il X, al quale, i nuovi nominati hanno diritto di essere iscritti dopo una breve permanenza (anno di alunnato) trascorsa nel grado XI. Di conseguenza, a decorrere dal 16 luglio 1959, tutti i dipendenti già appartenenti al soppresso grado XII furono inquadrati nel grado X; quelli dell'XI e X al IX e quelli del IX all'VIII. È avvenuto così che dei combattenti vincitori dei concorsi a posti delle carriere esecutive espletati anteriormente al provvedimento di riforma tabellare, una parte, e cioè quelli che nel frattempo avevano raggiunto mediante più promozioni il grado IX, furono inquadrati nel grado VIII, mentre la restante parte che trovavasi nel grado X fu inquadrata nel grado IX.

Poiché, per altro, come innanzi detto, con decorrenza 16 luglio 1959, il grado iniziale delle carriere esecutive è divenuto il X (dopo il periodo di alunnato trascorso nel grado XI) ne consegue che gli ex combattenti che risultino, successivamente, vincitori di concorsi a posti appartenenti alle carriere stesse, debbono essere collocati nel grado IX, come infatti è avvenuto per i vincitori del concorso interno a 908 posti di applicato, nominati a decorrere dal 1° ottobre 1959.

È evidente, quindi, che la richiesta degli ex combattenti vincitori di concorsi svolti antecedentemente alla riforma di organico più volte citata, tendente ad ottenere un ulteriore avanzamento di carriera in forza dello stesso titolo che consentì loro di accedere al grado superiore a quello iniziale all'epoca in cui furono nominati in ruolo, appare giuridicamente infondata, in quanto la norma regolamentare di che trattasi non conferisce agli interessati il diritto di precedere permanentemente di un grado, durante tutto lo svolgimento della carriera, gli altri vincitori non combattenti dello stesso concorso, e gli altri vincitori dei concorsi successivi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere i motivi che finora non hanno reso attuabile, come invece era prevista, la nazionalizzazione di alcune aziende come la S.T.E.I. (Società termoelettrica italiana) con sede in Milano, la S.I.M.A. (Società idroelettrica medio Adige) con sede in Verona, la centrale di Roe Volciano della De Angeli Frua con sede in Bergamo e l'azienda elettrica ex cotonificio Morganti con sede in Gemona del Friuli (Udine). (2129)

RISPOSTA. — Le pratiche concernenti le imprese indicate sono in istruttoria. Si assicura, comunque, che se sarà riconosciuta la esistenza delle condizioni previste dalla legge, le predette imprese saranno senz'altro trasferite all'« Enel ».

Il Ministro: TOGNI.

SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il dottor Vito Rosa, maestro di ruolo nelle scuole elementari di Canosa di Puglia (Bari), presti tuttora servizio e dove. Nel caso negativo, si desidera conoscere se il dottor Vito Rosa continua a percepire uno stipendio dall'amministrazione dello Stato, in quale misura e quale attività svolga. (518)

RISPOSTA. — L'insegnante elementare Vito Rosa è stato utilizzato, durante l'anno scolastico 1962-63, presso il patronato scolastico di Canosa con l'incarico di organizzare e di coordinare le attività integrative scolastiche di quel comune. All'insegnante Rosa, che presso il patronato ha svolto regolarmente la sua opera, sono stati corrisposti gli assegni di competenza.

Il Ministro: GUI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in ordine alla riconosciuta gratuità della nuova scuola unificata — come si concili l'obbligo della tassa di iscrizione e della documentazione in carta da bollo, e se ritenga di dover impartire immediate istruzioni al riguardo, o di promuovere, se necessario, unitamente al ministro delle finanze, urgenti atti volti a rimuovere, per la scuola media unica, le attuali strettoie della vigente legge sul bollo. (911)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 20 giugno 1963, n. 205, è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi sulla disposizione contenuta nell'articolo 4 della legge 31 dicembre 1962, che vieta di imporre tasse o chiedere contributi per l'iscrizione alla

scuola media. Inoltre, in relazione a quesiti più specifici, il ministero non ha mancato di precisare che le domande d'iscrizione e i documenti di rito devono essere redatti su carta semplice. Non risulta che, in concreto, sia stato richiesto il pagamento di tasse o si sia fatto obbligo di produrre domande e documenti in carta da bollo.

Naturalmente, quanto si è detto, si riferisce esclusivamente all'iscrizione alla prima classe della scuola media, perché, come è noto, la trasformazione delle scuole del preesistente ordinamento avviene gradualmente e, con decorrenza dal 1° ottobre 1963, essa è stata attuata (a termini dell'articolo 16 della richiamata legge n. 1859) per le sole prime classi.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte agli aumentati compiti del demanio forestale, in ordine ai lavori di rimboschimento, di bonifica, di riconversione agraria, di sistemazione idraulico-forestale, ecc., ritengano contrario alla stessa funzione pubblica continuare a regolare i rapporti con gli operai addetti, sulla base dei contratti di lavoro esistenti fra i braccianti agricoli avventizi e le varie associazioni private degli agricoltori; se ritengano, per contro, che il demanio forestale — stante la natura particolare del lavoro e l'entità della manodopera occupata — debba regolamentare in maniera diretta ed autonoma tali rapporti, nell'intendimento di creare un vero e proprio corpo di salariati fissi addetti ai lavori forestali statali. (133)

RISPOSTA. — Nella realizzazione delle opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale, i lavori di natura non agricola sono eseguiti generalmente da imprese appaltatrici e cottimiste, mentre l'attività svolta dai competenti organi periferici di questo ministero concerne di norma, soltanto l'esecuzione, in amministrazione diretta, di lavori di natura prettamente agricola, per i quali viene appunto impiegata la mano d'opera agricola generica (braccianti agricoli avventizi).

Le unità di tale mano d'opera sono reclutate, ai sensi degli articoli 67 e seguenti dal regolamento sui lavori pubblici approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, dai dipendenti funzionari tecnici investiti della direzione dei lavori e responsabili direttamente della regolare esecuzione di ciascuna opera; la loro posizione giuridica è espressamente regolata dalle disposizioni della legge 12 aprile 1962, n. 205, che ha consentito di derogare al

divieto di assunzione di qualsiasi genere di operai, posto alle amministrazioni statali dall'articolo 60 della legge 5 marzo 1961, n. 90. In applicazione della citata legge del 1962, n. 205, questo ministero è stato in grado di far luogo ancora all'esecuzione di lavori in amministrazione diretta, che altrimenti non avrebbe potuto più intraprendere, con conseguente licenziamento definitivo della mano d'opera occupata. La stessa mano d'opera, che viene impiegata, come si è già detto, in lavori di natura prettamente agricola, è anche utilizzata, per identici lavori, dalle aziende agricole private, che la occupano perciò alternativamente con i dipendenti uffici forestali, secondo le esigenze dei rispettivi lavori, varianti con l'avvicinarsi dei periodi stagionali.

È risultata appropriata, pertanto, l'applicazione ad essa delle norme dei contratti collettivi di lavoro vigenti localmente per i braccianti agricoli.

Per altro, si è ritenuto di intervenire con la partecipazione di propri rappresentanti nella formazione di accordi integrativi dei vigenti contratti collettivi provinciali, diretti a stabilire per la medesima mano d'opera, in relazione alle condizioni particolari in cui essa trova impiego, un migliore trattamento sia salariale che normativo; accordi integrativi che sono in essere in diverse province.

Quanto all'accennata proposta di costituire, per i lavori forestali statali, un corpo di salariati fissi, si fa rilevare che l'eventuale accoglimento della proposta medesima renderebbe stabile una massa di mano d'opera la cui occupazione, come si è sopra accennato, è in relazione ad esigenze di carattere temporaneo e saltuario, attese le mutevoli condizioni di realizzazione dei lavori forestali.

Infatti, le opere forestali, come ogni altra opera pubblica, sono realizzate notoriamente in base a singoli progetti, che determinano con minuziosa analisi l'entità delle varie spese occorrenti e, in primo luogo, di quella della mano d'opera, specificata nelle unità che la compongono. In conseguenza di ciò la determinazione della mano d'opera effettivamente occorrente non può farsi *a priori*, ma soltanto dopo la compilazione dei progetti delle opere che, per di più, possono subire variazioni al momento dell'esecuzione delle opere stesse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente estendere anche alla marina da pesca del comune di Cesenatico (Forlì), i

benefici di cui alla legge del 21 luglio 1959, n. 590. Tale estensione appare tanto più necessaria non vedendosi per quale ragione logica ed ambientale i citati benefici debbano partire dai comuni a nord di Cesenatico, dove la pesca continua ad essere fonte di vita e di attività per centinaia di lavoratori, e dove la mancanza di adeguati aiuti da parte statale ha già portato ad una notevole riduzione dei natanti, e ad un preoccupante invecchiamento della flottiglia in funzione. (523)

RISPOSTA. — Con la legge 21 luglio 1959, n. 590, si intese venire incontro alle esigenze dei pescatori dell'alto Adriatico danneggiati dall'accordo italo-jugoslavo del 20 novembre 1958, che esclude dalla zona di pesca riservata ai natanti italiani i tratti lungo la costa occidentale dell'Istria.

Com'è chiarito nella relazione allo schema di disegno della legge 21 luglio 1959, n. 590 (atto della Camera n. 1091 - III legislatura), si ritenne di dover limitare il campo di applicazione della legge al tratto di litorale dell'alto Adriatico a nord di Cesenatico, esclusa, « in quanto le marinerie poste a sud di Cesenatico non hanno mai usufruito della zona dell'Istria e possono beneficiare dell'accordo con la Jugoslavia, avendo la possibilità di recarsi ad esercitare la loro attività nelle tre zone in cui è consentita la pesca ».

Con la legge citata venne autorizzato lo stanziamento di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1959-1960 allo scopo di provvedere alla concessione di contributi nella misura massima del 40 per cento della spesa, per la trasformazione ed il miglioramento dei natanti, nonché per il miglioramento e la provvista delle attrezzature da pesca e di bordo.

La legge prevedeva il termine massimo utile per la presentazione delle domande da parte dei pescatori interessati, in 90 giorni dalla sua entrata in vigore. A suo tempo, tutte le domande pervenute in tempo utile furono esaminate ed approvate. Restarono tuttavia inutilizzati circa 50 milioni.

Il Ministero della marina mercantile, per venire incontro a quei pescatori che per motivi indipendenti dalla propria volontà non avevano potuto usufruire dei benefici della predetta legge, si fece promotore di una nuova legge (legge del 6 gennaio 1963, n. 12), con cui fu prorogata fino al 16 maggio 1963 la data per la presentazione delle domande. Essendo scaduto tale termine, la legge surrichiamata non è ormai più operante e non sussiste, pertanto, la possibilità di aderire alla richiesta dell'interrogante.

D'altra parte questo ministero non ravvisa l'opportunità di promuovere un'apposita nuova disposizione di legge al riguardo in quanto ha già predisposto uno schema di disegno di legge per il potenziamento della pesca marittima italiana, che ci si ripromette di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri non appena sarà ultimata la fase dei necessari concerti con le altre amministrazioni interessate, delle cui provvidenze potranno beneficiare i pescatori di tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: DOMINEDÒ.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno indagare sul comportamento della sovrintendenza ai monumenti di Ravenna che, con prese di posizione ampiamente note ad enti e cittadini, blocca lungamente e spesso illegittimamente costruzioni edilizie, ad esempio nel centro cittadino di Forlì.

L'interrogante, non disconoscendo l'importanza delle sovrintendenze e delle loro funzioni, ritiene l'indagine utile a riportare tranquillità e fiducia in un settore che, per molte implicazioni, ha notevoli riflessi sulla pubblica opinione. (630)

RISPOSTA. — Gli interventi della sovrintendenza ai monumenti di Ravenna hanno inteso tutelare il patrimonio artistico e le particolari caratteristiche dell'ambiente, la cui rilevanza non sempre viene adeguatamente avvertita e sufficientemente valutata. Il ministero, pertanto, non ritiene di dover adottare alcun provvedimento in relazione all'operato della suddetta sovrintendenza e ai vincoli da essa apposti in località di particolare interesse.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che da mesi impediscono al consorzio di bonifica Savio-Borello (Forlì), di corrispondere lo stipendio agli impiegati, nonché di pagare correntemente gli operai occupati.

Per conoscere, inoltre, in qual modo ritenga di poter normalizzare la situazione economica di tale importante organismo, operante in diverse vallate depresse della provincia di Forlì. (740)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica Savio e Borello, con sede in Mercato Saraceno, fin dal gennaio 1963, è venuto a trovarsi in difficoltà di cassa per vari motivi di carattere tecnico-contabile che hanno causato, fra l'altro, ritardi nella corresponsione, al personale,

delle competenze maturate e, agli operai, delle paghe loro spettanti.

L'ente, tuttavia, avendo recentemente superato in parte tali difficoltà contingenti, ha potuto corrispondere gli stipendi al personale e le paghe agli operai fino a tutto il mese di giugno 1963. Sono stati inoltre versati i contributi assicurativi e previdenziali, per un ammontare di 15 milioni di lire circa.

Il consorzio ha ora comunicato che la situazione anzidetta verrà al più presto a normalizzarsi ed il personale potrà ricevere le intere competenze arretrate, in quanto la Cassa depositi e prestiti, con delibera del 7 agosto 1963, ha approvato la concessione, a favore dell'ente, di un mutuo trentennale di 50 milioni di lire.

In relazione a ciò, il consorzio medesimo ha chiesto una anticipazione straordinaria di 50 milioni di lire al proprio tesoriere, banca di credito romagnolo. La relativa delibera, adottata in data 30 agosto 1963 trovasi presso la prefettura per il prescritto visto di approvazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la ricostruzione definitiva del ponte sul fiume Ronco in località Cocolia di Ravenna.

L'interrogante fa presente che il problema è reso assolutamente improcrastinabile dal deterioramento del vecchio ponte militare in ferro, che impedisce il transito di mezzi meccanizzati di una certa portata, con notevole pregiudizio per le popolazioni e per la fiorente economia della zona. (863)

RISPOSTA. — Per la ricostruzione di cinque ponti distrutti nella provincia di Ravenna in dipendenza degli eventi bellici occorre la spesa complessiva di lire 520 milioni, e precisamente:

ponte Cilla sul canale in destra del Reno, lire 70 milioni; ponte demaniale Grattacoppa sul fiume Lamone, lire 200 milioni; ponte Cocolia sul fiume Ronco, lire 80 milioni; ponte Ronco sul fiume Lamone, lire 80 milioni; ponte Villanova sul fiume Lamone, lire 90 milioni.

Questo ministero, in considerazione della necessità di avviare a rapida soluzione il problema del traffico sui ponti predetti, ha provveduto con i fondi dell'esercizio finanziario in corso, al finanziamento dei lavori di ricostruzione del ponte Cilla e del ponte Grattacoppa, per l'importo complessivo di lire 270 milioni.

I lavori di ricostruzione degli altri tre ponti avranno la precedenza in sede di compilazione

di ulteriori programmi esecutivi di opere inerenti a riparazione di danni bellici. Per altro in località Cocolia i mezzi pesanti, ai quali è vietato il transito sull'esistente ponte in ferro tipo *Bailey*, possono utilizzare per ora altre strade viciniori.

Il Ministro: SULLO.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* Per conoscere i suoi propositi circa una concreta ed efficace regolamentazione relativa agli scarichi ed alla depurazione delle sostanze inquinanti i fiumi, i laghi e le fasce marine di interesse turistico.

La trattazione, con criteri scientifici e giuridici aggiornati, della materia è resa attuale ed indilazionabile dall'inadeguatezza delle vecchie norme, dallo scarso impegno sinora messo nell'affrontare il problema, dall'esperienza di vari paesi stranieri, dalla gravissima situazione nella quale si trovano molti corsi di acqua, con danni incalcolabili per la salute e l'economia nazionale. (1195)

RISPOSTA. — La vigente legislazione per la protezione delle acque superficiali, costituita da un complesso di norme contenute nel testo unico delle leggi sanitarie, nel testo unico delle leggi sulla pesca, nel codice della navigazione, nella legge comunale e provinciale, nel testo unico delle leggi per le derivazioni di acque pubbliche, ecc., può ritenersi tuttora valida perché basata su indiscussi principi igienici.

Tuttavia si deve riconoscere la non facile osservanza delle suindicate norme, e ciò non per la loro inadeguatezza, bensì per una serie di fattori legati soprattutto al fenomeno dell'industrializzazione, così come avviene del resto in quasi tutti i paesi europei.

La deroga alle norme legislative sulla protezione delle acque superficiali da parte di enti pubblici e privati ha potuto raggiungere proporzioni considerevoli, sia perché il fenomeno dell'industrializzazione si è iniziato nel recente periodo postbellico, e quindi in un periodo particolarmente difficile dal punto di vista economico e sociale; sia perché le autorità locali, interessate all'installazione di opifici nei loro territori, sono state portate molto spesso a trascurare quanto dalla legge è imposto sulle autorizzazioni per l'attivazione delle fabbriche.

In considerazione di quanto sopra, questo ministero ha allo studio il problema della revisione dell'attuale legislazione che, come si è accennato, si è dimostrata più che carente di difficile applicazione.

Non si tratta, infatti, di rivedere solo le norme di carattere strettamente sanitario, bensì di collegare le nuove proposte di leggi sanitarie con tutte le altre norme e con i regolamenti che riguardano le acque superficiali su un piano pratico, che tenga conto delle diverse esigenze di natura igienico-sanitaria ed economico-sociale.

Il Ministro: JERVOLINO.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia suo intendimento limitare al massimo le riserve private di caccia; se, parallelamente, ritenga opportuno aumentare adeguatamente le varie tasse di concessione, allo stato delle cose, ancora eccessivamente limitate.

L'interrogante fa presente che, almeno in Romagna, l'estendersi di tali riserve è causa di grave malcontento fra i cacciatori, ed obiettivo motivo di discriminazione fra pochi privilegiati e la quasi totalità dei praticanti tale sport. (1216)

RISPOSTA. — Si precisa, innanzitutto, che gli interessi della libera caccia sono già ampiamente tutelati dall'articolo 65 del testo unico sulla caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, il quale, come è noto, limita la concessione di riserve e bandite ad una superficie che non superi il quinto del territorio effettivamente utile alla caccia in ciascuna provincia.

Non è esatto, poi, che l'estendersi delle riserve costituisca motivo di discriminazione, in quanto dette concessioni hanno carattere prevalentemente pubblicistico e i titolari delle medesime sono soggetti a precisi obblighi e gravosi oneri, fra i quali quello, non indifferente, del ripopolamento faunistico. Non va dimenticato, del resto, che il fine precipuo delle riserve di caccia è quello di irradiare selvaggina nei circostanti terreni liberi alla caccia.

Infine, si conviene sulla prospettata opportunità di aumentare le tasse di concessione e, in tal senso, è stato interessato il competente Ministero delle finanze.

Il Ministro: MATTARELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del demanio forestale circa l'ultimazione della strada che va dal Passo della Calla (Forlì) a Castagno (Firenze).

L'interrogante sottolinea l'importanza turistica e forestale di tale arteria, che, una volta ultimata, potrebbe essere assunta in ge-

stione manutentiva da qualche ente locale, valorizzerebbe una delle più suggestive zone dell'appennino tosco-romagnolo ed accorcerebbe notevolmente le distanze fra importanti centri delle province di Forlì e Firenze.

(1225)

RISPOSTA. — La strada Passo della Calla-Castagno si svolge per 4 chilometri circa in provincia di Forlì e per 10 chilometri circa in provincia di Firenze. Il tratto in provincia di Forlì, in esercizio da molti anni, ricade in zona di proprietà dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, come pure un tratto in provincia di Firenze della lunghezza di circa 3 chilometri e mezzo.

Il tratto della provincia di Firenze, ricadente in zone di proprietà private, è attualmente in corso di completamento a cura del consorzio di bonifica montana della Val di Sieve, mentre quello ricadente nella proprietà dell'azienda è completato soltanto per la lunghezza di 500 metri circa. Per il resto si tratta di una pista che può essere percorsa soltanto con mezzi speciali.

Tutta la strada, dal Passo della Calla al Castagno, è stata inclusa nell'elenco delle strade provinciali con decreto del Ministero dei lavori pubblici, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 ottobre 1960, n. 264.

Da tale data l'azienda non ha più eseguito lavori di costruzione o di manutenzione della strada, in quanto detti lavori sono ora di competenza dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro: MATTARELLA.

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario istituire un liceo classico in Fondi (Latina).

L'interrogante fa rilevare che, attualmente, esiste un ginnasio, la cui frequenza si è intensificata di anno in anno.

Tenuto conto che Fondi è una città di oltre 25 mila abitanti, tra l'altro posta al centro di una vasta e popolosa zona, l'istituzione di un liceo classico consentirebbe un più agevole proseguimento degli studi, dando maggiore tranquillità alle famiglie ed evitando loro un aggravio di oneri. (1573)

RISPOSTA. — Il comune di Fondi non ha presentato, per l'anno scolastico 1963-64, alcuna domanda intesa all'istituzione del liceo classico.

È mancata, pertanto, la possibilità di esaminare la situazione scolastica di quel comune ai fini auspicati dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga che, dopo il lungo turno di attesa, si debba ammettere al contributo statale, previsto dalle vigenti leggi, la richiesta avanzata dal comune di Santa Giulietta (Pavia) per la sistemazione delle strade interne del capoluogo e delle frazioni.

Mentre, nonostante le assicurazioni date, la pratica è rimasta sino ad ora ferma, le condizioni delle strade e della circolazione di detto comune sono andate via via peggiorando al punto da arrecare seri inconvenienti e da rendere indilazionabile il necessario intervento dello Stato senza il quale le sole forze del comune non bastano a portare a compimento le opere previste. (1005)

RISPOSTA. — Questo ministero ha promesso al comune di Santa Giulietta il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 7.500.000 per i lavori di sistemazione delle strade interne del capoluogo e delle frazioni.

Il Ministro: SULLO.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando ritenga possa essere ammessa al contributo statale, previsto dalla legge 26 luglio 1961, n. 719, la domanda inoltrata dal comune di Cilavegna (Pavia) corredata dal progetto per il rifacimento e completamento dell'impianto di illuminazione pubblica; domanda presentata nel maggio 1962.

L'intervento dello Stato, a tal fine, è urgente ed indilazionabile sia in considerazione delle attuali condizioni della rete pubblica sia delle difficili condizioni di bilancio del comune. (1006)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Cilavegna, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa di lire 12 milioni e 604.883, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno e rispondente a fini di giustizia estendere la indennità di volo anche agli autisti, elettrici-

sti ed aiutanti di sanità, così come percepita da tutte le altre categorie dell'aeronautica. (1411)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante sta formando oggetto di studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SULOTTO, PAJETTA e SPAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, con urgenza, se sia a conoscenza dei seguenti fatti che riguardano l'amministrazione e la direzione della società nazionale C.O.G.N.E. di Aosta:

a) che il dottor grande ufficiale Umberto Zanatta, presidente ed amministratore delegato della C.O.G.N.E., già designato dall'I.R.I. alla presidenza della S.T.I.P.E.L., venne dopo poco tempo da questa estromesso, per decisione del consiglio di amministrazione;

b) che, impugnata in sede giudiziaria tale decisione, lo Zanatta dichiarò espressamente e chiese di provare che il direttore generale della S.T.E.T., per mezzo di un suo incaricato, avrebbe offerto alla democrazia cristiana un milione al giorno a tempo indeterminato, purché lo Zanatta non accettasse l'incarico di presidente della S.T.I.P.E.L.;

c) che lo Zanatta è stato condannato dal pretore di Torino a 7 mesi di reclusione per truffa, condanna confermata dal tribunale di Torino e successivamente amnistiata. Gli interroganti, inoltre, chiedono se il ministro fosse a conoscenza dei fatti al momento della nomina dello Zanatta alla carica di direttore della C.O.G.N.E.; quali siano stati i motivi che hanno presieduto a tale nomina ed, in ogni caso, quali siano i provvedimenti che il ministro intenda adottare dopo l'accentramento di quanto esposto; in particolare, chiedono che si accerti, mediante inchiesta, la veridicità delle gravi accuse lanciate dal presidente della C.O.G.N.E. nei confronti di un altro elevato dirigente di un'azienda a partecipazione statale;

d) che l'ingegner Giancarlo Anselmetti, amministratore delegato e direttore generale della nazionale C.O.G.N.E., ricopre anche la carica di presidente delle officine Savigliano e quella di sindaco di Torino (ritiene il ministro interrogato che il notevole e pieno impegno che comporta la direzione dell'importante azienda di Stato possa essere conciliato con le altre onerose, e per certi versi contraddittorie, responsabilità assunte dall'ingegner Anselmetti?);

e) che il ministro ha nominato amministratore della C.O.G.N.E. l'avvocato Bondaz, esponente della democrazia cristiana di Aosta, respingendo, invece, contrariamente alla prassi seguita per anni, la nomina, ad amministratore, di persona designata dal consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Gli interroganti chiedono a tale riguardo quali siano i motivi che hanno indotto il ministro a cancellare il diritto che il consiglio regionale abbia dei propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione della C.O.G.N.E. e chiedono che questo diritto sia prontamente ripristinato. (2228)

RISPOSTA. — Si risponde partitamente ai vari quesiti contenuti nella interrogazione:

a) il dottor Umberto Zanatta in data 30 luglio 1959 fu nominato consigliere della S.T.I.P.E.L., per cooptazione effettuata dal consiglio di amministrazione della stessa società;

b) nello stesso giorno il consiglio di amministrazione lo nominò presidente della S.T.I.P.E.L.;

c) nell'assemblea della S.T.I.P.E.L., svoltasi il 30 aprile 1960, fu ratificata la nomina dello Zanatta a consigliere di amministrazione;

d) il 9 giugno 1960 il consiglio di amministrazione procedette alla nomina di altro presidente.

Stando così i fatti, non si vede quale rilievo possa avere la circostanza che il dottor Zanatta non sia stato confermato presidente della S.T.I.P.E.L., nella quale (come si è detto) aveva ricoperto tale carica a partire dal 30 luglio 1959.

È evidente, infatti, che tale sostituzione nella massima carica direttiva della società, non poteva e non può avere il significato che sembrano volergli attribuire gli interroganti perché lo Zanatta, pur dopo la deliberazione consiliare del 9 giugno 1960, ha conservato la carica di consigliere di amministrazione della S.T.I.P.E.L. Ciò significa che fu fatta una valutazione positiva della sua idoneità a rivestire l'ufficio di amministratore della società di cui si tratta.

Nulla risulta circa le asserite dichiarazioni del dottor Zanatta secondo cui, come corrispettivo della sua sostituzione nella carica di presidente, siano state fatte comunque offerte di compensi o contropartite.

Il procedimento penale cui gli interroganti fanno riferimento risulta estinto per amnistia e pertanto non si vede come tale circostanza dovesse influire sulla designazione dell'inte-

ressato (che per altro ricopre importanti cariche tra cui quelle di presidente del Vittoriale degli italiani; amministratore e consulente economico della Olivetti; amministratore dell'Ente autonomo internazionale fiera di Milano; amministratore della fondazione Motta per gli studi di ingegneria presso il politecnico di Milano; amministratore società nazionale fertilizzanti Italia di Roma; presidente collegio probiviri alla federazione artigiani) alla presidenza della C.O.G.N.E.

Per quanto si riferisce alle accuse lanciate dallo Zanatta ad altro dirigente di azienda a partecipazione statale, nessuna risposta può essere fornita in mancanza di precisi elementi di individuazione.

Le cariche ricoperte dall'ingegner Giancarlo Anselmetti presso le officine Savigliano e quale sindaco di Torino non determinano alcuna incompatibilità con quelle che gli sono state affidate presso la società nazionale C.O.G.N.E. Rilevato in proposito che non vi è alcun contrasto fra dette cariche, sta di fatto, che alla gestione della società C.O.G.N.E. l'ingegner Anselmetti ha dato e continua a dare il contributo della sua vasta esperienza ed una attività di indiscutibile rendimento.

In base alle norme statutarie della società C.O.G.N.E. nessun diritto compete al consiglio regionale della Valle d'Aosta di avere un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione della società. L'avvocato Bondaz per altro è stato prescelto trattandosi di personalità ben nota nella regione presso la quale ha ricoperto in passato incarichi di particolare importanza.

Il Ministro: Bo.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — a seguito dei gravissimi danni arrecati alle colture agricole nel comune di Nibbiano (Piacenza) dalla grandinata del 3 luglio 1963, danni per circa il 90 per cento per le colture viticole e di poco inferiori per quelle a grano, e in Val d'Arda (Piacenza) dal nubifragio del 5 luglio 1963 che ha colpito particolarmente le zone di Lugagnano e Vernasca con danni che sommariamente si aggirano sul 60 per cento per il grano ancora non mietuto, 70 per cento per i pomodori e granoturco, 90 per cento per l'uva da tavola che ivi rappresenta una delle principali colture e fonti di reddito per i contadini coltivatori di queste località — intenda, sulla scorta di indagini accurate, adottare immediate provvidenze a favore dei lavoratori della terra danneggiati dai nubifragi sopraindicati. (477)

RISPOSTA. — È certamente noto all'interrogante che, a seguito dei nubifragi verificatisi in talune zone della provincia di Piacenza nei giorni 3, 5, 8, 9 e 12 luglio 1963, il competente ispettorato agrario è sollecitamente intervenuto, per accertare la natura e l'entità dei danni e per prestare, ai coltivatori colpiti, ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni medesimi ed agevolare il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Come pure il prefetto di Piacenza ha indetto riunioni nel corso delle quali i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, della cassa di risparmio e della camera di commercio si sono impegnati a proporre agli organi deliberanti dei rispettivi enti di destinare somme da ripartire tra i coltivatori maggiormente danneggiati.

Il consorzio fitosanitario, da parte sua, ha messo a disposizione dei danneggiati 30 quintali di anticrittogamici per tempestivi trattamenti ai vigneti. Il consorzio agrario provinciale, su dichiarazioni dell'ispettorato agrario, prorogherà, per un anno, la scadenza dei prestiti agrari di esercizio per tutti gli agricoltori interessati delle zone danneggiate, abbonando, nei casi di accertata gravità, gli interessi sui prestiti dell'annata in corso.

Nella stessa circostanza, è stato rinnovato l'invito agli altri istituti di credito agrario, operanti nella zona, di considerare con favore la situazione delle aziende agricole danneggiate, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione sia del cennato beneficio, sia dei prestiti di conduzione, con il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

A suo tempo, poi, il predetto ispettorato agrario, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo ministero, accorderà, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggiere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Come pure, lo stesso ufficio darà la preferenza all'accoglimento delle domande provenienti dagli agricoltori danneggiati ed intese ad ottenere la concessione delle provvidenze previste dalle varie leggi a favore dell'agricoltura, e segnatamente di quelle recate dalla citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge, che questo ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che pre-

vede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha comunicato di essere in attesa delle proposte che la competente intendenza di finanza di Piacenza avanzerà per l'adozione dei provvedimenti di agevolazione fiscale e contributiva consentiti dalla richiamata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: MATTARELLA.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni del ritardo con cui vengono effettuati i pagamenti delle rette agli ospedali ove funziona il Centro per il recupero anatomico e funzionale dei soggetti colpiti da postumi di poliomielite, in virtù della legge 10 giugno 1940, n. 932; a questo proposito l'interrogante sottolinea la situazione dell'ospedale di Piacenza, dove tale centro funziona e verso il quale il ministero ha finora saldato (pagando l'intera retta ai sensi della citata legge) solo il secondo semestre 1961 e il terzo trimestre 1962, mentre ha liquidato le contabilità relative al 1959 e al 1960 con cifre inferiori rispetto alle rette deliberate e approvate; per cui lo scoperto risulta complessivamente alla fine del primo trimestre 1963 di lire 17.875.950, cui si aggiungono lire 2.803.753 quale importo delle prestazioni ambulatoriali e forniture protesiche effettuate, elevando così il debito globale a lire 20.679.703;

2) quali decisioni intenda con urgenza adottare il ministero al fine di sanare, quanto più presto possibile, una situazione che rischia di compromettere seriamente il funzionamento di questo importante servizio sanitario. (1300)

RISPOSTA. — Le cure agli infermi post-poliomielitici, per la natura stessa della malattia, durano parecchi anni se si vuole ottenere un buon recupero medico, perciò il numero degli attuali assistiti, a mano a mano che si procede nel tempo, viene ad accrescersi.

A tale inconveniente si devono aggiungere anche gli aumenti delle rette giornaliere di degenza, deliberate dagli ospedali; di conseguenza i fondi stanziati a favore degli ammalati assistiti non sono stati più sufficienti. Si è provveduto, quindi, a richiedere un'integrazione straordinaria di due miliardi per sanare i debiti maturati al 30 giugno 1961.

Per quanto riguarda l'ospedale di Piacenza si comunica che sono in corso di pagamento

lire 2.368.800 per rette di degenza e lire un milione e 224.500 per forniture di apparecchi ortopedici.

Il Ministro: JERVOLINO.

TAVERNA. — *Al Ministro della sanità.* — Al fine di conoscere quali siano i motivi che rallentano la creazione delle disposizioni di un'equa ripartizione dei compensi fissi, udita la Federazione nazionale degli ordini dei medici, il Ministro della sanità, inteso quello del lavoro e della previdenza sociale; il tutto in ottemperanza al comma terzo dell'articolo 7 del decreto ministeriale 24 gennaio 1963.

Si chiede, inoltre, se sia a conoscenza del profondo senso di attesa e di delusione che il rinvio continuo di tali disposizioni ha creato negli ambienti degli aiuti ed assistenti ospedalieri di tutta Italia. (2227)

RISPOSTA. — Da parte del Ministero della sanità sono stati approntati i criteri che devono disciplinare la ripartizione fra i sanitari dei compensi fissi corrisposti dagli istituti mutualistici a termini dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e con le modalità del decreto ministeriale 24 gennaio 1963.

Senonché la Federazione nazionale degli ordini dei medici, quale patrocinante delle parti interessate, ha chiesto una breve dilazione dell'intervento sostitutivo del Ministero della sanità in vista del profilarsi di un accordo delle parti stesse circa il modo di ripartizione dei detti compensi.

Si desidera, per altro, assicurare l'interrogante che, in mancanza del prospettato accordo, si è dato già inizio all'iter procedurale cui è subordinato l'intervento governativo in materia.

Il Ministro: JERVOLINO.

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei ripetuti gravissimi fatti verificatisi in numerose aziende tessili del biellese e della Valsesia, in cui decine di lavoratrici sono state colte da malore e da svenimenti improvvisi; il fenomeno è stato così grave che uno stabilimento — la ditta Fila di Cossato (Vercelli) — ha dovuto sospendere totalmente il lavoro per due giorni.

Questi casi di malessere collettivo si sono ripetuti in epoche diverse: alla filatura di Tollegno nel mese di dicembre 1962 sono svenute 17 donne, alcune delle quali hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale; nei giorni scorsi alla Fila di Cossato sono state colte da malore una cinquantina di donne. e così

altre lavoratrici alla filatura Leone, alla manifattura lane di Borgosesia (Vercelli), alla Zignone di Quarona (Vercelli), alla Rotondi di Varallo (Vercelli) ed in altre aziende ancora.

Il ripetersi e l'estendersi di questi fatti, l'aumento della morbilità tra i lavoratori tessili e soprattutto tra le donne, ha suscitato vivissimo allarme. È opinione profondamente radicata — fondata su dati di fatto inoppugnabili — che questi fenomeni di malessere collettivo e di accresciuta morbilità siano dovuti in primo luogo alle conseguenze degli intensissimi ritmi di lavoro introdotti in questi ultimi anni (gli incidenti sul lavoro sono raddoppiati), alla insopportabile maggiore quantità di macchinario assegnato ad ogni lavoratore, alla insufficiente previdenza igienico-sanitaria per la tutela della salute dei lavoratori, costretti in ambienti di fabbrica ad alta umidità e calore, mancanza di sufficiente aereazione e forte nocività dovuta alla gran quantità di polvere, ecc.; e si ritiene che l'introduzione di nuove sostanze chimiche, considerate nocive (non controllate da appositi specialisti), siano la causa principale di queste condizioni di insicurezza per la salute dei lavoratori tessili, che provoca in essi uno stato di ipertensione e di neuroastenia.

L'interrogante chiede di sapere se intendano provvedere — con l'urgenza che la delicata situazione richiede — perché sia promossa una inchiesta, con personale altamente specializzato in materia, sia per verificare la intensità dei ritmi di lavoro e le conseguenze dannose che essi producono sull'organismo umano, sia per verificare le condizioni igienico-sanitarie esistenti nelle fabbriche tessili, sia per controllare la nocività delle nuove sostanze chimiche, per poter determinare tutte le misure preventive necessarie per tutelare la salute delle lavoratrici e dei lavoratori; se intendano provvedere per una più adeguata applicazione della legge n. 860 per la tutela delle lavoratrici madri, in relazione alla mancanza di istituzioni per la custodia dell'infanzia fino a tre anni di età, avendo presente che circa il 55 per cento delle maestranze tessili è composto da donne; se intendano mettere allo studio la necessità di modificare l'attuale casistica delle malattie professionali riguardanti i lavoratori tessili, in quanto l'attuale casistica non è più rispondente alle nuove aggravate forme di morbilità cronica; e per sapere, infine, se ritengano opportuno — visto che in 100 anni di esistenza dell'industria tessile laniera non si è provveduto in alcun modo — promuovere a Biella e nelle altre zone tes-

sili d'Italia, la costituzione di centri professionali per lo studio, dal lato sociale e igienico, delle condizioni di lavoro degli operai, delle forme più frequenti di morbilità e mortalità, quale logoramento delle capacità lavorative subisce l'operaio nelle attuali condizioni, quali misure siano necessarie per proteggerlo dal lato igienico-sanitario e professionale. (1182)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso quanto segue.

Nelle aziende tessili del biellese e della Valsesia si sono verificati due casi di malessere collettivo, di cui uno nel dicembre 1962 presso la filatura di Tollegno e l'altro nel luglio 1963 presso la filatura fratelli Fila di Cossato.

La sintomatologia di tale malessere era caratterizzata da agitazione, parosmie, senso di costrizioni alle fauci, tachicardia, aumento della pressione arteriosa e il malessere cessava con il trasferimento all'aperto e con la somministrazione di adeguati preparati analettici alle persone colpite. Il primo dei due casi citati interessò una decina di operaie e si ritiene che esso sia stato determinato da un particolare stato psichico delle lavoratrici. Esso, infatti, si manifestò il giorno in cui la direzione dell'azienda sperimentò una nuova organizzazione del lavoro che comportava una maggiore assegnazione individuale di macchinario nel reparto filatura, ma con compiti ridotti rispetto ai precedenti, ed il trasferimento del personale esuberante in altri reparti. Il secondo caso si manifestò nei reparti di preparazione e filatura (*rings*) dello stabilimento, fratelli Fila di Cossato, dove furono colpite prima cinque operaie e successivamente 15. Per nessuno dei soggetti si rese necessario il ricovero in ospedale. Il lavoro comunque venne sospeso per due giorni, anche per consentire le necessarie indagini da parte dell'ispettorato del lavoro di Vercelli e dei tecnici dell'E.N.P.I. di Torino.

Essendo risultato dalle indagini che la causa dei malesseri era da ricercarsi nelle precarie condizioni termoigrometriche degli ambienti (ad una temperatura di oltre 30 gradi si accompagnava una umidità di circa l'85 per cento) l'ispettorato prescrisse l'immediato miglioramento di tali condizioni mediante l'opportuna regolazione dell'impianto di umidificazione e di condizionamento d'aria in modo da ridurre l'umidità relativa e la temperatura nei reparti. Con l'attuazione di tale prescrizione, che la ditta operò alla ripresa del lavoro, gli episodi lamentati non si sono più ripetuti.

Per quanto riguarda poi le altre ditte segnalate, gli sporadici casi di lieve malessere verificatisi nei mesi estivi non hanno dato luogo ad alcun allarme né da parte dei sanitari né da parte delle aziende e dei sindacati, essendo stati gli stessi casi contenuti per numero e sintomatologia nei limiti dei comuni lievi malesseri propri della maestranza femminile, tantoché nessuna segnalazione al riguardo è pervenuta all'ispettorato del lavoro.

Inoltre, in tutti gli stabilimenti sopraccitati, ad eccezione della filatura Zignone, la quale effettua filatura cardata e non ha quindi necessità tecniche di umidificazione durante la filatura — esistono razionali impianti di umidificazione e condizionamento d'aria, che all'atto dell'ispezione sono risultati funzionanti e tali da assicurare condizioni termoigrometriche igienicamente soddisfacenti. Comunque, poiché nelle giornate di maggiore calura, può verificarsi che l'improvviso aumento della temperatura esterna si ripercuota nell'ambiente di lavoro, gli ispettori medici hanno prescritto un assiduo controllo dei valori della temperatura e dell'umidità.

Circa la presunta attribuzione dell'insorgenza dei malesseri in questione anche ad intensi ritmi di lavoro, è noto che il contratto nazionale per l'industria tessile prevede, in merito, l'istituzione di una commissione tecnica paritetica su richiesta di parte. A tutt'oggi, però, non risulta pervenuta alcuna richiesta del genere all'ispettorato del lavoro, malgrado le associazioni industriali abbiano, più volte, ricordato a quelle dei lavoratori, la possibilità di risolvere le vertenze relative all'assegnazione di nuovi macchinari, ricorrendo alla speciale commissione.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, tutte le aziende per le quali ricorre l'obbligo, sono fornite della camera di allattamento prevista, ma in nessun caso risulta utilizzata da parte delle lavoratrici madri, le quali o sono praticamente impossibilitate a portarvi i loro bambini a causa della lontananza dalle loro abitazioni o preferiscono usufruire di altri benefici concessi loro dalla legge (riposo di due ore per allattamento, astensione dal lavoro fino all'ottavo mese dopo il parto).

Gli asili-nido aziendali ed interaziendali risultano piuttosto numerosi ed abbastanza frequentati, anche perché i bambini sono affidati a personale sanitario ed infermieristico specializzato. Quasi tutte le grandi aziende sono fornite di asili-nido propri, mentre le medie aziende usufruiscono di numerosi asili-nido interaziendali. L'ispettorato del lavoro di Ver-

celli svolge azione di persuasione presso le aziende sprovviste o non ancora fruente degli asili-nido esistenti affinché stipulino convenzioni con gli asili-nido viciniori comunali o dell'O.N.M.I. o di altri enti.

Circa la proposta, formulata dall'interrogante di modificare l'esistente classificazione delle malattie professionali nel settore tessile, si fa presente che le cause lesive della patologia ricorrente in detto settore — comprese quelle relative agli infortuni di cui è cenno nell'interrogazione — sono già tutte considerate dall'attuale tabella assicurativa, per cui, allo stato delle cose, non si ravvisa la necessità di apportarvi modifiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

TOROS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se risulti loro che in determinate aziende assorbite dall'« Enel » si verificano casi di discutibile comportamento per ciò che riguarda la funzionalità e la produttività delle aziende stesse: in particolare, se risulti loro che, per quanto riguarda determinati problemi concernenti i rapporti con il personale, non siano rispettate certe consuetudini precedentemente in uso.

Risulta all'interrogante, per esempio, che in qualche azienda lavoratori che, in base al contratto collettivo di lavoro del 5 febbraio 1949, sul trattamento di fine lavoro, per la dichiarazione a verbale che precisa come, compatibilmente con le condizioni di salute del lavoratore stesso, il limite massimo di appartenenza del lavoratore all'azienda sia intorno al 65° anno di età, per gli uomini, ed al 63° per le donne, avrebbero dovuto avere la possibilità di rimanere in servizio oltre il 60° anno di età, per usufruire dei miglioramenti contrattuali successivi e già previsti al momento attuale, sarebbero stati, invece, licenziati al compimento del 60° anno.

Le aziende interessate avrebbero giustificato questo loro comportamento con le norme in questo senso recentemente emanate dall'« Enel ».

(1430)

RISPOSTA. — L'« Enel » interessato in ordine a quanto segnalato, ha fatto presente che il contratto collettivo di lavoro stipulato il 5 febbraio 1949 dalle competenti organizzazioni sindacali di categorie per la regolamentazione del trattamento di fine lavoro del personale delle maggiori aziende elettriche private ter-

minava con apposita dichiarazione a verbale così concepita:

« La F.E.N.I.E.L. (Organizzazione sindacale rappresentativa delle imprese elettriche private) dà affidamento che tutte le aziende si adegueranno all'orientamento che il limite massimo di appartenenza del lavoratore all'azienda sia, in linea generale e compatibilmente con le condizioni di salute del lavoratore stesso, intorno al 65° anno di età per gli uomini ed al 63° per le donne.

La F.I.D.A.E. e la F.I.L.L.E. (organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori elettrici), nel prendere atto di quanto sopra, dichiarano il loro accordo sul fatto che tale orientamento non costituisce per le aziende impegno alcuno di stabilità di occupazione fino a tale età ».

La dichiarazione, riportata a verbale, era ispirata all'intendimento manifestato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di indurre le aziende a mantenere, possibilmente, in servizio i rispettivi dipendenti fino a quando questi non avessero conseguito diritto al massimo della pensione da parte dell'allora costituendo fondo autonomo di previdenza per gli elettrici. E poiché, all'epoca della stipulazione del citato contratto del 5 febbraio 1949, si prevedeva che uno dei requisiti essenziali per la maturazione dell'accennato diritto fosse il raggiungimento dei 65 anni di età per l'uomo e dei 63 per la donna, nella dichiarazione a verbale di che trattasi vennero indicati tali limiti di età.

Detti limiti per altro sono venuti automaticamente a ridursi di 5 anni da quando la legge 31 marzo 1956, n. 293, istitutiva del fondo di previdenza per gli elettrici, ha ammesso che il massimo della pensione possa raggiungersi — con il concorso del requisito dei 35 anni di anzianità di servizio — anche al raggiungimento dei 60 anni di età per gli uomini e dei 58 per le donne.

Conseguentemente, le aziende elettriche, pur essendo, ovviamente, libere di procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro dei rispettivi dipendenti in qualsiasi momento, si erano tuttavia orientate ad attuare tale risoluzione — compatibilmente con le condizioni di salute dei singoli interessati — al raggiungimento dei 60 anni di età per gli uomini e dei 58 per le donne qualora, concorrendo il requisito dei 35 anni di anzianità di servizio, essi avessero maturato diritto al massimo della pensione.

Tale prassi — pacificamente accolta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in quanto conforme ai principi ispiratori della

dichiarazione messa a verbale — non ha subito modifica alcuna dopo l'avvenuta creazione dell'« Enel », in quanto il personale di detto ente continua ad essere regolato, ai sensi del primo comma dell'articolo 13 della legge istitutiva dell'ente stesso, dalle « norme di diritto privato e su base contrattuale collettiva ed individuale »; norme che, per quanto concerne il particolare aspetto di che trattasi, non sono state finora variate.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che le dannose remore, tuttora infraposte alla prosecuzione dei lavori relativi al viadotto sul Polcevera (ventiquattresimo lotto) per il congiungimento dell'autostrada Genova-Savona con l'autostrada Genova-Serravalle, non deriverebbero dalle procedure di carattere tecnico-amministrativo che si riferiscono all'approvazione del progetto esecutivo dei lavori medesimi, ma invece da un pagamento che le ferrovie dello Stato pretendono dall'« Anas » a titolo di indennità per il collocamento di due piloni (pilone n. 9 e pilone n. 10) del viadotto nel sito ferroviario del Campasso-Piazza d'Armi; e se, in caso affermativo, ritengano di intervenire urgentemente, nelle rispettive qualità e responsabilità, coi mezzi meglio visti, per rimuovere un ostacolo che non sembra certo tale da giustificare il ritardo nel completamento di una opera tanto importante e tanto vitale per l'economia ligure. (1223)

RISPOSTA. — Sono stati già definiti i rapporti tra l'« Anas » e le ferrovie dello Stato in merito ai lavori di costruzione del viadotto sul Polcevera. Infatti, per la pila n. 9 l'amministrazione ferroviaria ha già concesso la disponibilità di gran parte dell'area necessaria ed in conseguenza sono state impartite disposizioni all'impresa appaltatrice per l'inizio dei lavori di costruzione delle fondazioni, parimenti dicasi per le fondazioni della pila n. 10 per le quali è stato necessario provvedere allo spostamento della fognatura e delle linee elettriche.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

TROMBETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale si vorrebbe realizzare nell'ambito dell'« Enel » un assetto elettrico compartimentale ligure-piemontese

nel quale la Liguria verrebbe declassata a semplice distretto dipendente da una direzione compartimentale di Torino e se ritenga, in tal caso, di intervenire affinché sia evitato tale assetto che è ragione di profonda e legittima preoccupazione, sia per gli utenti sia per il personale, per le seguenti ragioni:

1) la Liguria, per la sua omogeneità geografica ed economica, per il suo volume di produzione e di consumo, per le sue legittime necessità di autonomia energetica, per l'opportunità di rispettare utilmente sul piano economico, tecnico e morale, i quadri e la stessa compagine impiegatizia della sua industria elettrica, può ragionevolmente formare oggetto di un compartimento a sé stante, tenuto anche conto che, in caso diverso, il suo slegamento rispetto alla direzione centrale dell'« Enel » la metterebbe in evidente situazione di inferiorità agli effetti della migliore soluzione dei problemi energetici e funzionali locali;

2) assorbire la Liguria, declassandola a distretto di un compartimento unico col Piemonte, facente capo a Torino, significa appesantire il compartimento e togliere la necessaria funzionalità al distretto ligure, tanto più che i distretti previsti dalla nuova organizzazione risulterebbero praticamente svuotati di significato perché senza autonomia non solo sul piano tecnico (al di sopra della media tensione), ma anche sullo stesso piano contabile amministrativo;

3) è certo più utile, per le suesposte ragioni, mantenere l'autonomia, anche sul piano di un nuovo organico compartimentale, alla Liguria, eventualmente integrandola con altre zone i cui interessi già gravitavano e gravitano tuttora nel suo naturale retroterra economico, nel quadro di una tempestiva revisione di tutti i progettati compartimenti dell'Italia settentrionale, ad evitare che eccessivi concentramenti finiscano per appesantire anziché snellire l'organizzazione e la gestione dell'« Enel ». (1690)

RISPOSTA. — La legge istitutiva dell'« Enel » stabilisce che l'organizzazione dello stesso « dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà ».

Il punto principale, come indicato dalla stessa legge istitutiva, è quello di realizzare un efficiente decentramento della distribuzione, essendo questo il settore che richiede,

per le sue caratteristiche, il decentramento di più ampia portata e che presenta gli aspetti più importanti e delicati, sia perché permette di valutare e conseguentemente di soddisfare le esigenze locali, sia perché ad esso fanno capo tutti i rapporti con l'utenza e quelli connessi con le conferenze periodiche previste dalla legge istitutiva.

L'importanza e la validità di tali considerazioni hanno convinto dell'opportunità di istituire degli organi territoriali a dimensioni generalmente regionali (distretti) ai quali attribuire principalmente il compito specifico di provvedere, con la necessaria ed opportuna autonomia, alla distribuzione dell'energia elettrica ed ai rapporti che da essa derivano. Tale soluzione che soddisfa i principi direttivi della legge istitutiva, non lascia adito alle preoccupazioni prospettate.

Difatti in Liguria, come nelle altre regioni, avrà sede un organo ad alto livello e con un complesso direttivo non certo inferiore a quello delle attuali imprese, in grado di mantenere i rapporti connessi con la distribuzione di energia elettrica e di assumere adeguate e tempestive decisioni in tale settore.

Si può affermare che quanto sopra rappresenta un miglioramento rispetto alla precedente situazione in quanto verranno conglobate in un unico organo le quattro imprese elettriche operanti in Liguria (C.I.E.L.I., O.E.G., Scrivia, U.N.E.S.) precedentemente appartenenti ad aggruppamenti elettrici diversi.

I problemi relativi al decentramento territoriale non si limitano, per altro, alla distribuzione dell'energia elettrica.

È stato infatti necessario considerare anche altre esigenze di carattere tecnico estranee a tale settore e riguardanti principalmente gli impianti di produzione e quelli di grande trasporto.

Questi impianti richiedono un esercizio funzionalmente unitario che, per la loro attuale strutturazione, deve investire aree più ampie di quelle regionali.

In conseguenza l'« Enel » ha provveduto alla costituzione di un organo di dimensioni adeguate e cioè pluriregionale (compartimento) al quale dovranno evidentemente far capo i distretti compresi nell'area di sua competenza.

In relazione a quanto sopra l'« Enel » ha ravvisato l'opportunità di istituire un compartimento per l'Italia nord-occidentale che comprenda la Liguria, il Piemonte e la Val d'Aosta e di fissarne la sede nella città di Torino che ospitò già la direzione generale di uno dei

più importanti aggruppamenti elettrici italiani e che costituisce il fulcro di un vasto sistema di reti di interconnessione, trasmissione e smistamento, collegato con le reti estere e coordinato da un unico centro dispacciato.

D'altra parte è da notare che anche le precedenti società elettriche operanti nella Liguria avevano rapporti con le società capogruppo le quali non solo si riservavano la guida finanziaria e l'indirizzo generale, ma predisponavano, direttamente o indirettamente, i programmi costruttivi e la realizzazione degli impianti maggiori.

Non si vede pertanto quali difficoltà potranno sorgere se alcuni rapporti intercorreranno con Torino anziché con Milano come per il passato.

Quanto esposto sembra sufficiente ad eliminare ogni possibile preoccupazione garantendo il raggiungimento dei fini istituzionali dell'« Enel », che in definitiva si concretano nel completo ed economico soddisfacimento dei bisogni di energia elettrica in tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: TOGNI.

TROMBETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga opportuno che alla riorganizzazione della produzione, del trasporto e della distribuzione dell'energia elettrica nell'ambito dell'« Enel », sulla quale circolano affermazioni e notizie spesso disperate e non sempre tranquillizzanti, sia assicurato un preventivo esame in sede parlamentare, per le complesse ragioni d'ordine politico ed economico generale oltre che strettamente economico-tecnico che la materia coinvolge, e soprattutto siano assicurate le direttive e la vigilanza del Governo previste dall'articolo 1 della legge istitutiva dell'« Enel ».

Ciò soprattutto in vista delle progettate articolazioni della gestione dell'« Enel » in nuovi compartimenti e distretti, allo scopo di farla risultare effettivamente razionale, evitando che questi nuovi nuclei periferici danneggino le rispettive economie ed aziende locali, risultino inutili o sproporzionati e controproducenti agli stessi effetti di quel sano decentramento tecnico ed amministrativo che giustamente si vuole raggiungere ed al quale è d'uopo assicurare anche un assoluto riparo da eventuali interferenze e moventi politici e da interessi personalistici, designando dirigenti altamente qualificati e di provata esperienza alle nuove cariche periferiche di massima responsabilità. (1691)

RISPOSTA. — La relazione programmatica sull'attività dell'« Enel » — che ai sensi del penultimo comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, dovrà essere presentata al Parlamento dal Comitato dei ministri — consentirà l'esame parlamentare auspicato dall'interrogante.

Per quel che concerne i compiti di vigilanza attribuiti a questo ministero, si osserva che essi vengono regolarmente svolti per assicurare che l'attività dell'« Enel » sia attuata con il pieno rispetto della legge e consegua i fini di utilità generale assegnati all'ente.

Il Ministro: TOGNI.

TROMBETTA, ALESI E DE MARCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'« Enel » abbia arbitrariamente deciso di pagare solo un acconto sugli interessi dovuti alle società espropriate e in base a quali criteri l'ente abbia fissato la riduzione dell'ammontare complessivo degli interessi dovuti come prima rata del suo debito.

Infatti, gli accrediti comunicati in questi giorni agli interessati appaiono del tutto arbitrari e quanto trattenuto non corrisponde nemmeno in larga approssimazione ai presumibili interessi dei capitali corrispondenti ai valori degli impianti non ritenuti.

Ma, indipendentemente da questa ingiustificata pretesa, appare del tutto arbitrario il fatto che l'« Enel » abbia unilateralmente stabilito di non onorare l'impegno dello Stato, di pagare gli interessi sull'intero ammontare dei beni requisiti sino alla data della avvenuta loro restituzione.

L'atteggiamento dell'« Enel », oltre ad avvallare il sospetto, già manifestatosi nella pubblica opinione, della sua intenzione di avvalersi di ogni pretesto per non far fronte ai propri impegni, sembra confermare una situazione finanziaria tale da legittimare riserve e timori circa le capacità dell'ente a far fronte agli impegni di rimborso di capitali ed interessi alle società espropriate e alle spese di esercizio e agli investimenti per lo sviluppo degli impianti, senza ricorrere all'erario e al temuto aumento dei prezzi, delle tariffe e degli oneri accessori per le forniture di energia elettrica.

Gli interroganti chiedono se il Governo, per fugare tali riserve e tali timori, intenda intervenire per rassicurare sia la pubblica opinione, sia i risparmiatori possessori di azioni elettriche, che gli impegni previsti dalla legge saranno integralmente onorati

alle scadenze e nei termini da essa previsti, intimando all'« Enel » di comportarsi in conformità. (1715)

RISPOSTA. — L'« Enel » ha versato gli interessi maturati nel primo semestre 1963 relativi ai primi indennizzi, secondo le disposizioni stesse della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'« Enel » che, infatti, all'articolo 6 stabilisce che il pagamento dell'indennizzo e degli interessi deve essere effettuato in 20 semestralità uguali con inizio dal 1° gennaio 1964 e che gli interessi del primo semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1963 debbono essere pagati entro sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento.

La determinazione dell'indennizzo, cui ragguagliare l'interesse, presuppone però l'avvenuta restituzione dei beni non attinenti all'esercizio delle attività elettriche. Poiché la legge prevede che tale restituzione debba avvenire entro 180 giorni dall'esecuzione del trasferimento, è accaduto che il termine dei sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento venisse a scadere prima del termine fissato per la restituzione dei beni. Ne è conseguito, pertanto, che alla scadenza del termine per la corresponsione degli interessi sugli indennizzi, l'« Enel » non disponeva ancora degli elementi di valutazione necessari per la determinazione esatta degli indennizzi stessi e pertanto ha provveduto al pagamento di quanto dovuto sulla base di un calcolo presuntivo. Né si può rimproverare all'ente di non aver restituito i beni prima del termine ultimo previsto dalla legge poiché si tratta di decisioni complesse che presuppongono attenti accertamenti e complesse istruttorie.

Considerati perciò gli elementi di valutazione finora disponibili, l'« Enel » ha versato quanto possibile allo stato degli accertamenti con riserva di conguaglio, riserva che sarà sciolta non appena avvenuta la determinazione degli indennizzi.

Il Ministro: TOGNI.

TURCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il consorzio di bonifica di Latina e l'O.N.C. per la sistemazione dei canali e delle scoline di guardia, lasciate con incuranza nel più triste abbandono.

L'interrogante, inoltre, vorrebbe conoscere se esistano le possibilità di una sistemazione delle strade interpoderali che, costruite nel periodo della bonifica pontina, sono talmente sconnesse da costituire un serio pericolo per quelli che vi si avventurino. E per sapere se

il ministro sia a conoscenza che tale noncuranza e tale abbandono hanno procurato fra le genti pontine un grave stato di irritazione e di malcontento.

L'interrogante fa rilevare l'assoluta necessità di pronti interventi per la risoluzione dei problemi delle strade e della canalizzazione dell'agro pontino. (570)

RISPOSTA. — Si premette che molti canali primari e secondari di scolo, costruiti dal consorzio di bonifica di Latina dal 1926 al 1963, hanno perduto, in buona parte, la loro funzionalità sia per vetustà, sia perché non rispondenti alle maggiori o diverse esigenze conseguenti allo sviluppo dell'appoderamento (le ditte consorziate, infatti, sono salite da mille a 27 mila). Per ovviare, almeno in parte, a tali inconvenienti, il consorzio ha previsto, nel programma di interventi finanziati da questo ministero, alcune sistemazioni.

Quanto, poi, alle possibilità di una sistemazione delle strade costruite nel periodo della bonifica pontina, s'informa che il consorzio aveva chiesto alla Cassa per il mezzogiorno di poter utilizzare, sui fondi assegnati per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, la somma di oltre 500 milioni di lire per la sistemazione delle strade che, costruite a suo tempo come strade di bonifica, hanno assunto, in conseguenza dello sviluppo del comprensorio, il carattere di strade provinciali. La concessione di tali lavori è stata dalla Cassa assentita direttamente all'amministrazione provinciale di Latina la quale si è accollata il 12,50 per cento della spesa che, altrimenti, avrebbe fatto carico alla proprietà consorziata. Con tale intervento, è stato possibile assegnare all'amministrazione provinciale e sistemare 370 chilometri di strade su di un complesso di 540 costruite dal consorzio e dall'Opera nazionale combattenti con il concorso della proprietà agricola.

Circa le strade a carattere comunale e vicinale aperte al libero transito e della lunghezza complessiva di 596 chilometri, il consorzio ha studiato accuratamente il problema, tenendo conto della situazione economica degli agricoltori e di quella finanziaria dei comuni interessati. Al riguardo, è stato presentato alla Cassa, per l'istruttoria di rito, un progetto riguardante tutte le strade ricadenti nel territorio del comune di Latina, mentre è in corso di allestimento un progetto interessante buona parte della rete stradale del comune di Pomezia, che dovrà essere finanziato anche dalla Cassa. Un terzo progetto, in avanzata fase di elaborazione, riguarda la sistemazione

di alcuni tronchi nel comune di Sabaudia, per i quali sarà utilizzata la somma di 24 milioni di lire assegnata da questo ministero. Allo stato attuale, però, vi sono difficoltà per l'esecuzione dei lavori suddetti perché sia la Cassa per il mezzogiorno sia questo ministero hanno, da tempo, completato i programmi, impegnando ad esaurimento le dotazioni finanziarie.

Si ritiene di dover aggiungere che questo ministero non è in grado di venire incontro al consorzio nella misura richiesta per quanto attiene ai lavori di manutenzione, perché esso annualmente dispone di una somma inferiore al miliardo di lire con la quale occorre soddisfare le esigenze di tutta la bonifica su un piano nazionale, esigenze che si concretano in un fabbisogno annuo di 5-6 miliardi di lire.

Il Ministro: MATTARELLA.

TURCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga necessario adattare provvedimenti concreti e validi per la difesa del lavoro agricolo dei coloni che tanto hanno sacrificato per la redenzione dell'agro pontino, tenendo presente che la « famosa » commissione di studio, nominata da oltre un anno e mezzo, non ha ancora indicato nessuna soluzione agli annosi problemi dei coloni assegnatari dei poderi dell'Opera nazionale combattenti.

L'interrogante desidera conoscere se gli organi ministeriali ritengano di rivedere definitivamente i termini contrattuali che legano i coloni assegnatari all'Opera nazionale combattenti, alla luce delle nuove esigenze del sistema economico e delle strutture produttive e, contemporaneamente, provvedere alla riduzione del canone di riscatto di altra quota del 20 per cento, oltre quella precedentemente concessa, e alla ripartizione del debito verso l'O.N.C. in rate annuali.

Inoltre, per sapere se sia possibile disporre affinché vengano concessi dei mutui destinati a pagare il debito di riscatto, quali che siano le condizioni stagionali e malgrado le sempre più precarie condizioni in cui versa l'agricoltura. (571)

RISPOSTA. — La questione relativa ad una eventuale revisione dei contratti a grano, a suo tempo stipulati con l'O.N.C. dai coloni assegnatari dell'agro pontino, è stata sempre presente all'attenzione di questo ministero, che non ha mancato di interessare ripetutamente l'Opera stessa per la ricerca di una soluzione soddisfacente per entrambe le parti.

La nota commissione, nominata per un approfondito studio del problema, ha già da qualche tempo completato i suoi lavori, ma non ha potuto riferirne al consiglio consultivo dell'ente, perché detto organo, nel frattempo, è deceduto per aver compiuto il quadriennio di esercizio. Poiché il nuovo consiglio è stato ricostituito con decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1963, registrato alla Corte dei conti il 23 luglio 1963, si nutre fiducia che, in una delle prossime riunioni, la questione possa essere presa in attento esame per il parere e per una auspicabile idonea soluzione.

Spiace, infine, comunicare che, in base alle vigenti disposizioni legislative sul credito agrario, non sussiste la possibilità di concedere mutui ai contadini per il pagamento dei debiti da essi assunti.

Il Ministro: MATTARELLA.

TURCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente disporre per l'accoglimento del progetto per la costruzione della strada Cassia-bis.

Al riguardo l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di alleggerire il traffico sulla statale Cassia che, specialmente nei giorni festivi, assume una intensità paurosa. Gli incidenti, di cui moltissimi mortali, sono all'ordine del giorno.

Ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere se sia possibile accogliere il progetto per la Cassia-bis almeno per il tratto dal 25° chilometro in territorio del comune di Formello, da dove praticamente inizia il percorso più difficile ed affollato; tratto che è già stato approvato dal piano regolatore del comune di Roma. (991)

RISPOSTA. — Il progetto al quale si riferisce l'interrogante è un progetto di massima, studiato dal comune di Roma, che prevede la costruzione di una nuova arteria, Cassia-bis con origine in prossimità di Grottarossa (sita nel tratto, ancora da costruire, del grande raccordo anulare collegante le strade statali Flaminia e Cassia) e termine al chilometro 25 della statale Cassia.

L'« Anas » non è stata mai interessata dal comune di Roma in merito a tale progetto. Per altro, allo scopo di migliorare il traffico svolgentesi tra il chilometro 8+200 e il chilometro 17+500 (bivio con la via Bracciano per la Storta), l'« Anas » ha elaborato un progetto che prevede, per il tratto dal chilometro 11+400 (Tomba di Nerone), l'adeguamento

del piano viabile da 6,10 a 9,00 metri, oltre i marciapiedi laterali rialzati, della larghezza media di metri lineari 2,80. Per il tratto fra i chilometri 11+400 e 17+300 detto progetto prevede l'adeguamento del piano viabile da 6 a 7,50 metri più un metro da parte di banchine in misto di cave compattato.

Per tali lavori è stata preventivata una spesa di lire 315 milioni circa alla quale sarà possibile provvedere in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le popolazioni salentine, e particolarmente quelle della provincia di Lecce, in ordine all'approvvigionamento idrico, sia per la limitazione della erogazione, per cui moltissimi comuni ricevono acqua per poche ore al giorno e ciò non soltanto nel periodo estivo ma per quasi tutto l'anno, sia per la qualità dell'acqua, dato che non pochi comuni sono serviti esclusivamente di acque freatiche che spesso si presentano con elevata durezza e salinità, e sia, infine, per le ripetute interruzioni, necessarie per gli interventi manutentori lungo i canali di adduzione;

2) se sia a conoscenza del fatto che tale stato di cose è aggravato ancor più dalla insufficienza delle diramazioni del sifone leccese (nei suoi vari rami: principale, adriatico e jonico), nonché delle sub-diramazioni e relativi serbatoi, per la cui integrazione da tempo l'ente autonomo acquedotto pugliese ha presentato un programma presso gli organi governativi competenti per il relativo finanziamento: infatti, è da notare che, pur se si disporrà fra qualche tempo di una maggiore quantità di acqua come quella proveniente dal Calore, la maggior parte delle attuali attrezzature idriche del Salento non potranno avvantaggiarsene, per cui la drammatica situazione resterà pressoché immutata per moltissimi comuni;

3) come si pensa di risolvere tale stato di cose e quali provvedimenti si intendano prendere per adeguare detti impianti, tenuto conto che trattasi di opere che richiedono cospicui mezzi finanziari e per la cui realizzazione saranno necessari diversi anni di lavoro, mentre la situazione, per le crescenti esigenze, diventerà sempre più precaria. (1198)

RISPOSTA. — La precaria situazione dell'approvvigionamento idrico delle province pugliesi e la conseguente necessità di incrementare le risorse idro-potabili della regione sono oggetto di approfonditi studi per addvenire ad adeguate soluzioni che tengano conto, oltre che del maggiore fabbisogno attuale, anche delle esigenze future, in considerazione del continuo crescente sviluppo della regione stessa.

Intanto, dall'aumento della portata dell'acquedotto pugliese che, con la prossima immissione al consumo delle acque del Calore, sarà elevata da 4.200 a 6.500 litri al secondo, deriverà un indubbio sensibile miglioramento per quelle popolazioni, anche se certamente il problema non potrà dirsi risolto e nuove fonti di attingimento dovranno essere utilizzate perché la situazione possa dirsi del tutto normalizzata.

Sono, perciò, allo studio, come detto sopra, le soluzioni più idonee ed opportune per adottare poi i relativi provvedimenti nel quadro generale delle esigenze di tutto il Mezzogiorno.

Il Ministro: SULLO.

VALITUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi ostino alla sollecita definizione dei ricorsi relativi all'imposta di successione dovuta dal signor Mario Tocchi di Perugia, a seguito della morte del di lui padre avvenuta il 26 novembre 1954. Detti ricorsi sono all'esame della commissione centrale, il primo dal 27 novembre 1958 (cioè da circa 5 anni), il secondo dal 23 marzo 1960 (cioè da più di 3 anni e mezzo). (2344)

RISPOSTA. — La commissione centrale per le imposte, per quanto concerne il ricorso presentato il 27 novembre 1958, ha emesso in data 8 marzo 1963 la decisione n. 96392. Tale decisione è in corso di trasmissione all'ufficio del registro di Perugia per la pubblicazione e per la notifica agli interessati.

Il secondo ricorso, presentato il 23 marzo 1960, è stato invece assegnato al relatore, il quale ha dato assicurazione che provvederà, quanto prima, al deposito in segreteria della relazione di rito, in modo da consentire la sollecita discussione del ricorso stesso. Devesi, al riguardo, tenere presente che la commissione centrale per le imposte, nello stabilire l'assegnazione dei ricorsi al relatore e nel fissarne la successiva discussione, segue l'ordine cronologico di arrivo dei ricorsi stessi alla segreteria. Il ritardo nella trattazione di tali ricorsi da parte di detto consesso dipende,

quasi esclusivamente, dal gravoso numero di vertenze tuttora pendenti, per la gran parte in materia di imposte indirette sugli affari.

Il Ministro: MARTINELLI.

VENTUROLI E ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi il funzionamento della sezione staccata dell'istituto tecnico industriale « F. Corni » esistente in Porretta Terme, sia per il prossimo anno scolastico limitato al biennio propedeutico; se ritenga che il provvedimento sia in contrasto con gli orientamenti generali secondo le esigenze tecnico-professionali delle nuove generazioni e se ritenga grave, per gli interessi della economia locale, la cessazione della funzionalità del suddetto istituto tecnico che costringerebbe la popolazione scolastica a spostarsi in altre sedi di Bologna o di Modena la cui distanza va oltre i 70 chilometri.

Per conoscere, infine, se un tale provvedimento sia contraddittorio in quanto le autorità comunali e provinciali competenti hanno predisposto tutti i servizi e tutte le attrezzature per la funzionalità dell'istituto. (972)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 915, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 500).

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei riparti avvenuti ad oggi limitatamente alla regione lombarda, sulla disponibile 13 agosto 1959, n. 904 (Sistemazione, miglioramento e adeguamento delle 37 strade statali di primaria importanza e integrazione di fondi per l'esecuzione del programma autostradale) e dai decreti ministeriali successivi; per conoscere la disponibilità tuttora esistente e da impegnare nei futuri esercizi; ed infine per conoscere se esista il programma relativo a tali impegni. (160)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1537, del deputato Buzzetti, pubblicata a pag. 511).

ZINCONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per salvare dalla distruzione gli affreschi di Benozzo Gozzoli nella chiesa di Sant'Agostino in San Gimignano (Siena) che si trovano in grave stato di deperimento. (973)

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti e gallerie di Siena, interessato alla que-

stione, ha fatto presente che nessun sintomo è finora apparso che possa far temere danni o degradazioni, a più o meno lunga scadenza, per il bellissimo ciclo di affreschi di Benozzo Gozzoli nella chiesa di Sant'Agostino a San Gimignano.

Non più tardi dello scorso anno, in occasione di alcune riprese fotografiche a colori delle scene principali del ciclo, gli affreschi furono accuratamente revisionati e non fu notato niente di allarmante. D'altra parte, il tetto della chiesa fu interamente rifatto nel 1958-59 e da allora non si sono verificate infiltrazioni di acqua o di umidità nell'interno della chiesa (nonostante l'inverno inclementissimo) ed anche i vetri del finestrone del coro, in tale occasione riveduti, hanno retto perfettamente alle intemperie.

Vero è che, nel passato, a causa del filtraggio delle acque piovane, una zona di affreschi immediatamente sottostante al detto finestrone andò pressoché distrutta e fu malamente ripresa probabilmente nel secolo XVIII, ma si tratta di danno molto remoto, per il quale nessun provvedimento si può ormai adottare, come non si vede la necessità di attuare, per il presente, altri interventi che eccedano dall'ambito della accurata e assidua vigilanza.

Il Ministro: GUI.

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — particolarmente sulla base delle agevolazioni previste nella legge 21 luglio 1960, n. 739, e dei principi in essa sanciti — per aiutare (con sgravi fiscali, ratizzazione di imposte, prestiti di favore, ecc.) le aziende agricole di zone del bresciano (specie in comune di Erbusco) colpite in questi giorni, e particolarmente il 4 giugno, da violenti grandinate e nubifragi, che hanno causato danni dall'80 al 100 per cento per l'uva, del 70 per cento circa per il frumento e danni notevoli al granoturco, agli erbai, agli ortaggi. Chiede, in particolare, di conoscere se si ritenga urgente adottare provvedimenti che rendano conveniente (con aiuti dello Stato) e obbligatoria la difesa antigrandine. (212)

RISPOSTA. — Come è noto, questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963, che reca adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente dan-

neggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Al riguardo, però, si fa presente che i danni causati dagli eventi meteorici (il 10 e l'11 maggio e il 1° giugno 1963) hanno causato, secondo quanto ha riferito il competente ispettorato agrario di Brescia, essenzialmente danni alle colture e al prodotto e non alle strutture fondiari e alle scorte, cosicché non si rendono applicabili, nel caso in esame, le provvidenze previste dall'articolo 1 della legge. Ad ogni modo, il predetto ispettorato è intervenuto nella circostanza, sia per rilevare la natura e l'entità dei danni e sia per prestare agli agricoltori colpiti ogni opportuna assistenza tecnica, segnatamente con dimostrazioni pratiche di potatura allo scopo di facilitare il ripristino della produttività degli impianti arborei e arbustivi. Lo stesso ispettorato accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a mente della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, come pure darà la precedenza ai danneggiati nell'accoglimento di eventuali domande delle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riguardo ai sussidi nella spesa per nuovi impianti specializzati, considerati dall'articolo 14 della legge.

Quanto ai prestiti di favore, l'ispettorato agrario non ha mancato di ricordare la possibilità, offerta pure dalla citata legge all'articolo 19, di ottenere prestiti di conduzione al tasso del 3 per cento. E a tale proposito si fa presente che ripetute raccomandazioni sono state rivolte da questo ministero agli istituti ed enti che esercitano il credito agrario di considerare con favore, nella concessione dei prestiti di che trattasi, la situazione delle aziende danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo.

Il Ministero delle finanze, per quel che concerne la richiesta di sgravi fiscali, ha già invitato la competente intendenza di finanza di Brescia a riferire in ordine alla natura e alla entità dei danni causati dalle avversità in questione, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi, ai sensi della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati.

Circa, infine, la richiesta relativa alla difesa antigrandine, s'informa che tale difesa è tuttora in fase di sperimentazione scientifica che viene effettuata con la collabora-

zione del servizio meteorologico dell'aeronautica. Prima di passare all'applicazione pratica con un sistema di difesa antigrandine e stabilire la economicità, e quindi la convenienza, dei mezzi da impiegarsi, si rendono necessari ulteriori studi che dovranno essere compiuti da personale altamente qualificato e fornito di attrezzature moderne.

Per lo studio dei fenomeni grandinigeni, questo ministero ha in corso di stipulazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, che ha offerto la propria collaborazione, una apposita convenzione, in base alla quale questo ministero medesimo verserà al predetto comitato la somma di 30 milioni all'anno per la durata di tre anni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

ZUGNO, PEDINI, GITTI, SALVI, DE ZAN E FADA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare le popolazioni delle zone di Vello e Toline nei comuni di Marone e di Pisogne (Brescia) nonché del comune di Zone, colpite nella notte dall'11 al 12 luglio 1963 da un'eccezionale gravissima alluvione che ha causato la perdita di cinque vite umane e danni a case di abitazione, a stabilimenti e ad attività commerciali ed agricole per circa un miliardo.

E per conoscere se rilevino l'urgenza di immediati adeguati aiuti alle famiglie disastrose, nonché di provvedimenti che consentano il più sollecito ripristino delle varie attività economiche e — in quanto possibile — la sistemazione di zone che presentano una potenziale minaccia di futuri danni. (763)

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione verificatasi nella notte fra l'11 e il 12 luglio 1963 ad oriente del lago d'Iseo, questo ministero è prontamente intervenuto per le opere che la legge 12 aprile 1943, n. 1010, consente di eseguire. Infatti, con un primo stanziamento di lire 20 milioni, è stato provveduto ai lavori di sgombero delle strade degli abitati colpiti e di puntellamento di case pericolanti. Successivamente questo ministero ha effettuato stanziamenti per l'importo complessivo di lire 120 milioni, per provvedere alla costruzione di ricoveri per tutte le famiglie rimaste senza tetto, al ripristino del transito nell'interno degli abitati, al ripristino degli acquedotti e fognature ed agli sgomberi a difesa degli abitati stessi.

S'informa, inoltre, che da accertamenti eseguiti tempestivamente dall'ufficio del genio civile di Brescia è risultata confermata la necessità di provvedere ad opportune opere di sistemazione idraulico-forestale del torrente Comarsa e dei vari torrenti che scorrono per la Val di Vello e per la Valle del Re, nel territorio della provincia di Brescia. E ciò allo scopo di evitare il ripetersi dei suindicati eventi calamitosi, determinati da frane detritiche che, in dipendenza di nubifragi, provengono ora dal letto di uno dei predetti torrenti, ora da un altro, a seconda che il centro di scroscio del nubifragio ricada su questo o su quel bacino.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella cui competenza rientrano le suindicate opere di sistemazione idraulico-forestale, ha informato che i danni alla coltura agricola e ai torrenti coltivati sono limitati ad una modesta estensione, in quanto la zona interessata dalla alluvione ha una ristretta superficie agraria destinata a prato ed oliveto. Detti danni consistono nel deposito di materiali sterili, in erosioni di terreno e nello stradicamento di olivi e di alberi da frutto.

Per la ricostruzione degli oliveti, gli agricoltori danneggiati possono fruire dei sussidi in conto capitale previsti, per il miglioramento delle produzioni pregiate, dall'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il ministero predetto, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, concernente disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia centrale e settentrionale, ha disposto, a favore della provincia di Brescia, per il quadriennio 1960-61, 1961-64, le seguenti assegnazioni: 99 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1960-61; 170 milioni e 300 mila lire per l'esercizio 1961-62; 173 milioni e 200 mila lire per l'esercizio 1962-63 e 91 milioni 500 mila lire per l'esercizio 1963-1964, per un totale di 534 milioni di lire.

Per il predetto quadriennio nel comune di Pisogne sono state eseguite, a cura del competente ufficio del genio civile, opere di correzione dei torrenti nel bacino del torrente Ogliolo di Corteno e Rovina, per l'importo di 20 milioni di lire.

Il corpo forestale dello Stato, a sua volta, ha eseguito, sulla sponda sinistra del lago di Iseo, opere di sistemazione montana, di rimboschimento, di risanamento e opere sussidiarie connesse per l'importo complessivo di 13 milioni di lire, di cui: 7 milioni nei

comuni di Marone e di Zone e 6 milioni in quello di Pisogne.

Attualmente il Ministero dell'agricoltura e foreste non ha la possibilità di disporre ulteriori interventi nei comuni di che trattasi, in quanto i fondi a disposizione sono stati già completamente assegnati.

Inoltre il Ministero dell'interno ha informato che la prefettura di Brescia è prontamente intervenuta in favore delle famiglie bisognose degli agricoltori delle zone colpite, erogando contributi straordinari per un ammontare complessivo di lire 10 milioni, tempestivamente messi a disposizione del pre-

fetto. Allo stesso prefetto è stata altresì erogata da detto ministero la somma di lire 5 milioni per la concessione di sussidi diretti a favore delle famiglie in condizioni di particolare disagio.

Infine, per fronteggiare le normali esigenze assistenziali della provincia, è stata assegnata alla prefettura di Brescia, sul fondo E.C.A., la somma di lire 45.660.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.